BIOGRAFIA

DEGLI SCRITTORI PERUGINI

E

NOTIZIE DELLE OPERE LORO

Ordinate e Pubblicate

DA GIO. BATTISTA VERMIGLIOLI

TOM. II. PAR. II.

P —— U

PERUGIA

Tipografia di Francesco Baduel

PRESSO VINCENZIO BARTELLI E GIOVANNI COSTANTINI

1829.

P.

PACI GIULIO CESARE. Di lui che fu Canonico Regolare di S. Salvatore, altro non sappiamo, se non che scrisse:

I. *Vita et alcuni miracoli de' gloriosissimi Santi, Fiorenzo, Giuliano, Ciriaco, Marcellino nati in Roma, e martirizzati in Perugia, ove pure si conservano le Sacre Reliquie de' loro Corpi nella Chiesa a loro dedicata, raccolta da più parti ec. Perugia per Sebastiano Zecchini 1659.*

L'Oldoino tenne ricordo anche di un Carlo Paci, come Scrittore di assai picciole cose devote nel secolo XVII.

PACINI ANTONIO. Dopo di avere appresa la Giurisprudenza da Gaspero Crispolti, e dopo di averne ottenute le magistrali insegne, attese sempre allo studio del Foro, e pubblicò l'ottimo, ed utile trattato del

I. *Notaro Principiante istruito, o sia breve trattato istruttivo sopra il Civile officio del Notajo 8. vol. VIII. Perugia 1774. e seg.* Per la molta utilità sua ne furono poi fatte altre edizioni in Roma, Fermo, Bologna, e Macerata. Siccome peraltro l'Autore non condusse a termine l'opera sua, con i necessarj supplementi del Sig. Auditore Francesco Titi Dottor Collegiato, e Professore di Diritto nella patria Università, vide nuovamente la luce in Perugia nel 1788. 8.

PALETTARI VINCENZIO. Nato nel 1564. e compiuti i suoi studj nell' episcopale Seminario, seguì la via dell' Altare, e divenne quanto dotto, altrettanto esemplare. Ottenuto degnamente posto fra gli Accademici insensati, vi portò il nome del *Disunito*. Da una lettera del Bonciario si raccoglie, che dopo di averlo istruito nelle umane lettere, gli successe nelle sue cattedre del Seminario, e della Università, tostoche il Bonciario divenne cieco, sebbene non ci sia riescito di trovare il suo nome nei Ruoli, ed in altre memorie del pubblico Studio. E da questa lettera stessa che il Bonciario scrive a Roberto Ubaldini per ragguagliarlo della morte di Vincenzio, molti meriti suoi letterari e morali si discuoprono, non meno che dalla risposta stessa dell' Ubaldini al Bonciario, che viene in seguito.

Il Palettari, che agli ameni studii, riuniva pure lo zelo del sacerdotale ministero, ottenne la parrocchia di S. Maria della Valle nel 1587. e che ritenne fino alla morte accaduta in Perugia nel 1600. dopo di essere tornato da Roma ove erasi portato, e quando egli contava soli anni 36. di età. Quanto l'avesse in istima il Bonciario, quanto ne piangesse la sua morte, bene si raccoglie da quella lettera stessa: ivi scrive che il Palettari cresciuto in età gli fu di grande ajuto ne' suoi bisogni, e ne' suoi studii medesimi, e ne' quali del Palettari soventemente servivasi, e che avea già commendato in altra lettera. Fra le inedite del Bonciario, nove se ne leggono dirette al Palettari, ed altre di lui al Bonciario, il quale encomiò le lettere di questo suo dotto discepolo. Veggasi anche la lettera dell' Ubaldini in risposta a quella del Bonciario, che ne deplora la sua morte; nuove lodi ne aggiunse Claudio Cavaceppi nel funebre encomio che ne disse nella sua morte, e di cui veggasi l'articolo. Anche Bartolommeo Zucelli lo ebbe in altissima stima, sie-

come facilmente si comprende da una sua lettera; che se Vincenzio visse così brevemente, non è poi maraviglia che di lui i soli pochi scritti seguenti sieno giunti alla nostra notizia.

I. Epigrammata: In numero di 26., e scritti con eleganza e poetico sapore, si leggono fra le Poesie latine degli Accademici insensati stampate in Perugia nel. 1606. Altre poesie latine sono ne' consigli dell' Eugeni; vedi il suo articolo.

II. Oratio de vita et nominis immortalitate mss. che recitò fra gli Accademici insensati, e l' abbiamo vista nella Biblioteca mariotti.

III. Pro paupertate contra divites mss. La disse nella stessa Accademia.

IV. In funere Diomedis Corneae mss.

V. In obitu Marci Antonii Eugenii senioris mss.

PAOLUCCI COSTANZO. Nato da Ascanio Paolucci, di cui fu scritto all' articolo di Leandro Bovarini, apprese le umane lettere alle Lezioni di Marco Antonio Bonciario, ove fece non lievi progressi. Da una lettera poi del nostro Monsig. Lauri (1) noi sappiamo come il Paolucci fu alla corte del Cardinale d'Aquino, e cameriere segreto del Pontefice, ma che lasciò la corte per indisposizione di salute. Fino dall' anno 1626. fu levato in patria all' onore dell' Arcidiaconato nella nostra Cattedrale per rinunzia di Fulvio suo Zio (2). Egli tenne una qualche relazione amichevole con Giusto Lipsio, di cui sembra che volesse imitarne lo stile; come da altra Lettera dello stesso Bonciario si comprende (3), e fra le medesime ce ne ha una che Costanzo scrisse al medesimo Lipsio (4), cui pare che il Lipsio rispondesse con altra lettera, che similmente trovasi fra quelle del Bonciario (5). Ma Costanzo terminò i suoi giorni nel Marzo del 1628, avendo lasciati pochi saggi del suo valore letterario, e che sono:

I. Epistolae: oltre quella scritta al Lipsio, altre ce ne hanno scritte al suo Precettore Bonciario, e che inedite rimangono tuttora nell' ampio carteggio al Bonciario stesso diretto in più volumi nella pubblica Libreria di Perugia.

II. Oratio in obitu Justi Lipsii mss. Par certo che questa e la seguente veramente vi fossero, imperciocchè il Bonciario le ricorda come esistenti nella Biblioteca de' pp. Gesuiti di Perugia.

III. Orazione in ringraziamento agli Accademici insensati mss. Ha pochi versi latini fra quelli del Bonciario (6).

(1) *Cent. I. Epist. LXIV.*

(2) Basti qui di ricordarlo, cui l' Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini per Dialoghi che noi non conosciamo e per una semplice lettera latina scritta a Monsignor Gio. Bat. Lauri, che si trova fra quelle del Lauri stesso *pag* 106. *Colon. Agrip.* 1624. A questo degno soggetto riuniremo un Pier Simone Paolucci coltissimo Poeta perugino del secolo XVI assolutamente ignorato da nostri Scrittori. Questi ha un Sonetto, un Madrigale, ed una Canzone nella rarissima collettanea di versi latini e volgari in morte di Tommaso Avveduti ignota al Crescimbeni, al Quadrio, allo Zeno e ad altri, e pubblicata in Perugia nel 1536. per Luca Bina Mantovano in 4. con dedica a Napoleone e Trajano Montemelini splendidissimi cavalieri perugini.

(3) *Epist. Sele. N.* 23.

(4) *Lib. XI. ep.* 28.

(5) *N.* 26.

(6) *Sylv. Epigr. pag.* 90. *Perus.* 1603.

PAOLUCCI GIO. BATTISTA detto TRAMONTANA. Il P. Oldoino di un solo soggetto ne compilò due diversi articoli, e due soggetti fece di uno. Professò l' istituto de' pp. Capuccini, ed al devoto ministero della predicazione, ed agli studii sacri, riunì eziandio quelli della Poesia, e delle amene Lettere, e lasciò:

I. Le bende ovvero il Maurizio. Vene. 1629. per il Sarsina. Libro di qualche rarità, e di cui noi vedemmo altre volte un' esemplare a penna. L' Oldoino, il quale lo chiamò Scrittore di moltissimi versi, nominò forse con altro titolo questo suo Poema. Il libro col titolo da noi dato, sembra che fosse ascoso eziandio al P. Sbaraglia, nella Biblioteca francescana, ed al P. Bernardo da Bologna nella sua *Bibliotheca capuccinorum*, il quale ci da peraltro del Tramontani (1).

II. Rime diverse sacre e morali. Roma 1625. ma che noi non conosciamo.

III. Vita del Beato Felice Capuccino da Cantalicio in 8. Roma 1626. Lo stesso Biografo Fra Bernardo aggiugne, che nella traduzione Francese si stampò in Lione nel 1628. e di questa vita fece menzione anche l' Allacci (2).

IV. La sacra cetra, che il P. Sbaraglia nella Biblioteca francescana, chiama *Sacra Catena* e che noi non conosciamo, taciuta anche dallo stesso Fra Bernardo. Sono pochi sonetti, e se ne cita una edizione veneta presso il Sarsina in 12. senza anno ma forse del 1629.

V. Visione Pastorale nella Traslazione delle Reliquie di S. Ercolano Martire, S. Pietro Ab. e S. Bevegnate confessore. Si legge nella descrizione di quella festa stampata in Perugia nel 1610. Una sua Canzone sopra il Sacro Anello, che si venera nella Cattedrale di Perugia si legge riprodotta nell' opera di Monsignor Lauri *De annulo pronubo Deiparae Virg.* (3) Ivi forse malamente si chiama Gio. Maria.

VI. Augurato Trionfo della Terra Santa dalli tre famosi Poeti Epici Ariosto, Tasso, e Bracciolini mss.

PARIGIOLI LORENZO. Fu dimenticato dal Jacobilli, dall' Oldoino, e da ogni altro Scrittore perugino, sebbene divenisse autore di non ispregievoli operette. Pare che si fosse inoltrato per la via ecclesiastica, e fioriva circa la metà del secolo XVI. in cui ebbe da sofferire alcuni disturbi unitamente a Bevignate suo fratello (4), a motivo di una Prebenda di Decemvirale giurisdizione (5). Egli è poi da credere che dopo il 1562. passasse in Roma, e che vi rimanesse per lo spazio di parecchi anni, ed ove fino dal 1580. gli scriveva il Bonciario (6), e dalle cui lettere pare conoscere che ivi avesse buone relazioni con il celebre Mureto. Ecco i pochi opuscoli che di non ispregevole argomento ci ha lasciati, e che sono ben rari; e sebbene per la maggior parte tenessero luogo nella Storia di Roma, furono intieramente dimenticati dal P. Ranghiasci nella sua Bibliografia dello Stato Pontificio.

(1) *Pag.* 143
(2) *Ap. Urban. Barber. pag.* 152.
(3) *Pag.* 235.
(4) Bevignate era canonico, e cappellano di S. Maria delle volte; chiesa che allora interamente dipendeva dai Decemviri. Abbiamo del suo una versione dell' orazione in favore di Marco Marcello mss.
(5) *Annal. decemviral.* 1559 *fol.* 180. 181. *e* 1562. *fol.* 79. *terg.*
(6) *Lib. I. N.* 3.

I. Nuovo discorso sopra il Diluvio di Roma, in 4. Roma per gli Eredi di Antonio Blado 1579.

II. Trattato della mutazione dell' aria; in 4. Roma per Alessandro Gardano ec. 1586. Di questo opuscolo produsse il suo giudizio il Bonciario in una lettera inedita.

III. Questione della Poesia, in 4. Roma per gli Eredi di Giovanni Osmarino Gigliotto 1586.

IV. Risoluzioni di quattro dubbj.

1. Perchè i Digesti si allegano in iscritto per due ff ed il paragrafo per due ss congiunti.

2. Del parto dell' Orsa.

3. 4. Del Perseo, e del Pesco; e loro natura. Roma per gli Eredi di Gio. Gigliotti, in 4. 1587.

V. Conclusione del Tribuno della plebe, in 4. Roma per gli Eredi di Giovanni Gigliotti 1587. E' questo un' opuscolo con cui si confutano le opinioni di Plutarco, del Manuzio, e del Sigonio, i quali credettero che il Tribuno della plebe in Roma non fosse Magistrato.

VI. Versi in Lode delle acque di S. Galgano. Ci vengono ricordati dal Grisaldi in quelle lettere rammentate al suo articolo, e dal Vincioli nell' oposcolo sullo stesso argomento. (1)

Da una lettera inedita di Lorenzo al Bonciario sembra che egli si accingesse a scrivere anche sulla Lingua italiana, e sopra il Boccaccio. Giovi intenderne poche parole: » Sn stato tardo » a rispondervi perchè m' ha ingombrato tutto più di un mese una composizioncella che ho fatta per un » mio patrone, la quale subito che sarà stampata ve la manderò. Le cose che io farò non saranno da scolare, e latine per qualche mese, ma » volgari, e contro tutta l'Accademia » fiorentina, massime sopra il Boccaccio, » credo che non sarà senza buon gusto » vostro, e forse degli altri, che sappiano e non siano appassionati. » Da altra Lettera si apprende che avea pure scritto un trattato di Rettorica, e principalmente sulla Invenzione, e di cui ne offre copia allo stesso Bonciario.

PASCOLI ALESSANDRO. Celso Pascoli fratello di Alessandro, e di Leone, dimorando in Roma scrisse le memorie di sua famiglia originaria di Ravenna, e poi stanziata in Perugia; e da queste memorie medesime passate quindi a suoi posteri, noi raccoglieremo le brevi notizie di Alessandro, e Leone.

Nacque Alessandro in Perugia nel Gennajo del 1669. da Domenico Pascoli, ed Ippolita Mariottini. Terminati i giovanili suoi studii presso i pp. Gesuiti, che conoscendolo di bello ingegno, desideravano a loro condurlo, e terminati gli studii legali, perchè il padre volea strascinarlo miseramente per le anguste ma lucrose vie del foro, egli tolse a seguire la medicina in cui ne ottenne le magistrali insegne nel 1690. quando contava soli anni 21.

Poscia si recò in Firenze a meglio apprendere la scienza salutare alla scuola di Francesco Redi, e mentre così sotto di lui attendeva alla clinica, fu da mortale malattia sorpreso, ma il Redi medesimo ne concepì sempre buone speranze, non ostante che si riducesse agli estremi. Ristabilitosi tornò a prosperamente esercitare la sua professione, e col favore del dotto Maestro, potè presentarsi al Gran-Duca Cosimo III. Aggiugne l' Eloy nel suo Dizionario medico, che il Pascoli dimorando in Firenze, studiò assiduamente allo Spedale per fare osservazioni anatomiche, e per potere così migliorare un suo Trattato sul cangia-

(1) *Pag. 10.*

mento degli organi corporei per cagione delle passioni.

Rimpatriato nuovamente si pose a studiare le lingue greca, e latina sotto il Canonico Guidarelli, di cui veggasi l'articolo, e le Matematiche sotto il Dottor Neri, mentre non lasciava di attendere anche alla Medicina pratica, sotto Lodovico Viti; nè passò poi molto tempo, che ottenne in patria una Cattedra di Filosofia, che tenne per anni 10., ragunando poi sempre in casa sua una Accademia aperta di Letterati. Intanto fu chiamato a leggere in Padova, e mentre si disponeva a recarsi a quel dottissimo Studio, Clemente XI. lo chiamò a leggere nell' Archiginnasio Romano (1). Colà recatosi incominciò tosto ad insegnare la Notomia, che per nove anni continui vi professò; ottenne poi altre cattedre di Teorica e Pratica con vistosi stipendii, finchè nel 1751. ne conseguì la giubilazione.

Ad altri onori fu innalzato in Roma, imperciocchè ebbe luogo fra i XII. Archiatri del Collegio de' Medici, e fra gli Arcadi con il nome di Sofilo Molossio. Varie istituzioni sanitarie lo ebbero a medico in Roma, ove curò la Regina di Polonia, ed il suo figliuolo, gli Elettori di Baviera, e di Colonia, l' Infante Elettorale di Sassonia, e la Regina d' Inghilterra, la quale nell' ultima malattia volle il Pascoli, e narra Celso suo fratello, che nella prima volta in cui Alessandro le toccò il polzo, gli disse la Regina, » è vero Sig. Pascoli, che voi non avete piacere di medicar donne? » cui rispose: è verissimo, ma non le Regine. Fu anche medico straordinario dei Pontefici Clemente XI. Innocenzio XIII. Benedetto XIII. e Clemente XII. in compagnia di Monsignor Leprotti, il quale molto profittava de' consigli del Pascoli. Dovea essere medico primario pontificio, ma per non imbarazzarsi nella Corte, rifiutò sempre questi onori; nonostante però fu continuamente in grazia degli stessi Pontefici, e divenne medico del Conclave dopo la morte di Benedetto XIII. e quando fu creato Clemente XII. nel 1730. (2). Inoltre dal 1728. al 1736. avea esercitata in Roma anche la carica di Protomedico di quella Metropoli, e dello Stato Ecclesiastico (3), e la Consulta solea sempre ricercare i suoi voti in qualunque bisogno di medica polizia. Fu similmente varie volte occupato dalla Congregazione de' Riti per le approvazioni da farsi ne' miracoli operati ad intercessione de' Servi del Signore nella loro canonizzazione, e su di que' prodigj distese pure alcune disquisizioni. Professava la Medicina con semplicità, e dicesi che il rinomatissimo Cardinale Alessandro Albani Camerlengo, lo ebbe in tanta stima, che non soleva conferire impiego a perugino, se non gli veniva raccomandato dal Pascoli che solea chiamare il Camerlengo perugino. Fu avuto in istima anche dal celebre Haller che ne parlò nelle opere sue (4), ed il Seguer a lui dedicò la sua *Schedula monitoria ec.* (5).

(1) Veggasi la dedica premessa alla sua opera *de Homine*.
(2) *Marini Archiatri Pontificj I. XLVII.*
(3) *Caraffa de Gymn. Rom. pag.* 377.
(4) *Com. in stud. Med. Borhe. II.* 419.
(5) *Valen.* 1741. e nuovamente tra le disputazioni mediche raccolte dall' Haller, *vol. ult. p.* 677.

Morì santamente in Roma nel Febbrajo del 1757. nella vecchia età di anni 89. e dopo 18. anni di cecità, e fu sepolto in S. Silvestro di Monte Cavallo con questa iscrizione nel suo tumulo che erasi composta per lui stesso.

D. O. M.
HIC . POSVIT . EXVVIAS
IN . DIE . IRAE . RESVMENDAS
ALEXANDER . PASCOLI
PERVSINVS
VIXIT . ANNOS . LXXXIX.
OB. V. FEBRVAR. MDCCLVII

Le dotte opere che lasciò a' posteri sono:

I. Delle febbri Teorica e Pratica secondo il nuovo sistema, ove tutto si spiega per quanto è possibile ad imitazione de' Geometri ec. Perugia pel Costantini 1699. 4. Sieguono alcuni suoi discorsi in materie mediche.

II. Il Corpo umano o breve Istoria dove con nuovo metodo si descrivono in compendio tutti gli organi suoi, ed i loro principali officj ec. Perugia 1700. pel Costantini in 4. Ven. 1712. 4. e 1734. 4. In ultimo vanno aggiunte due Pistole del Baglivi al Pascoli: *De fibra motrice et morbosa, nec non de experimentis ac morbis ec.*

III. Nuovo metodo per introdursi ad imitazione de' Geometri con ordine, chiarezza e brevità nelle più sottili quistioni di Filosofia, Logica, Morale, e Fisica. Ven. per Andrea Poletti 1702. in 4. vedi il N. X.

IV. Osservazioni Teoriche e Pratiche di Medicina inviate per lettere agli eruditissimi Signori di sua privata Accademia ec. Ven. 1702. per Andrea Poletti 4., ed ivi nuovamente *1741.*

V. Sofilo Molossio Pastore Arcade perugino, e custode degli armenti automatici in Arcadia. Gli difende dallo scrutinio *che ne fa nella sua critica il Sig. Pietro Angelo Papi Medico e Filosofo Sabinese. Roma 1706. per il Zanobj 8.*

Dopo il lungo spazio di 6. anni, fu proibita quest' opera, e l' Autore tocco da scrupolo pubblicò il N. VII.

VI. Anatome Literarum sive Palladis pervestigatio ec. Romae 1706. typis Cajetani Zanobii 8. L'anno 1715. fu riprodotta per lo Salvioni in 4. con qualche diversità nel titolo.

VII. Sofilo senza maschera. Roma 8. 1711. per lo Buagni. Vedi il N. V.

VIII. Voti scritti per le Canonizazioni di alcuni Servi di Dio. Roma 1720. 1729. 1739.

IX. Del moto che nei corpi si diffonde per impulso esteriore, Trattato fisico matematico ad insegnare la possanza degli elementi 4. Roma per lo Salvioni 1723. fig. (1)

X. Della natura dei nostri pensieri, e della natura con cui si esprimono. Riflessioni metafisiche ec. Roma 1724. 4. (2) Serve di seconda parte all' opera data al N. III.

XI. Del moto che nei mobili si rifonde in virtù di loro elastica possanza ec. Roma presso Rocco Barnabò 1725. 4. fig. (3)

XII. De homine sive de corpore

(1) *Giornale de' Letterati Ven. XXXIV.* 482.
(2) *Op. cit. XXXVI.* 396.
(3) *Op. cit. XXXV.* 496.

humano vitam habente ratione tam prosperae tam afflictae valetudinis. Libri tres. Romae 1728. vol. 3. in 4. ex Typographia Mainardi. Ven. 1735. per Andr. Poletti (1)

XIII. Delle risposte ad alcuni consulti sulla natura di varie infermità, e la maniera di ben curarle parte I. con una notizia della epidemia insorta nel Ghetto di Roma nel 1736. e del contagio de' Buoi nello stesso anno. Roma per il Barnabò 4. 1736. parte II. con una breve notizia del mal contagioso dei Buoi 4. 1738. presso il Barnabò con varj discorsi. L'opera stessa fu ristampata in Venezia nel 1741. pel Poletti in 4. cui si aggiunse una memoria del Seguer diretta al Pascoli.

XIV. Alcuni opuscoli anonimi in difesa di Alessandro Pascoli. Si credono suoi, e sono in risposta ad altri opuscoli del Medico Bresciano Cristoforo Zannettini già stato scolare del medesimo Pascoli; ed in quelle dispute altri molti opuscoli si videro. Ma delle opere mediche del Pascoli si fece altra edizione in Venezia in due volumi nell'anno 1757. (2). Oltre gli Scritti che al Pascoli indirizzarono il Baglivi, ed il Seguer, nel 1748. gli fu dedicata la seconda edizione delle Maschere sceniche del Ficoroni.

PASCOLI LEONE. Fratello dello antecedente, e nato perciò dagli stessi genitori nel 1674. Terminati i prosperi suoi studii giovanili, siccome sappiamo similmente da Celso suo Fratello, piacque ai genitori di iniziarlo ne' difficili, ed amenissimi studii delle belle Arti; ma passato in Roma anche prima di giugnere all' anno XX. vi fece similmente gli studii in ambo le leggi, e ne' quali ottenne le magistrali insegne; e continuando in essi giunse a cuoprire l'onorevole posto di Segretario del Tribunale della Ruota. Passò poscia a Ravenna, d'onde allo scrivere di Celso, la sua famiglia traeva l'origine, e vi fu sì bene accolto dal Cardinale Gualtieri, che vi era a Legato, il quale gli segnò tosto un breve di Protonotario Apostolico. Trasferitosi in Firenze, e divulgatasi anche colà la fama del suo molto sapere, quella coltissima Città gli diede luogo distinto nella Accademia Fiorentina, ed onori, che non versavansi allora con tanta generosità, perchè al solo merito concedevansi. Scorsi pochi mesi di sua dimora in Firenze, tornò a rivedere la patria, da cui si recò nuovamente in Roma sede degli studii legali, verso de' quali Leone era inclinatissimo. In quella Metropoli diportavasi con tanta saggezza, che divenne famiiare del Duca d' Weda Ambasciadore del Re di Spagna alla Corte romana. Ma circostanze politiche, che oscurarono la riputazione di quel poco assennato Ministro, anche al Pascoli fecero cambiare partiti e si avviò per una carriera diversa. Dopo di avere visitate alcune delle primarie Città d'Italia, tornò a rivedere la patria, e ad una vastissima suppellettile di cognizioni, avendone riunita altra di copiosissimi libri, ritiratosi nelle sue case di campagna incominciò a travagliare i suoi scritti. Uno di essi fu il *Testamento Politico*, che avendo presentato al Pontefice Innocenzio XIII. venne a lui nuova occasione di tornare in Roma. Allora nuova familiarità vi strinse con il Cardinale Conti fratello del Pontefice, ed occupato in gelose incombenze vi si diportò sì bene, che il Pontefice stesso lo donò più fiate di medaglie d'oro. Non minore dimestichezza ebbe

(1) *Cinelli Bibl. vol. IV.* 25.
(2) *Zaccaria An. Let. III.* 168.

con il Cardinale Albani, che l' occupò in diversi affari delle Corti straniere, e lo fece suo Auditore. Nuove offerte di luminose cariche ebbe pure dal Duca Gaetani, ma il Pascoli le rifiutò. Non meno di stima ebbe per lui Benedetto XIV. e che concepì principalmente leggendo il suo Testamento politico, il quale sotto quel Pontefice a nuove cariche nuove strade gli aprì; e quell'opera stessa fu in tanto pregio tenuta da Monsignor Cremona Ubaldini che ne fu il revisore, e che ebbe motivo perciò da chiamare Leone: *Testa da ristabilire e reggere un Regno* e quel Pontefice per sì nobile lavoro; lo rimunerò degnamente con conferirgli anche delle ecclesiastiche abazie nella Diocesi di Fermo.

Ebbe il Pascoli letterario carteggio con molti dotti e con il mezzo del Marchese di Ormea gran Cancelliere della corte di Torino, seppesi bene insinuare nell' animo di Vittorio Amadeo, e di Emmanuele suo figliuolo (1), non meno che del Principe Eugenio; e Domenico Maria Manni nel 1737. gli indirizzò l' erudita prefazione da esso lui posta a modo di lettera nella edizione fiorentina delle prediche del Beato Fra Giordano da Rivalto.

Giunto Alessandro all'età di anni 70. terminò in Roma i suoi giorni nel Luglio del 1744. e fu sepolto in S. Francesco di Paola ai Monti; e saputosi in Perugia la morte di sì chiaro cittadino, la memoria sua fu con pubblica Accademia onorata.

Leone lasciò molti libri e quadri di pregio, e le opere seguenti:

I. Lettere di un' Accademico fiorentino ad un Cavaliere suo amico 4. Firenze 1720. per Giuseppe Manni. E' questa la sola prima parte, e contiene cento lettere, promettendone l' Autore altre 200. Veggansi il Giornale Veneto (2), ed il Cinelli (3).

II. Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti moderni con dedica al Re di Sardegna. *Roma 1730. 1736. Vol. II. per Antonio de Rossi 4.* Con questa opera il Pascoli illustra una laguna, che rimaneva ad empirsi in quell' epoca. Per questa opera incontrò particolarmente le censure del Lami (4), perchè avea biasimato il Pittore Domenico Gabbiani fiorentino; anche Winkelmann prese nuovo motivo da censurarlo (5). Da questa opera stessa del Pascoli (6), sappiamo come egli volea scrivere anche le vite dei Letterati, Filosofi, Legisti, Matematici, e Guerrieri perugini.

III. Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti perugini, con dedica al Re di Sardegna *4. Roma per Antonio de Rossi 1732.* Nell' edizione fiorentina 1761. del Vasari (7) si porta assai sinistro giudizio di questa opera, ma si ricorda con lode nella Biblioteca Cinelliana (8); veggasi però quanto ne scrisse anche il Lanzi nella pre=

(1) *Fogli periodici stampati in Fuligno 1732. Aprile Agosto.*
(2) *Vol. XXXIII. par. 2. pag.* 381.
(3) *Scanzia XXIII. pag.* 381.
(4) *Hodoeporic. in Delio. Eruditor. pag.* 615. Veggansi pure *Memorabil. Italor. eruditione praestant. I.* 115.
(5) *Storia dell' Arte edizione di Roma I.* 450.
(6) *Pagg.* 12. 13.
(7) *Vol. II. pag.* 538. Vedi anche le *Lettere pittoriche del Mariotti pag.* 6. 7. Un giudizio anche meno favorevole ne diede pur Winkelmann *Storia dell' Arte del disegno Tom. I. Lib. VI. cap.* 3. §. 23.
(8) *Scanzia XXIII. N.* 6.

fazione alla sua Storia pittorica dell' Italia.

IV. Testamento politico d'un' Accademico Fiorentino in cui con nuovi e ben fondati principii si fanno varii e diversi progetti per istabilire un ben regolato commercio nello Stato della Chiesa ec. Colon. per gli eredi di Cornelio di Egemond (Perugia pel Costantini) *in 4.*

V. Il Tevere navigabile e navigato ec. Roma 1740. per Antonio Rossi 4. con dedica a Benedetto XIV. Di quest' opera, che venne rammentata dal Canonico Bandini (1), veggasi pure il Giornale fiorentino (2).

VI. Risposta promessa al moderno Sig. Novelliere fiorentino dell' Autore del Testamento Politico ec. Decade I., in 4. 1741. senza luogo, e stampatore. La *seconda* Decade escì nell' anno 1743. sono contro l' Ab. Lami, che gli avea criticato il suo Testamento Politico, ed il Lami medesimo gli rispose nel Giornale di Berna. Veggasi il catalogo delle sue opere edito da Antonio Bronzino *N. CVI. CVIII.* Il Pascoli era determinato proseguire le sue rabbiose critiche, ma la morte lo prevenne. Noi conosciamo poi una *Lettera di Atromo Trasecomaco calabrese all' Autore del Testamento Politico sul libro* de Eruditione Apostolorum *di un tale Giovanni Lami dottore della S. Croce in Toscana Vene. 1741. in 8.* Il Pascoli tacciò questa opera di empietà, e di socinianismo (3).

VII. Codicillo al Testamento Politico mss.

VIII. Progetto da proporsi a nostro Signore per ritrarre somme considerabili di danaro ec. mss.

IX. Osservazioni sopra lo stato della Chiesa in cui si trova presentemente il commercio interno ed esterno ec. mss.

X. Osservazioni sulla presente situazione dello Stato ecclesiastico con alcuni progetti utili al governo civile ed ecclesiastico mss.

PATRIZII CESARE. Noi non abbiamo ninna contezza di lui, e solo sappiamo che scrisse:

I. I primi due canti del Tasso trasportati in lingua peruginesca mss. Il Crescimbeni che forse fu il primo a nominarli, ci dice (4) di averli visti presso Marco Antonio Ansidei poi Cardinale. Li ricordò anche il Quadrio (5). Il lavoro del Patrizii ci fa risovvenire della novella IX. della prima giornata del Decamerone, che volgarizzata in diversi dialetti italiani ed anche nel perugino, si trova nella edizione veneta del 1584.

PATRIZII VINCENZIO. Bisogna dire che egli nascesse nel 1537. Divenne Protonotario apostolico, Canonico della Cattedrale della sua patria, ove fu anche Accademico insensato detto l' *affamato*, e fu eziandio al governo di più luoghi dello Stato pontificio. Mentre governava il comune di Lore-

(1) *Comment. de vita et scriptis Jo. B. Donj pag. LXII.*
(2) *II. 363.*
(3) *Continuazione alla' Istoria del Bercastel vol. XXXIV.* delle dispute letterarie fra il Pascoli ed il Lami, ne parla lo stesso Leone in alcune sue lettere inedite scritte al Manni, e da noi viste. Ivi il Pascoli si lagna non tanto del Lami, ma anche dell' Accademia della Crusca.
(4) *Storia della volgare Poesia pag. 344.*
(5) *Quadrio vol. I, pag. 214.*

to, vi terminò i suoi giorni nel Decembre del 1589. contando anni 52. Scrisse oltre le lettere occorrenti al suo impiego:

I. Historia Lauretana mss. che dal P. Oldoino diccsi conservata nell' Archivio di quella città.

II. Narratio super oppido Saxoferrati ad Franciscum Bossium mss. come esistente nell' Archivio di quella città si cita dal Ciatti (1).

PELLINI AURELIO. Fiorì alle buone Lettere nel secolo XVI. che insegnò in Fabbriano (2), ed in Perugia. Da un Breve di Pio V. a lui diretto; che rimane ancora nell' Archivio della Camera apostolica in Perugia (3), sappiamo come egli era sacerdote, e cappellano del Magistrato, e custode del Palazzo apostolico fino dal 1572. Dal medesimo breve sappiamo che egli chiamavasi *Aurelio Righino dei Pellini*, notizie omesse dal P. Oldoino, anche meno esatto nel riferire i suoi pochi scritti, che sono:

I. Epigrammata ad Priores Artium populumque Fabrianensem. Camerini 1579.

II. Oratio ad Magistratum populumque Fabrianensem de Pace in Divi Praesulis Nicolai die festo habita. 4. Camerini 1581. per Hieronymum Stringonium, et haered. Antonii Giojosi.

III. De Philosophiae Laudibus oratio. Camerini 1581. così ci vien data dall' Oldoino, ma che noi non conosciamo.

IV. Ad Illustrissimum Cardinalem Riarium Elogium. Perusiae apud Petrum Jacobum Petrutium 1593. Questo articolo con il Numero I. di qualche rarità, li abbiamo visti in Fuligno presso il cultissimo Sig. Marchese Barnabò.

V. De Christiana Religione Oratio, Auximi a Camillo Florentio habita 1584. Firmi per Sertorium de Montibus 1585. 4. In ultimo sono versi di Aurelio, che ne ha altri nell' opera *Conciliationes fere centum et quinquaginta contrarietatum Bartoli. Camerini 1581.* e così altri versi cantò in morte di Monsignor Vincenzio Ercolani Vescovo di Perugia.

PELLINI POMPEO. Avremmo noi desiderato di raccogliere maggiori notizie di questo illustre e diligentissimo Storico perugino, che nato da Girolamo Pellini, e da Pandora Alfani, ammendue famiglie distintissime di Perugia, fiorì nel secolo XVI.

Innoltratosi così di buon' ora nello studio delle buone Lettere, vi fece non ordinarj progressi, e particolarmente negli studii della Storia. Da un frammento degli Atti degli Accademici insensati di Perugia, conservatoci dal Vincioli (4), noi sappiamo come il Pellini in quelle prime istituzioni, e nel 1546. n' era Segretario, e noi ci maravigliamo come il Vincioli stesso, non abbia dato luogo a Pompeo nel catalogo degli Accademici Insensati da lui compilato (5); ma del suo valore poetico noi per avventura non conosciamo che due bellissime ottave serbateci dal Coppetta, perchè le inserì in una sua elegantissima composizione (6). E perchè Pompeo sostenne pure la carica di Gover-

(1) *Perug. Etrusc. p.* 139.
(2) *Colucci Antichità picene XVIII.* 165.
(3) *Lib. XIV. fol.* 88. *ter.*
(4) *Poeti perugini I.* 145.
(5) *Loc. cit.*
(6) *Poesie del Coppetta con le note del Cavallucci pa.* 95. *Note pa.* 144.

natore nella Terra di Cascia, così bisogna dire che non fosse mica digiuno negli studii della Giurisprudenza, che da quegli impieghi non dovrebbero mai andare disgiunti; e di questo suo impiego esercitato nel 1565. ne abbiamo sicuro documento ne' libri dell' Archivio della Camera apostolica di Perugia.

Tolse Pompeo in prime nozze Vincenzia Baldeschi, e da cui ebbe una sola figliuola per nome Pandora, ed in seconde nozze una Cleofe degli Ercolani (1), da cui sembra che non avesse altra prole. Pompeo di cui altre memorie non abbiamo, terminò i suoi giorni nel Settembre del 1594. e fu sepolto nella chiesa di S. Agostino, avendo lasciati i seguenti scritti di patria Storia di sommo pregio, di estimazione, e di molta importanza.

I. Le Istorie et vite di Braccio Fortebracci da Montone e di Niccolò Piccinini Perugini scritte in latino quella da Gio. Antonio Campano et questa da Giovanni Battista Poggio Fiorentino et tradotte in vulgare mandate per ora in luce da Luciano Pasino. Vinegia 1571. in 4. per Francesco Ziletti. Perugia 1621. per gli Aluigi in 4. Se ne ha altra edizione. *Perugia nella Stamperia Augusta 1636. in 4. appresso Pietro Tommasi*, ove è premessa una *Apologia del P. Ciatti intorno alla patria di Braccio*, vero è peraltro, che a riserva del frontespizio, della dedicatoria, prefazione ec. tutto il resto della stampa è la stessa che quella del 1621. e veggasi la nostra *Bibliografia Perugina* (2).

II. Dell' Istoria di Perugia nella quale si contengono oltre l' origine e fatti della città li principali successi dell' Italia per il corso di anni 3525. Parti I. II. e III. ma senza principio. *Venezia 1664. in 4.* Il Jacobilli che ne' suoi Scrittori Umbri malamente confuse quest' opera con l' antecedente, più malamente scrisse che di questa Istoria ce ne ha una edizione del 1572, ed errore ripetuto anche dal P. Ranghiasci nella sua *Bibliografia storica dello Stato pontificio*. Noi parlammo lungamente di questa Istoria, e della sua impressione nella Bibliografia Perugina (3). Vivente l' Autore si incominciarono a stampare queste Istoria in Venezia dal Ciotti, e poi dal Menghetti dopo la morte del primo, e la stampa se ne proseguiva anche nel 1627. Da quelle officine sortirono varii esemplari particolarmente del I. e II. volume, privi di frontespizio e di tavole (4), e così ne rimangono alcuni anche a dì nostri. A molti di quegli esemplari pertanto l' Hertz aggiunse frontespizio, dedica a Monsignor Bargellini Governatore di Perugia, e gli indici opportuni, cose tutte che in alcuni esemplari fuggiti alle diligenze dell' Hertz o mancano, o sono a penna, ed è veramente errore quello di alcuni, che di questa opera ne hanno credute due edizioni diverse, giacchè non se ne fece che una. Ma il volume III. rarissimo, manca sempre di tutte le circostanze appiccatevi dall' Hertz, e della molta rarità sua veggasi quanto se ne scrisse da noi nella stessa Bibliografia Perugina, ove si diede conto de' soli cinque esemplari, che si conoscono a stampa sempre imperfetti, e mancanti. Fra le Poesie di Filippo Alberti si hanno due sonetti in encomio di queste Istorie, e dell' Autore.

(1) *Da libro parrochiale di S. Stefano e Biagio: A fol.* 5.
(2) *Pag.* 119.
(3) *Pag.* 121.
(4) *Morelli Catalogo delle Istorie d' Italia ec. pag.* 137.

PENNA ALESSANDRO. Fiorì alle buone lettere nel secolo XVI. ed è ben diverso da quell' Alessandro Penna, che l' Oldoino riferì fra gli Scrittori perugini per assai pochi versi latini. Il nostro Alessandro di cui non possiamo dare che poche notizie, fu dimenticato dal ch. Mariotti, che si propose favellare dei Letterati di questa illustre e nobile famiglia (1). Fu Accademico insensato fra quali egli portò il nome del *Rozzo*, alzando per impresa accademica una gazuola nella sua gabbia, con il motto: *ut erudiar*, e l' ottava seguente, che traemmo dal codice di quelle imprese presso di noi.

» Se dagli alpestri boschi ove ella è nata
» La salvatica gazza sta lontana,
» In gabbia fra le case rinserrata,
» Impara d' imitar la voce umana;
» Il Rozzo che non ha lingua purgata
» Ne forse è fuor di qualche voglia insana,
» Rinchiuso alfin nell' insensata legge,
» La lingua apprende, e i suoi pensier corregge.

Scrisse poi Alessandro:

I. Discorso sopra l' Impresa Accademica del Debole mss. Fra i discorsi degli Accademici insensati. Il *Debole* fu Giuseppe Franceschini, e la di lui impresa fu un serpe dinanzi al Sole col motto *Hinc vires*, e con la seguente ottava.

» Debole inferma, appena il corpo move
» La serpe, appena al ciel leva la testa
» Quando il Sol gira i caldi raggi altrove,
» E l' aria intorno oscura e fredda resta;
» Ma quel tornando ha doppie forze e nove,
» E fa la sua natura manifesta,
» Questi in preda del senso era perduto,
» Ma saggia . . . . . giunse a dargli aiuto.

PENNA (della) BERNARDINO. Caddde bene in nuovo errore l' Oldoino, di un solo soggetto creandone due, Benedetto, e Bernardino cioè. Fiorì questi nel secolo XVII. e fu figliuolo di Adriano della Penna (2), e di Virginia Montesperelli, e di lui ci ha lasciate più memorie Ottavio Lancellotti nella sua Scorta sacra, e nelle sue Effemeridi perugine, opere inedite ammendue nella pubblica Biblioteca di Perugia. Avea già esercitate le civiche magistrature con la pubblica soddisfazione, per cui ne riportò molte lodi nel 1634. quando ottenne gli onori del Dottorato nella Ragione civile. Il Lancellotti, ed il Macinara ne suoi avvisi a Perugia mss. già ricordati altre volte ci serbarono la notizia delle molte, e giustissime lodi, che n' ebbe allora da suoi Promotori, non tanto per il di lui sapere, e per la perizia ne' pubblici affari, ma

(1) *Auditori di Ruota ec. pag. 126.*
(2) *E' nominato dal Marchesi Galleria d' onore II. 190.*

per la sua pietà eziandio, che tanto avea fatta conoscere nella Accademia partenia già istituita nel Collegio de' pp. Gesuiti di Perugia. Fu anche Accademico insensato, perchè estesissime cognizioni di amena letteratura riuniva alla scienza legale, in cui nell'anno 1635. ottenne una cattedra nella perugina Università. L'anno appresso 1636. passò allo Studio di Pisa, circostanza di cui non iscrissero nè il Lancellotti, nè l'Oldoino, ma il Macinara ne tenne bene memoria, e vi si trattenne fino al 1642. (1). Noi non sappiamo che Bernardino leggesse in altri studj d'Italia da quelli di Perugia e di Pisa in fuori, ma nel processo compilato per la Croce stefaniana da togliersi dal suo figliuolo Adriano, che ebbe da Giustina Ramazzani, si legge, come egli » avea » salite più cattedre forestiere » il che si ripete eziandio da Monsignor Fabroni nella sua Storia della Accademia pisana. Di que' suoi nobilissimi sponsali si parla eziandio nelle lettere che a lui scrisse Belmonte Belmonti da Rimini pubblicate nel 1650, fra le quali ve ne sono scritte pure al suo fratello Ascanio della Penna.

Morì Bernardino in Perugia nel Marzo del 1665. e fu sepolto nella chiesa de'pp. Conventuali dopo solenni esequie nelle quali disse le funebri lodi Ottavio Lancelletti, e lasciò:

I. Amore fuggitivo epitalamio nelle nozze di Giovanni Margarucci, ed Orsola Eugeni 4. Perugia per Angelo Bartoli 1627.

II. L'Amoroso comiato epitalamio nelle medesime nozze 4. Perugia per Angelo Bartoli 1627. 4. Altri saggi poetici ricordano l'Oldoino, ed il Vincioli (2), ed altri inediti ne abbiamo visti in una raccolta di poesie presso il Sig. Barone della Penna.

III. De emancipatis ad fideicommissum agnationi relictum venientibus ec. Perus. fol. 1653. per Angelum Bartholum. Ci si da anche dal P. Oldoino, unitamente alla notizia che fu impresso di nuovo con il Trattato de *Confiscatione* di Serafino Massini da Ascoli.

IV. Compendium Tract. de actionibus in tres libros distinctum ad usum Tyronum, dictatum Perusiae anno Domini 1640. mss. Lo abbiamo visto presso il Sig. Barone Fabrizio della Penna, e dalla prefazione si comprende, come egli ne avea disteso un Trattato compiuto.

V. Orazione in Morte del Commendatore Fra Scipione Ansidei defonto in Ferrara, e detta ne' suoi funerali, e la notizia ci viene dal Lancellotti (3).

VI. Orazione per l'ingresso nel nobile Collegio della Mercanzia di Gio. Antonio Monaldi mss. La notizia ci viene dallo stesso Lancellotti (4), e dal Macinara (5).

VII. Raccolta della nobiltà ed antichità della Famiglia degli Arcipreti ora detti della Penna al Sig. Fulvio della Cornia Duca di Castiglione originario della famiglia della Penna mss. già presso Annibale Mariotti. Veggasi a questo proposito una Lettera dell'Armanni al nostro Bernardino diretta (6). Presso il Lodato Sig. Baron Penna abbiamo osservati alcuni suoi estratti delle così dette Lettere di Falaride, di Eustazio, degli Strattagemmi di Frontino, di Onosandro, di Vegezio, e delle Lettere di Sinesio.

(1) *Fabron. Histor. Acad. Pis. III.* 278.
(2) *Poeti Perugini II.* 143.
(3) *Scorta sacra mss.* 25. *Mag.*
(4) *Effemeridi mss.* 1635. *pag.* 43.
(5) *Avvisi a Perugia mss.*
(6) *II.* 536.

PENNA CAMMILLO. Da Ottavio della Penna nacque questo cultissimo ingegno, che tanto si fece stimare nel secolo XVIII. in cui fiorì. Ebbe luogo fra gli Arcadi ove fu nomato *Erillio Filippeo*; ed erano a tanto pregio salite la sua penetrazione, ed il suo squisito gusto nelle amene lettere, ed in special modo nella Poesia, che fu impiegato talvolta in onorificentissime letterarie incombenze. A lui furono affidate pertanto la revisione, e la correzione, unitamente ad altri soggetti distintissimi, di varie poesie inedite del Chiabrera che si volevano stampare, e ciò bene si manifesta dalla prefazione di esse. Strinse relazioni con più Letterati, fra quali ricordare ne giovi il Maffei, il Crescimbeni, l' Ercolani, il Rolli, ed altri. Il Marchese Cammillo fu uno de' primi cooperatori della nuova Accademia, che si fondò in Perugia nel 1751. detta perciò *Accademia Augusta*, ed il p. Zaccaria ci ha conservata la storia di quell' istituzione, che a noi giova riferire con le stesse sue parole (1).

» Anche in *Perugia* è stata eretta una nuova erudita Accademia. Erano già da molt' anni cessate varie accademie in quella Città, quando al dotto P. D. *Andrea Bina Benedettino* venne in pensiero di progettare a varii suoi amici la rinnovazione di una qualche letteraria adunanza, la quale a risvegliare negli animi de' *Perugini* l' amor delle scienze servir potesse. Incontrò tal progetto la commune approvazione, ma non mancarono per frastornarlo alcune difficoltà, le quali aveano altre volte messo a niente un simil disegno da altri formato. Ma non si perdè d' animo il valoroso *Benedettino*, e coll' ajuto del nobile, e virtuoso Sig. Marchese *Cammillo della Penna*, e de' PP. *Teofilo Dutremoul*, e *Melchiorre Gozze della Compagnia di Gesù*, e d' altri suoi amici s' adoperò in modo, che tutti si vinsero i frapposti ostacoli. Perchè radunati tutti questi si stabilì d' istituire un' Accademia, nella quale a ciascun lecito fosse di esporre i letterarii suoi parti, e otto giorni appresso nella Sala del Palazzo *Eugenj* diedesi all' Accademia cominciamento. Ragionò il p. *Bina* primo fra tutti sull' utilità, che da una simile adunanza a *Perugia* sarebbe venuta, recando eruditamente in mezzo l' esempio di molte città di *Perugia* men ragguardevoli, le quali per avere nel loro seno alcune dotte Accademie, rinomatissime sono, e piene di virtuosi uomini; e celebrati. Il qual ragionamento terminato furono a segreti voti quattro eletti, perchè dovessero le leggi comporre da osservarsi in quel ceto. Tra questi eletto fu il mentovato Sig. *Marchese della Penna*, ed egli con molta saviezza distese alcuni capitoli, che tosto dagli altri tre approvati furono. Dopo otto giorni altra adunanza si fece, in cui ricevute furon da tutti le date leggi, e secondo esse si trattò d' eleggere un annual *Presidente*, sei *Assessori* pur annui, ed un *Segretario* perpetuo. Scrutatore de' voti fu il Sig. *Torelli* Notajo Colleggiato della Città, e restò eletto a Presidente il Sig. *Marchese* suddetto *della Penna*, e ad Assessori i Signori Conte *Vincenzio Graziani*, Conte *Diamante Montemellini*, il Sig. Canonico *Braceschi*, Dottor *Nardi*, Marchese *Coppa* Uditore di Rota, e il P. *Cesarei* Abate *Olivetano*. Tutto il ceto poi, siccome convenevol cosa era, acclamò in *Segretario* perpetuo il p. *Bina*, il quale dopo avere per la sua modestia resistito a tale ben da lui meritato onore finalmente accettollo per ubbidire. Voleasi per l' innansi far le sessioni nella sud-

(1) *Storia Let. d'Italia V.* 717.

detta sala *Eugenj*, ma essendo stata l' Accademia a grand' onore invitata dal Magistrato della Città a celebrare nella sala del Pubblico, quivi ebbesi l'adunanza a' 29. Dicembre coll' intervento de' pubblici Rappresentanti, di Monsignor *Carlo Gonzaga* Governatore, e di Monsignor *Ferniani* Vescovo di *Perugia*, e di tutta la nobiltà. In essa il Marchese *della Penna* Presidente con bel discorso ringraziò quel Magistrato, che degnato si fosse di accordare alla nascente Accademia protezione, e di onorarla dello stemma, e del nome, volendo che si appellasse *Augusta*; e si terminò l' applaudita funzione colla recita di varii componimenti. Dopo alcuni giorni si decretò dal Magistrato, che per l' avvenire si radunassero gli Accademici nel luogo del Pubblico Palazzo, ove non ha molto tempo facevasi l' Accademia del *Disegno*, e che quattro Accademici eletti dall' Accademia sopraintendessero alla pubblica Biblioteca. Si stabilì dunque da essa, che il Presidente *pro tempore* sia sempre uno di que' quattro sopraintendenti. Miglior prova non poteano di questa dare i Signori *Perugini* della loro saviezza, e noi non sapremmo abbastanza lodarli. Ora sì che dagli acri, e svegliati ingegni loro dobbiamo grande accrescimento sperare alle scienze, ed alla gloria della Nazione. Perciocchè non è questa già un Accademia di soli sonettanti, ma oltre a poetici componimenti legge è dell' Accademia, che quantunque volte radunisi, siavi alcuno, il quale reciti una dissertazione o scientifica, o storica, ed ove questi manchi, al Segretario tocchi supplire. Il quale impegno per tutt' altri sarebbe certamente duro fuorichè pel P. *Bina*. »

Sebbene pochi e brevi sieno i parti del suo felice ingegno, non lasciano di essere eleganti, e dotti. Sono essi:

I. Intorno a varj effetti del Mare, e specialmente al suo flusso e riflusso discorso fatto in ragunanza del Bosco Parrasio a 29. Luglio 1714. Fra le prose degli Arcadi (1)

II. Delle lodi del Serenissimo Principe Eugenio di Savoja. Orazione detta in ragunanza del Bosco Parrasio l'anno 1717. a dì 1. Ottobre (2).

III. Orazione per la incoronazione di Bernardino Perfetti: Si trova fra gli Atti di quella incoronazione, e fra le poesie del Perfetti medesimo in due volumi 1748.

IV. Gli Augurj del Trasimeno cantata per nobili nozze. Perugia 1741. in 4.

V. Rime. Fra quelle degli Arcadi (3).

PENNA FRANCESCO (4). Figliuolo di Bernardino, e di Giustina Ramazzani fiorì nel secolo XVI. Terminati gli studj legali, che esercitati allora da più cospicui, e probi soggetti della città, correvano sempre miglior fortuna, ne ottenne le magistrali insegne, e quindi nel 1562. una cattedra di ragione civile. Pochi anni appresso, e nel 1569. ottenne eziandio una cattedra nella medesima facoltà nello Studio di Macerata, ove poscia e nel 1589. vi fu ad esercitare la Pretura Rotale (5).

(1) *II.* 70.
(2) *Loc. cit.* 82. (3) *Vol. III.*
(4) Da una carta del 1574. presso il Sig. Baron Penna; sappiamo che egli chiamavasi Pier Francesco Innocenzi.
(5) *Vincioli Decis. Rotae Macerat. pag.* 55. L' Oldoino ci diede pure altri tre soggetti di questa nobile, e splendidissima famiglia nelle persone di Fabio e di Ugolino Giureconsulti, gli scritti de' quali non conosciamo, e di un Federigo Poeta ed autore di pochissimi versi.

Vacato il posto del perugino nella Ruota romana per la morte di Giuliu Oradino nel 1573, il nostro Francesco vi concorse, e Scipione della Staffa splendidissimo Cavaliere perugino, che allora trovavasi Ambasciadore della patria in Roma, ne tolse pienissimo impegno. Ma il Sig. Mariotti, che parlò di Francesco (1) ignorò come gli impegni maggiori furono di Giovanna d' Austria Principessa di Toscana, come chiaramente apparisce dalla seguente sua Lettera al Pontefice, da noi tolta dall' originale presso il Sig. Barone Penna.

» Santissimo et Beatissimo Padre

» La Santità vostra, che sa quante » grazie ogni giorno mi conferisce per » la somma bontà sua, può anche » presupporre, che molti mi ricerchino all' intercession mia appresso di » lei per qualche affare, et ancorchè » io dia repulsa per non volerle porgere molestia per essere un' atto di» rettamente contrario al desiderio et » debito mio, che è di servirla, nondimeno sendo di presente succeduta » la morte di Monsignore Oradino Au» ditore di Ruota, sono stata pregata » strettamente da Gio. Paolo Baglioni, » e Pietro Paolo della Staffa a pro» porle M. Francesco della Penna no» bilissimo perugino; però sendomi » questi Signori molto accetti, et gra» ti per la nobiltà et servitù loro vo» lontieri ho preso questo carico di » supplicare V. S. come faccio con ogni » affetto di cuore a surrugarlo iu quel » luogo perche oltra essere virtuosis» simo, et dottore di circa quindici » anni, si è sempre esercitato nel leg» gere di maniera che di presente reg» ge la primiera cattedra dello studio » di Macerata, onde congiunte con » queste sue ottime qualità, et espe» rienza, l' essere perugino come pare » che V. S. voglia che sia, non resta » altro se non a degnarsi in grazia » mia di eleggerlo, il che seguendo » come confido, oltre l' esservi il ser» vitio di quella, io l' assicuro di do» verne sempre sentire tanta soddisfa» zione, che andrà di pari alla volon» tà che porto, che questi Signori, et » il prefato Mes. Francesco conoschino » che non meno l' intercessione et ser» vitù mia con V. S. che el merito » suo, ne sia stata causa dell' obliga» tione che io ne torrei, non voglio » ragionare, perchè sebbene non acor» deria una tale gratia et honore; » saria però tale da non mi cadere giam» mai dalla memoria ne poterla paga» re con molti servitii ancorchè io me » ne ingegnassi ogni volta che ella fa» cesse favore di comandarmi come ne » la supplico, e con baciarle humilis» simamente i santissimi piedi, le pre» go larga, sana, et felicissima vita. » Da Firenze il dì X. di Agosto 1573.

» Obsequente figliuola et serva »

» Giovanna Principessa di Toscana »

Francesco allora peraltro non fu levato a quella dignitosissima carica di Auditore della Ruota romana, perchè al posto del defunto Oradini fu chiamato Francesco Cantucci illustre Perugino anche esso, ma il Penna la conseguì però nel 1592. dal Pontefice Clemente VIII. in occasione che tornò a vacare il medesimo posto per la promozione di Napoleone Comitoli al vescovato di Perugia. Appena un anno però egli potè godere della nuova carica, imperciocchè affetto da malattia, nel Maggio dell' anno vegneute 1593. terminò i suoi giorni in Roma, ove fu sepolto nella chiesa della Minerva, e nel venturo mese di Giugno anche in Perugia gli furono celebrati solenni funerali. Alcune sue lodi, oltre quelle

(1) *Auditori Perugini della Ruota Romana pag.* 123.

de' perugini Scrittori, si leggooo nella dedicatoria a Marco Antonio Eugenii, che il Cantalmaggi Istoriografo della Ruota romana pose all'opera sua: *Selectanea Rerum notabil. ad usum S. R. R.* Furono i frutti degli indefessi suoi studii:

I. Decisiones recollectae. Lugduni per Petrum Prost 1648. vol. 2. fol. (1) edizione ignorata dal Sig. Mariotti, il quale fu bene di avviso, che tutte fossero della Ruota maceratese.

II. Informazioni sopra la consecrazione de' Santi. Ci si dà dall'Oldoino come la seguente, che per noi non si conoscono.

III. Delle famiglie nobili di Europa con i loro stemmi. Si riferisce come esistente iu Roma presso il Duca Lante.

PENNA GIOVANNI BATTISTA. Il Sig. Mariotti ne' suoi Perugini Auditori della Ruota Romana (2), fu di opinione, che questo illustre cenobita agostiniano fosse della nobilissima famiglia della Penna perugina. Il P. Giapessi peraltro nelle sue Memorie del Convento di S. Agostino di Perugia, e de' suoi illustri soggetti, e delle quali si è parlato al suo articolo, scrive come egli fu figliuolo di uno Schiavone, il quale si maritò in Perugia con una cousobrina del Cardinale Gherardi, di cui si è parlato nell'articolo di Gio. Battista Lauri. Fiorì nell'inclita Religione agostiniana nel secolo XVII. ed in essa sostenne il Magistero, ed altre cariche del suo Istituto anche in Perugia, come sappiamo dallo stesso Giapessi. In Roma esercitò la lettura non tanto presso i suoi frati, ma anche nel Romano Gioonsio (3). Fu sempre nella buona grazia de' primarii Soggetti della Corte Romana, laonde il Cardinale Roma Vescovo tusculano, ed il Cardinale Roodanini Vescovo di Assisi, lo occuparono in rilevantissimi affari delle loro sedi. Noi possediamo varie lettere di ammendue questi Porporati scritte al Penna, ed i loro Diplomi, con i quali lo occuparono negli interessi del loro vescovato. Finalmente così pieno di meriti, nel 1663. Alessandro VII. lo prOnunciò Vescovo di Biseglia nella Puglia, ma vi sedette poco più di un' anno, poichè cessò di vivere nel Luglio del 1664. Aggiugne il P. Giapessi, come alle sue spoglie fu riunita nel sepolcro una pergamena, che conteneva la narrazione delle sue gesta. Obliò il P. Oldoino questo soggetto, ma ne parlò il P. Gaudolfi ne' suoi 200. Illustri Scrittori Agostiniani (4). Lasciò alle stampe:

I. Vita di S. Tommaso da Villanova. Roma per Angelo Barnabò 1658. in 4.

II. Divi Thomae a Villanova Archiepiscopi Valentini Ordinis Heremitarum S. Augustini conciones ejusque addita vita et elogium, sententiarum locorumque sanctae Scripturae indices in uno volumine. Romae 1659. fol. con dedica al Pontefice Alessandro VII.

PERILLI ANGELO (5). Figliuolo di Giovanni Perilli, come sappiamo da

(1) *Vincioli op. cit. pag. 70. N. I. Catalogo della Biblioteca Imperiali pag.* 376.
(2) *Pag.* 126.
(3) *Caraffa de' Gymn. Rom. pag.* 476. *Sapien. descriptio pag.* 93. 94.
(4) *Pag.* 196.
(5) Il P. Oldoino ricordò pure fra gli Scrittori perugini un' Angelo giuniore; ed un Francesco Perilli, come autori di pochi versi encomiastici.

vecchie carte. Si ignora l'anno di sua nascita, ma fioriva ne' primi lustri del secolo XV. e pare che nascesse nell' antecedente; di fatti se si potesse assicurare che egli fu quell' *Angelus de Perusio decretorum doctor*, che nel 1415. fu al Concilio di Costanza (1), si dovrebbe dire come egli fin da quest' anno era in credito di rinomato soggetto; che che fosse poi di un certo commercio che il Perilli ebbe con donna celibe e dal quale nacque quel Baldo Bartolini (*) di cui fu parlato nel volume primo, egli par certo, che Angelo in leggittime nozze togliesse una sorella dello stesso Baldo Bartolini, che fu Benigna figliuola di Cola, o Nicola Bartolini, deducendosi ciò dal suo secondo Testamento del 1446. sapendosi inoltre dallo stesso, che egli ebbe altra consorte per nome Elena. Questo dottissimo Giureconsulto poi, che fu rammentato anche dal Gesnero (2), ebbe pure distinto luogo nell' eridito opuscolo *de Claris Angelis* che Tommaso Crenio premesse alla grammatica greca di Angelo Caninio.

Del rimanente Angelo fino dal 1424. era in grande reputazione salito presso i suoi cittadini medesimi; imperciocchè dopo la morte di Braccio Fortebracci accaduta nel 1424. volendo la città nostra ricondursi al dominio pontificio da cui erasi allontanata con la forza delle armi Braccesche, Angelo fu spedito a Roma, per sottomettere Perugia al Pontefice Martino V. e fu accetta per modo la sua andata colà, che vi fu trattenuto a stipolare i capitoli di pace, e di accordo fra la città nostra ed il Pontefice, che allo stesso uopo avea eletti tre Cardinali (3). Nè queste furono le sole ambascerie a lui affidate, conciosiacosachè altre se ne trovano negli anni 1425. 1426. allo stesso Pontefice (4); e la destrezza sua nel maneggio de' pubblici e rilevantissimi affari era bastantemente nota, perchè il carico a lui soventemente se ne dovesse dare; di fatti dopo la morte di Braccio, e nel 1427. Pier Donato Veneto Governatore di Perugia, per commissione del Pontefice, spedì anche il Perilli a Niccola Varana, vedova di quel Capitano, perchè restituisse alla Chiesa alcune Terre che il Fortebracci ne avea tolte (5), e perchè quelle terre medesime gravi calamità soffrivano per parte delle armi pontificie, così la Varana si arrese ai voleri di Martino, ed alle persuasioni del Perilli.

Ma se egli fu uomo di Stato, fu anche uomo di Scienze, e si fece distinguere principalmente negli studii del Diritto. A noi non è riescito conoscere le circostanze de' primi suoi studii legali, i suoi primi precettori, quando ricevesse in patria le magistrali insegne, e se vi conseguisse qualche cattedra prima del 1430. in cui fu chiamato allo Studio di Padova. Il Diplovataccio, che nello inedite sue memorie degli illustri Giureconsulti, e nel codice oliveriano da noi ricordato al-

(1) *Collect. Concil. Lab. vol. XXVIII. column.* 632.

(*) Sarebbe da vedersi una nota a mano, che Antonio Conciolario scrisse nel margine dell' opera di Baldo Bartolini: *In § Cato ff. de verb. oblig. comment. ec.* nella edizione pavese del primo secolo, ma senza date, e nota riferita dal Fossi nel suo catalogo della Magliabecchiana *vol. III. pag.* 452.

(2) *Bibliot. pag.* 44.

(3) *Pellini Istorie di Perugia II.* 280. 285.

(4) *An. decemviral.* 1425. *Pel. II.* 299.

(5) *Pel. II.* 303. 304.

tre volte; parlò brevemente di questa sua cattedra, di cui scrisse pure il Papadopoli nella Storia di quel Liceo (1); ma non ne fermarono l'anno, che nel 1431. stabilisce il Panciroli (2), assicurandoci il diligentissimo Facciolati (3), però che nel 1430. vi fu chiamato con un solenne decreto del Senato veneto sotto il dì 20. di Settembre, e con l'appuntamento di 200. fiorini d'oro, che dopo due anni gli furono aumentati fino a 300, aggiugnendo eziandio, come gli fu assegnato luogo distinto nel Collegio dei Dottori Legisti. Il Facciolati, il Diplovatacio, e lo stesso Panciroli, non omisero di ricordarci le controversie, che in codesta sua cattedra dovette sostenere Angelo, conforme l'uso di que' tempi, con i competitori, e concorrenti Francesco Capodilista, Paolo di Castro, Giovanni da Imola, ed il Fulgosio.

Or tenendo dietro al Facciolati, dovrebbe dirsi, come Angelo non sostenne quella cattedra oltre l'anno quarto; ma il Diplovatacio ve lo vide fino al 1437: desumendo ciò da una data segnata dallo stesso Perilli in un suo comento *in L. cognitione ec.* Che che ciò fosse non giova ricercarlo più oltre, dubitando che in quella data medesima accadesse errore, come per colpa de' trascrittori avvenne sì spesso nelle date medesime che i Dottori Legali segnarono a piè de' loro scritti nel secolo XIV. e due seguenti. Se non va errata similmente una data che leggesi nell'opera sua che daremo al N. II. (4) bisogna dire che nel 1436. già fosse in Perugia provveduto di pubblica cattedra, e che egli fosse in patria anche nel 1437. si sa per essere stato eletto nuovamente come Ambasciadore al Pontefice (5). Ma in proposito della sua lettura che professava in patria nel 1437. abbiamo degli incontrastabili monumenti nell'Archivio della Camera Apostolica in Perugia, da cui sappiamo che il Pontefice Eugenio IV. onde premiare la sua dottrina, e le sue pubbliche incombenze, lo pone al possesso di alcuni tenimenti del Chiugi perugino (6). Anzi a rigettare l'opinione del Diplovatacio, che lo credette in Padova anche nel 1438, basterà dire, che in quest' anno cuoprì in Perugia la Magistratura dei così detti Dieci dell' arbitrio (7); e noi ci maravigliamo come il Diplovatacio, che era vissuto in quel secolo stesso, che era stato a studio in Perugia, che avea conosciuti e tenuta dimestichezza con alcuni scolari del Perilli, e che avea frequentate le lezioni di Baldo Bartolini, già stato scolare di Angelo, potesse cadere in somiglianti equivoci. Ma il Bartolini non fu mica il solo scolare illustre del Perilli, poichè concorrevano alle sue lezioni il Severino, il Caccialupi, Lodovico Pontano, Pier Filippo Corneo, ed altri che con onore lo ricordarono talvolta nelle opere loro. Il Lancellotti nella sua Scorta sacroperugina (8) vi aggiugne il vecchio Soccino, ed il Cepolla, ma potrebbe anche dubitarsene. Nuova ambasceria convenne di sostenere al Perilli nel

(1) *I.* 218.
(2) *De Cl. LL. Interpr. Lib. II. cap.* 92.
(3) *Fast. Gymn. patav. II.* 333.
(4) *Pag.* 14.
(5) *Pellini II.* 403.
(6) *Lib. sig. II. fol.* 139. 140. *ter.*
(7) *Pellini* 430. 434.
(8) 30. *Settembre.*

1440. in Firenze ove dimorava il Pontefice (1).

Angelo avea fatto il suo primo testamento nel 1441. da noi osservato nell' Archivio dello Ospedale maggiore di Perugia; e forse non vi fu più onorifica incombenza per lui quanto quella che gli fu affidata nel 1442. Imperciocchè dopo di avere nell' anno medesimo sostenuta nuova ambasceria al Pontefice in Firenze similmente (2), nel Giugno con elegante orazione decorò la pubblica solennità con cui in Perugia fu dato a Niccolò Piccinino il generale comando degli eserciti della Chiesa (3), e fu questa una circostanza ommessa del tutto da Gio. Battista Poggio nella vita di quel Capitano. Il Pellini primo de' nostri Storici tien diligentissimo conto di altre onorevoli incombenze che dalla Città nostra furono affidate al Perilli (4), particolarmente per trattare affari di guerra con il Piccinino medesimo, e per altri rilevantissimi oggetti politici della perugina Repubblica, fra quali non fu di minor merito per lui, l'essere stato inviato nuovamente con altro soggetto alla Signorìa di Firenze onde trattare con quella Repubblica nuova lega ed unione.

Ma giunto il Perilli pressochè al termine de' suoi giorni, nel 1446. fece il suo secondo testamento (5).

Il P. Oldoino aggiugne che il nostro Angelo patrocinò cause in Venezia, e che fu eziandio creato Avvocato concistoriale. Di quella prima sua carica non ci ha chi ne parli, incominciando dal Diplovatacio, che debbe stimarsi il primo de' suoi Biografi (6), il quale neppure diede un motivo sull' impiego di Avvocato concistoriale, su di che giovi qualche cosa osservare. Il Cartari che gli diede luogo fra suoi Avvocati Concistoriali (7), non fece che riferire l' autorità del Pancirolo, alla quale, dopo il silenzio di altri scrittori, noi non ci sottoscriveressimo di buon grado, se come tale non lo vedessimo nominato per ben due volte e nel monito di una sua opera che noi daremo al N. I. ed altrove nella stessa (8). Vero è che quell' opera fu stampata nel 1500. che è quanto dire 53. anni dopo la sua morte; ed i nostri dubbj si accrescono nel vedere come il Pellini, che assai lodi ci disse di lui (9), parlando delle sue cariche eziandio niente soggiunse di questa. Noi non sapppiamo frattanto donde il Pellini medesimo traesse la notizia, che Angelo, avendo con i suoi consigli, e con il saper suo superata una difficilissima causa civile in favore della casa Colonna, per cui si recò per se medesimo in Roma, ne ottenesse da que' Principi oltre splendidi donativi, anche il privilegio di usare del loro stemma, di che non ne veggiamo niun' indizio nel doppio arme della famiglia Perilli, e neppure nel sigillo di Angelo stesso che noi possediamo.

Ma gli Scrittori non sono concordi nell' anno di sua morte; imperciocchè il Diplovatacio la dice accaduta nel

(1) *Pellini II.* 446. *Ann. decemviral.* 1440. *fol.* 44.
(2) *Pell. II.* 481.
(3) *Pellini II.* 483.
(4) *Pell. II.* 493. 496. 501. 522. 542. 544.
(5) *Rogiti di Guglielmo d' Antonio* 1446. *fol.* 70.
(6) Neppur l' Alessi nel suo Elogio, che è fra gli inediti.
(7) *CCXCVIII.*
(8) *Fol.* 2.
(9) *II.* 565. 566.

1466. altri nel 1446. ed il Papadopoli (1) sembra inclinato a credere che morisse dopo il 1452, e sebbene il Papadopoli stesso ne adduca una ragione, che sembra atta a persuadere, a noi pare che debba preferirsi l'autorità del Pellini quando scrive (2) che morì nel 1447. e data che trovasi pure in una nota marginale del suo testamento. Le sue spoglie furono riposte non in S. Maria nuova come scrive il Jacobilli, ma si bene nella demolita chiesa de' Servi in P. Eburnea, ove oggi è la fortezza Paolina. Lasciò a posteri i seguenti scritti dottissimi nella ragione Civile.

I. Tractatus de paleis et olivis. Urbini per Magistrum Henricum de Colonia fol. 1493. 15. Mens. Maj unitamente alla *Summa quaestionum Tancredi de Corneto* (3). L'opera e ricordata eziandio dal Ziletti nel suo Indice (4). Nella Feliniana di Lucca ne esiste un codice con la data del 1441, in cui il Perilli la compì (5).

II. Tractatus perutilis in materia societatum tam de jure civili quam in foro conscientiae. Senis per Henricum de Haerlem 1493.fol.IIII.Mens. Maj.(6) Intorno a questo brevissimo trattato, che fu anche stampato in principio del secolo XVI. e che fu inserito eziandio nella gran collezione *Tract. univers. Jur.* (7), giovi riferire quanto ne scrisse il Diplovatacio nelle sue inedite memorie. *Composuit Tractat. de duobus fratribus, et de societ. animal. grossorum quam minutorum, quem postea Petrus (II) de Ubaldis inseruit in suo tractat. De duob. fratrib.* Bisognerà dir dunque come il Perilli travagliò anche su di questa materia. Del suo trattato *de societ.* no abbiamo visti altri testi a penna in Perugia, e come esistenti nella Biblioteca Capitolare di Padova sono ricordati dal Tommasini (8).

III. In L. in suis ff. de lib. et posthum. (disputat.) *Senis per Henricum de Haerlem 1494.* (9). In questa edizione si legge che egli la disputò nel 1431. in Padova a concorrenza di Paolo da Castro, e lo stesso Perilli la inserì nel suo trattato *de suitate*. Si ricordò anche dal Ziletti (10), e si trova riferita in una collezione di varie repetizioni ec. *Lugd. 1553.* (11). Vedi il N.VI.

IV. Aurea Lectura super II. Infortiati... De Legatis I. secundo et tertio cum duobus ejusdem repetitionibus videlicet L. cum filio : L. nemo post de legatis primo,.... Perus. per Damianum mediolan. de Gorgonzola... sumptibus... Francisci Baldassarris Bibliopole de Perusio 1500. fol. Di questo raro libro si parlò da noi nella seconda edizione della Tipografia perugina del primo secolo (12). Forse se ne ha altra edizione veneta del 1570. Nel proemio più elogj si versano al Perilli,

(1) *I.* 218.
(2) *II.* 565.
(3) *Denis An. Typogr.* 343.
(4) *Pag.* 44. *terg.*
(5) *Cod. N.* 396.
(6) *Denis An. Typogr.* 353.
(7) *Vol. V. par. I. pag.* 130.
(8) *Biblioth. Patav. mss. pag.* 69.
(9) *Panzer An. Typ. III.* 12.
(10) *Pag.* 20. *ter.*
(11) *Vol. III. pag.* 206.
(12) *Pag.* 171. ove si ripete intieramente il lungo articolo. *Panzer XI.* 335.

V. In §. Cato ex L. 4. ff. de verbor. oblig. Si trova nella collezione: *Repetition. in varia Jurisconsultorum Responsa fol. Lugd.* 1553. (1)

VI. De Sequestris Tractatus. Ci venne già ricordato dal Ziletti (2). Si trova nella collezione de' Trattati Legali già ricordata altra volta (3), ed in altra collezione (4). Potrebbe esservi anche qualche dubbio, che fosse di Angelo I. Baldeschi, come opinò il Pancirolo. A noi per qualche migliore indizio sembrò di non toglierlo al Perilli, e potrebbe anche credersi, che ammendue questi dottissimi Interpreti avessero scritto nella stessa materia. Comunque, noi all' articolo del Baldeschi non abbiamo dato quest' opera, accennandone però qualche cosa.

VII. Tractatus suitatis quem Angelus Perillus inseruit in Repetitione L. in suis de lib. et posthum. Dum Patavii ad concurrent. D. Pauli de Castro legeret an. Do. 1431. e vetusto exemplari exceptus fidelissime ec. così si trova nella collezione: *Select. Tractat. Jur. var. vere aur. de successione tam a testato quam ab intestato* (5). Se ne ha pure una edizione del primo secolo senza luogo, ed anno, e si trova anche nella gran collezione citata: *Tract. Univ. Jur.* (6). Il Mazzuchelli diede quest' opera ad Angelo I. Baldeschi, e perchè questi due esimj giureconsulti perugini scrissero quasi ad un tempo medesimo, fu ben facile talvolta, come osservò anche il Facciolati, che le opere loro si scambiassero in ordine al proprio autore, attribuendo all' uno quelle dell' altro; noi però non dubitiamo di dare questo trattato al Perilli. Il Mazzuchelli medesimo fu in dubbio se al Baldeschi od al Perilli si dovesse attribuire quel *Them. disput. inter Domin. Veron. et Paduan. mss.* nella Biblioteca di Torino. Il Ziletti attribuì al Perilli anche il trattato *de Sindicat. Officialium* che fu assolutamente del Baldeschi.

VIII. Additiones in mater. testium. Sotto il nome di Angelo Perilli sono nella gran collezione altre volte citata (7), ma perchè v' è un' opera simile sotto il nome di Angelo I. Baldeschi, potrebbe credersi scambiato il nome dell' autore, se l' opere non fossero diverse fra loro.

IX. De Contractibus mss. nella Biblioteca Laurenziana (8).

X. Consilia mss. Scrive il Pellini (9) » Si trovò pochi anni sono di » questo buon Dottore molta copia di » consigli in una cassa con tre chiavi, » che da suoi successori furono con» servati, ma non però dati giammai » alle stampe » ed il Cielo sa quale sorte corressero. Noi ne abbiamo visti pure taluni muniti di suo sigillo.

XI. Repertorium juridicum mss.

XII. De Statutis mss. Questi due ultimi numeri, ci si danno dal Lancellotti nella sua Scorta sacra (10), di che potrebbe anche dubitarsi.

(1) *Vol. II. pag.* 263. se ne fa menzione anche nell' Indice del Ziletti *pag.* 22. ma noi temiamo di equivoco con qualche opera di Baldo Bartolini.
(2) *Pag.* 49.
(3) *Vol. III. par. II. pag.* 142.
(4) *Select. Tract. assicur. et caution. fol. Ven.* 1570.
(5) *Ven.* 1570. *pag.* 471.
(6) *VIII. par. II.*
(7) *IV.* 76.
(8) *Bandini Catalog. Bibl. Laur.* I. 643. *Montefaucon Biblioth.* 288.
(9) *II.* 566.
(10) 30. *Settembre*.

PERILLI BALDO. Nato da Angelo, di cui abbiamo favellato nell' articolo antecedente, dopo la metà del secolo XV. Fiorì in Perugia, ove ebbe le prime istituzioni nello studio delle Leggi, e nelle quali ottenne le magistrali insegne, ed una pubblica cattedra, che sostenne dal 1452. per molti anni in poi, sebbene nel ruolo de' Professori, noi non lo troviamo dopo il 1462. Ma in quest' anno era già divenuto uomo di riputazione e consiglio, imperciocchè fu nel 1463. spedito Ambasciadore al Pontefice, per affari di molto rilievo del Comune di Perugia (1). Ma divenne forse per esso lui di più splendido onore, la nuova ambasceria che sostenne nel 1472. allo stesso Pontefice, e doveva allora implorare, ed ottenere da lui la conferma delle Costituzioni dettate al governo del Collegio della Sapienza vecchia (2), e per altri provvedimenti dello stesso Collegio, di cui il Perilli medesimo nel 1476. fu Rettore, come ci è facile comprendere da una vecchia carta nella collezione di carte antiche, che fu già di Annibale Mariotti (3).

A nuovi onori fu destinato il nostro Perilli nel 1474. quando fu spedito ambasciadore al Duca di Urbino (4), e nel 1477. in cui fu pronunciato Potestà di Castello della Pieve (5). Era già Sisto IV. in aperta guerra con la Repubblica Fiorentina, quando nel 1479. i nostri Magistrati per ben due volte gli spedirono il Perilli, per manifestargli, che il Comun di Perugia, in virtù di strettissima lega, ed alleanza con la Repubblica stessa, non potea staccarsi da essa (6), e nello stesso tempo a persuaderlo, che volesse con la medesima Repubblica riconciliarsi, profittando poi il Perilli unitamente ad altro messo suo compagno, di quella congiuntura per dimandar nuove grazie al Pontefice (7).

Tornato in patria, a nuove cariche fu innalzato (8), e nuove incombenze gli vennero affidate dai Magistrati (9), che nuovamente lo spedirono al Pontefice nel 1483. (10), e nell' anno vegnente (11), onde pregarlo che volesse interporsi a por fine ad una incominciata concordia che già trattavasi fra i Perugini e Sanesi.

Baldo occupavasi da' nostri Magistrati anche nel 1488. (12), e vivea pure nel 1494. come ci è lecito di conoscere da una carta antica del pubblico Archivio, e dopo quest' anno non avendo più trovate notizie di lui, per noi ignorasi l'anno di sua morte. In quella carta da noi già ricordata, trovasi memoria di qualche suo figlio, ignorandosi chi fosse la sua consorte, da cui non sappiamo se fosse poi vero, che ne avesse fino a 25. come scrive l' Oldoino, potendosi così somigliare al celebre Giureconsulto Tiraquello, che

(1) *An. decemvir.* a quest'anno *Pellini II.* 670.
(2) *An. decemviral.* 1472. *fol.* 126. *terg.*
(3) *N.* 400. *An. decemviral.* 1476. *fol.* 60. *terg.* 63.
(4) *An. decemviral. fol.* 171.
(5) *An. decemviral.* 1477. *fol.* 64. 65. *terg. Pellini II.* 760.
(6) *Pellini II.* 773. 776.
(7) *An. decemviral. fol.* 55. *terg.* 60.
(8) *An. decemviral.* 1480. *fol.* 35. *ter.*
(9) *An.* 1482. *fol.* 103. *Pell. II.* 805. 807. ponendo ciò nel 1483.
(10) *Pellini II.* 812.
(11) *Pellini II.* 814.
(12) *An. decemviral. fol.* 98. *ter.*

n' ebbe fino a 30. , aggiugnendo quel Biografo perugino, che quattro figli di Baldo furono Professori di Legge in Perugia; noi peraltro ne' Ruoli di quegli anni non troviamo che un Perillo Perilli Lettore nel 1511. Ma se il Perilli lasciò 25. figli, non lasciò come il Tiraquello tanti libri, ed i suoi scritti giunti alla cognizione di noi sono:

I. De quaestionibus et Tormentis. Lugdun. 1555. 8. Fra i Trattati diversi *sup. Maleficiis*, ed anche nella collezione de' Trattati *Univer. Jur.* (1). Si ricorda pure dal Ziletti (2), che dice di averne veduti esemplari a penna col nome di Dino mugellano.

II. De Exemptione nella grande collezione citata (3).

III. De Maleficiis: è unito ad altri trattati sullo stesso argomento. *Ven. 1558. e 1560. 8.*

IV. Praelectiones ec. mss. Ci si danno dall' Oldoino come inedite, sempre incerti della fede che debbe prestarsi a questo Scrittore. Baldo si trova sottoscritto ad un consiglio sul Monte di Pietà in pergamena già una volta presso i PP. del Monte di Perugia, e da noi ricordato a Fortunato Coppoli.

PERUGINO ACCADEMICO. Ci è noto unicamente per un

I. Dialogo fra Pasquino, e Marforio sopra i disegni degli Spagnuoli alla Monarchia Universale mss. nella Vaticana (4).

PERUGINO ANACLITERIO. Vedi Maturanzio Francesco fra le opere.

PERUGINO ANDREA. Il p. Felice Ciatti ne' suoi Annali francescani inediti nell'Archivio di S. Francesco di Perugia, ci diede notizia di questo suo correligioso sotto l' anno 1326. Recatosi egli nella Tartaria a compiere le sacre Missioni, fu pronunciato Vescovo di Canton nella Cina. Scrisse e forse nell' idioma latino:

I. Narrazione delle gesta dei Cristiani stanziati nella Tartaria mss. con lettera nuncupatoria la diresse ai suoi Frati perugini. Alcuni squarci di quella lettera, li riferisce il P. Oderico Friulano, ed intieramente il Waddingo (5). Sembra che il P. Sbaraglia ne' suoi Scrittori francescani lo dimenticasse, se pure non fu il seguente dato da lui, e dimenticato dal P. Oldoino.

PERUGINO ANDREA. Perchè nell' Istituto serafico che seguì, divenne per la scienza chiarissimo, nell' anno 1343. si meritò di essere pronunciato Vescovo di Gravina nella Puglia; morì due anni appresso, e lasciò a' posteri i seguenti scritti, de' quali non può dubitarsi, imperciocchè il p. Sbaraglia, che pel primo ce ne diede la notizia, aggiugne, come egli conobbe le sue opere dal di lui testamento stipolato nello stesso anno 1343. e che dice di aver letto nell' Archivio di S. Francesco di Ferrara.

I. Postilla super Genesim mss.

II. Postilla super novem Psalmos mss.

III. Quadragesimale super exposition. Missae mss.

IV. Principia in Theologia mss.

V. Quaestiones plurimae determinatae mss.

(1) *Vol. II.*
(2) *Ind. pag.* 47.
(3) *Vol. XII.*
(4) *Cod. N.* 2055. *pag.* 59.
(5) *An. francisc.* 1326. §. 2.

PERUGINO ANDREA. Se il P. Quetif avesse avuta miglior notizia de' codici varii della opera che di Frate Andrea rimangono, siccome l'ebbimo noi, non lo avrebbe noverato fra gli Scrittori dell'illustre Domenicano Istituto (1); e perchè meglio li conobbe il P. Sbaraglia nel suo supplemento al Waddingo, non fu dubbioso di dargli luogo fra gli Scrittori serafici (2). L'argomento che trattò nel suo scritto frate Andrea, indusse Quetif ad ascriverlo fra i Domenicani, come osserva anche Fabricio (3); e di lui che fiorì nel secolo XIV. tacquero il Jacobilli, e l'Oldoino. Scrisse pertanto:

I. Contra edictum Bavari mss. (4) Se ne conoscono più codici nella Vaticana, nella Marciana, ove l'Autore si dice *dell' ordine de' Frati Minori*, ed altrove (*). L'opera è dedicata al Pontefice Giovanni XXII. in favore di cui è scritta.

PERUGINO ANDREA. Vecchio Rimatore del Secolo XIII. di cui non conosciamo le rime, che il Quadrio dice di aver viste in un codice di antichi Rimatori. Forse è lo stesso che ha rime in un codice cartaceo della Riccardiana di Firenze (5).

PERUGINO ANGELO detto DA PORTA SOLE. Indossò assai giovane le divise del Domenicano Istituto (6), ove avendovi fatti i teologici studii, in essi divenne sapientissimo, e dopo di avere pertanto ricoperte le più luminose cariche dell'Ordine suo, dal Pontefice Giovanni XXII. fu proclamato da prima Vescovo Sulciense nella Sardegna, da dove poi fu traslocato a quello di Grosseto suffraganeo dell'Arcivescovato Sanese nel 1330. poco appresso terminò i suoi giorni in buon concetto, laonde il Jacobilli gli diede luogo fra Beati dell'Umbria, e beato è det-

(1) *I. Pag.* 567. 568. Ma fra Domenicani possiamo aggiugnere un' *Andrea di Giovanni perugino*, che al riferire del P. Bottonio ne' suoi Annali mss. nel secolo XIV. scrisse *Sermoni predicabili*, e le regole della Compagnia della Beata Vergine istituita nell' Isola polvese del Lago Trasimeno. Noi peraltro dal novero degli Scrittori perugini abbiamo tolto quell' Andrea *de Viana seu de Ursiano* datoci dal Jacobilli, e dall' Oldoino *pag.* 13. dopo che il P. Sbaraglia ragionevolmente lo restituì ad Orciano della Provincia bresciana *pag.* 36.

(2) *Pag.* 36.

(3) *I.* 96.

(4) Fra coloro che in quelle calamitose circostanze per la Chiesa scrissero contro il Pontefice, ed a favore del Bavaro, fu Giovanni Janduno, che Filippo Briezio nella sua Cronologia Universale avendolo chiamato perugino, il P. Oldoino quasi l'accolse fra i perugini Scrittori *pag.* 341. Fu in questo errore non ha guari seguito anche dal Sandini *Vit. Pontif. II.* 553. ma lo Janduno fu veramente di Gandavo nella Fiandra; e *Gandavensis* si chiama egli stesso nelle sue quistioni sopra la Fisica di Aristotele *Florentiae* 1506. che è la edizione seconda. Nè qui vuole omettersi di ricordare come nella edizione medesima, alle opere dello Janduno vanno riuniti alcuni scritti Latino-barbari di quell' Elia Ebreo Cretense, che in Perugia ebbe varii colloquj con Giovanni Pico della Mirandola. Veggasi il Bartolocci nella *Biblioteca Rabbinica I. pag.* 182. *N.* 214.

(*) *Sbarag. op. cit. pag.* 36. che forse malamente fece un solo soggetto di questo e dell' antecedente.

(5) *N.* 1118. *in* 4.

(6) *Bibl. Script. Dominic. I. pag.* 589.

to similmente nella seguente Iscrizione, che leggevasi a piedi dell' effigie sua dipinta con quella di altri Domenicani illustri nell' antico peristilio di S. Domenico.

B. Fra Angelus Perusinus ob eximiam virtutem ac vitae sanctitatem a Joanne XXII. Romae Poenitentiarius electus et ab eodem Episcopus grossetanus creatus obiit MCCCXXXIV. Hischiae. Sembra che dall' ultimo verso di questa epigrafe fossero ingannati l' Oldoino ed altri nel dire che morì: *in Enaria Insula Campaniae in sinu puteolano*, imperciocchè come dimostrarono il Razzi, e l' Ughelli, morì nella sua sede vescovile di Grosseto. La notizia delle di lui opere l' abbiamo più esatta presso i Bibliografi dell' ordine suo pp. Quetif, ed Echard. Scrisse:

I. Regula Tertii Ordinis FF. Praedicatorum vulgo de poenitentia mss. Que' Bibliografi pensano, che il nostro F. Angelo dal latino la traducesse in italiano.

II. Statuta quarumdam societatum, seu confraternitatum mss. Li ricordano come esistenti presso i pp. Servi della SS. Annunziata di Firenze.

III. Sermones de tempore mss. ivi

PERUGINA ANONIMA. Noi non sappiamo di questa non incolta Poetessa, se non che fiorì sul principio del secolo XVI. e che scrisse:

I. Capitoli in terza rima in lode della casa Baglioni mss. con dedica a Pio III. che ascese al Trono nel 1503. Un codice di queste sue Rime mai pubblicate, esisteva altre volte in Fuligno presso i Sigg. Boccolini, come ci fa sapere Gio. Battista Boccolini nella sua dichiarazione di alcune voci del Poema del Quadriregio di Monsig. Frezzi. Veggasene la edizione di Fuligno 1725. (1).

PERUGINO ANONIMO. Scrisse nel secolo XII.

I. De actis et miraculis S. Herculani Episcopi Perusini, et Martyris. Osserva il Fabricio (2) essere gli stessi che si leggono negli Atti de' Santi (3), e che riferì pure il P. Pez (4).

PERUGINO ANONIMO. Di costui il Montfaucon riferì (5) dai codici Vaticani (6).

I. Collectio variorum Instrumentorum, et chartarum pro Historia Ecclesiae et Civitatis Perusiae.

PERUGINO ANONIMO. Dintorno al secolo XVII. scrisse:

I. Notizie di varii Uomini illustri perugini che si sono segnalati in santità di vita, dignità ecclesiastiche et in lettere, mss. I soggetti di cui si parla sono in N. di 283. e più esemplari esistono in Perugia, tratti dal più antico, che era altre volte presso i Conti Oddi.

PERUGINO AURELIO. Dalla seguente opera sua unicamente sappia-

(1) *Pagg.* 349. e 308. ove ne adduce qualche saggio.

(2) *V.* 226.

(3) *Tom. I. Mar. pag.* 51. *e nel Trattato preliminare al volume I. di Lug. cap. I.*

(4) *Thesaur. Anecd. novis. II.* 124. Veggasi ancora la Dissertazione Isagogica dal Pez premessa a questo volume *pag. LI.* ove osserva che l' Autore dovè fiorire intorno al 1125.

(5) *Biblioth. Bibliothecar. pag.* 121.

(6) *N.* 5899.

mo; che professò l'Istituto eremitano di S. Agostino (1), e che non ci sovviene di averlo visto ricordato altrove:

I. Sermoni de'morti et sposi novamente composti a comun benefitio de' tutti venerabili in Cristo Sacerdoti ec. ec. In Perugia per Hieronimo del Bianchino dal Leone et Ottaviano Pitta compagni 1554. in 8. piccolo con dedica a F. Egidio da Sassoferrato dello stesso ordine.

PERUGINO BARNABA. Altro non sappiamo di lui se non che professò l'istituto Olivetano (*), che fu capo dell' ordine suo, e che pubblicò:

I. Constitutiones et reformationes Congregationis Olivetanae 4. Neapoli ap. Joan. du Boij 1568.

PERUGINO BERNARDINO. Professò un sacro regolare Istituto, e forse quello di S. Domenico. Nell' Archivio di S. Domenico di Perugia noi esaminammo la seguente opera sua:

I. Opus fratris Bernardini de Perusio de vana Religione mss. cod. cartac. fol.

PERUGINO BERNARDO. Antico rimatore e forse del secolo XIII. o XIV. Noi non conosciamo che una canzone con il seguente titolo, e che il Lami pubblicò dai codici Riccardiani nel catalogo di essi (2):

I. Morale di Bernardo da Perugia.

PERUGINO BORSCIA. Vecchio rimatore forse del secolo XIII. o XIV. Il primo a pubblicare pochi saggi di sue Rime fu l' Allacci nella sua Raccolta (3), ripetuti poi dal Vincioli fra suoi Poeti perugini (4). Anche il Redi lo noverò fra gli antichi rimatori, e di lui fecero menzione il Quadrio (5), ed il Crescimbeni (6).

PERUGINO CECCOLINO. Vecchio rimatore probabilmente del secolo XIII. o XIV. Il Quadrio (7), ed il Crescimbeni (8) ne aveano già scritto, ed il Vincioli pubblicò picciol saggio di sue rime fra i Poeti perugini (9). Que' due Storici della Poesia Italiana furono di opinione che costui fosse della antica e nobile famiglia perugina de' Michelotti, di cui fu propriamente quel nome, che noi troviamo in detta famiglia anche nel 1403. ed un Ceccolino con altri di essa fu ricordato eziandio da Pio II. ne' suoi comentari. Noi crediamo errore in un Zibaldone mss. del

(1) Il Le Long nella sua *Bibliotheca exegetica* 668. vorrebbe darci un' altro Agostiniano Perugino illustre nella persona di Bonaventura *de Carraria* ma nel Fabricio *Biblioth. med. et infim. aet. I.* 255. se ne scuopre l'equivoco e si sa esser lo stesso che Bonaventura Baduario Padovano, di cui veggasi il Gandolfi *de CC. Aug. Illustr. pag.* 104.

(*) *Belforti Chronol. Congr. Mont. Olivet. pag.* 106.

(2) *Pag.* 69.

(3) *Poeti antichi. Napoli* 1661. *in* 8. *pag.* 3. Raccolta troppo imbrattata da errori.

(4) *Poeti perugini I.* 15.

(5) *II.* 19.

(6) *Storia della volgar poesia* 16. 24.

(7) *II.* 171.

(8) *Pag.* 402.

(9) *I.* 19.

P. Affò da servire per la Storia de' Poeti Italiani, e conservato nella Ducale Biblioteca di Parma, ove leggesi *Marini Cecco* per Ceccolino.

PERUGINO CONTILIO. Conforme quello che scrive il Pancirolo (1) terminò alcune opere incominciate da Bartolo.

PERUGINO CRISTOFORO, o veramente DA CORCIANO nel contado di Perugia. Fu minorita (*) ricordato anche dall' Oldoino, ma dimenticato dal Waddingo, e dallo Sbaraglia suo continuatore. Scrisse alcune

I. Prediche. Si trovano nella Raccolta stampata in Perugia l' anno 1673.

PERUGINO DANIELE. Minorita, di cui dopo il silenzio del Waddingo, ne parlarono il Jacobilli, l' Oldoino, e lo Sbaraglia, da cui ci vengono le migliori notizie delle poche opere sue:

I. Vita e Miracoli di Elisabetta Regina di Ungheria, ascritta al Terzo Ordine di S. Francesco, raccolta da gravi, e sicuri Autori 4. Bologna 1607. Per Gio. Battista Bellagamba.

II. Regole dell' osservanza. Bologna 1600. e 1609. e Fuligno 1631.

III. Vita di Giovanni Graij Scozzese Frate minore con gli atti del suo martirio. Si rammenta dal Dempstero nelle sue Storie di Scozia (2).

PERUGINO EGIDIO (3). Minorita, di cui ci è ascosa ogni notizia. Sappiamo peraltro come egli fu Autore dell' opera seguente, che un giorno fu in Perugia presso il cultissimo Padre Galassi Benedettino.

I. Viaggio di Gerusalemme fatto dal P. Egidio da Perugia Minore Osservante l' anno 1672. fino al 1677. composto dallo stesso per modo di Dialogo per maggior capacità mss.

PERUGINO ERCOLANO (4). Vecchio rimatore. Il primo a scoprirlo dai codici che furono del celebre Annibale degli Abbati Olivieri da Pesaro, fu Apostolo Zeno (5). Noi dietro a quelle tracce lo facemmo ricercare nel-

(1) *De Cl. LL. Interpr.*

(*) Dal Quadrio ci viene la notizia (*VII.* 267.) che nel fine di un codice di un poema sulla Passione del Salvatore, che a suoi giorni conservavasi in Roma nella Biblioteca di Vittoria Sal: Adami, eravi notato in fine: *Scriptum 1473. die XIX. Februarii sub Dom. o nostro Papa Sixto IV. qui fuit ordinis minorum, per perusinum ordin. minorum tunc dirutae guardianum*. Ma noi pensiamo che egli fosse il sempli e calligrafo di questo esemplare.

(2) *Histor. eccles. Lib. VII. N.* 607.

(3) Nello stesso secolo XVII. vivea fra Minoriti perugini un Egidio Pucciarini, che il P. Oldoino collocò fra gli Scrittori perugini per pochi versi in qualche raccolta di que' tempi. Noi vedemmo altre volte presso il Sig. Mariotti una Elegia *in Herodem* di un Felice Pucciarini.

(4) Questo nostro vecchio rimatore ci fa tornare alla mente quell' *Ercolano perugino* che Ippolito Salviani di Città di Castello introduce fra gli interlocutori della sua rara Commedia *la Ruffiana*. Ivi Ercolano si introduce in iscena la prima volta con un soliloquio, ed ove ci ricorda un deplorabile costume usatissimo anche a dì nostri in Perugia e per ogni dove, e costume che per umana sventura non avrà mai fine. Dice pertanto Ercolano. *At. III. Scen.* 4:
» Ah corpo di S. Hercolano ch' è cento mila volte peggio il litigare qui in Ro-
» ma, che in Perugia ec. ec. »

(5) *Lettere vol. IV. pag.* 351.

la Biblioteca pubblica Oliveriana di quella città, e potemmo così avere una *Ballata*, che si pubblicò *nelle Memorie di Jacopo Antiquarj* (1), e poscia fu riprodotta dal ch. Perticari (2). Si può ben credere che Ercolano fiorisse nel secolo XIV. come sembra dedursi non tanto dalla dizione della sua ballata, ma dal vedere che in quel codice i suoi versi sono con quelli di Giannozzo Sacchetti, Jacopo di Dante, e Niccolò Soldanieri, i quali tutti poetarono in quel secolo.

PERUGINO FABRUZZO. Vecchio Rimatore, che il Quadrio pone nel secolo XIII. (3), supponendo che il suo nome sia un accorciamento di Fabriziuccio. Ne parlò anche il Crescimbeni (4) quando l'Alacci da vecchi codici ne avea pubblicati pochi saggi nella sua Raccolta de' Poeti antichi (5), e saggi poscia ripetuti anche dal Vincioli (6).

PERUGINO FELICE. Noi lo diamo sulla fede dell'Alidossi (7). Ci assicura egli che morì in Bologna nell' età di anni 80., che fu sepolto in S. Domenico, e che scrisse:

I. Commentaria in Avicennae Canones mss.

II. De divisione librorum Galeni mss.

III. Consilia medic. varia mss.

IV. Tractatus de proportione medicinarum miscendarum et de ratione investigandi temperamentum earum ec. mss.

V. De peste Tractatus duo mss.

VI. De Balneis et de Febribus mss.

PERUGINO FELICE. Fiorì nel secolo XIV., e sul principio del seguente nel cistercense Istituto; e noi non sappiamo con quali prove il P. Oldoino lo dicesse della famiglia Rossi, circostanza ripetuta dal P. Canneti nel suo Elogio a stampa di Gaspero Rossi, e di cui parleremo fra poco.

Di Felice assai poche notizie abbiamo trovate fra le patrie memorie, e gli Annali cistercensi di Angelo Manrique non giungono tanto oltre (8), e quel poco che si conosce, noi lo sappiamo primieramente da una opera inedita di Coluccio Salutati, e dalla Istoria del Cistercense Monistero di Settimo vicino a Firenze dell' Ab. Niccolò Baccetti (9).

Scrive l'Istorico pertanto, che rimosso da quella Abazia Michele Cipolloni nobile Fiorentino, fu data a Felice, e che sulla autorità di Colucci chiama: uomo dotto, grave, e nobile Perugino. Prosiegue a narrar quello Storico, che travagliata Perugia patria di Felice nel 1390. dalla pestilenza, dalla carestia, e dall' ardire dei Raspanti, fazione che allora vi dominava (10), questi dimandò all' amico Coluccio, se i motivi di tali infortunj

(1) *Pag.* 246.

(2) *Propos. di alc. Correzioni ed aggiunte al Vocabol. della Crusca vol. II. par. II.*

(3) *II.* 156.

(4) *Coment. V.* 133.

(5) *Pag.* 295.

(6) *I. pag.* 9.

(7) *Dottori Forestieri che hanno letto in Bologna pag.* 28.

(8) *Niccolò Antonio Bibl. Hispa. I.* 72.

(9) *Roma* 1724. *con i supplementi di Malachia da Inguimbert che ne fu l' editore pag.* 121. 122.

(10) *Pellini Istoria di Perugia II. lib.* 10.

si dovessero ricercare dal fato, o dalla fortuna, pregandolo a volergli dichiarar meglio cosa mai fossero queste due cose, e se veramente la fortuna, ed il caso esistessero fra gli uomini. Fu allora che Coluccio medesimo scrisse quel suo trattato *de fato, et fortuna*, che a nostro avviso non fu mai pubblicato (1), e nella prefazione meglio si conoscono i motivi che a scriverlo condussero Coluccio, lodando in questi termini Felice: *Vir quidem ultra sacerdotii ordinem, et illius praesulatus dignitatem, ac religionis professionem et cultum, multae scientiae multaeque virtutis cujusque sit mihi cuncta percipere*. Tostochè Felice avvidesi che l'amico Salutati avea in quel trattato oltrepassati i limiti, oltre i quali non convien correre ai Filosofi cristiani, volle illuminarlo, e rispose lui quanto occorreva, onde dall' errore rimuoverlo ne' suoi pensamenti intorno al fato, ed alla fortuna, ma gli scritti di Felice si sono sventuratamente smarriti, od in qualche Biblioteca, od Archivio ancora rimangono ascosi. Il Tiraboschi ricordò le dispute che Coluccio ebbe per gli errori di quel suo libro con Giovanni Domenicano (2), ma non rammentò quelle che ebbe con il Perugino Felice, e forse perchè non conobbe la storia di Settimo, ove dal Baccetti così si termina di parlare dell' Ab. Felice: *Caeterum noster Felix minus in eo Felix fuisse videtur, quod cum diu, hoc est ad triginta et tres non minus annos septimiano praefuisset coenobio, nullum tamen benevolum scriptorem invenit cujus industria, scriptisque illustrior ejus ad nos dimanaret memoria. Ab eo Julianus Lapinus Monasterium septimianum habuit*, successore indegno, imperciocchè dal Pontefice Eugenio IV. fu deposto, e processato, o morì nel 1434. Intanto dobbiamo noi stessi deplorare la perdita degli scritti del nostro Felice, di cui non sappiamo cosa mai dicessero gli Scrittori dell' Ordine suo, che non ebbimo agio di consultare, e specialmente Francesco Rivario, Filippo Seguino, Silvestro Maurolyco, Francesco Scipione dalla Chiesa, Giuseppe Dundranese, ed altri, che compilarono le memorie degli Scrittori, e degli uomini illustri di quell' inclito ordine.

PERUGINO FILIPPO. Minorita del secolo XIII. Da una sua lettera mss. che si conserva ancora, e di cui parleremo fra le opere sue, pare che si possa comprendere di chi fu figliuolo, meno che diversamente quel testo non si abbia da interpretare nelle prime voci. Ivi si legge pertanto: *et post mortem ipsius* (di Gregorio IX) *pater meus Cardinalis, voluit me interesse suis exequiis Perusiae celebratis, licet ibi non defunctus*. Tanto bastò al Waddingo, al Ciatti (3), all' Oldoino (4), al Vincioli (5), e ad altri, per crederlo figliuolo di quello Stefano perugino, che si è creduto il primo nostro Cardinale, nello

(1) Nella Laurenziana *Plut. LIII. cod. XVIII. Fabric. Bibl. inf. aet. I.* 400.

(2) *Quetif Echard Bibl. Script. ord. praedicat. I.* 770. *Fabric. op. cit. I.* 400. *II.* 54. *IV.* 71. *Negri Scrittori fiorentini* 280. 281.

(3) *Perugia Pontificia pagg.* 280. 300. 332. 333.

(4) *Pag.* 280.

(5) *Cardinali perugini pag.* 88.

stesso secolo XIII. (1) Ma Filippo tacendo il nome di suo padre, ci dice che da fanciullo conobbe Gregorio IX. il quale venne in Perugia nel 1228, trattenendovisi due anni, e tornandovi poi negli anni 1234. per rimanervi fino al 1237. (2) Se fosse vero pertanto che il supposto Stefano perugino fosse stato creato Cardinale nel 1212. conforme l' opinione del Vincioli, come Filippo potea dirsi infante nel 1228, e negli anni posteriori fino al 1237. ? Potrebbe soggiugnersi che Filippo medesimo fosse figliuolo di uno Stefano Cardinale creato dallo stesso Gregorio IX. dopo il 1227. ma che il Ciacconio ed altri confondono con l' altro Stefano creato nel 1212. facendo di due soggetti uno solamente, onde se Filippo conobbe il Pontefice dintorno al 1236. o 1237. potea essere veramente quasi infante; ma questo secondo Stefano del titolo di S. Maria in Trastevere, (dove che l' altro fu di S. Adriano), e che si dice dal Panvinio, e da altri Romano, non sembra che fosse il padre di Filippo, il quale potè nascere da altro Porporato, subito che a lui piacque tacere il nome.

Ma le poche memorie che noi abbiamo di Filippo, non possiamo ripescarle, che da quella stessa sua lettera. Dice egli pertanto, che il Pontefice Alessandro IV. lo trattenne per quattro anni allo Studio di Parigi, e perchè ciò dovette accadere fra il 1254. al 1260., pare certo che il nascer suo dovesse essere dopo il 1230. o verso quel tempo. Era già fra suoi Frati al governo della Provincia toscana nel 1279. quando intervenne al Capitolo celebrato in Assisi in quell' anno. Fu familiare di Niccolò III. di Onorio IV., e del Cardinale Matteo Protettore dell' Ordine suo; e quel primo Pontefice impegnato a riunire fra loro le Chiese greca, e latina, ponendo così in concordia il Paleologo, con Carlo Re di Sicilia, e Filippo che si chiamava Imperatore di Costantinopoli, fra cinque Francescani che inviò alla Corte del Paleologo stesso, vi nominò anche Frate Filippo come valente Teologo, e nel Bollario Francescano sotto l' anno 1278. si trova la bolla di questa elezione. Errò il Ciatti scrivendo, che Frate Filippo morì nel 1303. imperciocchè vivea pure in decrepita età nel 1307. e ciò l' ha mostrato chiaramente il P. Sbriglia con l' autorità di una sua sottoscrizione che leggesi ancora in un codice del Martirologio di Adone,

(1) Quegli Scrittori già ricordati che fecero Perugino questo Cardinale Stefano, non ne adducono prove da convincerne, ed il Ciatti che ne scrisse più di altri, neppure seppe trovarne la famiglia. L'Oldoino nei suoi supplementi al Ciacconio delle vite dei Pontefici, e dei Cardinali *column. 37. vol. IV. op tom. II.* e Giovanni Palazzi nelle sue Memorie de'Gardinali, che sulla fede del Ciatti dice essere perugino il Cardinale Stefano, recarono due stemmi diversi; che ne' Blasoni perugini non abbiamo saputo trovare. Una Iscrizione posta in Roma nella Chiesa di S. Adriano in Campo Vaccino riferita dal Galletti *Iscript. Rom. infimi aevi Tom. I. pag. CCCCXXV.* nel 1228. a dì 18. Gennajo anno I. del Pontificato di Gregorio IX. indizione I. nomina un DNM. STEPHM. EIDE. ECC. DIAC. CARD. e non gli da veruno aggiunto nè di patria, nè di cognome. L' Oldoino poi non contento di seguire gli altri Scrittori, che dissero perugino Stefano, lo noverò eziandio fra gli Scrittori di questa Città.

(2) *Mariotti Viaggi fatti in Perugia dai Sommi Pontefici* 429.

e che dalla Biblioteca di S. Croce di Firenze passò alla Laurenziana (1). Da una nuova sottoscrizione di altro codice pure Laurenziano (2), contenente alcuni scritti dei Ss. Basilio, e Giovanni Damasceno, si sa che Frate Filippo fu compagno di S. Bonaventura. Scrisse:

I. Epistola de protectoribus Ordin. Minor. sive de ord. petendi Cardinalem a Domino Papa juxta quod ministris in regula praecipitur, directa Fratri Consalvo ordinis generali ministro mss. dal quale ne era stato richiesto, ed è quella di cui abbiamo tenuto ragione, e che il Waddingo pubblicò dai Registri vaticani (3).

II. Tractatulus de S. Francisci Stigmatibus mss. pubblicato dal Waddingo (4), e dal P. Sbaraglia che ne cita pure i codici di S. Croce di Firenze. Dice l' Autore di averlo scritto nel 1282.

III. Historia Ordinis Minorum mss. Sembra che si conoscesse dal P. Ciatti. La ricordò anche il Ridolfio scrittore dell' ordine suo (5).

PERUGINO FRANCO. Dell' ordine de' Predicatori, e Vescovo di Soldaria. Il p. Bottonio nella sua Cronaca dell' Ordine all' anno 1333. ci ragguaglia come Franco dalla lingua latina tradusse nella barbarica alcuni libri a beneficio degli infedeli che convertiva nelle Missioni di Oriente. Noi pensiamo essere lo stesso che quel Franco di cui, e delle sue Missioni nelle parti degli infedeli, scrissero i Padri Quetif, ed Echard (6).

PERUGINO GABRIELLE. Noi ignoriamo del tutto costui, che con sua firma, ha in un codice della Libreria dell' Accademia di Cortona i seguenti scritti:

I. Descriptio notabilis mss.

II. Repetitio notabilis famosae Legis. Centuria mss.

PERUGINO GABRIELLE. Minorita, ma non conosciuto dagli Scrittori dell' Ordine. Scrisse nel secolo XV.

I. Libro devoto dicto libro de vita sopra li principali Misteri de Cristo benedicto et de la Matre sua ad istantia et requisitione de molti devoti et maxime de religiose persone mss. Presso le Monache del Monistero di S Maria di Monteluci in Perugia. Tutta l' opera è divisa in IV. parti. Vi precede un capitolo in terzetti che serve di argomento, e negli ultimi versi così si manifesta l' Autore:

» L' Auctor del libro è Frate Gabriello,
» Che come el Gabriel fe l' imbasciata
» Del descender de Cristo in terra quello,
» Questo te manifesta a Dio l' intrata.

PERUGINO GHERARDINO. Fiorì entro il secolo XIII. nell' Istituto domenicano, e da una cronaca mss. de' Priori di S. Maria de' Gradi in Viterbo scritta da Giovanni de' Majenti e che conservavasi in S. Domenico di Perugia, sappiamo, che Gherardino fu erudito, e che scrisse contro i Pateri-

(1) *Bandini Catal. medic. laur. IV.* 464.
(2) *Catal. cit.* 438., *e pagg. XL. XLI. §. LXI.*
(3) *An. Franc.* 1279.
(4) *An. Franc.* 1264. *N.* 8.
(5) *II.* 353.
(6) *Bibl. Script. Dominic. I.* 537.

ni, setta ereticale che appunto in quel secolo assai imperversò in Viterbo, e nel Patrimonio di S. Pietro (1).

PERUGINO GIO. BATTISTA. Genero di Bartolo, e forse sua moglie fu Nella. Lo congetturiamo dal testamento di Bartolo stesso, imperciocchè ivi nominandosi i consorti di altre sue tre figlie, a Nella non si riunisce altro nome; ma vano sarebbe cercare forse di quale famiglia si fosse. Sappiamo che egli scrisse:

I. De arbitriis et compromissis lib. XIII. Lugdun. 1512. 8. (2) Il suo Trattato *de arbitriis*, è anche nella collezione *Tract. Univ. Jur.* (3).

II. Consilia mss. Furono forse suoi quelli che col nome di Gio. Battista perugino sono nella Magliabecchiana (4).

PERUGINO GIOVANNI di NICCOLO'. Il fù nostro ch. amico Monsig. Becchetti, credette che fossero sue due lettere, ed una

I. Oratio ad Episcopum mss. (5) nella Casanattense.

II. Sermo mss. Forse è suo un Sermone che troviamo col nome di Gio. Battista da Perugia fra i codici della Magliabecchiana (6).

PERUGINO GRAZIANO. Noi pensiamo essere costui quel Graziano, cui scrisse una lettera Pietro Aretino (7), ed è forse lo stesso dell' opera seguente (8):

I. Tractato di S. Atanasio della semplice, e pura Chiesa di Dio dove mostra chiaramente tutti quei che saranno erede del Reame del Cielo tradotto in lingua tosca per Graziano Perugino. In Venezia per Comin de Trino di Monferrato 1545. 8. Dopo questo Trattato diviso in XXII. capitoli sieguono, forse tradotti dallo stesso

Un bellissimo Tractato quanto sia necessaria la penitenza:

In che modo si debba fare la penitenza, Omilia II.

Della gravezza dell' ira di Dio contra li peccati et della sua clemenza verso la giustizia, Omilia III.

In qual modo, e per qual via si consequisce Cristo.

In che modo si conserva Cristo dentro di noi; con la stessa data in ultimo. Libretto di qualche rarità, che il Paitoni (9) diede sulla relazione dell' Argelati, il quale lo avea visto in Milano nella Biblioteca di Brera, e noi l' abbiamo esaminato nella pubblica Biblioteca di Perugia.

(1) Veggasi il Lami nelle sue *Antichità Toscane* in più luoghi.
(2) *Lancellot. Vita Bart. pag.* 46. *Zilet. Ind. pag.* 30.
(3) *Vol. III. par. I. pag.* 224.
(4) *Clas. XXIX. Cod.* 172.
(5) *Miscel. in 4. Saec. XV. N.* 8. *pag.* 118.
(6) *N.* 339. *clas. XXV.*
(7) *Vol. III.* 385.
(8) Il P. Ciatti nella sua Perugia pontificia vorrebbe donarci generosamente quel Graziano celebre compilatore de' Canoni, avendolo in parte seguito anche il P. Oldoino; ma dalla maggior parte degli Scrittori si da a Chiusi. Veggasi il Tiraboschi *Volum. III.*
(9) *Paitoni Biblioteca de' Volgarizzatori I.* 132. *Haym Bibliot. Ital. IV.* 293.

PERUGINO GREGORIO. Eremitano di S. Agostino, che fiorì secondo l' Herrera da cui ne abbiamo le poche notizie, nel secolo XV. Inviato dal suo Generale in Sicilia, i Messinesi nel 1510. a sua istanza introdussero colà lo stesso Ordine Eremitano. Aggiugne l' Herrera che lasciò nel convento di Perugia:

I. Commentaria in Lib. sententiarum mss.

PERUGINO JACOPO. Seguì l' Agostiniano Istituto, e dopo del P. Oldoino, le migliori notizie le abbiamo dal P. Gandolfi Agostiniano (1). Divenuto peritissimo nelle Teologiche discipline, da Clemente VI. nel 1352. fu pronunciato Vescovo di Terraccina ove terminò i sui giorni nel 1360. (2) Il P. Oldoino non ci diede de' suoi scritti che il primo numero.

I. In quatuor sententiar. lib. mss.

II. Expositiones sup. Threnos Jeremiae mss. Il P. Gandolfi ci assicura di averle osservate nel convento di S. Agostino di Perugia, e ne descrive il codice con qualche esattezza, che era ornato del ritratto dell' Autore.

PERUGINO JACOPO. Sul principio del secolo XV. fiorì nell' inclito Ordine Domenicano; nè può essere quel Jacopo perugino mentovato in un' opera mss. di Teofilo Gallacini sanese (3), di cui è da vedersi la recentissima Biografia degli Scrittori sanesi del nostro ch. Amico Sig. Ab. de Angelis (4). Dal Pontefice Gregorio XII. fu pronunciato Vescovo di Narni (5) nel 1406. ma i pp. Quetif ed Echard sulla autorità di altri Scrittori dell' Ordine assicurano, che egli morì nel 1407. e lo fanno autore di una

I. Chronaca Ecclesiae Narniensis mss. ricordata anche dal Fabricio (6).

Il Fontana ed altri Biografi degli Scrittori perugini vorrebbero attribuire al nostro Jacopo anche de' Sermoni, confondendolo forse con F. Jacopo Alessi, di cui veggasi l' articolo, sebbene si può credere che ammendue que' Domenicani scrivessero Sermoni. Veggansi que' dotti Biografi, che ra-

(1) *Gandol. Disert. Histor. de ducent. celeber. August. pag.* 196.

(2) *Ughel. Ital. Sac. vol. I.* ed altri Scrittori dell' ordine. L' Herrera *Alphabet. Augustinian. pag.* 377. *vol. I.* lo dice di Cerqueto luogo del perugino Contado, e sull' antorità di altri scrittori dell' ordine lo dice Beato, riferendo pure qualche miracoloso prodigio. L' Herrera medesimo fra i Beati Perugini dell' ordine suo riferisce un Antonio perugino *pag.* 12. *vol. I.* anche sulla autorità della Cronaca del Coriolano. E' forse quel F. Antonio di cui abbiamo qualche notizia raccolta dal P. Giapessi nelle sue *Memorie mss. del convento di S. Agostino di Perugia*, e suppone essere quel medesimo di cui parlando il Possevino lo chiama grande Scrittore, e come tale è nominato eziandio da Angelo Rocca. Aggiugne il P. Giapessi, che altri pone la sua morte nel 1481. e che il suo corpo riposa in Perugia; ed ignorandosi per noi le opere sue, ci basti di averlo quì nominato.

(3) *Mittarel. Catal. cod. S. Mich. Venet. pag.* 430.

(4) *I.* 314.

(5) *Oldoin. Athen. Aug. pag.* 158. *Ughel. Ital. Sac. I. Quetif Echard. Bibl. Script. Dominic. I.* 751.

(6) *IV.* 15.

gionano di que' Sermoni di un F. Jacopo Perugino esistenti in Reggio, e ricordati dal Possevino (1).

PERUGINO IGNAZIO. Minorita del secolo XVII. ma fu dimenticato dagli Scrittori, e Biografi dell'ordine suo. Scrisse:

I. Annales ecclesiastici ad summam brevitatem redacti mss. presso di noi, con dedica a Monsig. Alessandro Castracani Vescovo neocastrense, e con la seguente sottoscrizione.

Haec autem omnia scribebat Fr. Ignatius a Perusio ordinis minoris strictioris observantiae provinciae vero santissimi patris nostri S. Francisci Anno Domini 1637. aetatis suae 33. captivitatis vero anno primo. In Lusitania cum esset in conventu S. P. N. Francisci de Civitate ..... adhuc Missionarius apostolicus ad Etiopiam mense Septembris die 29. ec.

PERUGINO LANDO. Chi si fosse costui noi non lo sappiamo, ed il conosciamo unicamente dai codici della Reale Biblioteca di Parigi come Autore di un' opera intitolata *Coronula Perusina*; ma in ciò potrebbe esservi nato qualche equivoco, onde veggasi la nostra Bibliografia Perugina (2).

PERUGINO LODOVICO DI PIETRO. E' ricordato dal Pellini (3) come Cronista, e Scrittore di Storie perugine.

PERUGINO LODOVICO. Noi non sappiamo chi si fosse costui, che dall' Orlandi (4) ci si da come Autore della seguente opera stampata secondo esso nel secolo XV.

I. Trilogium animae scilicet de potentiis et habitibus ejus 4. Ma noi dubitiamo di equivoco in tutto ciò.

PERUGINO LORENZO. Noi non abbiamo che aggiugnere al P. Oldoino (5) che lo disse Dottore di sacra Teologia, ed Autore dell' operetta seguente

I. Praeconium vitae solitariae S. Basilii Magni in 8. Friburgi 1610.

PERUGINO L. ANTONIO. Poeta latino del secolo XV. come possiamo credere, e che ci è noto unicamente per la seguente elegia che da codici Laurenziani (6) noi già pubblicammo (7).

I. Elegia sive exhilaratio quod in Insulam et civitatem Chii appulerat.

PERUGINO LUCA. Questo eccellentissimo medico il quale fiorì nel secolo XV. ebbe i suoi natali da un Simone di cui la famiglia si ignora. Ma se pure è lecito produrre qualche congettura, potrebbe anche credersi che fosse della famiglia così detta del Frogia, di cui è pure qualche ricordanza fra i libri della Camera apostolica in Perugia, ed altrove presso di noi; imperciocchè nella Matricola del Collegio del Macello si trova segnato un

(1) *In Apparat. Append. pag.* 108.
(2) *Pag.* 66.
(3) *Istorie perugine I. pag.* 1199. Perugia n' ebbe varii di questi domestici cronisti che omettiamo di ricordare, avendone già altri fatti conoscere nella nostra *Bibliografia perugina*.
(4) *Origine e Progressi della Stampa pag.* 381.
(5) *Pag.* 202.
(6) *Bandini Catal. Laur. III. pag.* 536. *N. IX.*
(7) *Memorie di Jacopo Antiquarj pag.* 260

Rinaldo di Luca Frogia defonto nel 1504. che potè essere figliuolo del nostro Luca, il quale sembra che fosse associato al collegio medesimo, come si può facilmente dedurre da quella stessa matricola (1). Ma che che ciò fosse, discendiamo a favellare delle poche memorie che di Luca dimenticato dai nostri scrittori, ci occorse trovare.

Fioriva egli pertanto d' intorno alla metà del secolo XV. e da una sua procura segnata nel giugno del 1435. nelle persone di Giovanni Burgo medico siciliano, e Rettore dello Studio di Siena, e di Ambrogio Ragnazio dei Rangoni sanese, procura da noi esaminata nella collezione di carte antiche riunita dal fu ch. Mariotti (2), sappiamo che in detto anno 1435. fu condotto a leggere nello Studio sanese la medicina per due anni, con il vistoso stipendio di 400. fiorini.

Se egli prolungasse più di due anni la pattuita lettura colà, noi non lo sappiamo, avvegnachè non abbiamo alcuna notizia di lui prima degli anni 1444. e 1445. ne' quali essendo in patria, i nostri Magistrati gli affidarono qualche onorata incombenza (3). E bisogna dire inoltre, che la sua fama nell' Arte medica si fosse altrove già divulgata, imperciocchè nello stesso anno 1444. da Lodovico Marchese di Mantova fu dimandato a Niccolò Piccinino, e pochi giorni prima della sua morte, perchè volesse impegnarsi con la Comunità di Perugia a dargli licenza onde recarsi a Mantova, e per medicare il di lui Padre, e Lodovico medesimo. Ci giova ciò conoscere da una lettera originale dello stesso Lodovico presso di noi, e che ci piace di riferire, tornando in molta lode dello stesso Dottor Luca.

» Illustris et potens domine pater » honorand. A questi dì passati la bona memoria dell' illustre et excellente signore nostro patre desiderando avere per qualche dì alla sua cura uno Magistro Luca da Perosa doctore secondo intendeva molto excellente e nello qual la signoria sua già avea posto afectione, e gran confidentia sorisse alla Sig. vostra pregandola strectamente che gli piacesse per suo special mandato atringere e pregare la Comunità de Perosa che volesse conceder grata licentia, et persuadere al dicto magistro Luca che se trasferisse fin qua a la dicta sua cura. Et avvegnache la Sig. V. fin quì non abbia facta altra risposta ne rendemo perho certi che per lo amore et singular benivolentia che ella portava al prefato illustre Sig. q. nostro patre et per el desiderio che havea de la bona sanità sua subito l' abbia mandato per dicta casone. Ma perchè forse el restava de venire che così è verisimile havendo inteso lo acerbissimo caso de la morte sua (4), desiderando ancor noi per la malatia nostra de la quale non siamo punto sicuri havere per alcun di el prefato Magistro Luca quì appresso noi, se possiamo aspectare cosa alcuna che grata ne sia della I. S. vostra come siamo certissimi poter sperare et aspectare la preghiamo che de novo per suo proprio messo se la non lo havesse mandato, o per let-

(1) *Fol.* 34. *ter.* Ivi leggesi *Inscriptae sunt additiones factae per egregium virum Lucam Simonis Camerarium MCCCCXXXIII.*

(2) *N.* 26.

(3) *Annal. decemviral. fol.* 44. *ter.*

(4) La morte di Gio. Francesco Gonzaga Marchese di Mantova si pone agli 8. od alli 24. di Settembre del 1444.

» tere efficacissime la voglia instare
» et dare opera chel dicto Magistro
» Luca cum quanta più prestezza sia
» possibile venga quì da noy, che ve-
» ramente per una cossa non sappiamo
» quale altra al presente più desideria-
» mo, et ala S. V. appresso si alta
» beneficentia ce reputaremo per que-
» sto effecto molto obbligati. Al qual
» de cuore ce offeriamo et raccoman-
» diamo. Mantue die XXV. Septem-
» ber. 1444.

» Lodovicus Marchio Mantue »

Se Luca dopo le tante premure, ed istanze del Consaga si recasse colà noi nol sappiamo, come neppur sappiamo se i nostri Magistrati lo impiegassero in una pubblica cattedra, mancando i Ruoli dello Studio di questi anni, i quali Ruoli de' Professori, nei libri dell' Archivio camerale in Perugia non incominciano, che nell' anno 1450. Il P. Bini dotto istoriografo di questo perugino Studio, cui in ragione di Luca comunicammo ancora tutte queste notizie, gli da luogo fra i Professori (1), senza averne prove sicure, essendogli anche fuggito un luogo di uno de libri dell' Archivio camerale in Perugia (2), da cui potrebbesi pur trarre qualche congettura che nel 1439. tenesse luogo fra Professori.

Che se ciò non avvenne, i nostri Magistrati non lo dimenticarono per avventura, che anzi nel 1448. in compagnia di un' altro Dottore per nome Baldassarre (3), fu eletto a curare in Città il male epidemico, che anche in Perugia faceva grandissima strage (4). Di Baldassarre si sa che terminata la sua condotta, nel mese di agosto lasciò quell' impegno, ma di Luca sulla autorità dell' iscrizione del suo sepolcro, bisogna dire che terminasse di

(1) *Vol. I. pag.* 466.

(2) *Lib. Memoran. sig. III. fol.* 8.

(3) Questi è quel Baldassarre di Guglielmo e forse quel Baldassarre Gemini, di cui dietro le notizie da noi comunicate; ci diede un buono articolo il Ch. P. Bini nella sua bella *Storia dell' Università di Perugia I.* 470. unitamente a quello di Simone suo figliuolo. Che se mai fosse quel Baldassarre Boccoli datoci dal P. Oldoino nel suo *Ateneo Augusto pag.* 45. come siamo inclinati a credere, in ordine alle sue letterarie fatiche ci dice questo Biografo, che *plura scripsit in Philosophia et Medicina*, e che: *extat de Medicinae praticae Arte opusculum doctum et utile*, ma che noi non conoscendo nè questo nè altro scritto di lui che fu peraltro dottissimo, ci fu sufficiente di averlo qui nominato. Così per somigliante modo essendoci ascosa del tutto quell' opera: *de cura canum venaticorum*, che l' Oldoino *op. cit. pag.* 2. attribui ad un' Egidio Boccoli, e su della quale autorità non può sempre riposarsi, ci sia sufficiente di avere anche esso qui nominato. Fu soggetto di qualche vaglia anche esso nella Medicina, e l' Alessi in un solo elogio, che si legge nel suo Autografo presso di noi *pag.* 11. comprese le lodi di Baldassarre, e di Egidio rammentati pur dal Pellini. Furono ammendue lodati da Cristoforo Sassi in una sua Prelezione, e da Mario Podiani in una Orazione che recitò al cospetto di Paolo III. molti anni dopo la morte dei Boccoli forse germani, e che ricorderem o agli stessi articoli del Podiani e del Sassi. Negli Annali decemvirali si trova memoria della famiglia Boccoli fino dal secolo XIV. 1351. *fol.* 41. 1378. *fol.* 111. e da un rogito di Ser Salvio di Nello del 5. Marzo 1456. *lib. pic.* sappiamo che i Boccoli erano i nobili di Petroja. Vedi anche *Pellini I.* 998.

(4) *An. decemviral.* 1448. *fol.* 6. *ter.* 64. 80.

vivere nel 1459. forse rimasto anche esso vittima della pestilenza, che a que' dì travagliava similmente Perugia, e con maggiore precisione nella citata Matricola del Macello si dice, che terminò di vivere nel mese di Marzo. La sua moglie pertanto, e suo figlio presero cura di erigergli un' assai bel sepolcro nella chiesa di S. Maria nuova in P. Sole, abitato allora da Monaci Silvestrini, e che si vede tuttora nella scala che dalla chiesa conduce alla sacrestia. E' di scolture ricchissimo e può considerarsi come in due parti diviso. La parte superiore oltre lo stemma di sua famiglia abraso barbaramente ne' giorni di una irragionevole democrazia, sostenuto da due genii, e che potea istruirci di sua famiglia, contiene un' ampia scuola ornata di archi e colonne, in mezzo di cui siede Luca in cattedra, nuova ragione per crederlo professore. La cattedra stessa è ornata da un genio che sostiene per i lembi un' ampio panno ripieno di libri chiusi, con altri genii che suonano le trombe della fama; e così situato Maestro Luca, è contornato da numerosissima scolaresca distribuita in sei plutei tre da ogni lato. La seconda parte del ricco monumento contiene l' immagine dello stesso Luca disteso in terra con abiti dottorali, e con un libro sopra del petto, e nell' orlo del sepolcro si legge la seguente Epigrafe in assai belli caratteri, ed ora edita per la prima volta:

HOC. TVMVLO. CONDITA. SVNT OSSA. VIRI. MEDICA. ARTE ANTIQVA. SAPIENTIA. ETATE SVA. PRECELLENTISSIMI. M. LVCÆ. PERVSINI. CIVIS. VXOR (1) NATVSQVE (2). HOC. MONVMENTVM. DICARVNT. MCCCCLIX (3).

(1) Sua moglie fu una D. Maddalena di Jacopo perugino senza saperne la famiglia; e questo suo nome ci perviene da un rogito di Tebaldo di Paolo 1438. *lib. parv. fol.* 27.

(2) Nella stessa matricola del Collegio del Macello; si trova un *Ranaldus Lucae Frogia* e potè esser suo figliuolo, che ivi si dice morto nel 1504. Più certo peraltro ci sembra suo figliuolo un Jacopo di Maestro Luca, che veggiamo ascritto fra giurati del Collegio del Cambio; e che Luca avesse più di un figlio si sa bene da una memoria dell' Archivio di S. Pietro di Perugia *lib.* *N.* 504. *fol.* 9. ove alla pagina 12. si riferisce l' assenso, e la licenza data dall' Abbate di quel Monistero al Monaco Don Francesco di Simone fratello carnale del Dottor Luca, perchè potesse togliere la tutela de' suoi nepoti figliuoli di Luca medesimo.

(3) Il Vincioli fu il primo a dare qualche notizia di questo ricco mausoleo: *Diario Perugino pag.* 56. che ha pure qualche somiglianza con quello di Cino da Pistoja lavorato da Andrea pisano, e pubblicato in istampa dal Ch. Sig. Cavalier Ciampi nelle sue Memorie di quel Dottore; e questo uso di rappresentare i Dottori e Lettori ne' loro sepolcri rivestiti de' loro abiti dottorali, ed attorniati da un numero di Auditori, sembra molto antico in Italia; imperciocchè se ne hanno nuovi esempj nel sepolcro di Antonio da Parma morto nel 1327. e sepolto in S. Fermo di Verona. Maffei *Verona illustrata prefaz. pag.* 25. Veggasi anche il Brancaccini *de Jur. Doctor. lib. I. cap.* 6. §. 5. *op. pag.* 21. che riferisce un' esempio anche più antico, tratto dal Giornale Pisano nella persona di Teseo Fascoli che fioriva dintorno al 1280.

Quali opere egli scrivesse non ci è noto, ma sembra certamente suo il seguente trattato, che con suo nome si conserva fra i codici riccardiani (1).

I. De impotentia erectionis cod. cart. 4. mss.

Noi possiamo forse credere, che Maestro Luca alla medica dottrina accoppiasse pure la coltura delle Muse latine, e col nome di Maestro Luca Perugino troviamo nel codice LX. della pubblica Biblioteca di Perugia il seguente epitaffio metrico (2).

M. Lucas perusinus
Epitaphium Cornelii Cornitii (3)
Deus tu quod properas: carmen... Corneus imo
Exanimus jaceo hoc; Cornelius tumulo
Pulchra fuit Phebi facies, roburque Miloris,
Divitiae Cresi, Palladis ingenium,
Sed Superi statuere necem mihi protinus ehu ehu!
Ante diem clusit mors violenta oculos,
Vix puber duo lustra egi cum occumbere jussus
Facta mea est multis.... domus lacrimis
Disce meo exemplo mortalia spernere lector,
Nam.... vita est lubrica non abeas

Ma la stessa chiesa de' Servi conserva il sepolcro di altro illustre Medico del secolo XV., ove unitamente alla sua figura in abiti dottorali, si legge la seguente Epigrafe

.... : legis : Andreas . Medicus . fuit : inclitus : arte
Quique . Machaonius . fata . dedere . Man. ....
Vmbriae . alumnus . erat . fecitq. Perusia . civem
Hunc . sibi . Amerina . Vrbs. eneoat. h. . . op. . i
MCCCCXC.

E' soggetto anche esso che illustra la perugina Letteratura; imperciocchè fu egli un Maestro Andrea di Ser Angelo degli Speziali da Monte Santo, che nel 1467. dietro le sue istanze avvanzate a' Decemviri fu condotto per un'anno a medicare tanto in Città che nel Contado. *An. decemviral.* 1467. *fol.* 59. 63. 106. 137. 138. ove è registrata la sua cittadinanza, come si dice nell'Epigrafe, e *fol.* 141. *An.* 1468. *fol.* 4. *ter.* 5. 59. *An.* 1472. 123. *An.* 1473. 13. *ter.* 84. *An.* 1475. 69. sembra che morisse in Amelia nel 1490., e forse in Perugia, ove con molto vantaggio e fortuna avea esercitata l'arte propria, come ben si comprende dai citati luoghi de' pubblici annali, gli avranno innalzato questo cenotafio. Gli Atti pubblici della Cancelleria di Amelia, serbano ancora sotto gli anni 1485. ed 86. più memorie della sua condotta, e riferma colà a pubblico Medico, che vi fu eletto per ordine dei Cardinali Savelli e Colonna, e della sua morte ivi avvenuta per male contagioso.

(1) *Lami Catalogo della Riccardiana pag.* 269.

(2) Immediatamente nel codice vengono pochi versi latini, *de amore pueri Bimbi* di un tale Callidama perugino, che noi non sappiamo chi si fosse, ma la merce poetica è troppo copiosa in ogni secolo, per potere rendere ragione di tutta.

(3) Dalla lettura di esso chiaramente apprendiamo, non essere quel Corniolo da Cornia di cui fu dato un'articolo in questa Bibliografia.

PERUGINO MANCINELLO. E' Autore dell' opera seguente, che esisteva nella Biblioteca di S. Francesco di Siena incendiata nel 1586. rimanendone solamente l' Indice pubblicato nel primo volume dell' *Etruria Francescana* (1).

I. Summa dictaminis mss. Fu forse una somma notariesca.

PERUGINO MATTEO, o dell' ISOLA MAGGIORE (2) nel Lago Trasimeno. Le poche e scarse notizie, che possiamo dare di lui, bisogna trarle da un codice inedito di opere sue, che serbiamo presso di noi, e del quale daremo conto in fine del presente articolo.

Da un' epitaffio che egli compose in morte di Orazia sua moglie (3) da lui stesso altrove grandemente lodata (4), ci si manifesta il suo nome, che tacque altrove, e per fino in fronte del suo poema, piacendogli piuttosto di toglierre talvolta quello di *Trasimeno*.

Bisogna dire pertanto che Matteo contasse già qualche lustro nel 1506. in cui morì quel Frate Vinterio minorita tedesco, e che recò in Perugia il piamente creduto pronubo Anello della Vergine, imperciocchè dice Matteo (5) di averlo conosciuto, e ne fa il ritratto; nè lascia altrove di ricordarci la sua patria Isola mggiore (6).

Bene istruito nella Poesia e nelle umane Lettere, scriveva già in versi dintorno al 1520. e nella Legazione di Perugia del Cardinale Silvio Passerini cortonese, che fu a questo governo dal 1520. al 1529. (7).

Da una sua lettera scritta a non sappiamo quale Antonio, e che si legge nel codice stesso (8) con la data del 1533. non solamente sappiamo che nell' anno antecedente 1532. morì la sua dilettissima sposa, ma che egli dovette sostenere alcune perigliosissime brighe in Passignano (*), ed in casa di suo suocero con una masnada di assassini, dalla quale appena potè liberarsi con pericolo della vita, dopo di essere stato intieramente derubato.

Ma dall' epitaffio di sua madre noi sappiamo che Matteo tenne pubblica scuola di Grammatica e belle Lettere, e da altra sua epistola ed un Th. Jeronimo con data da Fojano in Toscana del 1538. come da una sua elegia (9) noi sappiamo, che appunto in quella cospicua Terra teneva pubblica scuola.

Da altra sua lettera (10) del 1539. ai due nobili giovanetti Berardo ed Andrea della Cornia, facilmente si apprende, che Matteo fu anche precettore di essi; ma quella sua elegia poco anzi citata, più notizie ci manifesta dell' Autore. Imperciocchè sappiamo

(1) *N.* 645.

(2) Matteo parlò nell' opera sua dei meriti letterarii di sua patria Isola maggiore; e de' Letterati che vi fiorirono. Veggansi le nostre memorie di Jacopo Antiquarii *pag.* 168.

(3) *Fol.* 104.

(4) *Fol.* 121.

(5) *Fol.* 21. *ter.*

(6) *Foll.* 53. *ter.* 59. 60.

(7) *Fol.* 123. *ter.*

(8) *Fol.* 116.

(*) Di cui, e de' suoi abitanti fa un tristissimo quadro chiamandoli assassini, sanguinarj, senza leggi, iracondi, irreligiosi, avari, usurai ec. *fol.* 20. *ter.*

(9) *Fol.* 109. *ter.*

(10) *Fol.* 111. *ter.*

da essa come egli fino dalla prima gioventù trattò le Muse latine, e che dovette sofferire molti infortunii nella propria salute, nella persona, e nelle domestiche cose. Narra fra questi casi che egli unitamente ad altri suoi congiunti rimase prigioniere del Principe di Oranges, e ciò dovette certamente accadere d'intorno al 1530, e quando il Principe stesso con le genti imperiali, e spagnuole si volse da Perugia verso Firenze per combattere Malatesta Baglioni che difendeva quella Città dopochè i Fiorentini ne aveano discacciati i Medici. Quando scrisse quella Elegia era viva Orazia sua consorte, ed ove nominandola, ci fa sapere, che prima di essa avea già avute altre due spose, e dopo di averci presentato un lacrimevole quadro delle sue sventure domestiche, aggiugne che da esse fu alquanto sollevato per opera di Prospero della Cornia, che avea già nominato altrove (1). E noi pensiamo che queste sventure medesime, sieno quelle di cui descrive un tristissimo quadro in altra lettera priva di date a Matteo Spinelli (2), altro Letterato perugino del secolo XVI. di cui scriveremo a suo luogo. Ivi l' Isolano Matteo ne rifonde la colpa a Braccio III. Baglioni (3), ai suoi satelliti, ed alle sue milizie che allora infestavano miseramente quelle parti; difatti altrove cantò lo stesso Matteo (4):

Exul eram, rebusque meis spoliatus et urbe:
Non mea culpa fuit, sed Balionis erat,
Qui voluit ditare suos ec.

Non trovandosi più sue memorie dopo il 1539., e quando da due anni avea già scritto il suo Poema (5), passeremo a dar conto del medesimo, e di alri suoi versi latini

I. *Trasimenidos libri tres cum perpetuo commentario mss. fol.* Poema in versi Eroici, senza titolo principale e presso di noi. Precede una dedica, ove è soppresso il nome della persona cui il libro è indirizzato. Da un luogo del suo lungo comento con cui si illustra il Poema stesso, pensammo talvolta che egli lo indirizzasse ad Alfano Alfani splendidissimo cavaliere perugino, di cui veggasene l' articolo in questa Biografia, e che fioriva appunto a que' giorni, ma veramente le ultime parole di quella dedica stessa, che tutta si occupa nelle lodi della caccia della pesca, e del Trasimeno medesimo, sembrano dirette ad un Monarca; Ivi per esempio si legge: *Dum tuae morem geramus Majestatis*: Poco appresso: *Est fateor, si quis tuae M. splendorem intueatur: quod damus omnino exiguum ac pene sordidum; sed tu mitissime vir satis amplum splendidum ac prope regium judicabis*. Ciò potrebbe esser convalidato anche da altri versi del Poeta, imperciocchè subito questa dedica pone alcuni distici ed altri versi

(1) *Fol.* 21.
(2) *Fol.* 117.
(3) Che è quello detto malamente II. dal Crispolti *Perug. Aug.* 290. e da altri
(4) *Fol.* 6. *ter.*
(5) *Fol.* 44.

in forma di dialogo fra la sua mente, che ha creato il libro, e lo stesso libro che chiama sua prole, ed ove fra le altre cose dicesi (1):

Mens

Ibis parve liber romana palatia visum,
Ac cultum haeroas, Semideumque genus.
Illic invenies Livios, Cicerona, Marones,
Tranquillos, Marsos, Valeriosque simul.
Quis humili sermone velis spirare salutem:
Demissoque genu dicere turba vale.
Post haec Jordani fuerint ubi moenia montis
Rogatus civis pandere pandet eum.
Hic erit his, quem tu toties inhiare coactus
Cum fueris, tota jam venerandus ope
Gallorum Regis, Regnique Legatus et actor
Oratorque decens hic habitare solet.
Huic humili vultu dicas et voce parentis;
Salve decus patriae splendor honosque tuae.

Quindi il libro così parla a se stesso.

I Romam procul, i procul Libelle
Doctum ne timeas adire chorum
Gallorum Dominas sequutus ansas.

Siegue un' indice alfabetico, e per la maggior parte delle molte voci illustrate nel copioso comento con cui l'Autore dichiara il suo Poema, comento dottissimo, pieno di erudizione anche sull' oggetto della Storia del Trasimeno, ed ove l'Autore si mostra assai pratico degli antichi Classici. A questo indice tien dietro un Calendario astronomico-venatorio. Sieguono i tre libri del poema, a ciascuno de' quali precedono un proemio in pochi distici, ed un breve argomento in prosa. Il comento è ornato da varie figure assai ben toccate in penna, che mostrano le diverse maniere usate dai Pescatori del Lago Trasimeno nel prendere i pesci.

II. Carmina mss. terminato il poema sieguono (2):

1. Epithalamium.

2. Hiarbae Getuli Epistola ad Didonem.

3. Elegiae IV.

4. Epigrammata. Ve ne sono anche sopra i pesci del Lago Trasimeno, che pubblicheremo in altra opera nostra.

5. Ad Achillem.

6. Lira Trasimeni.

7. Ad Concionantem.

8. In laudem Aromatarj.

9. Ad Puellam severissimam.

10. Cur homo dicatur hircus.

11. Sup. Horologium.

12. Silvj Cardinalis Cortonensis bos docet cur jacet. (sic)

13. Eucaristiae et Sanguinis Christi laus.

14. Angelis ab ubere rapti verba in fatum.

15. Epithaphium. Sembra fatto

(1) *Fol.* 3.
(2) *Fol.* 95.

per un dotto Giureconsulto.

16. *Consortis Horatiae epithaphium.*

17. *Ode*. Sembra in lode di S. Nicola.

III. *Epistolae. Ad ingenuos juvenes Berardum et Andream Corneum: Ad Antonium: Ad Mattheum Spinellum* (1): *Ad Th. Jeronimum.*

PERUGINO MONALDO. A noi piacque di collocarlo più ragionevolmente fra questi Perugini, che fra i cospicui soggetti della famiglia nobilissima dei Monaldi, come opinarono il Ciatti, l' Oldoino, che probabilmente di un solo soggetto ne fecero due diversi, il Crispolti, ed altri. Il nome di Monaldo fu adoperato con qualche frequenza in tutta l' Italia nel Secolo XIV. cui pare che spetti questo perugino, e ne' due secoli seguenti, onde individuarne la famiglia di uno stesso cognome, non sembra sì facile.

Avendo Monaldo indossate le divise serafiche, dovette scrivere qualche cosa di esso il P. Ciatti ne' suoi Annali francescani *mss.* che si conservano nell' Archivio di S. Francesco di Perugia, lo disse figliuolo di Jacopo Monaldi (2); noi peraltro nella genealogia di questa famiglia niun Jacopo troviamo fino al 1327, in cui Monaldo stesso dovea già avere fiorito. Quando scrivono il Waddingo, ed il Ciatti (3), che Frate Ludolfo Caracciolo discepolo di Scoto gli indirizzò le sue postille sugli Evangelii di tutto l'anno, mentre era procuratore dell' Ordine vien confermato da un codice di esse postille, che il Ciatti medesimo ci assicura di aver visto in S. Croce di Firenze, ove era scritto: *F. Monaldo de Perusio in Romana curia ord. gener. procur.* (4). Si crede inoltre che Monaldo sostenesse pure la carica di predicatore Apostolico. La patria conoscendo la sua destrezza anche nei maneggi di importantissimi affari, lo inviò nel 1314. a concludere pace ed accordo fra Perugini o Todini (5), e poscia nel 1322. in Avignone al Pontefice Giovanni XXII. (6) al quale divenuto accettissimo, nel 1326. gli conferì il vescovato non di Amalfi come scrivono il Pellini (7) aggiungendo di ignorarne la famiglia, ed altri, ma sì bene di Melfi nella dizione napolitana (8). Giovi riferire le parole dello stesso Pellini (9) » ed essendosi ottenuto per lettere de' Magistrati nostri dal Papa l'Arcivescovato d' Amalfi (Melfi) allora Vescovato (10) lo R. P. F. Monaldo perugino, che di quale famiglia si fosse a me non è noto, Frate dell' Ordine Minore di S. Francesco, et parendole convenevole di ringratiarnelo et essendovi una legge, che per negozio d' alcun particolare non si potesse se non dopo due anni scriverne a quella corte, dubitando delle pene, volse il consiglio di tre dottori forestie-

(1) Veggasi il suo articolo.

(2) *An.* 1326. veggasi pure la dedica del primo volume delle sue Istorie perugine.

(3) *Loc. cit.*

(4) *Annali citati* 1326.

(5) *Pellini I.* 408.

(6) *Loc. cit.* 464.

(7) *Loc. cit.* 486.

(8) Ughelli *I.* 932. ove malamente lo pone nel 1328. Veggansi pure i nostri Scrittori, e quelli dell' ordine minoritico.

(9) Veggansi gli Annali decemvirali 1326. *fol.* 229.

(10) Così dice, ma forse deve dire vacante.

» ri, che erano alla lettura delle leg-
» gi condotti, tra quali fu Messer Ci-
» no da Pistoja (1) famoso e gran le-
» gista, che assicurandogli dalle pene
» glie ne resero le debite gratie; et noi
» con questa occasione abbiamo avuta
» notizia, et datala ad altri di questo
» nostro Vescovo perugino, et della let-
» tura in questo nostro Studio di Mes-
» ser Cino da Pistoja (2) ». Il diligente Ottavio Lancellotti aggiugne (3) che il Pontefice stesso lo raccomandò nel 1327. al Re Ferdinando di Napoli, e fu ben facile dovendo occupare una episcopale sede de' suoi Regni. Gli Scrittori dell' Ordine suo pongono la di lui morte nel 1332. nella sua sede Vescovile di Melfi, ed intorno alle sue opere non può parlarsi che con dubbio. Il P. Sbaraglia ricordò in generale, seguendo l' Oldoino, *Conciones et Theologica plura*, e sembra che ignorasse la seguente che si riferisce dal Ciatti negli Annali citati.

I. Summa Juris canonici Fratris Munaldi de Perusia mss. così ci si dà da quell' Annalista citandone con questo titolo un codice in S. Francesco di Assisi, ma il P. Sbaraglia crede non sua quella *Summa sacrorum canonum* che già con il nome di Frate Monaldo si conosce in istampa anche di diverse edizioni, e l' attribuisce più facilmente a Frate Monaldo Giustinopolitano; al che vuole aggiugnersi come in quelle edizioni della *Summa ec.* di cui una delle più antiche è forse la lionese del 1516, che abbiamo sotto occhio (4), non si dice mai che Frate Monaldo fosse perugino, il che vuol dirsi similmente di alcuni codici citati dallo stesso P. Sbaraglia. Il Villoso fu forse il primo a confondere fra loro i due Monaldi Perugino, e Giustinopolitano (5), che fiorirono nel secolo stesso. Noi consultammo altre volte presso i Signori Monaldi un bel codice di quella *Summa* volgarmente chiamata *Summa Munaldina*, mancante de' primi fogli, ma nella sottoscrizione del Calligrafo, Frate Monaldo non si dice perugino. Una simigliante quistione prima del P. Sbaraglia, fu toccata eziandio dal ch. Mariotti ne' suoi Auditori di Ruota (6), il quale così giustamente ne conclude. « Non è impre-
» sa da noi l' esaminar così esattamen-
» te questo punto di Storia Letteraria,
» come si converrebbe, prima di pro-
» nunciar sentenza a favore del nostro
» Monaldo. Così neppur diremo con
» sicurezza, che a questo attribuir si
» debba quell' altra opera, che mss.
» conservasi nella Biblioteca Vaticana
» *cod. 3740.* e che ha per titolo: *Quae-*
» *stio de Paupertate Christi et Apo-*
» *stolorum ejus*, scritta anche essa da
» un Fra Monaldo minorita a' tempi
» di Giovanni XXII. Questa gran con-
» troversia, come ognun sa, si agitò

(1) Gli altri due furono un *Paulus de Acturiis* ed un *Recuperus* di S. Miniato come si sa dall' Annale citato.

(2) Ma de' preziosi monumenti inediti da noi scoperti, e posseduti che meglio ci assicurano della lettura di Cino in Perugia, veggasi la nostra *Bibliografia Perugina pag.* 36.

(3) *Scorta Sacr. mss.* 25. *Agost.*

(4) Il Jacobilli *de Script. Umbr.* come altri che attribuì la *somma de' Canoni* al Monaldo perugino, errò forse nel ricordarne una stampa lionese del 1506. in luogo del 1516.

(5) *Bandin. Catalog. Medic. Laurent. IV.* 73. 77. 85. fra codici Gaddiani.

(6) *Pag.* 158.

» da i Frati minori trà il 1316. ed il » 1322. in cui dal Papa fu terminata, e il campo della disputa fu in » Avignone. Siccome è assai improbabile, che a tal tempo gli altri » due Frati Monaldi (1) si trovassero nella detta Città, giacchè la » storia ce li rappresenta impiegati altrove in altre incombenze; e per » lo contrario sappiamo di certo, che » il Monaldo perugino era appunto in » quegli anni alla Corte Pontificia, » non sarebbe niente inverisimile, che » questi come uomo dotto, e più acconcio degli altri a sostenere in persona la Causa dell' Ordine suo ne » scrivesse quell' opera, che abbiamo » mentovata ».

PERUGINO NICCOLO'. Sulla fede di Gesner (2), e del Panzer (3), diamo costui, senza averne altre notizie, e come Autore dell' opera seguente:

I. De materia Coeli. Bononiae per Benedictum Hectoris 1505. fol.

PERUGINO NICCOLO'. Professò l' istituto de' Servi di Maria. Il Jacobilli ne' suoi Scrittori dell' Umbria ci diede due Soggetti dello stesso nome, e dello stesso istituto, ma che non avendo forse ben distinti l' Oldoino, confuse le relazioni di uno con quelle dell' altro, ma che fra il fiorire di ammendue vi corse almeno un secolo. Il seniore è forse quello, che ne' primi lustri del secolo XV. fu uno de' Padri del Concilio di Costanza incominciato nel 1414. e terminato nel 1417. e che tenne il supremo fastigio dell' Ordine suo dal 1426., al 1460. in cui morì (4). Ne parlano il Giunio, e Michele Fiorentino ne' loro Annali dell' Ordine servita. Allora e poco appresso forse incominciò a fiorire l' altro Niccolò giuniore dell'ordine stesso, di cui il P. Bruni nelle sue inedite memorie del convento di S. Maria nuova di Perugia ci serbò qualche notizia, aggiugnendo che nel 1511. fu pronunciato Procuratore generale dell' ordine suo. Noi pensiamo che questo e non il seniore professasse pubblicamente in Roma le Metafisiche discipline (5), e maggiormente ne siamo confermati, nel vedere che il Caraffa ripouendo nel Ginnasio romano un Niccolò Servita perugino (6) aggiugne che morì nel 1515., che solamente può dirsi del giuniore, sebbene seguendo lo stesso P. Bruni bisognerebbe dirlo defonto nel 1513. Il volume di argomenti metafisici dato a lui dall'Oldoino, e da altri, ci è ignoto, come ci è ignoto ugualmente se avendo questo esistito fosse del primo, o del secondo Niccolò, e di cui altro non conosciamo, che l' opera seguente ma che potrebbe essere anche la rammentata dall' Oldoino medesimo:

(1) Circa il medesimo tempo fiorirono nell' Istituto minoritico tre illustri soggetti col nome di Monaldo, e ciò diede motivo agli Eruditi di dubitare a quale di loro appartenga quella *Summa munaldina*. *Vid. Lucens. in not. ad Ughel. loc. cit.*

(2) *Bibliot. pag.* 13.

(3) *VI.* 324. *N.* 39.

(4) *Serie cronologica de' Dottori del Collegio di Bologna annessa al Diario bolognese dell' anno* 1785. *car.* 42.

(5) Niccolò seniore si pose dal P. Bini fra i Professori della perugina Università nella dotta Storia che ne compilò *I. pag.* 504. scrivendo ciò anche l' Oldoino, ma a dir vero di questa sua cattedra non ne abbiamo niun documento, nè nei ruoli dello Studio, nè in altre carte a noi note.

(6) *De Gymn. Rom. pag.* 558.

I. *Logica edita a Reverendo Magistro Nicolao Perusino ordinis Servorum B. M. V. in Romana curia ejusdem ordinis Procuratore et in almo Urbis Gymnasio Philosophiam ordinariam publice profiten. in 4 Rom. 1512.* Questa è la data della dedica al Cardinale Jacopo Vescovo Albanense, ed il libro è di qualche rarità.

PERUGINO NICCOLO'. Sappiamo unicamente che scrisse:

I. *Vita di Don Marino Marana Eremita Camaldolese in 4. Ancona 1738.*

PERUGINO PAOLO. Egli fiorì nel secolo XIV. ma le sue gesta principali, e la sua famiglia ci sono ugualmente oscure. Siccome egli comunemente vien conosciuto col nome di Paoto perugino (1), così gli scrittori non si tolsero gran pena ricercarne la famiglia. Il Tritemio, che forse dopo il Boccaccio fu il primo a farne menzione (2), lo disse della famiglia Salvucci, che fiorì in Perugia. Germe di questa prosapia lo fece l'Oldoino, e dietro l'autorità sua il Fabricio (3); ma il Jacobilli, il Bonciario, l'Alessi, il Crispolti, ed altri, lo dissero della famiglia Bontempi confondendolo forse con il seguente altro Paolo perugino (4). L'Oldoino intanto fu persuaso che fosse Paolo Salvucci quegli che *statuda patriae urbis Magistratus imperio ordinavit*. Ma questo inesatto Biografo degli Scrittori perugini, dovea pure riflettere, che quel Paolo Salvucci, il quale in compagnia di Giovanni Alessi (5) corresse, ed ordinò il IV. volume dei municipali statuti di Perugia, fiorì nel secolo XVI. perchè in quel secolo si riordinarono, e si stamparono quelle leggi, e vale a dire oltre a due secoli dopo il fiorire di questo nostro Paolo perugino. L'Alessi che ne' suoi Elogi degli illustri perugini distingue da Paolo Salvucci, il nostro, ma che dice come altri della prosapia dei Bontempi, lo dice eziandio professore di Diritto nel nostro Ginnasio, nel quale studio essendosi guadagnata molta riputazione e fama, il letteratissimo Roberto Re di Napoli lo chiamò alla sua corte per confidargli la direzione di una copiosa Biblioteca come ad uno de' più dotti di quella età; e mentre di quella cattedra parlarono il Jacobilli negli Scrittori dell' Umbria, e l'Alberti nella sua descrizione dell'Italia, di cui peraltro noi non ne abbiamo alcuna sicurezza, e niun documento, giureconsulto lo chiamarono il Volaterano (6) ed il nostro Pellini, che potè confonderlo con il Salvucci.

Ma gli studj che procacciarono a Paolo altissima stima di Letterato, l'amore, e la dimestichezza del Monar-

(1) Il defonto amico nostro Sig. Millin; malamente lo chiamò *Paul de Pesare*. *Exposè de cours de Mithologie pag.* 9.

(2) *De Script. Eccles. fol. CXXXVI. ter.*

(3) *Bibliot. inf. Lat. V.* 218.

(4) Ma di un Paolo Bontempi dato dall' Oldoino *pag.* 273. vedi l'articolo di Candido Bontempi, e di altro che quel Biografo stimò della stessa famiglia Bontempi *pag.* 268. veggasi l'articolo seguente.

(5) Di Giovanni Alessi, che l'Oldoino, e poscia il Mazzuchelli riposero frà gli Scrittori Perugini, si è parlato à Niccolò Alessi. Ma l'Oldoino medesimo riferì nel novero di quegli Scrittori un Sinibaldo Fertolini, unicamente perchè nello stesso volume IV. dagli Statuti ha una semplice lettera proemiale.

(6) *Antropolog. pag.* 24.

ca Roberto, furono certamente quelli della erudizione della filologia, e di ogni disciplina filosofica che erano in altissimo pregio nel secolo XIV.

Le poche, ma più sicure notizie di lui, noi le abbiamo dal Boccaccio nella sua opera della Genealogia degli Dei, e perchè egli lo conobbe alla corte di Napoli ove il Certaldese si recò negli anni suoi più verdi, e precisamente nell' anno 1333. come mostra il Sig. Baldelli nella di lui vita, bisogna dire che Paolo allora già fosse colà, ove è da credere, che vi facesse dimora fino alla morte di Roberto medesimo.

Paolo, allo scrivere del Boccaccio, strinse a quella corte dimestichezza, e relazione con Barlam Monaco greco calabrese da cui non tanto ne apprese l' idioma, e nozioni mitologiche, ma se ne giovò eziandio onde provvedere libri greci alla Reale Biblioteca, di cui forse mancava. E perchè il Certaldese a quella corte conobbe certamente il nostro Paolo, prima che vi conoscesse e Barlam medesimo, e Leonzio Pilato altro dotto grecista, è ben da credere che da Paolo ricevesse le prime istituzioni nella greca Letteratura, e nel greco idioma, che non dovea certamente ignorare, e come tutto assai ben riflette il lodato Sig. Cavaliere Baldelli; e noi diremo con esso lui, che la conoscenza e dimestichezza di Barlam, e Leonzio poterono servire al Boccaccio per meglio fondarsi ne greci studj, che primieramente avea appresi da Paolo; e noi ci compiacciamo di vedere che il Tiraboschi (1) combattendo l'Ab. de Sade nelle copiose sue memorie del Petrarca, quando suppone che in Italia non si introducesse il Greco idioma prima del 1360, fra gli esempj che arreca onde provarne l'anteriorità, adduce anche quello di Paolo. Giovi intanto sentire come di esso parla lo stesso Boccaccio (2): » A questo io aggiungo ancora Paolo da Perugia uomo gravissimo il quale è già avanzato in età e di rara erudizione fornito, fu maestro, e custode della Biblioteca di Roberto Re di Gerusalemme e di Sicilia. Egli fu se mai altri ve ne ebbe, uomo eruditissimo nel cercare e raccogliere da ogni parte per comando ancora del suo Sovrano libri pregevoli di Poesia e di Storia, perciò stretto in singolare amicizia con Barlam quei che non potea trovare fra Latini ebbegli in grandissimo numero col mezzo de' Greci ».

Non altrimenti che l' anno di sua nascita, ed altre particolarità della sua vita, ci è ascoso quello della sua morte. Il Boccaccio nel luogo allegato ne scrive come di persona vivente, ma di grave età. Noi non sappiamo in quale anno preciso scrivesse tali cose nella sua Mitologia il Boccaccio, che al riferire del Manni (3) pare che la terminasse nel 1343, o meglio nel 1373. allo scrivere del Sig. Baldelli (4). Paolo sappiamo che scrisse un' opera intitolata.

I. Collectionum libri mss. Per meglio conoscere questo suo libro, bisogna riferire le parole stesse del Boccaccio (5) nella versione del Tiraboschi. » Scrisse un' opera voluminosa a cui diede il titolo di Collezioni, nella quale fra le altre molte e diverse quistioni, raccolse quanto intorno agli Iddii de' Gentili potè rin-

(1) *Vol. V. lib.* 3. *cap. I.* §. *II.*
(2) *Genealog. degli Dei lib. XV. cap.* 6.
(3) *Storia del Decamerone pag.* 68.
(4) *Vita del Boccaccio pag.* 385.
(5) *Dissert. Vos. I.* 13.

» venire non solo presso i Latini, ma » con l' ajuto come io penso di Barlam, ancor da Greci. E io confesso sinceramente, che essendo ancor giovine, e molto prima che io » mi accingessi a questa opera ne raccolsi con più avidità che senno non » poche cose, e quelle singolarmente » che sono sotto il nome di Teodonzio, il quale libro ho udito che a » gran danno di questa mia opera sia » perito insieme con più altri per colpa della disonesta Biella moglie di » Paolo » e così possiamo anche aver notizia di sua consorte. Ma quel nome di Teodonzio, prestò motivo a qualche erudito di istruire nuove ricerche e nuove letterarie quistioni. Imperciocchè lo Zeno (1) ripose quasi fra le finzioni e le favole questo racconto, intorno al quale sembra che non movesse dubbio il Vossio allegato dallo Zeno medesimo. Il Ch. ultimo Biografo del Certaldese, da quel suo discorso prende motivo da correggere (2) il Vossio e lo Zeno, narrando eglino malamente che gli scritti dissipati da Biella fossero di quel Teodonzio, quando veramente allo scrivere del Bocaccio furono di Paolo, nel qual Paolo peraltro l' Ab. Mehus (3) vorrebbe riconoscervi la stessa persona di Teodonzio, opponendovisi giustamente il Tiraboschi, cui sembrò evidente, che il Boccaccio nominasse Teodonzio come autor greco, e come uno de' migliori fra quelli, che da Paolo venivano nell' opera sua citati; al quale giudizio avventurato da tanto uomo quale fu il Tiraboschi, non possiamo dispensarci di aggiugnere le parole dello stesso Zeno, che a dir vero fecero qualche senso anche a noi. Dopo di avere riferite le parole del Vossio (4) soggiugne » Questo Teodonzio uscì dalla testa di » Barlam Calabro monaco Basiliano » e poi Vescovo Basiliano, ovvero da quella del Boccaccio medesimo, che comunicava il suo libro » col Monaco. In tutta la Biblioteca greca di Giovanni Alberto » Fabricio, non si trova di questo » Teodonzio menzione, come ancora » di altri scrittori antichi dal Boccaccio allegati » ed il ch. Conte Lucchesini (5) inclina piuttosto a credere che l' impostura fosse di Paolo, e che il Boccaccio si servisse delle testimonianze di uno Scrittore supposto, e falsamente citato da Paolo stesso nelle sue Collettanee. Potrebbe dunque non esser vana del tutto l' opinione del Mehus, e si potrebbe anche credere che Paolo desse a quelle Collettanee il nome di Teodonzio, e nome che potè togliere egli stesso, appunto perchè nell' opera sua di Numi parlava, e perchè giusta il costume anche di que' tempi, i Letterati, e Scrittori soleano togliere nomi greci, come potè aver fatto Paolo stesso. Una simigliante quistione non rimase ascosa al Principe dei Tedeschi filologi, all' Heyne cioè, che brevemente la trattò ne' suo Opuscoli Accademici (6), e sul conto di Teodonzio così ragiona: *Frustra in hominis originem et aetatem exquirendam*

(1) *Dis. Vos.*
(2) *Baldel. vita del Boccaccio Pag.* 355.
(3) *Vita Ambros. Camal. pag.* 293.
(4) Sono queste conforme la versione dello Zeno : » In essa spessissimo » per confermare le sue narrazioni, cita in testimonianza Teodonzio. Qual fos- » se costui lo va indicando nel libro XV. cap. VII. di codesta sua opera ».
(5) *Dissertazione sul culto del vero Iddio anteriore al Politeismo pag.* 31.
(6) *Vol. III.* 302.

bonam horam consumsimus. Tandem diligentiore investigatione facta deprehendimus, falso inter viros doctos saecul. XIV. illum hominem haberi; non hominis sed libri nomen illud fuit, aut certae ejus particulae in qua Theodontio, ficto nomini, dicentis partes fuerant datae. Ipse enim Bocatius alio loco (XV. 6.) ubi viros sui saeculi doctos, suarum narrationum auctores, interposito singulorum elogio, commemorat Paulum perusinum insignibus laudibus celebrat, ex ejusque libro multa, et potissime ea quae sub nomine Theodontii apposita sunt, se sumsisse profitetur, e veggasi pure l' appostavi annotazione. Non essendo peraltro fino a noi pervenute le opere di Paolo, nè sapendo in qual guisa Teodonzio nominato vi fosse, piuttosto che tacciare d' impostura, e di soverchia credulità Barlam, Paolo, e Giovanni Boccaccio, sembrarebbe di doverne sospendere ogni ulteriore giudizio. Una maggior sicurezza peraltro dell' opera scritta dal perugino Paolo sulla Storia mitologica, ci si è manifestata in questi ultimi, e recentissimi tempi, mercè le assidue letterarie ricerche del dotto Sig. Cavalier Ciampi. Dalla esatta e diligente sua recenzione di un codice fiorentino magliabecchiano autografo di Messer Giovanni Boccaccio, e pubblicata in Firenze nel 1827. noi sappiamo, che in quel zibaldone di più sunti dal certaldese (1) fatti per uso delle opere sue, dalla pag. 110. alla 119. con qualche lacuna vi è: *Genealogia tam hominum quam Deorum secundum Paulum de Perusio*. Così al proposito di quella interessantissima notizia, assai saggiamente riflette il ch. Sig. Repetti nella stessa Antologia (2) » Il ristretto della Genea-» logia degli Dei di Paolo perugino » Bibliotecario di Roberto Re di Na-» poli, per quanto incompleto, è a » parer nostro uno dei monumenti pre-» gievoli per favorire l'assunto del Sig. » Professore Ciampi. Imperciocchè ol-» tre ad essere quel più che è rima-» sto di detto letterato, esso ci ram-» menta alcune espressioni del Certal-» dese (3), le quali calzano a mara-» viglia con le cose scritte nel zibal-» done »

Fra i mss. della Reale Biblioteca di Napoli è un copioso *comento di Paolo de Perusio sulla* Poetica di Orazio, comento fatto per le scuole, esegetico, e piano, e perchè l' ortografia è appunto quale correva nel secolo XIV, si può supporre lavoro del nostro dottissimo Paolo. La notizia ci venne dal ch. amico nostro Sig. Cataldo Jannelli uno di que' Regj Bibliotecarj.

Di qualche scritto, che l'Oldino gli attribuisce anche sulla incerta autorità di Fanusio, e non Francesco Campano, non giova parlarne.

PERUGINO PAOLO CARMELITA.

Sotto una tale denominazione a noi piace di dare questo illustre Claustrale, che l' Oldoino (4) disse della famiglia Bontempi, e l' Alessi (5) della famiglia Baldeschi, e questa opinione fu anche seguita dall' Autore della Bi-

(1) Di ciò che si contiene in quel Zibaldone del Certaldese veggasi l' *Antologia di Firenze N.* 83. 84. *Nov. Demb.* 1827. *pag.* 59.
(2) *Pag.* 63.
(3) *Genealog. degli Dei Fab. XV. cap.* 6.
(4) *Athen. Aug.* 268.
(5) *Elog. Civ. Perus. Cent. II.* 305.

blioteca carmelitana (1), che ci ha schierato un lungo Catalogo di scritti, non altrimenti che l'Oldoino medesimo, in buona parte ricopiato poi da quel Biografo Carmelita. Sembra che Paolo fiorisse nel secolo XIV. Noi non abbiamo alcuna sicurezza che nella patria ricevesse le magistrali insegne, e che vi sostenesse pubblica cattedra, come pensano alcuni dei lodati scrittori, i quali aggiungono, che dedicatosi poscia al divino servigio nell'inclita Religione carmelitana, dai Comizj di essa fu destinato alla lettura in Parigi nell'ordine suo. Ivi secondo essi rimase fino agli ultimi di sua vita, che al dire di Giovanni Grossi (2) terminò nel 1347. Le opere che lui attribuiscono questi Biografi i quali grandemente lo lodarono, sono:

I. Commentaria in totam sacram Scripturam mss. L'Oldoino la ignorò, ed il citato autore della Biblioteca Carmelitana novera quest'opera sull'autorità di Lodovico Jacob da S. Carlo, e del le Long (3).

II. Commentaria in lib. IV. sententiarum mss. Quest'opera fu lodata assai dal Tritemio, che scrisse in Parigi, ove Paolo la travagliò d'intorno al 1344 secondo quello scrive Arnoldo Bostio (*). L'Oldoino ne ricorda un' esemplare nella Traspontina di Roma, consultato similmente dall'Autore della Biblioteca Carmelitana. Aggiugne l'Oldoino che nel codice Traspontiniano l'Autore si dice dei Bontempi, e quando fosse autografo, o coevo, sarebbe tolta ogni questione sulla di lui famiglia, e questa forse è la stessa opera che nella Ghigiana di Roma si trova con questo titolo: *Pauli de Perusio Carmelitae sup. sentent. Lib. lecturae et distinctionum omnium librorum scolia marginalia apposita conclusiones totius lib. sententiarum mss.* e la notizia ci viene dal ch. Monsignore Airenti dell'Ordine de' Predicatori Vescovo di Savona.

III. Quaestiones variae mss. Gli stessi Biografi le ricordano come esistenti nella stessa Traspontiniana.

PERUGINO PLACIDO. Monaco Camaldolese, di cui dagli Annalisti di quell'Istituto (4) altro non sappiamo, se nonchè egli morì nel 1600. e che lasciò le opere seguenti inedite nell'Eremo di Monte Corona:

I. Vita Sancti Galgani Eremitae mss.

II. Vita Beati Pauli Justiniani mss.

III. Historia fundationis Eremorum Bononiae, Venetiarum, ac Rithuanensis in Polonia mss.

IV. Epitectus Philosophus de graeco in latinum mss. il notissimo manuale cioè.

PERUGINO RANIERI. Fu Professore dell'arte notaria nel secolo XIII. Il P. Sarti (5) ci diede buone notizie di lui senza conoscerne l'opera, di cui daremo conto in ultimo.

Costui come dall'opera stessa deducesi, fiorì nel secolo XIII. nel quale noi troviamo più Ranieri in Perugia, che fecero curialesca professione. Così ricorderemo a modo di esempio un Ranieri di Bevignate giudice negli Anni 1266. 1273. che ci si manifesta dagli Annali decemvirali; ma chi potrebbe mai indovinare chi fosse il nostro Ranieri e di cui parla il Sarti? Quel dot-

(1) *Aurelianis vol. II. columna* 536.
(2) *Viridar. ec. par. II. Ven.* 1507.
(3) *Biblioth. sacra paris.* 1723. *fol.*
(*) Veggasi il Teisserio *Catal. Auctor. ec. pag.* 30.
(4) *Vol. VIII. pag.* 356.
(5) *De Cl. Profes. Archigymn. Bon. vol. I. par. I. pag.* 122.

tissimo storico del bolognese Liceo alla circostanza di favellare di que' soggetti che vi insegnarono l'arte notariesca, nota un *Magister Rainerius Peruxinus* segnato nella matricola de' Notari bolognesi, incominciata nel 1219. ed il titolo di *Magister* sembra un' indizio certo che egli non solamente professava quell'arte, ma che la insegnava eziandio; anzi in conferma di ciò quell' Istoriografo cita un' istromento del 1228, ove egli è detto *Magister Notariae*, e che lo stesso fu stipolato in *scholis Magistri Raineri de porta nova*, nè può dubitarsi esser costui il perugino, imperciocchè in altro rogito del 1226. egli in tal foggia si sottoscrisse: *Ego Rainerius peruxinus de porta nova Bonon. Imperiali auctoritate judex et notarius*. E veramente conveniva che fosse nelle leggi istruito, non solo per i bisogni dell' arte sua, ma perchè la qualità di Maestro di arte notariesca lo poneva nella necessità di insegnare i principj della Giurisprudenza, mentre, come osserva il lodato padre Sarti, era incombenza di quelli che nelle università insegnavano questa Arte, di interpretare eziandio i quattro libri delle Istituzioni di Giustiniano. Nè dubitò quel dotto ed erudito Scrittore di assicurarci come il nostro Ranieri, fu il primo che insegnasse l'arte notariesca in Bologna (1), supponendo ragionevolmente, che il celebre Rolandino il quale promulgò la sua rinomatissima somma notarile in Bologna nel 1256. fosse stato discepolo del Perugino. Dal citato rogito del 1228. ci si manifesta pure sua moglie che fu una Anastasia, e se Ranieri poi morisse in Bologna, ove pare che vi si fermasse con sua famiglia, ci è ignoto del tutto. Pure il Sarti che conobbe il Ranieri perugino, ed un Ranieri Aretino similmente autore di un trattato notariesco, non conobbe le opere loro, che vanno insieme nel codice seguente:

I. Casus artis Tabellionatus Magistri Rainerj perusini. Ars Tabellionatus Rainerj phisici (2) *et Nob. Aret. mss.* codice membranaceo che fu presso l' erudito amico nostro Av. Coltellini di Cortona, e forse rimarrà presso i suoi eredi. Ivi l' Aretino che rogava verso il 1272. si dice da se stesso scolare di Ranieri Perugino.

PERUGINO DELLA RITONDA. Non diamo per sicuro fra i Perugini nostri questo rimatore, che pubblicò nel secolo XVI.

I. El fatto darme fatto ad Ravenna nel MDXII. a di XI. de Aprile. In fine: *composta pel Perusino de la Ritonda in 4.* senza date di luogo, e di anno. Poemetto rarissimo di soli quattro fogli, e di sole LX. ottave, ignoto ai Bibliografi ugualmente che l' Autore, e che noi stessi abbiamo discoperto nella pubblica Biblioteca di Perugia, ove ci sembrò che se ne facesse la stampa nella prima metà del secolo XVI. ma per non averne intie-

(1) Non ci ha memoria che nella Università perugina si introducesse lo studio del tabellionato prima del secolo XIV. Il P. Bini nella sua Storia della perugina Università ci diede già un *Matteo* (ivi malamente leggesi Maffeo), ed un *Francesco da Citerna* che leggevano l' arte notaria negli anni 1326. e 1351. *pag.* 183. Veggansi anche gli *Annali decemvirali* 1226. *fol.* 200. *ter* 1351. *fol.* 143. *ter.*

(2) Non è questo il solo Notaro Medico, che ci si para dinanzi, un *Matheus Medicus et Notarius* nel 1208. si rogò in Perugia di un' atto che ancora rimane nella Cancelleria del Comune *Lib. submis. A. fol* 49. *C.* 59.

ra sicurezza ometemmo di ricordarlo nella Dissertazione posta all'articolo di Girolamo Cartolaro. Il poetare poi del Perugino, se pure fu tale, non è tanto ignobile, come in altre descrizioni di simili battaglie pubblicate dintorno a que' giorni, e noi daremo la prima ottava per saggio.

» Apollo invoco et le nove sorelle
» Che mi dia gratia et tanto de memoria
» Che con facunde rime ornate et belle
» Possa dar principio ad una Istoria
» Se mai alluminasti el nostro Apelle
» Minerva dami tanto de Vittoria
» Che seguir possa colo adiuto vostro
» Cosa che piaccia a tutto el secol nostro.

E questo saggio ne assicura essere un componimento ben diverso dalla *Rotta di Ravenna in 4.* similmente del 1512. che il dottissimo nostro amico Sig. Canonico Moreni riferisce fra le edizioni Torrentiniane (1), avendone fatto conoscere l'Autore per mezzo di altra edizione acefala similmente, ed è ben diverso dal *Perugino della Rotonda*.

PERUGINO SAMUELE Ebreo. Ci si manifesta il suo nome da tre lettere ebraiche ne' codici orientali della Laurenziana (2). In altro codice della stessa già posseduto da Samuele medesimo (3) egli come possessore si sottoscrive in ebraico » *Samuelis Ben Mosis Perusini*. Samuele lo conosciamo ancora per una lettera scrittagli da altro Rabbino Giuseppe Isacco Levi; questo Samuele perugino è forse quello stesso che fu possessore di altri codici ebraici intitolati *Porta Lucis*: *Modus seu regula inveniendi planetam* (4). E bisogna dire che Perugia in que' tempi ne' quali agli Ebrei non era vietato professare le arti, le scienze abbondasse pure di dotti Ebrei, e bravi interpreti de' libri loro; imperciocchè quando il Granduca Cosimo I. cominciava ad arricchire la Laurenziana di codici orientali, tratteneva colà stipendiato con cento scudi annui un Rabbino Ventura Perugino interprete di que' codici, e di cui così Cosimo stesso scriveva al Cardinale Pacecchio nel Febbrajo del 1567. » Io riceverei molto commodo, per il desiderio che » io ho di tirare innanzi questa mia » Libreria di S. Lorenzo, d'avere quà » un Ventura Ebreo di Perugia che si » trova in Mantova (5) ». Della grande influenza, e del molto credito che nei secoli XV. e XVI. ebbero fra i Cristiani i Medici ebrei, ha parlato il dotto Marini (6), il quale ci fece conoscere eziandio un *LauDadio Balmes caro a Perugini e Medico del Cardinal Crispi* quando era alla Legazione di Perugia, ed un Salomone di Sabalducchio perugino famigliare di Bonifacio IX. (7). Ma ba-

(1) *Moren. An. Torentiniani ediz. seconda* 380.
(2) *Biscioni Bibliothecae Medic. Laur. Catal. vol. I. p.* 94.
(3) *Op. cit.* 96.
(4) *Loc. cit. pag.* 14.
(5) *Op. cit. XXXX. Not.* 60.
(6) *Archiatri Pontif. I* 294 *e seg.*
(7) *Op. cit.* 107.

sti di questa Storia Rabbinico-letteraria-perugina, e scendiamo alle opere scarse di Samuele che sono:

I. Lettera con cui dimanda sussidii per due figliuole da maritarsi. Scritta da Arezzo nel 1562.

II. Lettere due sopra la questione ereditaria: se una donna che nell' atto del matrimonio rinunciò agli averi de' genitori, può avervi ragione dopo la morte di essi. Sono scritte da Pisa nel 1563.

PERUGINO SIMONE DI ANGELO. Non sappiamo chi si fosse costui, che ha qualche Lettera latina scritta al celebre Giovanni Tortelli Aretino nel codice Vaticano 3908. unitamente a quelle di altri letterati italiani del secolo XV. nel quale sembra che fiorisse Simone (1). Costui ci da motivo inoltre di ricordare un Simone perugino del secolo XIV. che agli VIII. di aprile del 1314. fu chiamato a Nonantola ad insegnare per un' anno la grammatica a que' Monaci, e per dar loro que' precetti di Letteratura che dai Professori di que' tempi si soleano dettare, con lo stipendio di 18. lire bolognesi (2).

PERUGINO SINIBALDO. Vecchio rimatore forse del secolo XIV. di cui in Firenze ne' codici Laurenziani e Marrucelliani abbiamo pochi saggi di poesie italiane. Potrebbe essere benissimo costui quel Sinibaldo Berardelli, o di Berardello (3) perugino, cui scrisse una lettera Francesco da Fiano (4), e del quale il Pellini (5) ci serbò varie notizie, e l' epoche sembra a noi che possono combinare. Bisogna dir dunque, come egli già fioriva nel 1371. in cui si trova compreso in Perugia nella fazione dei Raspanti contrarii ai nobili, e come tale si trova già fuoruscito con altri della sua fazione nell' anno stesso ed imprigionato nell' anno venturo. Onorato peraltro di solenni ambascerie lo troviamo negli anni 1378. 1380. 1381. 1382. 1383, e di altre cariche non meno illustri nella patria.

Ma per parlare delle opere sue diremo che di esso rimangono.

I. Rime. In poca quantità, non conoscendosi per noi, che una Canzone, ed un Sonetto, rime che avendole tratte dai codici Laurenziani, e Marrucelliani, pubblicammo già nelle *Memorie di Jacopo Antiquarii* (6).

Noi pensiamo che non si abbia da attribuire a questo Sinibaldo una *Visione in la quale se contiene la festa facta in Peroscia per lo Magnifico Signore Sigismundo Baglione divisa in capitoli dece* di un tale Sinibaldo, che mss. conserviamo nella ricchissima Miscellanea, in soli IV. Capitoli, col proemio. Prima del secolo XV. inoltrato noi non troviamo niun Sigismondo nella famiglia Baglioni, e veramente lo stile di essi capitoli anzi che esser semplice, e bello come quello della Canzone, e del Sonetto di Sinibaldo, ci si manifesta dell' inenelagante quattrocento per le cose italiane. Comunque, e se questo rimatore Sinibaldo del nostro codice fu Perugino, come potrebbe anche essere, serva di avere quì data contezza di lui.

(1) *Amaduz Anecd. lit. ec. III.* 363.

(2) *Tiraboschi Storia della Badia di Nonantola I.* 148.

(3) Veramente così chiamavasi suo padre cioè *Berardello del priore*. *Pellini Storie di Perugia I.* 1109.

(4) *Mehus vita Ambrosj camald. pag. XXXV.*

(5) *Pellini op. cit. pagg.* 1095. 1109. 1117. 1226. 1248. 1252. 1264. 1270. 1278. 1281. 1298. 1302.

(6) *pagg.* 246. 248.

PERUGINO STRAMAZZO. Perchè questo vecchio rimatore del secolo XIV. indirizzò versi al Petrarca e si meritò averne risposte da lui, divenne talvolta soggetto di erudite ricerche, specialmente presso gli espositori delle gesta e delle rime del Principe de' Lirici italiani; con tutto ciò le migliori sue memorie rimangono fra oscurissime tenebre.

I nostri Scrittori, guidati forse da qualche somiglianza di cognome, lo credettero della famiglia dei Maturanzi, di cui abbiamo parlato a suo luogo, perchè quella famiglia si disse anche de' Materazzi, e di questa opinione furono il Bonciario (1), e l'Alessi (2). Con qualche varietà noi lo veggiamo chiamato, imperciocchè in un codice del Canzoniere del Petrarca, che fu già presso di noi, lo vedemmo detto *Messer Muzio Stramoggia*; e perchè in un codice Vaticano da citarsi fra poco, in margine a qualche di lui sonetto si legge forse di mano dell' Ubaldini, o di Lione Allacci chiamato costui Andrea (3), il Quadrio tolse motivo da chiamarlo Andrea de' Muzj, confondendolo forse con altro Andrea perugino rimatore dello stesso secolo XIV. di cui abbiamo favellato (4).

Pare secondo alcuni che il Petrarca fosse veramente il primo scrittore, che ne facesse menzione, senza chiamarlo a nome peraltro, scrivendo egli in una lettera indirizzata ad Omero, conforme praticò altre volte di indirizzare lettere a Cicerone, a Livio, a Seneca, e Varrone, e pubblicata dall' Ab. de Sade nelle ampie sue Memorie del Petrarca (5) dice » Perugia ne » ha prodotto un solo, che avrebbe » fatti grandi progressi (nel greco) se » fosse stato più diligente, e se non » avesse abbandonato il Parnasso, l' » Appennino, e l'Alpi per viaggiare » in Ispagna ». Il medesimo de Sade, cui non si oppone il Tiraboschi (6), fu di opinione che questo perugino grecista e viaggiatore fosse lo stesso Stramazzo, ma noi che non ne siamo bastantemente persuasi, inclinati piuttosto a crederlo quel Paolo Perugino, di cui abbiamo già fatta menzione (7), ci sembra più probabile, che Stramazzo fosse quel cieco Perugino professore in Pontremoli, di cui il Petrarca stesso fece onorata menzione (8), ed in modo da esser certi, che egli favellò di due diverse persone. A miglior conferma di questa ben fondata opinione (9), giovi sentire quanto ne scrisse, sempre sulla scorta di quella epistola petrarchesca, il Ch. Sig. Cavalier Baldelli nella sua bella Vita del Poeta (10). » Celebre è quel Precettore di Pon» tremoli di patria perugino, e che » Lelio dei Lelii nella sua vita (11), » con fondamento, a me sembra con» gettura essere quello Stramazzo da

(1) *De bell. Litterator. lib. II. pag.* 56.
(2) *Elog. Illustr. Perusinor. mss. pag.* 1320.
(3) *Crescimbeni Coment. II.* 90. *III.* 101.
(4) *Quadrio II.* 180.
(5) *III.* 627.
(6) *Vol. V. lib. III. cap. I. §. VII.*
(7) *pag.* 212.
(8) *Senil. lib. XV. epist. VII.*
(9) Veggasi anche quanto ne scrive il Gesualdo nella vita del Petrarca premessa al Canzoniere del Poeta *pag.* 24.
(10) *pag.* 71.
(11) Inedita nella Riccardiana di Firenze *C. N.* 1553. e nella Ambrosiana; di cui ebbero anche notizia il Tassoni, ed il Muratori.

» Perugia di cui si legge un Sonetto
» nella giunta al Canzoniere. Questo
» cieco e cadente tanto bramava di
» conoscerlo, che andò a piedi a Na-
» poli ove credeva di trovarlo, lo se-
» guitò a Roma ne ivi raggiuntolo,
» tornò dolentissimo alla sua ordina-
» ria dimora. Accertato poco dopo di
» essere egli in Parma, valicò l'Ap-
» penino coperto di nevi, e fattosi di-
» nanzi a lui dimandò di abbracciare
» una testa madre feconda di tanti su-
» blimi componimenti. L'ammirazione
» del cieco, la gratitudine del Poeta
» facevano la maraviglia di Parma, ed
» erano sempre da immensa folla di
» curiosi attorniati. Un giorno eccitò
» il Cieco le risa de' circostanti, di-
» cendo al Petrarca non saziarsi mai di
» vederlo, al che irritato il sagace
» grammatico riprese: *siatemi testimone che meglio io vi veggio di questa gente che con due occhi vi mira*..

E potrebbe un tale discorso persuadere, aggiugnendo il Gesualdo a tutto questo racconto, come il cieco Poeta e professor di Pontremoli, prima di presentarsi al Petrarca, gli inviò de' versi, e potrebbero esser fra quelli di cui siamo per dare contezza.

I. Rime. In tutti i codici, ed edizioni del Canzoniere si legge quel noto Sonetto

» La santa fama della qual son prive » (1)

cui il Petrarca medesimo rispose con l'altro, che incomincia

» Se l'onorata fronde che prescrive »

nè sappiamo perchè mai Francesco Filelfo esponendolo pretenda che fosse scritto in Padova, ad Albertino Mussato molto dopo la morte di Laura.

E' pubblicato anche dal Crescimbeni (2), e dal Vincioli. Altri due Sonetti di Stramazzo indirizzati al Petrarca con le risposte di lui sono nel codice vaticano 3213. e dietro ad una copia trattane da Monsignor Fontanini pubblicò uno di essi con la risposta il nostro defonto amico Cavaliere D. Jacopo Morelli (3). Gli altri che si sappia tanto di proposta e risposta non furono mai editi. Il Tassoni, ed il Muratori menarono, e con ragione, assai poco buon giudizio del verseggiare di Stramazzo.

PERUGINO TIDEO. Due epigrammi a lui diretti da Roberto Orsi buon Poeta riminese del secolo XV. sono in un codice di sue poesie nell' Angelica di Roma (4), e versano sopra argomenti amorosi, e noi pensiamo che la sua Donna ivi nominata fosse quella Lucrezia perugina, cui l' Orsi medesimo dirige altro Epigramma benchè defonta, nominandovi lo sconsolato Tideo, e che noi da quel codice stesso della Angelica pubblicammo (5). Ivi così canta il Poeta dello sconsolato Tideo:

Liquit amatricis raptim tua gaudia Tydeus,
Et festos placida repulit arte jocos.

(1) Pare che nell' ultimo terzetto vi abbia veramente espresso un sentimento di Seneca a Lucilio *Epist. VI.*

(2) *Loc. cit.*

(3) *Biblioteca mss. Farsetti I. 267. e Dissertazione sulla Biblioteca di S. Marco pag. LXXXI.*

(4) *Lib. I. Epigr.* 18. 38.

(5) Noi supponemmo altre volte nelle *Memorie di Jacopo Antiquarj pag.* 130. 246. che costei fosse Lucrezia di Rodolfo Baglioni, e sorella del rinoma-

Noi già pubblicammo altre volte (1) una epistola poetica di Pacifico Massimi ascolano a Cosmo de' Medici, ove racconta una gravissima turbolenza maneggiata dagli scolari della già detta Sapienza vecchia, accaduta nel 1459. Ivi fra gli scolari più facinorosi che si opposero alla pubblica forza che dovea reprimere i loro giovanili trasporti, è nominato anche un Tideo.

Franciscus, Tydeusque acres duo fulmina Martis.

E se questi fu il nostro Tideo, bisogna dire, che fiorisse nel Secolo XV. e che nel medesimo scrivesse:

I. Epistolae duae mss.

II. Orationes duae mss. La notizia ci viene principalmente dal Lami nel suo Catalogo della Riccardiana (2), ove queste sue produzioni esistono. Noi dietro quella indicazione le facemmo prima ricercare dai ch. nostri amici Sigg: Cavalier Boni, e Francesco del Furia, e poi le ricercammo per noi stessi, ma a motivo di qualche scompaginamento cui andiedero soggetti que' codici dopo la pubblicazione del Catalogo del Lami, non si rinvennero. Diverrebbe poi anche più preziosa la notizia per noi, che ci porge il medesimo Lami, quante volte potesse avverarsi, imperciocchè scrive esso: *Ejusdem esse crediderim latinam interpretationem vitarum Ciceronis, Demostenis; Pauli Emilj, et Sertorj a Plutarcho scriptarum quae in hoc codice extant.*

PERUGINO TOMMASELLO. Par certo che l' Oldoino di un solo soggetto ne facesse due (3). Professò l' Ordine Domenicano nel secolo XIII. ed a molta dottrina riunì tanta santità di vita, che si meritò di essere annoverato frà i Beati. Il Jacobilli (4), l' Oldoino, ed altri Scrittori dell' Ordine suo, lo noverarono fra i Discepoli di S. Tommaso di Aquino; ma osservano benissimo i pp. Quetif, ed Echard (5), come l' epoche notate da varj scrittori domenicani anderebbero meglio esaminate se fosse possibile. Il P. Razzi che in Perugia esaminò le memorie di questo Convento, ed il Pio (6) che lo numerano fra Beati dell' Ordine, furono forse i primi a scrivere che Tommasello fu discepolo di quel S. Dottore, aggiugnendo che nella giovane età di 28. anni morì in Perugia nel 1270. Il Fontana inoltre ne' suoi Scrittori domenicani, citando il Lucarini, e l' Altamura, lo fanno giugnere fino all' anno 1285. contandone 82. di età, dicendolo anche essi scolare del S. Dottore, le quali circostanze non potendosi combinare fra loro, perchè S. Tommaso non incominciò a leggere in Co-

tissimo Gio. Paolo Baglioni, ma non combinando l' epoche, imperciocchè questa fiorì nel secolo XVI. e Tideo nell' antecedente; correggiamo quì noi stessi, che forse fummo indotti in errore da breve iscrizione in una stampa in legno, che si osserva nella prima e rarissima edizione del 1506. delle Donne illustri del Boccaccio, a Lucrezia dedicata dallo stampatore *Zuanne de Trino chiamato Taccuino*.

(1) *Memor. di Jac. Antiq.* 281. 282.
(2) *Pag.* 362.
(3) *Pagg.* 58. 316.
(4) *Santi e Beati dell' Umbria I.* 325.
(5) *Scriptor. Ord. Praedicator. I.* 400.
(6) *Par. I. column.* 215.

lonia, che nel 1248. ed in Parigi nel 1253. chi potrebbe credere che egli si recasse a quelle lezioni nell'età di 45. o 50. anni, se nel 1285. ultimo di sua vita ne contava 82. di età? Ciò posto bisognerà dire che gli stessi Autori errarono nel notare quegli anni, e che nel Razzi e nel Pio in vece di leggere 28. si abbia da leggere 82. errore facilissimo a succedere negli scritti e nelle stampe. Tommasello morì in Perugia, e le sue spoglie furono poste con quelle del Beato Niccolò da Giovenazzo fondatore del Convento di Perugia, sotto il primo altare di quella Chiesa ove tuttora riposano. Il Razzi ed il Pio non gli attribuiscono opere, ma il Fontana ed altri lo fanno autore dei seguenti scritti:

I. Tractatus de paupertate advers. Fraticellorum errores mss.

II. Lectur. sup. lib. IV. Sententiarum mss. riferite anche dal Fabricio (1) Il P. Guiducci Domenicano, e di cui abbiamo parlato a suo luogo, aggiugne nelle inedite memorie del suo convento di Perugia, come una tale opera, che da altri si disse esistente eziandio nel convento di Napoli, fu ritrovata in quello di Perugia nel 1389.

III. Sermones quadragesimales de anno et de tempore cum collectionibus pro saeculi more adiunctis mss.

PETRELLI FULGENZIO. Della Terra di Sigillo nel contado perugino, e dotto Agostiniano de' Secoli XVI, e XVII. pubblicò:

I. Oratio in exequiis Rmi. P. Magistri Thadaei perusini quondam Religionis Augustinianae Antistitis benemeriti Romae habita. Romae 1606. in 8. Di Taddeo Guidelli si è parlato a Marco Antonio Bonciario, riferendo altra orazion funebre di quel dotto umanista. Chi si fosse poi un P. Tionoli Domenicano, che recitò altra Orazione ne suoi funerali in Perugia come si legge in alcuni ricordi mss. di Vespasiano Crispolti, noi non lo sappiamo.

II. Lettura di casi di coscienza in cento lezioni spiegata in 4. Gubbio 1628. per Marco Antonio Triangoli, con dedica ad Urbano VIII.

III. De intercessione B. Deiparae Virginis Mariae etc. opus scholastico stylo tractatum fol. Rom. 1647. vol. II.

IV. Mulier in q. varia ex ejusdem Hexagrammatis nominis mulier reserantur mysteria e SS. Scriptura matre Ecclesia et Doctoribus hausta de eadem Domina Christipara Maria ab ejus sacerrima Conceptione usque ad Assumptionem. Perusiae apud Angelum Bartholum 1639. in 8. Si noverano anche dal Marracio (1) che ci lasciò un'assai bell'Elogio del Petrelli.

PETRONI EGIDIO STEFANO. Da Bernardino Petroni, e da Olimpia Giacomini, ebbe i suoi natali nel Novembre del 1770. nel Castello di S. Feliciano del Lago Trasimeno. Inviato di buon'ora a Perugia per fargli conoscere la migliore istituzione civile e letteraria, nell'anno XII. dell'età sua fu collocato nell'episcopale seminario, ove tutte le scientifiche, e letterarie discipline apprese, avvanzando in esse non ordinarj progressi, e specialmente nella poetica facoltà. Nel 1795. ottenne le dottorali insegne, e posto nel collegio de' Dottori teologi, ed incaminandosi nella via ecclesiastica, ebbe in Città la parocchia dei SS. Stefano ed Agata. Bastantemente istruito nelle buone lettere, e specialmente nella poesia italiana, egli ne dette continuamente in patria non oscuri saggi fino al

(1) *Bibliotheca Mariana I.* 454.

1807. in cui l' Ab. Petroni partì alla volta di Napoli, ove cotrasse relazioni ed amicizie con alcuni distinti, e dotti personaggi, ed ove pubblicò alcuni suoi scritti, come mostreremo nel catalogo di essi. Non tanto male allora assistito e protetto dai meriti suoi, e dalla fortuna, da Napoli passò a Parigi profittando ancora della Bonaparziana fortuna per pubblicare la maggiore delle opere sue, la Napoleonide cioè; e cammin facendo, nel Regno Italico strinse nuove relazioni con alcuni valorosissimi Letterati. Presentata che ebbe la sua Napoleonide a quello Imperatore, questi gli decretò un donativo di trentamila Franchi; ma noi sappiamo altresì che egli non potè conseguirli per le macchine del Poeta improvvisatore Gianni, e del Cavaliere Aldini ministro di Stato nel Regno Italico. Dopo di avere pubblicati più scritti in Parigi durante il Regno di Napoleone, e tostochè ne fu disciolto, passò a cercare miglior fortuna, ed una migliore mercede de' suoi studii in Inghilterra. Ivi soggiorna tuttora Professore di pronunzia Italiana nell' Accademia di Musica, e con onore delle italiane lettere, diffondendone un gusto migliore continuamente fra quei dotti Isolani. Scrisse e pubblicò l' Ab. Petroni:

I. Le Nozze di Sara, e di Tobia poemetto in 4. Perug. 1802.

II. Le Maschere del Carnevale del 1803. poemetto in 8. Venezia 1803. Alcune critiche suscitate verso l' Autore ed il suo poemetto, gli diedero luogo da pubblicare:

III. La Società, la Religione, e l' Amicizia in 8. Parma 1804. Dei tre poemi annunziati, non si vide che il primo.

IV. Ritratti Storico-Poetici de' Soggetti più noti del vecchio Testamento volumi 2. in 8. Assisi 1805. con annotazioni del P. D. Vincenzio Bini Monaco Cassinese, e nuovamente Londra 1816. vol. 2. in 12. con aggiunte fino ai Maccabei, mentre la prima edizione non giugneva che al III. libro de' Re; e di nuovo Londra 1822. 1823.

V. Proverbj di Salomone tradotti in terza rima con note in 8. Napoli, e nuovamente Parigi presso Didot con il testo latino, e l' esposizione Francese del Sacy, e poscia Londra 1816. in 8. con esposizione in prosa per uso delle scuole.

VI. Napoleonide poema Lirico, che contiene le più rinomate gesta politiche militari di Napoleone dalla sua prima giovanezza fino alla pace di Tilsit in 4. Napoli dalla stamperia Reale fig. Nuovamente in Parigi per i tipi di Didot in gran foglio, con nuove incisioni, e la versione francese de' Signori Tersy, e Couler con note del Sig. Biagioli, ed il tutto eseguito con l' assistenza del celebre Ennio Quirino Visconti, ed il Ginguenè autore della bella Storia della italiana Letteratura ne distese più articoli nel Mercurio di Francia. La bella edizione non fu compita, e prevedendo l' Autore che le politiche circostanze di Napoleone, e della Francia, ne avrebbero arrestato il proseguimento, si affrettò a compierne una nuova edizione in 8. riunendovi tutte le 100. incisioni preparate per la grande edizione, e così nel Gennajo del 1814. fu presentata alla Imperatrice Maria Luisa. A questa terza edizione si riunirono le note del Marchese di Cavallee, i nuovi disegni di Benedetto Percheux piemontese, incisi dal Piroli Romano; vi vanno unite eziandio altre note di Angelo Claver Tedesco, e di Antonio Pittaco, che in forma di Analisi avea già stampate separatamente in Parigi nel 1812. ed i giudizj del Danieli di Napoli, e del ricordato Ginguenè.

VII. Cantata per la nascita del Re

di Roma. *Parigi*, nella magnifica edizione delle poesie cantate in quella circostanza.

VIII. Le Favole de la Fontaine tradotte in versi, vol. IV. in 18. Parigi per Dundey-Dupre. L' opera che fu encomiata dal Denina nel suo libro sulle Traduzioni, fu nuovamente impressa in Londra in tre volumi in 18. negli anni 1822. e 1823.

IX. Epitome della vita di Torquato Tasso. Premessa alla bella edizione della Gerusalemme, che f. parte de' Classici italiani da Didot pubblicati. Quell' Epitome fu anche pubblicato in Parigi nel 1815. in 18. e nuovamente pochi anni appresso da Delau, e compagni in testa d' una loro edizione della Gerusalemme con versione francese del Le-Brun.

X. La Fedra, e l' Andromaca Tragedie di Racine in versi italiani. Parigi per Didot in 12.

XI. Le XXXII. Favole di Fedro scoperte in Napoli nel codice perottino della Libreria Borbonica, tradotte in versi italiani in 8. Parigi presso Didot 1812. Oltre la dedica del Sig. Petroni, si riuniscono in questa bella edizione una dotta prefazione del Ginguenè, la versione francese in prosa del Sig. Biagioli, e le note latine della edizione originale di Napoli.

XII. Amor conjugale poemetto in verso sciolto con figure, e la versione francese della Contessa Guibert, per la morte del suo consorte: in 4. Parigi presso Didot.

XIII. Gesta navali Britaniche dal grande Alfredo fino alla partenza di Napoleone per S. Elena. Vol. II. in 4. Londra 1815. e nuovamente 1828. *fino alla battaglia di Navarino*, poema con note nelle quali ci siamo compiaciuti di vedere lodati alcuni nostri illustri Concittadini viventi (1).

XIV. Canzoni toscane di J. T. Mathias con prefazione, illustrazioni, e dedica alla Accademia della Crusca. Londra 1816. in 4.

XV. Carme in morte della Principessa Carlotta. Londra 1817.

XVI. Epitome delle vite di Dante, dell' Ariosto, e del Tasso, con l' analisi de' loro principali poemi, in 8. Londra 1818. e nuovamente 1822. 1823.

XVII. Gil-Blas di Santiliano, traduzione del Dottore Cocchi, ma corretta sull' originale francese. Vol. IV. in 18. Londra 1818., e nuovamente 1822. 1823. in V. volumi in 18. con la vita del Le-Sage, e con le ragioni che provano ad evidenza non essere il Le-Sage l' Autore del Romanzo, ma lo Spagnuolo D. Antonio De Solis conforme la scoperta del Sig. Lorent.

XVIII. Corso di lingua italiana operetta elementare. Londra 1819. in 12. e con aggiunte 1826.

XIX. Nuovo Dizionario italiano ed inglese, inglese ed italiano con traduzione francese. Volumi II. in 8. Londra 1824. e nuovamente 1826. in tre volumi.

XX. Telemaco ridotto in lingua italiana con discorso preliminare, e l' elogio di M. Fenelon. Londra 1822. vol. 2. in 18.

XXI. Orlando Furioso ridotto alla lettura della Gioventù dall' Ab. Giovacchino Avesani con l' accetazione del nuovo Dizionario dell' Ab. Petroni, e l' epitome della vita dell' Ariosto medesimo, già pubblicato altre volte. Londra 1825.

XXII. Poesie liriche, drammatiche, e Prose mss. volumi II.

PIANO DI CARPINE (dal) GIOVANNI. Fiorì nella Religione minoritica per entro al secolo XIII. anzi il

(1) *Antologia di Firenze: Maggio* 1829. *pagg.* 132. 133.

Fabricio ne' luoghi da citarsi; aggiugne, che fu discepolo di S. Francesco; e fu uno di quelli che sopra di altri quell' istituto illustrò, nè ci ha scrittore dell' Ordine suo, che con lode non lo ricordi, e che possono vedersi citati dal P. Sbaraglia nel recente suo Supplemento agli Scrittori Francescani del Waddingo. Zelante del proprio Istituto nel quale dopo di averne coperti più officii in diversi luoghi della Germania, ove esercitò anche la predicazione apostolica nell' Ungheria, e nella Dacia, fondò nuovi Conventi nella Boemia, e Norvegia, nell' Alsazia, in Ispagna, e nella città di Trento.

Ma le circostanze che rendettero più illustre e chiara la vita di Frate Giovanni, furono le apostoliche, e fruttuose missioni da lui stesso recate a' Tartari per ordine dei Pontefici Gregorio IX. ed Innocenzio IV. nella metà del secolo stesso XIII. Di quelle sue missioni così si parla nella Cronaca di Giordano esistente nella Vaticana (1), e riferita in parte dal Muratori (2): *MCCXLVI. Papa Minores et Praedicatores mittit ad Tartaros convertendos: principaliter inter Minores fuit Frater Joannes de Plano Carpini*. Il Ciatti (3) che pone quella apostolica spedizione nel 1245. sbagliò pure, quando scrisse che mandato anche in Persia vi sostenne con altri suoi compagni il Martirio. Il dottissimo Sig. Cardinale D. Placido Zurla che meglio di altri conobbe la Storia di quel viaggio, la quale fu anche di buona scorta a Marco Polo per le notizie geografiche che Frate Giovanni recò in Europa, così giustamente ne parla (4). » Nella quale missione importantissima si distinse Fra Giovanni di » Planio Carpio detto Carpino, che » distese pure il racconto de' suoi lunghi viaggi, e dei costumi dei Tartari, de' quali tanto si parlava, e » si temeva in Europa. Presso il Belovacense, l' Hakluit ed altri, tra » cui l' attuale Storico della Russia » Consigliere Karamsin, se ne hanno » le tracce interessanti, e degne pelle » moltiplici notizie di essere in ogni » tempo ricordate. Passò egli pella » Boemia, Slesia, Polonia, e Russia » ove trovò i Mogoli, che noma Tartari; indi vide la Cumania, lungo » il Mar nero, ed il paese dei Naimani. » Giunse poscia a Cashgar, ed alla » residenza di allora del gran Cam » Syra Orda, dal quale fu bene accolto, e ottenne lettere pel Papa, » e ritornò per la stessa via. »

In ricompensa poi di tante, sì gravi, e pericolose fatiche apostoliche, fu pronunciato Arcivescovo Antibarense, come mostra il P. Sbaraglia, circostanza peraltro omessa dall' Oldoino, il quale neppure fu informato della sua morte, che avvenne nell' Aprile del 1253. Un Frate Salimbene dell' ordine suo che lo avea conosciuto, così ne scrive in una sua Cronaca inedita

(1) *Cod.* 1960.

(2) *Antiq. Ital. med. Aev. XI.* 718.

(3) *Perugia Pontificia pag.* 342. ove aggiugne, che *Frate Giovanni era de' nobili del Pian di Carpine famiglia estinta*, che noi non conosciamo per altri monumenti, mentre sappiamo che nel contado perugino vi è un luogo così chiamato.

(4) *Dei vantaggi della Cattolica Religione derivati alla Geografia e scienze annesse. Roma* 1822. Veggasi anche il Sig. Conte Baldelli nella sua *Illustrazione del Millione di Marco Polo. Firenze* 1827.

(1). *Familiaris homo, et spiritualis, et literatus, et magnus prolocutor et in multis expertus*.

Lasciò una descrizione de' suoi viaggi, e noi ne riprodurremo il titolo datoci dal P. Sbaraglia, e da' codici ricordati dal Sandero, e da altri.

I. De factis Tartarorum, et aliis mirabilibus Mundi, secundum quod oculis suis vidit, unum magnum librum, et faciebat illum librum legi, ut pluries audivi, et vidi, quoties facta Tartarorum gravabatur referre. Gesta Tartarorum a Fratre Joanne de Plano Carpini, et Fr. Benedicto Polono de ordine FF. minorum F. quoque Acelino de ordine FF. Praedicatorum, et tribus aliis ejusdem societatis a Summo Pontifice ad exercitum illorum missis descripta. Il lodato P. Sbaraglia a miglior prova della esistenza di quest' opera interessantissima, ne ricorda pure altro codice con titolo più conciso, che esisteva fra i mss. del celebre Isacco Wossio. Nel 1634. fu stampata anche con versione francese in Parigi presso Lodovico Heuqueville 8. con l' *Itinerario di Frate Guglielmo de Ruybruch* unitamente ad altre *Relazioni sulla Tartaria*. Nuovamente in lingua batava fu riprodotta nel 1706. per Pietro Vandersta, giusta la relazione dell' Oudino (2) e degli Atti degli Eruditi di Lipsia (3). Il p. Sbaraglia ignorò forse che in lingua inglese si trasportò da Hakluit, e che in compendio fu inserita nella Raccolta de' viaggi fatta da Pietro Van-der-Aa e pubblicata in Leyda nel 1729. 4. (4). Nuovo estratto se ne pubblicò in Venezia nel 1751. dal Valvasense nelle Storia de' Viaggi (5), e di questa descrizione medesima si valse il Bellovacense domenicano, e coevo di Frate Giovanni, per le notizie che egli diede della Tartaria nel suo *Speculum Historiale* (6).

PILORCI ROCCO. Ebbe i suoi natali nella Terra di Marsciano del perugino contado. Fiorì nel secolo XVI. e recatosi per tempo a Perugia apprese le buone lettere alla scuola di Cristoforo Sassi, del quale veggasi il proprio articolo. Lo manifesta egli stesso nell' operetta di cui daremo conto, ove si mostra grato a questo suo precettore (7), e che avea già lodato con pochi versi premessi alla grammatica, e rettorica del Sassi medesimo.

Nel 1561. fu eletto a professare pubblicamente la grammatica (8), unitamente a suo Fratello Vincenzio, e a dare lezioni di ortografia; ma nell' anno vegnente 1562. Rocco fu sostituito nella cattedra al letteratissimo Orazio Cardaneti, ed a quella del Pilorci vi fu chiamato un Tiberio Vanesi da Fossato (9). Non ci è noto quanto tempo egli la ritenesse, come ci è ignoto egualmente quando terminò i suoi giorni. Lasciò a posteri:

I. De scribendi rescribendique epistolas ratione opusculum adolescentibus non minus utile quam necessarium. Perusiae ex officina Andreae Brixia-

(1) 295. 296. 297.
(2) *Oudin de Script. Eccl. III.* 282.
(3) 1708. *Marzo* 102. 103.
(4) *Fabric. Bibl. inf. lat. I.* 144. *IV.* 120.
(5) *Vol. XXVI. pa.* 232 237.
(6) *Lib. XXXI.*
(7) *Pag.* 29. *ter.*
(8) *Anal. decemviral.* 1561. *fol.* 63.
 . 1562. *fol.* 79.

ni 1563. in 8. con dedica a Niccolò Macchiavelli. Questi studiava in Perugia nel 1563. e bisogna dire che per più anni proseguisse a studiare nella nostra Università, imperciocchè in una matricola degli scolari da noi consultata altre volte, si legge: *Ego Nicolaus Macchiavelli de Florentia die 12. Decembris 1572.* Questa operetta, che è una prelezione recitata da Rocco quando ascese alla pubblica cattedra, è scritta con eleganza, e fu molto encomiata da Antonio Possevino nella sua Biblioteca. Egidio Ugigaro fiammingo ne fece molta stima, ed in una Elegia indirizzata a Simone Vercpeo la lodò in questi versi.

Permulti docuere libris qua lege, modoque
Littera conscribi debeat omne genus,
Horum aliis alii melius praecepta dedere.
Gloria pre reliquis, sed tibi, Rocce, datur.

Un' altra opera mss. ne accenna l' Oldoino sul modo di parlare Toscano, che non ci è nota.

PODIANI FRANCESCO. Assai scarse notizie ci giunsero di sua persona. Fiorì principalmente ne' primi lustri del Secolo XVII. come possiamo con sicurezza comprendere dai suoi scritti medesimi; e possiamo essere certi altresì come questo scrittore di drammi amorosi, non può esser mai quel Francesco Podiani Cappuccino figliuolo di Mario di cui parleremo a suo luogo, e che nel 1583. predicò con applauso la quadragesima nel nostro Duomo, come lasciò scritto Gio. Battista Crispolti in una sua cronaca inedita già nella Biblioteca Mariotti. Possibile che un' anno avanti, e nel 1582. scrivesse commedie? Possibile; meno che non dimettesse l' abito cappuccinesco, con la vocazione, ne' primi lustri del secolo vegnente XVII. stampasse drammi amorosi come vedremo? Di fatti Fra Bernardo da Bologna nella sua Biblioteca degli Scrittori Cappuccini non novera niun Podiano. Le Commedie di Francesco encomiate dal Lauri, dal Tolommei (1), dal Quadrio, e da altri, sono:

I. I fidi amanti. Venezia 1599. in 8. per Niccolò Paolo (2).

II. Gli schiavi d' amore. Perugia 1606. presso gli Accademici Augusti in 12. Venezia 1607. per Giovanni Alberti in 12. (3). Ivi l'Autore si chiama *Accademico insensato* nome omesso dal Vincioli nel suo Catalogo (4).

III. Malia d' amore. Perugia per gli Eredi di Alessandro Petrucci 1618. in 12. (5). Siccome l' Autore scrive nella dedica a Monsignor Prospero Caffarelli, di averla composta nell' anno stesso 1618. così sbagliò il Quadrio quando ce ne diede una edizione perugina anteriore a quell' anno. La Malìa d' amore fu omessa dall' Oldoino, e sembra che il Fontanini, e lo Zeno non conoscessero le Commedie del nostro Podiani.

(1) *Scipione Tolommei Lettere pagg.* 244. 312.
(2) *Allacci Drammaturgia pag.* 123.
(3) *Op. cit.* 186.
(4) *Poeti perugini I.* 145. ove peraltro riferisce un Gio. Paolo Podiani; cui l' Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini per pochi versi scritti nel secolo XVII.
(5) *Allacci op. cit.* 204.

IV. La Catena. Non fu mai edita che si sappia, e la notizia ci viene dalla ricordata breve Cronaca di G. B. Crispolti, e da essa sappiamo, che fu recitata nel Carnevale del 1582. in casa di Guido della Cornia, che riscosse grandi applausi, e forse ancora molta pazienza, perchè, al dire del cronista, ne incominciò la recita alle ore 19. e terminò alla mezzanotte.

PODIANI LUCA ALBERTO. La maggior parte degli Scrittori biografi perugini parlano di questo dottissimo Medico (1), e fra essi abbiamo un bell' Elogio di Raffaelle Sozi nelle sue Cronache mss. sì spesso citate (2) ignote all' Oldoino, ed a quanti scrissero del Podiani. Sembra pertanto da quello che egli ne scrive, come il nascer suo da ser Paolo di Simone Podiani abbiasi da fermare nel 1474.

Applicatosi per tempo agli studii delle umane lettere, e delle filosofiche e mediche discipline, ed avendo in esse corsa sollecitamente grandissima strada, in ammendue quelle facoltà ottenne le magistrali insegne nel 1499. avendo poco appresso ottenuto onorato seggio nel collegio de Medici della sua patria siccome apprendiamo da Registri di esso. Intanto la patria cominciò a distinguerlo, ed a profittare de' suoi talenti e della sua destrezza, imperciocchè nel 1504. fu destinato a reggere il collegio gregoriano della Sapienza Vecchia (3) al quale impiego fu ricondotto anche negli anni 1512. e 1520.

Avanzando egli lieti progressi nella medica professione, da prima, e nel 1508, con ispeciale diploma del Cardinale S. Giorgio Camerlengo, diretto al Tesoriere Camerale di Perugia, fu eletto medico-cerusico a curare le cicatrici, pubblico officio che ancora durava in Perugia (4), e che fu dato al Podiani

(1) Se fosse Perugino un' Alessandro Podiani medico anche esso; in lode di cui sono alcuni epigrammi del Cantalicio nella rarissima edizione veneta del 1493. noi non lo sappiamo, e non abbiamo trovato questo nome nella stessa famiglia; ciò che sembra certo peraltro si è, sulla scorta di vecchia carta del 1516. che un Girolamo di Simone Podiani, che potea essere fratello di Paolo, e Zio di LucAlberto, esercitava la medicina. Ma presso il Cantalicio medesimo *op. cit. lib. VI.* vi sono altri epigrammi *ad Podianum*, dai quali ben si apprende che costui era Medico, e siamo in dubbio se fossero stati diretti anche al Dottor LucAlberto, il quale potè conoscere il Cantalicio, quando vi si trattenne a fare scuola, come noi stessi mostrammo nelle *Memorie di Jacopo Antiquarj pag.* 147. Aggiungeremo inoltre che il Cantalicio dedicò questo suo libro a Polidoro Tiberti cesenate stato Pretore in Perugia, e vi è un' Epigramma per la sua Pretura perugina. *Fol.* 4. *ter.*

(2) *Fol.* 15.

(3) Archivio della Camera in Perugia.

(4) *Loc. cit. lib. seg. VI. fol.* 125. *ter.* ove lo troviamo nello stesso officio anche negli anni 1525. 1537. Frà i buoni, ed utili provvedimenti de' Magistrati perugini, si trovano anche prima i Medici designati a curare le cicatrici. Giovi qui intanto di mostrare come i Perugini mantenevano con pubblico stipendio anche i medici oculisti, e se ne ha memoria nelle pubbliche Riformagioni fino dall' anno 1276. *An. decemviral fol.* 140. e negli stessi sotto l' anno 1452. si trova un Cinzio di Andrea da Camerino *fol.* 12. 15. I medici oculisti presso i Romani sono notissimi per tanti monumenti già illustrati anche recentemente dagli eruditi. Veggasi fra tutti il Sig. Tochon d' Anneci *Dissertation sur les pierres antiques qui servejent de cachets aux Medecins oculistes. Paris* 1816.

perchè già riputavasi, come ivi si dice: *Civem in hujusmodi arte et experientia cicatricium consumatissimum et expertum*.

In quale anno precisamente egli ottenesse una pubblica cattedra, noi non ne siamo certi, e la prima volta in cui come pubblico professore si legge il suo nome ne ruoli è nel 1511. (1), e così noi vel troviamo negli anni 1512. 1516. con aumento di stipendio, e nel 1539. certi peraltro che seguitò a tener quella cattedra anche negli anni venturi, e noi a questa circostanza non possiamo tenere sotto silenzio, una parte degli elogj tributigli dal Sozj suo contemporaneo. » Fu a» dunque questo eccelleute, et degno » Medico dotato dalla natura di bellis» simo, et molto acuto ingegno; et » egli poi dall'arte con la fatiga de » longhissimo Studio si avea acquistato » tanto di nome, che nella Medicina » per avventura più oltre non si po» teva desiderare, et era talmente di» venuto famoso in ogni parte, che » senza dubbio alcuno tra primi me» dici di Toscana era annoverato, et » forsi di tutta Italia; ne era meno l' » utile grande che si traeva da lui nel » medicare, di quello, che con tan» to suo honore traevano gli studenti » che l'udivano in cattedra pubblica» mente leggere nello studio di Peru» gia la teorica, et pratica della Me» dicina »

I nostri Magistrati pertanto che lo aveano sperimentato non solo professore eccellente, ma destrissimo nel maneggio dei pubblici ed importantissimi affari, lo incaricarono più volte di onorevoli ambascerie ai Pontefici Lion X. Adriano VI. per congratularsi a nome de' Perugini di sua elezione, a Clemente VII. a Paolo III, al Cardinale Passerini nostro Legato negli anni 1515. 1523. 25. 26. 27. 29. 31. (*) 34. 37. 39. 41. (2). E bisogna dire inoltre, che dintorno a questi tempi, egli si fosse già ammogliato con una Sebastiana di Ser Girolamo di Bartolommeo, la quale nel 1519. fece il suo testamento (3), e da cui ebbe que' figli de' quali parleremo in seguito

Defonto in Perugia nel 1524. Biagio da S. Gemini primo Segretario dei nostri Magistrati, e perchè i medesimi volevano sostituirgli un degno soggetto in una carica che ne' due Secoli antecedenti aveano ricoperta e Filippo Villani, e Tommaso Pontano, e Francesco Maturanzio, non furono nè dubbiosi nè tardi nell'eleggere a questo importantissimo carico il Podiani (4).

Avea posseduta LucAlberto senza disturbi questa nuova prerogativa fino al 1531. quando parve ai Magistrati, o a meglio dire al Cardinale Ippolito de' Medici Legato di Perugia, che non potessero bene unirsi in un solo soggetto l'importantissimo incarico di pubblico Segretario, e di professore della cattedra che LucAlberto ancora riteneva, e sotto questi titoli forse più mendicati che veri, fu dalla pubblica Cancelleria rimosso (5) unita-

(1) *Archivio della Camera Apostolica in Perugia Lib. VII. fol.* 101.

(*) Delle sue ambascerie di questi due anni 1529. 1531. si parla in due lettere del Cardinale Armellini dirette al Magistrato e che si serbano nella Cancelleria del Comune.

(2) *An. decemviral.* 1515. *fol.* 155. *t.* 1526. *fol.* 282. 1527. *fol.* 6. *t.* 1531. *fol.* 63. *t.* 65. *t.* 1535. *fol.* 155. 1539. *fol.* 143. *Pellini Storia di Perugia III. pagg.* 115. 573. 788. 1045. 1051. *ed altrove*.

(3) Fra i Rogiti di Felice d' Antonio *foll.* 121. 123.

(4) *Pellini III.* 816.

(5) *An. decemviral.* 1532. *fol.* 162. *Pellini III.* 1064.

mente ad Amico Valenti da Trevi suo sostituto. La mancanza di tant' uomo nell' impianto di pubblici, ed allora di grandissimi affari dovea ben conoscersi da que' Magistrati, che nel 1535. lo richiamarono a quell' impiego (1) dandogli a Coadiutore Girolamo Frollieri, di cui abbiamo altrove parlato in quest' opera stessa.

Così Luca Alberto tornò in tempo a riprendere l' onorata carriera, e la direzione della Decemvirale Cancelleria per farsi meglio ammirare dal Pontefice Paolo III. e che gà lo avea conosciuto nelle diverse Ambascerie che il Podiani avea sostenute per la patria alla sua corte. Imperciocchè venendo a Perugia il Pontefice in quell'anno 1535. LucAlberto con elegante orazione latina che già trovasi a stampa nelle descrizioni di quella solennità, che riferiremo nell' articolo seguente di Mario Podiani, accompagnò la presentazione delle chiavi che il Magistrato gli fece alle porte della Città, ed il Pontefice stesso rispose dopo che lo ebbe attentamente ascoltato. Nè questo fu il solo ragionamento latino che LucAlberto pronunciò al Pontefice in questa circostanza, ma ne disse altri quando il Collegio de' Medici gli prestò obedienza, e quando il Magistrato lo donò di commestibili (2).

Nuovi torbidi sopravennero al Podiani onde infastidirlo in quella carica. Intanto nel 1536. gli diedero in ajuto Mario suo figliuolo di cui scriveremo nell' articolo che siegue, e similmente se ne addusse per motivo che il lodato LucAlberto *publice profitendo in gymnasio summe erat occupatus* (3); e nell' anno venturo 1537. ne fu intieramente dimesso convinto di inobedienza, e di insommissione (4); ma questa ultima assenza sua non fu che dal Luglio al Settembre, nel quale fu richiamato allo stesso impiego *tamquam emeritus miles* siccome si esprime l' annale del Comune (5) del 1537. in cui fu nuovamente inviato ambasciatore al Pontefice stesso (6), il quale fino dal Marzo dell'anno medesimo con altri Dottori perugini lo pronunciò cavaliere aureato, ed il Breve Pontificio di concessione rimane nella Cancelleria del Comune (7), ed è perciò, che il suo nome si trova nelle *Notizie dei Medici Cavalieri da alcuni professori di Medicina raccolte* (8).

Correva poi l' anno 1541. quando

(1) *An. decemviral.* 1535. *fol.* 142. 155. *ter. Pellini III.* 1141. Può credersi che in assenza del Podiani fosse stato chiamato dal Magistrato per ricuoprire provvisoriamente quella carica un Melchiorre Pedastri, che come tale trovasi nominato nell' Annale decemvirale nel 1534. *fol.* 110. Costui è forse quel *Melchiorre Pedastro da Perosia* che pose una sua dedica a Suor Chiara Feltro de Malatesti, nelle *vite di S. Francesco, e S. Ubaldo della Poetessa Contarina Ubaldina. Venezia per lo Zoppino* 1540. *in* 8. libretto di molta rarità, e dimenticato dal P. Ranghiasci nella sua *Bibliografia dello Stato pontificio*, e nel supplemento di esso, ma questo è libro, ove sono assai più gli articoli omessi, che i riferiti.

(2) *Mariotti Viaggi de' Pontefici in Perugia pag.* 591.

(3) *An. decemviral.* 1536. *fol.* 12.

(4) *An. decemviral.* 1537. *fol.* 96.

(5) 1537. *fol.* 105. *ter.*

(6) *Fol.* 103. *ter.*

(7) *Reg. Brev. IV. fol.* 54. *ter.*

(8) *Lucca* 1775. *pag.* 31.

fra gli esuli dalla patria, per la rivolta accaduta in Perugia nel 1540. a motivo della nuova imposizione del sale, eravi anche Mario suo figliuolo, come si dirà. Questi era in Venezia, e LucAlberto non tanto si studiava per la sua liberazione di interporvi la buona grazia di Monsignor della Barba che trattenevasi al governo di Perugia, ma ne scrisse a Pietro Aretino, che dimorava in Venezia con Mario, e che poteansi essere ben conosciuti in Perugia, ove l' Aretino fu per fino all' esercizio di legatore di libri. La lettera di LucAlberto trovasi fra quelle dell' Aretino (1), sebbene della piena sincerità di quelle lettere scritte all' Aretino, e da lui medesimo pubblicate, o a meglio dire dal Marcolino suo festeggiatore partitante, è da vedersi il Mazzuchelli (2).

LucAlberto era giunto all' anno 71. dell' età sua quando nel 1545. fece il proprio testamento, che ancora serbasi nell' Archivio pubblico, avendone rinuovato altro nel 1551. che rimane nell' Archivio dello Spedale da noi esaminato (3). In quest' anno medesimo, e nell' età di anni 78. egli terminò i suoi giorni, e questa morte medesima così noi la troviamo riferita da un suo scolare nelle coperte di un vecchio Dioscoride, da noi osservato: *Die 14. Februar. 1551. excellentissimus in Arte medica praeceptor meus Lucas Albertus Podianus vivis decessit qui aegrotavit duobus tertianis notis cum stranguria cui quidquid habeo doctrinae quidquid ptaxis libens ingenueque acceptum refero qui aevo sempiterno fruatur, vixit annos 85. (78), fuitque magnus Orator, summus Logicus, maximus Philosophus et excellentissimus Medicus*; e tutto ciò combina con quanto si legge in un libro di ricordanze nell'Archivio dello Ospedale; ma di tal morte giovi sentirne una nuova descrizione lasciataci dal Sozj negli Annali citati. » Fu pianto mestissimamente dai parenti, dagli amici, dalla patria tutta, e da tutto lo studio, et furon fatte le sue esequie con quella pompa maggiore, che a molti, anzi infiniti meriti suoi si richiedeva, portando il suo corpo alla Chiesa di S. Agostino, dove era la cappella de' suoi Maggiori, i Dottori di Medicina, et i fratelli suoi di S. Agostino accompagnato da molte Religioni, dal Collegio de' Dottori di Legge, et di Medicina, et da tutto il popolo, essendo portato sotto il baldacchino facendosi una dotta orazione funebre in sua lode. Poscia passato il termine di due anni, secondo che egli avea disposto nel suo testamento, fu dai fratelli suoi di S. Agostino nella cassa dove era il suo corpo portato a S. Francesco del Monte, et quivi si posaro i sue ossa in uno onorato sepolcro di pietra nel muro fattogli da Gio. Paolo suo figlio con molte lacrime. » L' orazione citata fu scritta da Cristoforo Sassi come si dirà al di lui articolo, e noi ne possediamo un' esemplare, e forse l' autografo stesso. A quel trasporto protestarono i pp. di S. Agostino, e noi stessi abbiamo letta quella protesta nel pubblico Archivio, e nella Chiesa del Monte gli fu posta questa iscrizione dimenticata dall' Oldoino.

(1) *Lib. II. pag.* 137.
(2) *Vita di Pietro Aretino pag.* 27.
(3) *Lib. LXI. car.* 12. *ter.*

PERLEGE . QVISQVIS . ADES . LACRIMIS . PROPERANTIBVS . ATRO
SARCOPHAGO . TEGITVR . HOC . MEDICINA . SVO
EXTITIT . ALBERTVS . LVCAS . PODIANVS . APOLLO
EXCELLENS . FAMA . RE . QVOQVE . MAIOR . ERAT
VIVIT
VITA . FVNCTVS
LVCAS . ALBERTVS . PODIANVS
MEDICVS . SE . IPSO . EXCELLENTIOR
QVI . HVNC . SIBI . SVISQVE . POSTERIS
TVMVLVM . PRAEPARAVIT
OBIIT . DIE . XIII. FEBRVAR. AET. SVAE . LXXVIII.

Altro elogio leggesi sotto del suo ritratto nella pubblica Biblioteca di Perugia. Scrisse LucAlberto:

I. Praeservatio a peste nuper compilata numquam ante impressa cum privilegio. Perusiae impress. VIIII. Kal. Febr. Anno Domini M.D.XX.III. arte et impensa Cosmi Veron. Blanchini apud Leonem vulgariter dict cum privilegio consueto: in 8. operetta rarissima, ove si legge una lettera dell' Autore al Magistrato de' Decemviri a tergo del primo foglio. Ne abbiamo potuto consultare appena un' esemplare nella Biblioteca Capitolare di Perugia.

II. Allocuzioni latine brevissime dette al Pontefice Paolo III. quando venne Perugia 1535. e si trovano nella Descrizione di quelle feste della quale si darà conto nell' articolo seguente.

III. Vita Malatestae Balleoni mss. che egli la scrivesse lo sappiamo da Benedetto Varchi suo contemporaneo (1).

IV. In funere D. Alphani de Alphanis mss. ne possediamo un' esemplare nella ricchissima nostra Miscellanea il solo che si conosca per noi. Ivi si legge il nome di LucAlberto, ma nelle cronache del P. Bottonio se ne fa autore Mario di cui veggasi l' articolo che siegue. In ultimo vi è un' Epitaffio forse dello stesso Podiani, l' Oldoino ci diede alcuni trattati sulla natura degli occhi, e sulla febre di cui non abbiamo migliori notizie.

PODIANI MARIO. Non ci è noto l' anno in cui nacque questo coltissimo letterato del secolo XVI. da Luca Alberto Podiani, di cui si favellò nell' articolo antecedente, e da donna Sebastiana. Noi sappiamo che costei fece il suo testamento nel 1519, e se ciò fu per cagione di morte poscia avvenuta, dovrà dirsi, che Mario nascesse prima di quest' anno.

Non ci sono noti i primi suoi studii, ma non è poi a dubitare, che sotto uno scienziatissimo Padre non avanzasse assai lieti progressi. Tenne in principio la via della Chiesa, e noi troviamo, che nell' età di anni 15. nella chiesa di S. Luca vestì gli abiti canonicali de' Cavalieri del S. Sepolcro della regola di S. Agostino, e che ottenne il Priorato della chiesa di S. Croce in P.S. Pietro, che da quella di S. Luca dipendeva. Il Riccardi nelle sue memorie della Chiesa perugina aggiugne a quella notizia: *Qui D. Marius vigore aliarum Literarum Apostolicarum fuit receptus in canonicum dictae Ecclesiae S. Lucae, et suscepit abitum regularem juxta ipsius Ecclesiae S. Lu-*

(1) *Storie Fior. lib. X. pag.* 470. Teniamo già una vita inedita da noi compilata di questo illustre Capitano.

cae consuetudinem, et professionem regularem per canonicos dictae ecclesiae emittere solitum emisit. Se avesse aggiunto l'anno in cui ciò avvenne potevamo aver migliori lumi su di quello di sua nascita. Che se Mario poi ebbe anche moglie, come può congetturarsi nel vedere che Gio. Battista Crispolti nella sua Cronaca mss. citata altre volte ci ricorda un Francesco Podiani Cappuccino figliuolo di Mario, e che nel 1583. predicò la Quadragesima in Perugia, bisognerà dire, che neppur sacerdote fosse quando nel 1527. da Giacomo Gambarana pavese Vescovo di Albenga, e Vicelegato in Perugia, gli fu assegnata in vita la Chiesa parrocchiale di S. Egidio del Poggio Aquilone, come sappiamo dai documenti riferiti dal Riccardi nella Storia della Chiesa perugina. Comunque, sembra che i portamenti suoi non fossero onesti per modo da crederlo un' irreprensibile cittadino, e modesto chierico, imperciocchè egli inconsideratamente si meschiò nella rivolta contro il Pontefice, che ebbe luogo in Perugia nel 1540; scrisse Commedie indecentissime, come diremo, e si mostrò così alieno dalle pratiche cristiane, che, siccome leggiamo in un albo della compagnia dei disciplinati della giustizia, ne fu casso perchè ricusava di praticarle.

E bisogna pur dire, che il secolo fosse anche più corrotto del nostro, contro cui tanto declamasi come se non ve ne fossero stati peggiori, se dopo che Mario avea dati saggi sì poco buoni della sua morale, ed avea pubblicata eziandio quell' indecentissima commedia; che riferiremo in ultimo, i Magistrati alle istanze di suo padre già sessagenario, nel 1536. lo pronunciarono suo sostituto nella importantissima carica di Segretario decemvirale; e bisogna aggiugnere inoltre che a qualche carattere di immortalità unisse pure buone parti, ed abilità, frutto de' suoi studj, imperciocchè in quel pubblico atto è chiamato *giovane egregie* (1). Nè questo fù il solo elogio retribuito a Mario, imperciocchè oltre quello resogli dal nostro Alessi (2), altro si legge nella descrizione delle principali Città del Mondo del Bruin, dell' Homberbergh, e Vanden Noevel (3) scrivendo di lui: *Marius Podiani Orator insignis, qui singularis ingenj, eruditionisque ornamentum posteritati reliquit*, al quale possono aggiugnersi Leandro Alberti, i nostri Pellini, Lauri, ed altri. Ne vuole tacersi, come alcuni Letterati del suo tempo ne fecero stima, i versi loro dirigendogli, come Girolamo Catena (4), e Sabeo Fausto da Brescia (5), da quali versi apprendiamo forse, che il Fausto avea mandate a Mario le sue poesie per rivederle, e che Mario stesso a lui le rinviasse accompagnandole con altri suoi carmi, così esprimendosi il Fausto medesimo.

Quos pro me tuleris, Mari, labores
Amplector, celebro, osculor, quod illos
Tam grate patiare, tam libenter,
A nato solet ut parens amari,

(1) *An. decemviral.* 1536. *fol.* 12.
(2) *Elog. Civ. Perus. mss.* 975.
(3) *Vol. IV. pag.* 51.
(4) *Latin. Monum.* 87. 106.
(5) *Sabei Fausti Brixien. Epigram. Brix.* 1556. *pag.* 590.

Et fasciem patris ut subire proles;
Quare debeo plurimum merenti,
Pari munere munus et rependam;
Tuis nam quoque debeo Camoenis
Argutis, lepidis eisque multis,
Et multi salis et facietiarum
Ac purae simul eruditionis
Harum jam tereti meae Camoenae
Cerussa, et studio exeant fideli
Incultae minus et magis pudicae.

Altri versi indirizzarono a lui Matteo Spinelli, ed il Modicio, siccome noteremo fra poco.

Mario intanto, che bisogna pur crederlo di carattere indomito e fervido, ebbe un favorevole motivo, trovandosi Segretario del pubblico, onde fomentare nel 1540. i sollevati che si dirizzarono in Perugia contro il Pontefice Paolo III. ed il suo regime, e non pago esso di entrare nel numero de primi e più caldi cospiratori, con pubblico, e sedizioso ragionamento recitato in piazza, ne lodò gli inconsiderati, e malagevoli progetti, esortando i sollevati stessi a mantenersi negli adottati progetti, e nell' eseguito ardimento (1). Domata dal Pontefice poco appresso la perugina ferocia, anche Mario con gli altri cospirati dovette sofferire la perdita di ogni impiego e di ogni prerogativa nel 1541. e per fino l' esilio.

Luca Alberto Podiani suo padre come si disse, teneva strette relazioni con quel furfante dell'Aretino, il quale nell' anno anteeedente 1540. confortava con le sue lettere i Perugini di mantenersi saldi in quella sconsigliatissima impresa, lo pregò perchè volesse interporsi con Monsignor della Barba allora Governatore di Perugia, a favore del figliuolo Mario già esiliato, onde dall' esilio stesso ricondurlo in seno della patria, e della famiglia; nè l' Aretino stesso omise ogni buona pratica onde liberarlo da quell'infortunio, come tutto chiarissimamente dalle lettere sue apparisce (2); e dalle quali eziandio può dedursi che nel Novembre dell' anno medesimo 1541. Mario fosse già libero (3). Nelle stesse lettere Mario viene lodato dall'Aretino, come da colui che lodi e biasimi spandeva a misura che i pravi suoi interessi volevano; e somiglianti notizie, di cui potrebbesi anche dubitare, come affari, e monumenti maneggiati dall' Aretino stesso e da suoi fautori, smentirebbero qualche nostro Scrittore, il quale pure vorrebbe, che Mario non fosse stato mai liberato dall' esilio nel Pontificato di Paolo III. cessato nel 1549.

Cosa si facesse in patria, ove sembra certo che non tornasse all' impiego di pubblico Segretario, perchè il di lui nome più non apparisce nelle pubbliche carte, noi non lo sappiamo; ma bisogna anche credere, che fra gli anni 1545. al 1548. e nello stesso Pontificato di Paolo III. quando per lui reggeva Perugia il Cardinal Crispo, egli per i suoi mali portamenti sofferisse prigionia e per fino il timore di più gravi pericoli, imperciocchè Matteo Spinelli Poeta perugino suo contemporaneo così

(1) *Ricordi mss. di Niccolò Zucconi Perugino:*
(2) *Lettere dell' Aretino lib. II. pag. 227. Parigi* 1609.
(3) *Op. cit. pag.* 244. *ter.*

gli indirizzò alcuni pochi versi: *Consolatio ad Marium Podianum perusinum qui in carcere sibi mortem inferre paravit*, e terminano:

Crede Deo: Crispoque simul, pia pectora servant
Hi duo, sic vinctus compede liber eris (1).

Quando cessò di vivere non ci fu facile scuoprirlo; ma sembra certo che egli vivesse ancora nel Pontificato di Paolo IV. che fu dal 1555. al 1559. imperciocchè Guglielmo Modicio indirizzandogli alcuni pochi versi (2), così li intitola: *Paulo IV. Pont. Maxim. ad Marium Podianum*, e lo saluta come Poeta, di che nelle opere che riferiremo ha lasciati più saggi. Sono esse opere pertanto:

I. I Megliacci commedia in prosa. *In Peroscia per Girolamo Cartolari alli VII. di Maggio 1530. in 8.* con dedica ai Magistrati di Perugia, ove l'Autore manifesta l'intenzione sua di volere parlare *Peroscinevolmente*. Di questo libretto rarissimo, che noi possediamo, e che più bibliografi ignorarono, dessimo buon ragguaglio nella *Bibliografia perugina* (3). Il Quadrio (4) e l'Allacci (5) che lo riferirono n'ebbero sì poca contezza, che sbagliarono per fino nel nome dell'Autore, e con questo titolo non la conobbero nè il Jacobilli, nè l'Oldoino, nè il Vincioli, che parlarono delle opere sue. E'un componimento sgraziatissimo, liberissimo, ed immorale bene spesso; e può ripetersi di esso ciocchè ragionevolmente disse altrove il Maffei di somiglianti scritti teatrali (6).

II. De felicissimo Pauli III. Pont. Max. adventu Perusiam Urbem ac praestitis civitatis officiis libellus. Ad R. D. Marinum Cardinalem Grimanum Perusiae Umbriaeque Legatum dignissimum: in 4. Dalla dedica, e dalla sottoscrizione di essa, si sa che Mario fu l'Autore di questo libretto rarissimo(*) e che serbiamo anche noi. Questa narrazione è forse l'opuscolo *de Urbe Perusia*, che sull'autorità del Merula ricorda l'Oldoino, perchè alla pagina 20. vi è un luogo ragionamento che Mario disse al Pontefice *de origine, et laudibus Perusiae*, aggiugnendo lo stesso Oldoino, ma che noi ignoriamo, come quell'opuscolo fu recato in lingua italiana da Alessandro Balestrini.

III. Rime. I pochi saggi, che ne rimangono, ma che pure lo manifestano per un buon rimatore del suo secolo, sono:

1. *Un sonetto alle Donne peroscine* che si legge a tergo del primo foglio delle *Leggi et ordinamenti sopra li vestimenti delle donne e spose peroscine: Perugia 1529. in 4.* Altri due nella Raccolta di Rime fatta dall' Atanagi *Ven. 1565.* (7)

2. *Canzone a Perugia*. E' unita alla sua commedia de Megliacci.

3. *Canzone a Paolo III.* E' riunita a quella Descrizione della sua venuta in Perugia, riprodotta dal Vincioli ne' suoi Poeti perugini (8). Noi abbiamo visto similmente un suo Te-

(1) *Nov. opusc. in Laoocon. pag.* 4. Veggasi il suo articolo.
(*) *Bibl. Perug. pag.* 127.
(2) *Virgil. vindic. Perus.* 1575. *pag.* 95. *ter.*
(3) *Pag.* 128 (4) *V.* 94.
(5) *Drammaturg.* 212.
(6) *Teatri antichi, e moderni.*
(7) *Fol.* 85. 86.
(8) *I.* 27.

trastico in lode di Giovanni Valverde dotto Anatomico spagnuolo, ed altri versi in lode di Guglielmo Pontani perugino premessi alla sua opera: *Quotidianarum lectionum ec. enarrationes Vene. 1541.*

IV. Epistolae mss. questa notizia che sarebbe per noi interessantissima, ci viene principalmente dal volume VI. dell' *Inventario della Biblioteca Vaticana sotto il N. 5890.* e sotto il nome del Podiani si riferiscono anche dal Montefaucon (1), ma questo è un solennissimo errore perchè nella stessa Biblioteca sotto quel numero si serba un volume di lettere di Francesco Maturanzio, che noi stessi facemmo altre volte copiare, come si disse a quell' articolo. Sembra però da credere che un volume di lettere latine lasciasse il Podiani, e che dopo la morte di Prospero, di cui si ragiona nell' articolo seguente, passasse in Roma per ordine di Paolo V. unitamente ad altri codici, che il Pontefice volle da quella suppellettile di Prospero stesso, imperciocchè in una vecchia lista di quello spoglio, che rimane ancora nella pubblica Biblioteca di Perugia, al N. 23. si legge: *Marii Podiani Perusini Epistolae Latin. in fol. cartac. bombic.* meno che non fosse corso errore anche in quella nota, ove a dir vero il volume delle lettere del Maturanzio, che potè passarvi da Perugia, non è registrato; che se le lettere di Mario non si trovano nella Vaticana, sospettò a ragione il dotto Marini già Custode di essa, che potessero passare nella domestica Biblioteca Borghesi, e della famiglia del Papa, ove esso ragunò più codici; e l' unica lettera autografa di Mario che per noi si conosca, esiste presso di noi stessi, ed è indirizzata a Gio. Battista Baldeschi, ma è a nome de' Magistrati di Perugia.

V. Orazio in funere Malatestae Balleoni mss. La notizia ci viene principalmente da alcuni ricordi di Cesare Bontempi sotto l' anno 1531. in cui morì lo stesso Malatesta. Ciò serve a correggere anche il P. Oldoino, quando scrive che Mario recitò l' orazion funebre nel 1532. per la morte di Malatesta avvenuta nel 1536. quando dovea scrivere, che tutto avvenne nel 1531. Veggasi pure il N. IV. delle opere di Luca Alberto Podiani.

VI. Ad Julium III. Pontif. Max. Tybris. Breve poemetto col nome del Podiani fra i codici della Biblioteca pubblica di Perugia (2), con dedica al Cardinale della Cornia Nepote del Pontefice. Noi sospettiamo che nel codice stesso sieno altri suoi componimenti anonimi; ma non sappiamo che assicurare de' suoi comenti sopra Catullo, ed il Petrarca datici dal Jacobilli, aggiugnendo forse nuovo errore l' Oldoino con dire, che il suo figliuolo Francesco nel secolo XVII. li pubblicò, il che non sappiamo d' altronde.

PODIANI PROSPERO. Quando sortisse i suoi natali da Lodovico Podiani questo cultissimo Letterato de' secoli XVI. e XVII. ci è ascoso egualmente che le sue prime istituzioni letterarie; ma che egli fosse già di matura età nel 1571. possiamo risaperlo da vecchia carta del pubblico Archivio fra i rogiti di Giovanni di Cristoforo, ove si ragiona del contratto dotale fra Prospero, e Lucrezia dei Crescimbeni, che forse sposò dintorno a quegli anni; e somiglianti notizie ci

(1) *Biblioth. Bibliothecar.* 121.
(2) *N.* 187.

si tennero ascose per fino dall' Eritreo suo contemporaneo, che molto parlò di lui siccome mostreremo.

Non sappiamo con quanta ragione Giureconsulto lo chiamasse il Moreri nel suo Dizionario, pregi che diede al Podiani anche il Sig. Lazzeri nelle note alle lettere inedite del Muratori (1); che se Prospero studiasse anche il diritto, sembra che le maggiori sue occupazioni studiose fossero nelle amene lettere, e sopratutto nell' ammassar libri da ogni parte, come diremo, tenendone così viva la memoria, che allo scrivere di Don Secondo Lancellotti (2), tratteneva a mente i primi versi di oltre a 3000. libri, che si era acquistati. Con il nome del *Turbato* fece parte dell' Accademia degli Insensati nella sua patria (3), e fra i versi Latini pubblicati da quegli Accademici, ce ne ha di Vincenzio Palettari in sua lode (4).

Esaminando a prima vista in questa pubblica Biblioteca di Perugia un testo a penna di un' operetta di Benedetto Varchi sul *Metodo ec.* e testo che noi crediamo inedito, potrebbe credersi che il Varchi medesimo tenesse relazioni di lettere con Prospero; imperciocchè a quel trattato precedono una lettera del 1560, e due sonetti di proposta e risposta, con il nome di Prospero, cui sembra che si dirigessero la lettera ed il primo sonetto, ed al quale pare che il Podiani stesso rispondesse con l' altro. Ma i nomi del Podiani sono segnati sopra altre intitolazioni abrase, ove si può benissimo ravvisare il nome di *Lucio Oradino*; di fatti nelle edizioni de' sonetti del Varchi eseguite in Firenze dai Torrentini 1555. e 1557. (5) i due sonetti portano i nomi del Varchi all' Oradino, e dell' Oradino al Varchi. Più sicure sono le amichevoli relazioni che Prospero ebbe con il rinomatissimo Vincenzio Borghini, e si sa principalmente da una sua lettera che scrisse a Prospero stesso, e che si trova a stampa nella Raccolta delle Prose fiorentine. Bisogna credere eziandio che le stringesse pure con il cultissimo Diomede Borghesi; di cui si trova un sonetto indrizzato al Podiani, ove ne loda l' ingegno, la poetica facoltà, che non ci è troppo nota, e lo invita a cantare d' amore (*).

L' impegno suo di ammassar libri, non perdonando nè a spese, nè a cure, e viaggi (6), lo manifestò egli stesso in una sua lettera inedita a Fulvio Cardinale della Cornia, e della quale giova riferirne qualche brano: (7) » E » però ritornando a proposito dico, » che io fino dalla mia prima fanciul- » lezza, ne mi vergogno usurpare in » questo proposito le parole di quel » gran Cardinale .... Bessarione, co- » minciai a mettere ogni fatica, ogni » opera et ogni studio per potere aver » libri, de' buoni sempre intendendo » in ciascuna sorta di scienze, e tut- » ti quelli pochi danari che ho pos- » suto avere, gli ho spesi in compe- » rar libri, perchè giudicava non po- » termi acquistare masserizia più degna

(1) *II.* 120.
(2) *Oggidì pag.* 386.
(3) *Vincioli Poeti perugini I.* 159.
(4) *Pag.* 225.
(5) *Par. II. pag.* 23.
(*) Quarto volume delle Rime di Diomede Borghesi. *Perug.* 1570. *in* 4. *pag.* 20.
(6) Nell' opuscolo di Fulvio Mariottelli da citarsi in fine; si dice che viaggiò anche fuori d' Italia, ma noi non ne abbiamo maggiori sicurezze.
(7) *Lib. N.* 175. *Plut. XXIV.* nella pub. Libreria di Perugia.

» e più nobile nè tesoro più utile ed
» eccellente di questo, e mi sono in-
» gegnato raccorne in ciascuna scien-
» tia assai buona quantità, e li mi-
» gliori, che abbi sempre possuto ave-
» re, et andando spesso rivolgendo
» per la mente questo mio pensiero,
» mi pareva aver fatto poco se io non
» provvedeva che questi libri raccolti
» da me con tanta fatica e spesa, e
» da raccogliersi tuttavia, per quanto
» si stenderanno le mie forze ancorche
» debolissime (rispetto alla grande im-
» presa incominciata), non gli dispo-
» nessi in modo, che non potessi sta-
» re coll' animo riposato, che dopo la
» morte mia fossero serbati in qualche
» luogo sicuro, e stando io molto spes-
» so in questo pensiero, e rivolgendo
» nell' animo molti luoghi ne' quali
» questo tesoro, che così posso vera-
» mente chiamarlo, potesse esser ben
» collocato, nessuno ne ho possuto
» trovar più degno che quello del Mo-
» nistero di S. Pietro, o quello della
» compagnia di Gesù da V. S. Rma tan-
» to beneficata, e da tutta questa nostra
» Città tanto sempre amata, e riverita;
» e tuttavia mi sono maggiormente con-
» fermato in questa opinione, perchè
» cognosco che è impresa veramente
» da grandi Signori, è gran Maestri
» perchè si consumano di molti e mol-
» ti danari, bisognando cercare diversi
» paesi per ritrovar cose eccellenti, e
» rare, ne so veramente in qual co-
» sa un Signore possa meglio perpe-
» tuare il nome suo, e dove possono
» essere meglio spese le facoltà di chic-
» chesia, non che di Signori e Prin-
» cipi, quanto in questi, sapendosi
» quanta lode ne abbiano sempre ri-
» portata tutti quelli, che di tal cosa si
» sono dilettati, siccome Federico Duca
» di Urbino, il Re Francesco, Co-
» simo, e Lorenzo de' Medici, il Re
» Mattia Corvino d'Ungheria, e oggi
» li . . . . . li quali per questo sono
» in tanto pregio presso il Mondo; il
» Pinelli, il Re Filippo, il Duca di
» Savoja, il Duca d' Urbino. Veg-
» gendomi dunque da me stesso non
» potendogli dare quella perfezione,
» e perpetuità che io desidero, mi
» è parso di ricorrere a V. S. Rma
» come protettore, ed amatore de'
» virtuosi, e di qualsivoglia scien-
» tia, come ne appare per tanti bel-
» lissimi et utilissimi libri, messi in
» luce sotto la sua protetione, e co-
» me ancora appare per tanti beneficj
» conferiti in persone, che a lei ve-
» ramente sono parse degne, e pre-
» garla che se gli parrà questo mio
» (penso non ingannarmi punto) de-
» sidero per sua innata bontà si
» degni darmi quell' ajuto, e favore,
» che a nissuno, che a lei ricorra,
» che lei cognosca, che veramente il
» meriti, è solita a negare, acciò sot-
» to l'ombra del Monte della Pietà,
» e della gran Corgnia (1), abbiano
» a perpetuarsi tanti divini ingegni,
» li quali non mancheranno, parlo
» ora delli viventi, perchè li morti
» pregaranno sempre lassù in Cielo per
» lei, rendergli quelle gratie, che per
» loro si potranno maggiori, non re-
» sterò de dire hora questo, che lei
» harebbe potuto trovare huomini as-
» sai più dotti di me, che si sareb-
» bero offerti far questo medesimo,
» ma nissuno ardirà dire questo libera-
» mente che mi superi nè di diligen-
» tia, nè di pratica, la quale bisogna
» aver grandissima in questo negotio
» sopra d'ogni altra cosa, et io in-
» clinatoci dal mio genio, non ho mai

(1) Allude all' arme de' Sigg. della Cornia, che nel Pontificato di Giulio III. Zio del Cardinale Fulvio, al Corgnuolo riuni i tre Monti arme del Pontefice.

» attesso in tutto il tempo della vita
» mia ad altro, che a questo in par-
» ticolare; et acciò V. S. Rma veda l'
» ordine, che mi parrebbe tenere in
» questo negotio, mi è parso porre
» qui sotto per ora più brevemente che
» ho potuto questo mio disegno, il
» quale quando intenderò non essergli
» dispiaciuto, amplierò forse con suo
» grandissimo contento, e quivi fa-
» cendo fine me gli inchino e racco-
» mando baciandogli riverentemente
» la mano, e sperando, come an-
» cora sperano tutti li buoni, presto
» dovergli baciare i santi piedi. Di
» V. S. Rma Illma perpetuo servitore
» Prospero Podiani. »

Ma questa sua bibliomania andava riunita a certe stravaganze, che giova sentirle in parte da Gio. Nicio Eritreo (1), il quale personalmente lo conobbe in Roma, ove Prospero erasi con sua moglie recato per ammassare libri, che tutti, ed in ogni facoltà conosceva, non ignorando niun prezzo, e niun libro lasciando che gli veniva proposto. Tutto dì si rivolgeva pertanto nelle officine librarie, dimenticando per modo il vitto, ed il vestito, che talvolta mancavagli il pane, erogando ogni danaro nella compera de' libri, ed indossando lacere e sordide vesti, cho procuravasi dagli ebrei, anche ricuscite a panni di varj colori. La consorte donna Lucrezia Crescimbeni perugina, che altri sentimenti nudriva, di male animo un tale trattamento sofferiva, e fra conjugi stessi passavansi colà intieri giorni nelle liti ed altercazioni, ne ciò giovandole, e Prospero niente valutando i suoi risentimenti, colei per meglio cibarsi cominciò ad involare, ed a vendere que' libri che al marito tanti danari, e disagj costavano, e tante inquietezze, ora al cuoco, ora al fornajo e beccajo li impegnava. Propostosi poi il Podiani di lasciare Roma, e di restituirsi alla patria con la insofferente consorte, non riesce meno curiosa e ridevole la descrizione che fa l' Eritreo de' suoi preparativi, e del suo equipaggio. Un compagno del cammino che erasi procurato, lo attendeva alla Porta Flaminia, ove Prospero e la consorte giunsero in un pajo di ceste ricoperte da un lenzuolo, e caricate su di un Mulo da mulattiere guidato. Il compagno, che in questo arnese non volle seguirlo, lo lasciò all' istante, e giunto in Perugia prima di Prospero, sebbene da essolui ne avesse divieto, preveune la scolaresca, che il Podiani sarebbe giunto in questo bellissimo arnese. Ne la scolaresca medesima potea intendere più grata novella; imperciocchè que'giovani si posero in agguato per attenderlo, e giunto alle porte, gli scolari sollevarono il lenzuolo che celava i nobili viaggiatori, frà le risa accogliendoli, ed invitandoli a cena. Prospero così scoperto rimase turbato, si scusò con essi, assicurandoli come questa era la prima fiata, che così viaggiava, rampognandone la trista consorte che a tanta viltà lo avea condotto. La scolaresca peraltro non lasciò di stimare il Podiani, e dopo qualche lepida e scherzevole accoglienza, lo accompagnò festevolmente alla propria casa.

E per discendere alla destinazione della Biblioteca di Prospero, già formata di oltre a 7000. volumi, che a que' dì poteasi pure dinominare copiosa, egli meditava, e parlava di farne dono alla città nostra, la quale nella speranzata di dono sì utile, e ricco, già incominciava a prenderne delle provvide disposizioni; e come abbiamo dagli Annali decemvirali nel Marzo del 1581.

(1) *Pinacotheca, III. N. LXXI.*

destinò alcune camere per riporre i libri che Prospero avea già in animo di donare, affidandone la custodia ai vicini Padri Gesuiti, conforme i capitoli da combinarsi frà i Decemviri, ed il Podiani stesso, il quale nel decembre dell' anno 1582. solennizzò la sua donazione, e nel quale anno i Decemviri stessi aveansi procurate alcune riscossioni di pubbliche imposte per il mantenimento di essa (1).

Ma questa donazione medesima di cui parla l' Eritreo, sofferì pure varie vicende. Imperciocchè i libri che non erano mai stati collocati nel palazzo del sopramuro, rimanevano in casa di Prospero, che con annuo stipendio, e per fino provveduto di mensa (2), di sostituto, e vicecustode (3) nè fu creato primo Bibliotecario, mentre il Magistrato non lasciava di occuparsi in vantaggio del pubblico stabilimento, ed essendosi riconosciute non del tutto opportune, e buone le camere del palazzo di sopramuro, nuove case comperarono prossime al pubblico palazzo, per collocarvi l' ampia nuova supellettile libraria; nè diversamente con il Petrarca praticò la Repubblica di Venezia, quando a quella Signoria donò i suoi libri il Poeta (4).

Così bene ordinate le cose, furono condotti i libri nelle pubbliche stanze dal Magistrato destinate, sotto la presidenza di Prospero. Ma appena salito nel Trono pontificio Clemente VIII. ed avendo erogato ad altri bisogni dello stato con suo breve quei proventi, da cui traevansi 150. scudi che a titolo di donativo davansi a Prospero in vantaggio della stessa Biblioteca da lui donata, Prospero nè fu privo; e disgustato di ciò ricondusse buona parte de' suoi libri alle proprie abitazioni in fondo alla porta di S. Pietro. Il Magistrato non sofferì di buon' animo queste perniciose rinuovazioni, e per via di deputazioni cercò il miglioramento della libreria, la sua sicurezza, e disposizione, e di trattenere nei fermati patti il Podiani, il quale nell' ottobro del 1595. fece altra donazione alli pp. di S. Domenico; nè furono queste le sole disposizioni che Prospero fece de' suoi libri, come si vedrà, onde opportunamente il nostro Lauri scrivendo a Lodovico Aureli primo Bibliotecario dopo la morte del Podiani, co-

(1) *Annal. decemviral.* 1582 *fol.* 131.

(2) Non vogliamo credere che i Bibliotecari di que' tempi fossero nel cibo loro sì parchi, come lo era Prospero, imperciocchè leggiamo che la provisione datagli dal Magistrato, perchè non potea intervenire in Palazzo alla mensa comune, era solamente poca quantità di pane, una libra di carne cotta, e tre scarse misure di vino, aggiugnendovi quattro uova ne' giorni feriati, ed a tutta questa lanta mensa aggiugnevansi le frutta con la insalata. Tanto ed unitamente ad altre circostanze leggesi nell' Annale decemvirale del 1588. sotto il dì 2. di Luglio.

(3) Sostituto fu un Niccolò Baldeschi da Cesena, e Vice-custode PierPaolo Canale da Perugia, il quale potea pure avere luogo fra i *Poeti perugini* raccolti dal Vincioli. Fu uno degli istitutori dell' Accademia degli Unisoni, di cui abbiamo parlato altre volte, e vi portò il nome dell' *Eco*. Veggasi Raffaelle Sozj ne suoi *Annali mss.* citati altre volte *fol.* 30. *terg.* Fu Poeta, ed alcune sue rime erano fra quelle raccolte da Ippolito Colocci in un mss. che fu già dell' Ab. Lancellotti dallo Staffolo. Il Canali vivea ancora nel 1617

(4) *Morelli della pub. Biblioteca di S. Marco Dissert. pag. IV.* Vegansi pure i nostri *Annali decemvirali* 1585. *fol.* 54.

me si disse al suo articolo: *dum Podianus vixit fluctuavit*, notando altrove nuove determinazioni che avea tolte su di essa (1).

Bisogna dire intanto, che al Magistrato o fossero ascose queste sue nuove determinazioni, o che non le valutasse, credendole di niun valore, imperciocchè non ometteva esso di accrescere lo zelo, e le cure a beneficio della nuova Biblioteca, fra le quali si trova ne' pubblici atti che ne elesse a Protettore il celebre Cardinale Baronio (2). Frattanto Prospero da quella dura, ed insoffereote consorte, ebbe successione in due figliuoli, Bonifazio, e Vittorio; e da ciò volea toglier motivo di anoullare la donazione fatta alla città fino dal 1582., onde sempre iostabile nelle cose sue, nel 1602. stipolò di essa Biblioteca nuova donazione alli pp. di S. Pietro, che non ebbe effetto.

Intaoto la fama di lui per avere raccolte tante preziosità si edite, che a penna, erasi pur divolgata; e fragli altri ci giova di ricordare l'erudito Bonifazio Vannozzi Pistojese, il quale venendo in Perugia, e non avendovi trovato Prospero, seco lui se ne rammaricò per lettera (3), ove leggesi. » Forse che io non » era vennto qui, più per vedere V. » S. che Perugia, se bene anco Pe- » rugia ho veduto volontierissimo; » Perugia augustissima et per essere » stata capo della Toscana, Città ve- » ramente regia; ma per confessare » il vero non ne parto con intiera » soddisfatione, per non averci ne tro- » vato, ne veduto il Sig. Podiano, » delizia non solo d' una Città di una » Provincia, e di un Microcosmo. Il » Sig. Podiani tanto benemerito delle » lettere, e de letterati, il Sig. Podia- » ni che è un semiTolommeo per » la bella Libraria (4) che ha radu- » nata, per gli Antori exquisiti, che » vi ha, et de' quali io pensava di » pascer l'occhio per due o tre ore » con grandissimo gusto; et in spetie » arei pur veduto volentieri tanto tan-

(1) *Theatr. Rom. Oich. pag.* 57.

(2) *Annal. decemviral.* 1597. *fol.* 88. *Deinde divino implorato auxilio; et posito partito ad bussolam et fabas albas et nigras abtinuerunt per omnes albas in protectorem librariae existentis in Palatio, illustrissimum, et reverendissimum dominum Cardinalem Baranium absentem, oui dederunt et concesserunt plenam, amplam, et omnimoda facultate et potestate circa dictam librariam omn. mod. melius ec.*

(3) *Lettere del Vannozzi pag.* 548.

(4) Questa Biblioteca, che per quei tempi era pure di qualche celebrità; fu dimeoticata dallo Struvio nella sua *Introd. in notit. Rei Litter. cap. III.* §. *XXV.* in cui scrisse di alcooe Biblioteche d'Italia. Non la dimeoticò peraltro Aogelo Rocca oella sua Storia delle illustri Biblioteche, e neppure *Luvis Iacobs, Traite des Biblioteques cap. XXXVIII.* ed altri, ma il dotto P. Paciaudi dopo di avere essamioati i codici greci, latini, ed italiani della Biblioteca di Prospero, nel secolo passato, meditava forse di daroe qualche ragguaglio. Egli così ne scriveva al Cardinale Niccolò Oddi: *Multa mihi profecto suppeterent addenda si de publica Bibliotheca Perusiae tecum sermonem conferre aggrederer, sed nola in re quamvis non aliena multus videri. Erit fortasse aliud tempus in quo percenseam codices praestantiores graecos, latinos italicos quos maxima cum animi voluptate inibi perspexi diligenterque expendi. Diatribe de graec. Anaglyph. XXV.*

» to quello da cui messer Dante Alighieri ha levato la sua grande opera della Commedia » (1) Nuove lodi noi abbiamo trovate che a lui si rendono da Domenico Tempesta, e dal dottissimo Casaubono in due lettere inedite; e da una del primo scritta al Bonciario, sembra che Prospero fosse nuovamente in Roma nell' Ottobre del 1606.

Ma quante donazioni mai non fece di quella sua Biblioteca? Noi troviamo che nel 1611. la donò alla Biblioteca del Duca Altemps, e fino al 1615. noi sappiamo che ne fece altre disposizioni anche divisamente al capitolo di S. Lorenzo, ai pp. Cappuccini (2), ed alla Vaticana, aggiugnendo Ottavio Lancellotti nella sua Scorta sacra inedita (3), che ne dispose anche a favore di Monsignor Comitoli.

Ma la più solenne per Prospero sembra che fosse quella disposizione in favore de' pp. Gesuiti, che fece nel 1615. ultimo di sua vita, come già ne avea parlato nella lettera al Cardinale della Cornia. Nè qui ebbe fine la volubilità sua intorno alla destinazione di questo suo caro e preziosissimo oggetto, e pentito di tanta incostanza, pochi giorni dopo questa donazione a pp. Gesuiti, la revocò, e con solenne giuramento, e con tutte le pratiche del foro, tornò a confermare nell'anno stesso 1615. la prima donazione fatta nel 1582. a favore della Città.

Prospero intanto cessò di vivere nel Decembre dell'anno stesso 1615 ed i pp. Gesuiti o che ignorassero queste ultime sue disposizioni, o che credessero la Biblioteca di proprietà loro, per mostrarsi grati al donatore, che erasi fatto giuoco anche di essi, gli posero la seguente Iscrizione nella loro Chiesa.

D. O. M.
PROSPERO . PODIANO. PERVSINO
VIRO . MVLTIJVGI . COGNITIONE . LIBRORVM
ERVDITO
BIBLIOTHECAM . DE . SVO . COEPTAM
FECIT . PVBBLICI . VSVS . AC . JVRIS
HAEREDITATEM . SI . FILIVS . ABSQVE . SOBOLE
DECEDERET . SOCIETATIS . JESV . PATRIBVS
HABENDAM . PERMISIT
IDEM . PP. GRATI . ANIMI . MON . POS.
OBIIT . XV. KAL. XBR. MDCXV.

(1) Quale potesse essere questo libro ricordato dal Vannozzi, veggansi il P. di Costanzo nella sua *Lettera di Eustazio Dicearcheo sopra un' antico testo di Dante ec. Roma* 1801. il Sig. Dottor Luigi Canali nel *Giornale di Pisa N. XXVI. pag* 234. ed il defonto Cancellieri sulla *Originalità di Dante Roma* 1814. Di un prezioso codice della divina Commedia nella Biblioteca Podiani ragiona l' Ab. Costantino Ruggieri negli *Opuscoli calogeriani XX.* 59. ed è forse uno di quelli, che ancor vi rimane.

(2) Da un luogo degli Annali Decemvirali 1616. *fol.* 14. ed un'anno dopo la morte di Prospero, si puo credere che egli con que' Religiosi fosse liberale nel prestargli i libri della sua Biblioteca.

(3) 6. *Novembre*.

Persuasi que' pp. d'ogni pieno loro diritto, voleano trasportarla alle case della compagnia, e scrisse pure scherzando l'Eritreo, che vi trovarono chi l'avea occupata, onde non recarono a essa che un desiderio divenuto tristissimo. Ne tolsero anche vendetta col cancellarne l'epigrafe, lasciandovi le sole tre lettere D. O. M. che da qualche svegliato ingegno, come narra lo stesso Eritreo (1), furono interpretate: *Dantibus opes meliores*, e narrazione che dall' Eritreo tolse il Moreri nel suo Dizionario parlando del Podiani; una tal novella rimase fuori d' ogni dubbio, dacchè la diligenza del benemerito P. Galassi Benedettino, discoperse nella chiesa del Gesù la ricoperta Epigrafe.

Dopo la morte di Prospero i Magistrati tolsero maggior cura ed impegno a benefizio di uno stabilimento, che voleano poi aprire a pubblico uso (2), e veggasi l' operetta che ne pubblicò Fulvio Mariottelli nel 1618. da noi riferita al suo articolo.

Non è maraviglia se Prospero sempre in nuove ricerche occupato, assai poche cose scrivesse, di cui può deplorarsi la perdita. Furono esse:

I. De Bibliotheca disponenda et informanda, Epistola ad Antonium et Bernardinum amic. mss. Nella pubblica Biblioteca di Perugia (3). Ivi sono pure la Lettera al Cardinale della Cornia già riferita, varie notizie di libri, e qualche metodo dell' ordine da tenersi nel disporli.

II. De motibus Regni Cypri mss. con il nome di Prospero noi troviamo questa opera primieramente in un' inventario di codici, che dopo la morte di lui per ordine di Paolo V. furono tolti da Perugia e trasportati a Roma, ed inventario che rimase nella Biblioteca Podiani in Perugia, ma ivi leggesi solamente. *Comentarj di Prospero Podiani in bombicino* e doveano essere gli stessi che col primo titolo si riferiscono dal Montefaucon (4). Può essere che egli descrivesse la guerra di Cipri, e l'assedio di Famagosta, difeso nel 1571. da Astorre di Gentile Baglioni. Vedi quì il suo articolo.

POMPILI GIROLAMO. Sacerdote del secolo XVIII. in cui scrisse:

I. Note rilevanti al nuovo Panegirico di S. Francesco di Paola detto (da lui) nel 1788. Fuligno 1790. in 8.

II. Breve e facile indirizzo alla vera vita devota. Fuligno 1791. e Perugia nello stesso anno in 8.

PONTANI GUGLIELMO. Di questo illustre Giureconsulto che da Matteo Pontani (5), e da Pacifica di Angelo Mannozzi (6) nacque nel 1478. scrisse un bell'elogio Raffaelle Sozj (7); dopo del quale altri Scrittori perugini e forestieri ne dissero pur qualche cosa, ignorandone sempre quanto il Sozj ne avea scritto.

Dal diligentissimo Sozj pertanto sappiamo, che fu iniziato, ed incamminato ne buoni studj, ed in quelli della Giuris-

(1) *Loc. cit.*

(2) *Annal. decemviral.* 1620. *fol.* 69. 1624. *fol.* 19. 1637. *fol.* 177.

(3) *Plut. XXIV. Num.* 175.

(4) *Biblioth. Bibliothecar. pag.* 140.

(5) Di lui che fu similmente Dottore, si fa menzione negli *Annali decemvirali* 1476. e ne' libri dell' Archivio della Camera in Perugia sotto gli anni 1489. 1499.

(6) *Da Rogiti nel pub. Archivio.*

(7) *Annali mss fol.* 22.

prudenza da Matteo suo padre, che quel Cronista chiama Professore di lettere. Ottenute per tempo in queste facoltà le magistrali insegne, ottenne pure luogo distinto nel Collegio de' Dottori Legisti, e noi lo abbiamo visto chiamare in quei Registri: *Famosissimus, et LL. Coryphaeus*. Così in progresso di tempo, chiarissimo, ingegnoso, e sottile, lo chiamarono il Panciroli (1), il Soccino giuniore (2), il Tiraquello (3), ed altri Giurisperiti.

Sembra che incominciasse a leggere nel 1511, nè prima veggiamo il suo nome nè Ruoli esistenti nell' Archivio della camera Apostolica in Perugia (4), trovandovelo anche negli anni venturi fino all' anno 1545. aggiugnendo il Sozj, che vi ebbe a concorrenti Arriguccio Arrigucci, ed Enea Baldeschi de' quali abbiamo già favellato; nè lasciarono i nostri Magistrati di occuparlo in onorevoli ambascerie ai Pontefici, ed in pubblici affari di grave importanza (5).

Ma noi ci recammo a maraviglia nel vedere, come il Sozj medesimo non tolse memoria nell' elogio di Guglielmo, che questi nel 1530. si adoperò molto con Clemente VII. per la istituzione del Tribunale della Ruota in Perugia (6), tolto poi da Paolo III. in pena della ribellione di cui fu anche parlato a Mario Podiani, e Tribunale poscia da Giulio III. restituito.

Dai libri dell' Archivio camerale della città di Perugia, ci si manifestano più documenti della integrità, e fedeltà di Guglielmo, e de' suoi Fratelli Girolamo, ed Alberto, per cui oltre le pubbliche lodi, ne' riportarono pur beneficj (7), mentre fu Guglielmo creato da Paolo III. Cavaliere aureato nel 1537. con altri illustri Perugini come si nota a Luca Alberto Podiani, ed altrove.

Se Guglielmo fu celibe, non è perciò che egli avesse rinunciato allo stato conjugale, imperciocchè avea già contratti lieti sponsali, ma cessò di vivere la sposa prima che egli la menasse al talamo, siccome ci è lecito di risapere dal Sozj medesimo. Divenuta grande l' autorità sua nello studio delle Leggi, fu richiesto dalla Università pisana nel 1545. e questa notizia che tacquero il Sozj, l' Oldoino, ed altri, si sa da noi per mezzo di una lettera del Cardinale da Rimini Legato di Perugia al pubblico Tesoriere della stessa città, che noi medesi-

(1) *De Cl. LL. Interpr. lib. II. cap.* 160.

(2) *Cons.* 183. *N.* 29. *lib. II.*

(3) *De utraq. retract. fol.* 102.

(4) *Lib. VIII. fol* 101.

(5) *Pellini Istorie di Perugia III. pagg.* 532. 568. 766. 834. 917. 976. 1075. 1136. 1170. 1260. 1338. 1567. oltre a queste ambascerie, nel 1635. fu spedito a complimentare Monsig. Paolo Capizucchi romano Vescovo di Nicastro, che venne Vicelegato in Perugia, a cui non sappiamo per quale motivo l' Oldoino diè luogo frà gli Scrittori perugini.

(6) *Pellini III. anno* 1530 ottenuta che ebbero i Perugini questa prerogativa col mezzo di Guglielmo, che si portò a bella posta in Bologna ove era il Pontefice, in virtù poi di un breve Pontificio, i Magistrati ebbero anche la facoltà di formarne le costituzioni, che si stamparono in detto anno. Il Tribunale non fu attivato che nel 1532. ed i primi Auditori ne furono: Niccolò da Narni, Lionardo da Fuligno, Pellegrino Laziosi da Forlì, e Bernardino da Fonte *Annal. decemviral.* 1532. *fol.* 126. *ter.*

(7) *Lib. cit. N. XI. fol.* 11. *ter.* 25. 26. 83.

'mi trascriveremo dai Registri camerali (1).

» Perchè quando la Santità di no- » stro Signore fu ultimamente qui sen- » do Messer Gugliemo Pontano docto- » re perugino ricercato di andare a leg- » gere a Pisa con promisione assai mag- » giore di quella che ha qui, e con- » tentandosene S. S. mal volentiere, » commise che più presto in la nova » condutta se li avesse rispecto, et qual- » che consideratione de augumento et » noi per questo gli facessimo augu- » meto di cento scudi per l'anno pre- » sente ec. » Proseguiva a leggere nel 1547. in cui per rescritto Pontificio, dalla Lettura del diritto civile, passò a quella dei Decretali (2), e nel 1551. con assai vistoso stipendio, (3) e quando avea già fatto il suo testamento nel 1550 (4), con il quale istituì eredi lo Spedale del ristoro in porta S. Pietro, e la compagnia di S. Martino, la quale eredità anche le case di sua abitazione similmente in P. S. Pietro, ove Guglielmo sembra che fino dal 1535. avesse fatto dipingere alcuni ritratti de' più illustri giureconsulti perugini, e letterati stranieri, come di Gioviano Pontani celebratissimo letterato del secolo XV. ed altri di quella famiglia da Cerreto (5), e da cui Guglielmo credeva forse di provenire, leggendosi in quello di Gioviano i titoli di quattro delle sue migliori e più dotte opere già alle stampe, che l' Autore tiene sotto le mani.

Giunto Guglielmo all' età di anni 77. terminò i suoi giorni nel 1555. ed il Sozj dopo moltissime lodi così ne descrive i funerali. » Gli fu data ono- » ratissima sepoltura nella chiesa di S. » Domenico in uno bellissimo Sepol- » cro a lato la sua cappella, et fu ac- » compagnato ala Chiesa da suoi me- » sti Dottori, da tutto lo studio, et » da tutti i suoi cari Cittadini portan- » dolo sotto il Baldacchino, et fu udita » una bellissima Orazione funebre », e se il Sozj tace il nome dell' Oratore, dalla Scorta sacra di Ottavio Lancellotti noi sappiamo che fu il dottissimo Niccolò Alessi Domenicano, di cui vedasene l' articolo. Al suo Sepolcro fu posta la seguente epigrafe, che ancora vi si legge, omessa dall' Oldoino, e da altri (6).

D. GVGLIELMO . PONTANO
PROB. ET . IVR. PRVD. PRAECES.
QVAM . AN. XLV. SVMMA . CVM . GLOR. PVBL. PROF. EST . VIXIT
AN. LXXVII. OB . MDLV.

(1) *Lib. XI. fol. 110. ter.*

(2) Carta antica nella libreria Mariotti;

(3) *Archivio della Camera in Perugia lib. XIII. fol. 20.*

(4) *Rogiti di Tommaso di Jacopo 1550.*

(5) Noi non sapremmo assicurare se dai Pontani di Cerreto, o di Perugia fosse un Frate Tommaso Domenicano, che scrisse pochi libri ascetici, e che morì nel 1701. come narra l'altro Domenicano P. Guiducci, nella sua continuazione alle Cronache del P. Bottonio di cui si è altrove parlato. Il nome di Tommaso fu piuttosto fra quelli di Cerreto, che di Perugia. Così non sapremmo assicurare di quale delle due famiglie si fosse un Ventura Pontano Autore, o trascrittora piuttosto di un Lessico latino in foglio, esistente nella pubblica Biblioteca di Perugia con la data del 1455. e con il suo nome in greco.

(6) *Descrizione della Chiesa di S. Domenico pag. IV.*

Lasciò a posteri.

I. Quotidianarum lectionum vespertinarum enarrationes. Venetiis 1541. fol. A tergo del frontespizio bene ornato dai ritratti di più celebri Giureconsulti, sieguono una lettera dell' Autore al Cardinale Alessandro Cesarini, e versi in lode dell' opera di Francesco Cameno, e di Mario Podiani di cui si è parlato ai respettivi articoli, e noi ne abbiamo visto un' esemplare, che l' Autore con suo indirizzo donò alla Biblioteca de' pp. Domenicani l' anno 1552. L' Oldoino diede questa opera con titolo ben diverso, che potrebbe farla credere altra ben differente da quella che abbiamo riferita. Dal suo testamento inoltre pare che egli lasciasse ancora altri scritti, perchè ivi si noverano le lezioni sopra il testo civile, con i consigli, de' quali ne abbiamo visti anche noi, ma con divieto di stamparli, perchè l' Autore non li avea per anche rivisti, e corretti.

POSTIO LODOVICO. Incominciò a fiorir lietamente negli studii della giurisprudenza ne' primi lustri del secolo XVII. e noi troviamo che nel 1614. ne ottenne le magistrali insegne. I profondi suoi studii in queste medesime discipline gli procurarono luminosissime cariche, imperciocchè oltre essere stato Auditore nelle Ruote di Macerata, di Bologna (1), e di Genova, sostenne eziandio la Pretura delle picene Provincie. Se ne encomia la prudenza, l' ingegno, e la facondia nel dire. I frutti de' profondi suoi studii sono:

I. De subhastatione tractatus. Maceratae 1644. fol. ve ne sono altre edizioni di Genova 1652. 1656. 1666. 1670. 1671. Colon. 1733. Nel 1655. si pubblicarono Ven. *Ap. Turrium* allo stesso Trattato: *Additamenta una cum aliis novis Rotae Romanae decisionibus amplius non impressis ec. fol.* con dedica di Francesco Postio al Collegio de' Legisti di Perugia.

II. De possessorio summarissimo sive de manutenendo. Volum. II. 1646. 1658. fol. Lugd. 1647. con dedica dell' Autore ad Innocenzo X. e con altra sua lettera al Cardinale Panfili. Sieguono versi in lode dell' Autore, e dell' opera di Basilio Coradini di cui si parlò a Lodovico Alberti, dello stesso Alberti, di Lorenzo Cantagallina, e di Felice Verduccioli di cui parleremo a suo luogo.

III. Resolutiones tenentiae Marchiae atque non nullae Auditoratus Legationis Bononiae. Fol. Ven. Ap. Turrium 1655. fol. Gen. 1662. fol.

IV. Decisiones almae Rotae Bononiensis cum indice Causarum seu titulorum decisionum eorumque argumentorum et summario locupletissimo. Fol. Parm. 1694. per Albertum Pazzonum (2) con dedica a Francesco Maria Farnese di Francesco Giovio che ne fu l' editore, ed il compilatore dell' indice. Anche *Colon. 1695.*

PUCCIOLI MAURO. Di questo pio e dotto Olivetano, pubblicò con le stampe di Milano una vita nel 1716. Michele Angelo Belforti religioso del medesimo istituto.

Nacque Mauro pertanto nel 1563. da Curzio Puccioli, ed indossate le olivetane divise nell' anno XII. dell' età sua, nel XXIII. celebrò il divino ministero. Acceso di amore per la pietà e per gli studii, in ambedue queste vie corse lieto, e fortunato viaggio, nè quindi è meraviglia se assai si fece di-

(1) *Vincioli Decis. Rot. Macerat. p. 60. N. 68.*
(2) *Orland. Scritt. Bol. pag. 309.*

stinguere fra i suoi religiosi, e presso tutti i buoni, e praticando egli le più alte, ed insigni virtù che più distinguono l'uomo di Chiesa, e del chiostro, anche vivente ottenne buona opinione di Santità. I capi dell'ordine suo negli anni 1590, e 1593. l'occuparono in qualche impiego del loro istituto e specialmente nella lettura di Filosofia, che non gli fu mai di ostacolo per innoltrarsi sempre più nella pietà, e negli studii. Ricovratosi finalmente nel monistero di Monte Morcino di Perugia, vi terminò i suoi giorni nell'anno 1650. ed ottantesimo-ottavo dell'età sua, con una morte santissima accompagnata da prodigiosi successi. Al suo sepolcro fu posto il seguente elogio.

VEN. P. D. MAVRVS . DE . PVCCIOLIS . PERVSINVS
MONTIS . OLIVETI . CONGREGATIONIS . ABBAS
RARA . ANTIQVAE . PROBITATIS . NOTA
ORDINI . PATRIAE . ORBI . SPECTATISSIMVS
SICVT . E . MONTE . MENTIS . EMINENTIAM
SIC . EX . OLIVETO . PIETATIS . ET . EX . MORCINO
MORTIFICATIONIS . TRAXIT . REDVNDANTIAM
QVO . ALIIS . GLORIA . MAJOR . ET . NOTIOR
EO . SIBI . HVMILIOR . ET . OCCVLTIOR
MVLTA . PRAESAGIIT . PRAEDIXIT
PLVRA . QVOQVE . SCRIPSIT
ET . QVAE . VIVENTEM . VIRTVTES . ORNAVERE
ADHVC . MORTVVM . MORTALIBVS
VIVVM . SERVANT
ANNOS . LXXXVIII. NATVS . DIE . XX. SEPT. MDCL
VT . PIE . CREDIMVS ; NACTVS . EST . COELVM

Il P. D. Secondo Lancellotti dell'ordine suo, gli diede molte e grandi lodi nella Storia olivetana, ed altre ne ripetè nelle sue poesie latine.

Scrisse le seguenti operette, le quali sono sempre rimaste inedite.

I. Memorie del Monistero di Monte Morcino mss.

II. Memorie di alcuni servi di Dio della Congregazione Olivetana mss. Noi serbiamo una Lettera del Puccioli con la quale accompagnò quest' opera sua a D. Secondo Lancellotti.

III. Esercizii per i Regolari mss.

IV. Esercizii Sacerdotali mss.

V. Divozione a Maria Santissima mss.

VI. Memorie della Passione di Gesù Cristo mss.

VII. Pii Esercizii per ajuto de' Tribolati mss.

VIII. Carità per l'anime del Purgatorio mss.

IX. Esercizii di salute mss.

PUZIO PIETRO. Se costui fu quel Pietro Puzj sepolto in S. Domenico, bisogna credere che fosse di Torsciano nel contado perugino. Fiorì sul fine nel secolo XV. e nel XVI. agli studii di Medicina, in cui ebbe i magistrali onori nel 1492. o nell'anno vegnente al più lungo, nel quale ebbe similmente posto nel Collegio medico. Intorno a questi tempi, e forse anche prima che ricevesse le dottorali insegne, convien credere, che esercitasse in Perugia la medicina pratica, cou-

ciossiache nel 1491. lo troviamo condotto dalla città nostra a pubblico Medico (1), *ad medendum in cerusia* (2) e così in altri luoghi dell' annale stesso, e degli anni posteriori (3). Se costui è lo stesso Pietro Puzj che troviamo mentovato in una vecchia carta nella raccolta del fu Annibale Mariotti (4), bisogna dire che vivesse anche nel 1551. Nel sepoltuario di S. Domenico scritto dal P. Domenico Baglioni di cui si parlò a suo luogo, viene registrato un sepolcro con arme e la breve epigrafe (5),

D. PETRI . PVTI . DE . TORSCIANO

Noi non conosciamo che l' operetta seguente, ma che non vedemmo mai.

I. Opera nuova intitolata Oroscopale di Astrologia in 8. Roma.

PUZIO VINCENZIO. Dalla prima sua opera che riferiremo, e da quella sottoscrizione; possiamo ben credere che Vincenzio ignorato dall' Oldoino, fosse figliuolo dell' antecedente. Anche Vincenzio esercitò l' arte medica, e fino dal 1522. fu condotto a medicare in Perugia anche *in Cerusia*, siccome suo Padre, ed in questi atti Vincenzio medesimo è sempre detto figliuolo di Maestro Pietro (6). Dalle opere che siamo per soggiugnere pare che egli coltivasse anche le Muse italiane. Lasciocci dunque:

I. Expertus ac perutilis tractatus contra epidemiam : sub protectione Rmi D. D. Sylvi Passerini S. R. E. Praesb. Card. Tit. S. Laurentii in Lucina Perusiae Umbriaeque Legat. ex latere meritissim. In fine: *Perusiae per Haeredes Francisci de Cartularis impressum fuit sub anno salutiferae incarnationis 1523. die vero 9. mens. Jan. in 8.* Precedono due pistole dell' Autore allo stesso Cardinale, ed a Girolamo Martinetti Fanese. Libretto di qualche rarità.

II. Opera nuova intitolata Plebana ove se contengono accademie, lettere, strambotti, canzone, sestine, sonetti, e capitoli. In ultimo: *In Perosia per Baldassarre de Francescho Cartolaro 1525. in 8.* Libretto rarissimo, il quale non vediamo ricordato che dal solo Gio. Battista Boccolini nelle *dichiarazioni di alcune voci al Quadriregio del Frezzi. Fuligno 1725.* (7) Nella prefazione il Puzj rende ragione del motivo che indusse l' Autore a scrivere somigliante opera.

(1) *An. decemviral.* 1491.

(2) *An. cit. fol.* 50. Negli stessi annali si incontrano più Medici perugini e forestieri condotti dal pubblico per esercitare la clinica.

(3) *An. cit.* 1492. *fol.* 124. 1495. *fol.* 158. 180. *ter.* 1499. *fol* 191. *ter.* 1500. *fol.* 98. 1501. *fol.* 105. 1509. *fol.* 34.

(4) *N.* 521.

(5) *Fol.* 78.

(6) *An. decemviral.* 1522. *fol.* 50. 1524. *fol.* 108.

(7) *Pagg.* 277. 282. 312. 322. 346. ove riferisce il titolo dell' opera.

R.

RANIERI JACOPO DI TIBERIUCCIO (1). Anche prima della metà del secolo XV. fioriva questo dotto Giureconsulto (2). Noi pensiamo essere quel medesimo che nel 1439. unitamente a Mariotto Baglioni fu spedito in Firenze ambasciadore al Pontefice, come troviamo negli Annali del Comune (3), ove è ricordato con onore altre volte (4). Non ci è noto quando egli ottenesse una pubblica Cattedra nel perugino Liceo, ove il troviamo già professore nel 1444. (5). Fu sempre dalla patria stimato, ed occupato in affari di somma importanza (6), ma nel 1449. rimase anche egli vittima del male contagioso che infieriva in Perugia, e che rapì alla patria moltissimi altri cittadini illustri (7). Jacopo fu ammogliato, e nelle carte del pubblico Archivio rimane la memoria di due sue figliuole Francesca, e Cleofe.

La migliore notizia delle opere sue, l'abbiamo dal Fontana, che ci dà (8):

I. Tractatus de publicis delictis et furt.

(1) Teveruccio scrive il Pellini *II.* 557. 579.

(2) Altri illustri Giureconsulti fiorirono nella famiglia medesima, e nello stesso secolo XV. Ricorderemo due Fratelli, Ranieri cioè, e Pietro Martire figli ammendue di Pier Paolo Ranieri, come sappiamo da memorie del pubblico Archivio. L'Oldoino diede luogo a Ranieri fra gli Scrittori perugini, ma quelle sue fatiche sul Digesto, e quel suo volume di Responsi datici prima dal Jacobilli, ci sono ignoti del tutto. Così neppure niun documento rimane della cattedra di Diritto, che lo stesso Oldoino gli vorrebbe far cuoprire nel nostro Liceo, tacendo però il suo nome le memorie che ne rimangono; ma vedendone ricordata l'autorità sua dal Maino: *In L. C. de institut. et substitut.* si può ben credere che fosse dottore di qualche riputazione. Viven egli anche nel 1491. come sappiamo da vecchia carta del pubblico Archivio. Presso gli Scrittori perugini un'alto silenzio troviamo di Pietro Martire suo Fratello, che nella carta ricordata dianzi al 1491. è chiamato *egreg. et jurisperitus Vir.* Se egli leggesse in patria noi non lo sappiamo, ma siamo certi che nel 1496. e negli anni avvenire leggeva in Firenze come sappiamo dai documenti riferiti dal Fabrucci *opusc. cronolog. vol. I. pag.* 59. e dal Fabroni nella Storia del pisano Liceo I. 265. e perito come egli era nel Diritto ecclesiastico, fu Vicario di Rainaldo Orsini Arcivescovo di Pisa. Il Fabrucci medesimo pubblicò due lettere, ove Pier Paolo viene lodato. Il Fontana riferisce alcuni trattati con il suo nome, ma lo stesso Fabrucci ha mostrato essere di altro Autore. Se l'Oldoino dimenticò questi due bravi giureconsulti, onorò questa famiglia splendidissima, col darle il Pontefice Pasquale II. e così volle onorare anche Perugia con renderla patria dei Pontefici Lino, Leone I. ed Innocenzo VII. ma quelle sue autorità a di nostri più non impongono.

(3) *An. decemviral.* 1439. *fol.* 48. *ter.*

(4) 1432. *fol.* 85. 1434. *fol.* 115. 1438. *fol.* 58, 62.

(5) *Fel.* 120. *An.* 1445. *fol.* 120.

(6) *Pellini II.* 557. (7) *Pellini II.* 579.

(8) *Biblioth. Jur. II.* 135.

II. Comment. in tit. ff. de verbor. oblig.

III. Sup. secund. part. Infortiati, e qualche suo consiglio inedito rimane ancora.

RANIERI NICCOLO'. Questi è quel medesimo che il Jacobilli e l'Oldoino chiamarono Niccolò Alessandro Alfani, e Niccolò degli Alessandri l'Alessi ne' suoi Elogj degli illustri Perugini; nè questi e nè altri come il Pancirolo (1), ed il Lancellotti nella vita di Bartolo (2) seppero dirci essere egli stato figliuolo di Alessandro Ranieri, sebbene nelle memorie di questa nobilissima famiglia non troviamo riferiti que' nomi; anzi il Pancirolo confuse per modo le cose, che di un solo soggetto due ne fece. Fu chiamato degli Alfani, imperciocchè Bartolo che assai l'amava, dandogli in isposa Paola sua figliuola lo considerava come parte di sua famiglia (3); e dal testamento di Paola stessa si sa che Niccolò fu figliuolo di Alessandro Ranieri (4). Se Niccolò poi leggesse in patria, e se fosse stato spedito Ambasciadore a più Pontefici, come scrive l'Oldoino; noi non ne abbiamo maggiori sicurezze. Morì nel 1377. (5) e dovranno correggersi pertanto il Pancirolo, ed il Jacobilli, che lo fecero fiorire nel 1400. I volumi de' suoi consigli ricordati dallo stesso Oldoino ci sono ignoti, come ci è ignoto quel trattato delle sostituzioni, che altri vorrebbero dargli. Con maggiore sicurezza possiamo dire di lui, che scrisse:

I. Super mater. alimentorum mss. che abbiamo trovato in un codice di cose legali nella pubblica Biblioteca di Perugia (6), ove in ultimo pose il suo nome, e del padre. Un suo consiglio è fra quelli di Bartolo (7) ove si dice figliuolo di Alessandro, ed altri inediti nella Magliabecchiana (8).

RANIERI RANIERO. Siamo anche in dubbio se questo soggetto si abbia da credere perugino, imperciocchè questo nome dal secolo XI. in poi, e per i quattro che seguirono, fu nome assai comune in Italia. Sulla autorità del Ciatti (9), ma non così soventemente facile a seguirsi, l'Oldoino lo fa fiorire nella metà del secolo XI. chiamandolo giurisprudente, e giudice perugino, aggiugnendo che fu coevo, e familiare di S. Pier Damiano; e veramente in un Diploma dell'Archivio della perugina Cattedrale dell'anno 1038., è nominato un Ranieri giudice della nostra Città. A lui volle attribuir l'Oldoino, seguito poscia dal Fabricio (10).

I. Historia visionis habit. in Ecclesia S. Petri Perus. mss.

RASTELLI GIO. BERNARDINO. Il P. Oldoino (11) divise in due soggetti dello stesso nome e cognome, quello che dovea scrivere di uno solamente. Dobbiamo correggere inoltre anche

(1) *De Cl. LL. Interpr. lib. II. ca.* 67.
(2) *Pag.* 38.
(3) *Lancellot. loc. cit. Pancir. loc. cit.*
(4) *An. decemviral.* 1378. *fol.* 17.
(5) *Loc. cit.*
(6) *N.* 387. *fol.* 387.
(7) *II. N.* 83.
(8) *Clas. XXIX.* 172.
(9) *Perug. Pont.* 185. 186.
(10) *Bibl. inf. lat. VI.* 47.
(11) *Pag.* 177.

il p. Belforti (1), che lo chiamò Gio. Battista. Giovanni Bernardino pertanto fu figliuolo di Pietro Rastelli medico di professione, riferito dal medesimo p. Oldoino fra gli Scrittori Perugini, ma di esso ci è ascoso ogni scritto, ed una tale notizia ci giovò di conoscere principalmente da una vecchia carta del 1587. (2) Professò la medicina, e le filosofiche discipline, nè le dotte lingue ignorò. Insegnò pubblicamente nella patria, ove fu anche protomedico; e ci è ignota la cagione per cui fu incarcerato nel 1588. appena tornato da Roma, ove avea fatta qualche dimora (3). L'Oldoine nel secondo Gio. Bernardino Rastelli, ci ha voluto dare un tipografo; ma la verità si è che il nostro Rastelli non fu tale, ma tenne una tipografia a suo conto, e presso di se come usarono di fare tanti altri Letterati, e fra Medici possono anche citarsi l'Oporino in Olanda, ed Ippolito Salviani Archiatro Pontificio in Roma. Che il nostro medico pertanto fosse quegli che avea la stamperia, si prova non solamente dalla opera del Num. I. ma da ciò che si legge alla fine del libro del p. Poleti: *della Felicità del Cielo* stampato in Perugia nel 1577. *nella stamperia dell'eccellente Dottore M. Gio. Bernardino Rastelli per Baldo Salviani veneziano*. Il Rastelli morì in patria, ed ebbe sepoltura in S. Domenico. Parlarono di lui oltre gli Scrittori perugini, il Baldi nella Cronaca de' Matematici (4), il Serassi nella vita di Jacopo Mazzoni (5), e Gio. Antonio Viperani gli indirizzò una sua Ode (6). Scrisse Gio. Bernardino:

I. De Ratione atque emendatione Anni et romani Kalendarii opusculum. Perusiae in Aedibus ipsius Auctoris per Jacobum Rufinellum Brixiensem 1579. 4. Dopo che molti altri letterati del medesimo secolo XVI. aveano scritto su di questo difficile argomento, anche il dotto Rastelli si sforzò di provare che l' equinozio debba restituirsi al ventesimo quarto di Marzo, accomodando l' aureo numero alle lunazioni perpetue.

II. Descrizione della pompa e dell' apparato fatto in Roma per la Traslazione del Corpo di S. Gregorio Nazianzeno ec. 4. Perugia 1580. per Pier Jacopo Petrucci con dedica al Conte Pomponio Torelli veronese.

III. Descrizione dei Funerali di Ascanio I. della Cornia mss. che noi non conosciamo.

IV. Interpretationes in Galenum, che non conosciamo.

V. Orationes. Ci si danno dall' Oldoino. Noi non abbiamo certa notizia, che di una sua *lezione sopra un Sonetto del Petrarca*, da lui recitata in Perugia fra gli Accademici Eccentrici nel 1571. e che al riferire del dotto Marini, era in un codice della Biblioteca Albani (7). Alcune sue lettere italiane, e latine sono premesse talvolta a qualche edizione della domestica sua tipografia.

RICCARDI FRANCESCO. Occupato nella custodia, e nella direzione della

(1) *Lyc. Aug. pag.* 120.

(2) Gio. Bernardino fu forse fratello di un Jacopo Rastelli Archiatro Pontificio, di cui ci diede buone notizie il Marini nalla Storia di essi *I.* 355.

(3) *Matricola del Collegio medico N.* 1. *fol.* 83.

(4) *Pag.* 141.

(5) *Pag.* 51.

(6) *Lib. II. pag.* 45.

(7) *Marini op. cit. pag.* 357.

episcopale cancelleria in Perugia nel secolo XVII. essendo morto nel 1694. e svolgendone le molte scritture, ebbe agio di compilare con molta utilità della patria Istoria:

I. Memorie istoriche della Chiesa perugina volumi III. mss.

RICCI COSTANZO. Da Orazio Ricci, e Costanza Boncini d'Isola Maggiore ebbe i suoi natali Costanzo nel 1609. nel castello di Corciano. Divenuto sufficientemente istruito negli studii legali, ne ottenne in patria una pubblica Cattedra, ed applicatosi indefessamente alla poesia italiana, divenne pure un buon poeta di quei giorni, ne' quali peraltro la poesia medesima avea il tergo al buon gusto rivolto. Ottenne luogo fra gli Accademici insensati, e n' ebbe anche l' incarico di Segretario. Si trattenne ai servigii di Taddeo Principe Barberini, ed a questa circostanza fu lodato dal nostro Girolamo Tezj (1). Sostenne anche l' onorevole incarico in patria della Decemvirale Cancelleria (2); ed avendo rammassata una buona serie di libri, ne dispose a favore della pubblica Biblioteca della Patria, ove passò nel 1670. anno della sua morte. Le sue produzioni poetiche sono:

I. Apollo Epitalamio nelle Nozze di Tiberio Baldeschi, e Domitilla Cennini. Perugia 1638. 8. per Angelo Bartoli.

II. La Maschera trionfante nel giudizio di Paride, rappresentato nella magnanimità dell' eccellente Principe Barberino 4. fig. 1643.

III. Intermedj alla Villa, Commedia rappresentata in Perugia ec. Perugia 1647. per gli Eredi del Bartoli.

IV. Rime 4. Perugia 1673. All' articolo di Giuseppe Ansidei già si disse che furono pubblicate per lo suo impegno. Altri saggi ne produsse il Vincioli (3), ed in più collezioni poetiche di quel secolo ricordate dal p. Oldoino sono sue rime.

RICCIARELLI MARCUCCI GIUSEPPE. La naturale festività dei Perugini, e la prontezza del loro felicissimo ingegno, sempre pieghevole alle più belle opere del genio, che dal risorgimento delle buone lettere in poi, ci diedero sempre nuove composizioni drammatiche, bastano esse a manifestare quanto la città nostra sia lodevolmente inclinata a questa parte di gentile, e civica cultura. E per dire dei Drammatici Perugini, noi stessi già ricordammo gli Angelini, gli Aureli, i Brucalassi, i Busti, i Lauri, i Montemelini, gli Oddi, i Podiani, ed i Ricci, il novero de' quali pare che chiudasi fin quì col nome del Sig. Ricciarelli, che già ci diede:

I. Opere Teatrali volumi IV. 8. Fuligno 1827. e Perugia 1829. ec. L' Antologia di Firenze nel Fascicolo 80. ne manifestò il suo giudizio, dal quale parve che l' Autore scontento si volesse appellare nel volume terzo dei suoi Drammi. Noi non ne azzarderemo de' nuovi, imperciocchè siamo di opinione come fra tutti i prodotti dell'umano sapere, non ve ne sieno altri i di cui giudizii si vadano sempre foggiando, non con le norme del retto e del vero, ma dalla semplice preoccupazione, e dallo spirito di partito; nè ci sarà luogo a sperare il meglio se non sarà istruito il popolo, imperciocchè dalla piena istruzion sua può solamente dipendere il miglioramento

(1) *Aed. Barberin. pag.* 138.
(2) *An. decemviral.* 1641. *fol.* 30. 37.
(3) *Poeti perug. II.* 263.

della drammatica poesia, che deve esser sempre diretta a confermare il popolo stesso nelle buone istituzioni.

RIDOLFI PIER JACOPO. Agli studii del diritto, che gli rimeritarono e laura, e Cattedra in Patria dintorno alla metà del secolo XVII. congiunse gli studii poetici eziandio. Oltre i saggi che ne furono pubblicati in varie Raccolte poetiche del secolo stesso ricordate dall' Oldoino, presso il cultissimo Sig. Avvocato Senesi sollecito ricercatore di ottimi libri si conserva:

I. Delirj Poetici di P. G. Del fico parte I. che contiene varie poesie liriche *mss. in 8.* Fra esse vi è un lungo Idilio ove sembra che abbia descritta la storia cronologica di un suo amoretto. Ha pure versi unitamente ad altri Poeti premessi all' Ateneo augusto del P. Oldoino.

RIDOLFINI RINALDO. Dal suo sigillo presso di noi, e da qualche altro monumento pare che il di lui cognome fosse anche Ridolfi, difatti così è detto nelle opere sue. Nato nel 1523. da Guido di ser Ranaldo, non ci è accaduto trovare di lui niuna memoria fino al 1547. in cui ottenne le magistrali insegne, un seggio nel collegio dei Legisti in Perugia, ed una pubblica cattedra di Ragione civile (1). Avendo penetrato que' sapientissimi nostri Magistrati, che il Ridolfini volea abbandonare la perugina cattedra, ed eglino amareggiati da tanto timore per la gravissima perdita che i perugini studj ne avrebbero sofferta, lo obbligarono a rimanersi, minacciandogli eziandio di privarlo della cittadinanza, e di ogni sua prerogativa (2). Bisogna dire peraltro che un tale divieto fosse di corta durata, imperciocchè nel 1558. fu da Cosimo I. chiamato alla Università di Pisa, ove si recò a concorrenza del Salerno, e del Ciofio (3). Assai poco tempo vi si trattenne, perchè invitato dai nostri Magistrati, e dal Cardinale Giulio della Rovere, a riprendere la sua perugina lettura, vi si recò nuovamente con vistosi stipendi nel 1560. e siccome il medesimo Cardinale gli indirizzò lettera molto onorevole, a noi giova di riferirla, togliendola dall' Archivio camerale di Perugia (4).

» Magnifico mio carissimo. Essendo piaciuto a nostro Signore di farmi Legato di Perugia, et pensando io di quanta importanza sia, che in essa sieno buoni Lettori, et le cose dello studio passino bene, ho voluto ricondurvi a leggere l' Ordinario della mattina, e già vi ho fatto assegnare per parte del vostro salario duecento scudi d' oro, che sono ad esso vacati per la morte di Messer Arriguccio, e Messer Ascanio, et non mancherò al tempo di supplire a somma che sarà conveniente, et ve ne potrete sodisfare. Contentatevi dunque di dimandare licenza all' Illustrissimo Sig. Duca di Fiorenza, il quale mi confido, che considerato l' obbligo, che voi avete con la vostra patria, et il piacere, che ne farà non solamente a me, ma ancora a nostro Signore, vo la darà volentieri, et venendovene a Perugia per leggere al tempo debito, risponderete alla opinione che ho di voi, come spero, e state sano. »

(1) *Mariotti perugini Auditori della Ruota romana pagg.* 110. 111. 142. *Lancellotti Scorta sacra mss.* 15. *Agosto*; *Ex Catalog. mss. Colleg. J. U. D.* *Pellini III.* 1393.

(2) *An. decemviral. fol.* 38. *ter.*

(3) *Pellini loc. cit.*

(4) *Lib N.* 13. *fol.* 166.

Non meno interessante è questa altra lettera scritta allo stesso Ranaldo dai Magistrati perugini, e che di riferire similmente ci giova (1).

» Molto magnifico, et eccellente
» concive nostro, et come figliuolo
» honoratissimo. Essendo come dove-
» te sapere successa la morte del Si-
» gnore Cavaliere Scotto, et di pros-
» simo quella di molto eccellente Dot-
» tore Arrigucci, et per conseguenza
» vacati gli stipendii loro, ancora che
» molti de' nostri Dottori cerchino tut-
» tavia di conseguirli in augumento
» loro, gli abbiamo nondimeno trat-
» tenuti con l'autorità di Monsig. Il-
» lustrissimo, e Reverendissimo Lega-
» to con intenzione di accrescere una
» altra lezione allo Studio, il quale
» ne pate grandemente, e con ferma
» credenza di rimpatriare V. S. Illu-
» strissima parendo a noi più ragio-
» nevole cosa di valerci dei figliuoli
» della patria che degli altri esteri, con
» più di vantaggio nostro, oltrechè pa-
» re che in uno certo modo ce si at-
» tenga dell'onore, per questo dun-
» que secondo che per lettere del pre-
» detto S.g. Legato, at nostre se sup-
» plica l'Eccellenza Illustrissima del
» Sig. Duca che si contenti darli gra-
» ta licenza, et se prega anche il Ma-
» gnifico Sforza Almenni (2), che ci
» facci ogni opera possibile, così pre-
» gamo et essortamo V. S. con ogni
» paterno affetto che le piaccia doman-
» dargliela per questa prima condotta,
» sicurissima di venire desiderata da
» tutti, et particolarmente da noi, i
» quali per una volta non potremmo
» restar più compiaciuti, ne più gra-
» tificati da lei, che di questo, che
» concerne l'onore, et mantenimento
» di questo Studio. Iddio la conservi.
» Di Perugia li XXI. di Giugno del
» 1560. Alli piaceri di V. S.

» Come padri li Priori di Perugia »

Ottenuto che ebbe il Ridolfini il permesso dal Principe Cosimo, tornò a leggere in patria nel 1560. avendo a concorrente Tobia Nonio, di cui si è scritto al suo articolo (3), e nel 1562. dal Pontefice Pio IV. gli furono aumentati gli stipendii, sapendosi ciò da una lettera del Cardinale Borromei esistente nello stesso Archivio della Camera Apostolica in Perugia (4).

Divolgatasi la fama del molto suo sapere, i Moderatori dello Studio padovano nel 1563. ed alla morte di Giulio Salerno, nominando anche tre Professori Perugini, fra essi vi fu il Ridolfi, ed allo scrivere del Facciolati (5) sembra che sopra di lui si fermassero le premure maggiori, e così l'antico splendore di quello Studio ristabilire. Esclusone peraltro, proseguì a leggere nella patria con nuovi aumenti di stipendii, la quale poi l'occupò eziandio in solenni ambasciarie al Pontefice (6), ed in altre importanti occorrenze; e divenuta grande l'autorità sua, nel 1577. come scrive anche il Sozj ne' suoi annali mss. (7), unitamente a Pietro Baldeschi, come all' articolo suo si scrisse, potè calmare l' animo della perugina scolaresca, che indispettita, sen partiva alla volta di

(1) *Loc. cit.*
(2) Veggasi l' articolo di Vincenzio Almenni.
(3) *Ex Rotul. Lector. dicti Anni.*
(4) *Lib. XIII. fol.* 188.
(5) *Facciolat. Fasti Gymn. Patav. II.* 135. *Syntagm. VIII.* 106.
(6) *Pellini III. pag.* 217.
(7) *Fol.* 150.

Siena. In quale anno si unisse in matrimonio con Laura Signorelli, noi l'ignoriamo, ma sappiamo però che nel 1578. da essa ebbe un figlio per nome Francesco. Quando il perugino Collegio dei Giureconsulti nel 1579. fu richiesto dal Cardinale Farnese a patrocinare le pretenzioni di Ranuccio I. Farnese sul Regno di Portogallo, non fu nè dubbioso nè tardo di eleggere anche Ranaldo fra que' Giureconsulti, perchè conta, e nota era la fama del suo molto sapere (1).

Nuove premure furono ripetute nel 1580. e specialmente da Luigi Ancajani spoletino, essendo Rettore dello Studio di Padova, perchè Ranaldo colà occupasse una cattedra (2), ma non avendola ottenuta, seguitava a leggere nella patria Università, ove peraltro in quell' esercizio ebbe dei disgusti dalla scolaresca medesima, e specialmente nel 1583. (3), parlandone anche Alberico Gentili uno di essi (4); ma Gio. Battista Crispolti in una sua Cronaca inedita, nota come in quest' anno, alla sua prima lezione assistette anche il Governatore Corrado Asinario.

Non accadde poi nel 1586. come scrive il Lancellotti nel luogo già ricordato, ma si bene nell' anno antecedente, che fu chiamato in Bologna a sostenervi una pubblica cattedra di Ragione civile, e con onorifiche e vantaggiose condizioni (5); e ben disposto ad eccettarla, dimandò alla Patria la grazia onde potersi ritenere la metà de' suoi stipendii, e la facoltà di ritornare a leggere, terminata che fosse la bolognese condotta (6); ma Sisto V. come quegli, che era pieno di zelo, e d' impegno pel nostro studio, glie lo impedì, e Ranaldo si contentò, come scrive il Lauri, dell' onore di quella chiamata, e dell' altro di essere stato trattenuto dal Pontefice stesso.

Proseguendo così a leggere nella patria, vi ebbe degli scolari di riputatissimo nome, fra quali ci giova di ricordare Clemente VIII. e Paolo V. (7) altri Cardinali, e quell' Alberico Gentili dottissimo giureconsulto, e che passò ad insegnare la scienza in Inghilterra, ma fu poco grato al di lui precettore, che nell' opere sue ne favellò con disprezzo.

Riuniva agli studii legali quelli eziandio delle buone Lettere, e della Oratoria, ed alla vasta dottrina molta Religione e Pietà, bene istruito che solamente dal Cielo deriva la scienza; narrandoci il Lancellotti suo contemporaneo, come ogni volta che dovea

(1) Veggasi l' articolo di M. Antonio Eugenj, ed il Lancellotti *Scorta Sacra* 15. *Agosta*.

(2) *Faciol. op. cit. pa.* 24.

(3) *Lettere inedite di Monsignore Ercolani* nell'Archivio di S Domenico.

(4) *Ad calc. op. Pancirol. de d. LL. Interpret. pag.* 636. *Lips.* 1721. ed ivi anche la prefazione. Di Alberico che studiò in Perugia anche sotto altri Giureconsulti, ed ove ebbe le dottorali insegne, veggasi l' elogio del p. Niceron *XIII.* 303. Fra le molte dottissime opere stampò pure: *Laudes Academiae perusinae et Oxoniensis*, *Hannoviae* 1605. 8.

(5) *Scorta Sacra mss.*

(6) *Lauri Epist. centur. II. pag.* 267. *Ercolani let. cit. al p. Bottonio N.* 296 *Cesare Rossi Ricordi mss. sotto il* 2. *Giu.* 1591.

(7) *Ex Act. Coll. I. V. D.* 25. *Aug.* 1585. *Lib. sig. H. fol.* 89.

istruire dalla cattedra, recavasi in prima nella Chiesa dei pp. Gesuiti ad orare dinanzi alla Immagine della Vergine, nella cappella di sua famiglia. Terminò i suoi giorni nel Giugno del 1591. contando 68. anni di età, e dopo i solenni funerali fu sepolto nella Chiesa di S. Fiorenzo (1).

Lasciò un figliuolo per nome Francesco, che pure si segnalò nelle cariche civili, e le opere seguenti:

I. Orationes duae Judiciales ubi juris Civilis scientia, conjungitur cum eloquentia 4. Perusiae 1578. Apud Petrum de Farris. In principio e nel fine vi è anche un saggio di sue Poesie latine. Dal monito al lettore di Gio. Bernardino Rastelli, che le pubblicò nella sua officina, sappiamo che Ranaldo ne avea altre composte.

II. Panegyricus dictus Sanctis. et Beatiss. D. N. Xisto V. Pont. Max. Perus. 1588. 4. ex officina Petri Jacobi Petrucci. E' in versi, e fu dall'Autore composto alla circostanza che lo stesso Pontefice accrebbe le entrate del pubblico Studio. Bisogna dire inoltre che l'Autore avesse in animo di proseguire quelle lodi, imperciocchè in fine si legge: *Finis primi libri*, ed è libro non tanto comune.

III. Consilia mss. erano nell'Archivio del Collegio de' Giureconsulti.

IV. Lectiones in Rubr. de Rebus creditis ec. ad L. vinum ff. in lit. jur. mss.

V. Declamationes in L. si merces et vis major ff. Locat. In L. item quaeritur ff. Locat. mss. erano nella Biblioteca Mariotti di Perugia.

RIGO (di Ser) TOMMASO. I nostri Biografi Alessi (2), ed Oldoino (3) malamente lo chiamarono Tommaso di Serigio, o Arrigo, supponendo che fosse della famiglia Arrighi, non sapendo che Rigo di Domenico si chiamò suo padre, ed al quale scrisse lettera Coluccio Salutato (4); ma le lettere scritte a Ser Rigo non si trovano fra le collezioni edite dal Mehus nel 1741. e neppure nell' altra edizione incominciata nello stesso anno da Giuseppe Rigacci (5); nella edizione peraltro procurata dal Mehus vi sono due lettere di Coluccio medesimo scritte al nostro Tommaso di Ser Rigo, e dalle quali solo possiamo avere qualche notizia de' suoi studii (6).

Tommaso pertanto essendo ancor giovane, attendeva di proposito alla Poesia, e nelle egloghe pastorali egregiamente riesciva. Le lettere di Coluccio non si possono leggere senza formare gran concetto di lui, e del merito suo. Sebbene sieno esse senza anno,

(1) *Da Necrologio di detta chiesa*.
(2) *II. 1356.*
(3) *Pag. 315.*
(4) *Mehus vita Ambros. camald. CCCV.* ove peraltro non ricorda quelle che il Salutati indirizzò al medesimo Tommaso.
(5) Ivi mancano pure quelle lettere che il Salutati scrisse ad un Leone Giovanni dei Verleoni perugino Cancelliere di Mantova, di cui altro noi non sappiamo: *Mehus loc. cit.* In un codice Riccardiano *M. II. N. III.* si hanno molte lettere del Salutati scritte ai Perugini a nome della Repubblica fiorentina, e parte di esse possono essere le medesime che si leggono nella edizione procurata da Giuseppe Rigacci in Firenze negli anni 1741. 1742. ove manca una del codice Riccardiano da noi vista, in cui il Comune di Firenze raccomanda ai perugini Francesco di Nerio degli Spini acciò lo eleggano in Podestà, ma non trovandosi nel Ruolo di essi, bisogna credere che non vi venisse.
(6) *Par. I. pag. 60. 101.*

potrebbe pure rimandarsi al 1375. Scrive Coluccio, come nella persona di Tommaso verificavasi il comune dettato, che i Poeti nascono tali, e che poscia vengono scossi da uno spirito divino, poichè Tommaso prima di essere giunto quasi all' età giovanile, senza maestro, e per forza del proprio talento, era divenuto eccellente Poeta. Aggiugne come alle Egloghe da lui composte nulla mancava per essere perfette, encomiandone l' invenzione, i nomi, ed il carattere degli interlocutori, la gravità delle sentenze, l' armonia, la maniera di formare i versi, esortandolo in fine a proseguire nella intrapresa carriera, dandogli ammaestramenti sulle proprietà che si richieggono in uno non volgare Poeta, e così sempre più confortarlo allo Studio. Termina il Colucci la prima pistola, col mostrargli il desiderio della assidua sua compagnia per potere così insieme studiare, e si lagna di non poterlo fare, imperciocchè essendo il Salutati Segretario della Fiorentina Repubblica, gli era quasi vietato dimesticarsi con gli stranieri, circostanza la quale ci dà motivo da credere, che Tommaso nel secolo XIV. dimorasse in Firenze. Con altra lettera, ma similmente senza data, lo ringrazia di avergli prestato un Codice di Marziano Cappella, e nel tempo stesso gli fa istanza di volerlo comprare, od almeno se ciò non si possa, di poterlo trascrivere, e noi sappiamo quanto Coluccio medesimo era desideroso de' codici de' Classici Greci, e Latini (1). L' Oldoino avea già detto, che il Salutati scrisse tutto ciò non di Tommaso, ma sì bene di Andrea da Volterra letterato illustre di quel secolo stesso, e del medesimo Colucci amico grandissimo, ma osservò bene il Mehus, che l' equivoco potè avere origine da un vecchio codice della Biblioteca di S. Croce in Firenze ove le lettere del Salutati portavano il nome del medesimo Volterano (2), equivoco che prima dell' Oldoino avea pure seguito l' Alessi.

RIPA CESARE. Assai scarse notizie noi sappiamo di questo Scrittore, ed assai poco, e quasi niente possiamo aggiugnere alle brevissime, che ce ne diedero l' Oldoino, e l' Alessi ne' suoi Elogi inediti (3). Aggiugne questo ultimo, che avendo dimorato in Roma alla corte di qualcuno di que' magnati del secolo XVI. divenne un bravissimo scalco delle vivande che alla mensa si apprestano, e che della molta sua maestria, la quale praticò principalmente presso il Cardinale Salviati, ne diede lezioni eziandio. Fu decorato della croce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, e procuratosi in Roma una elegante abitazione, con amenissimo orto, ivi si ritirò, e vi compose la rinomata sua opera seguente.

I. Iconologia. Roma per Giovanni Gigliotti fig. Questa è la prima edizione di un' opera, che assai volte fu stampata nel secolo XVII. cioè *Roma 1603. Padova 1611. Siena 1613. Padova 1618.*, che malamamente il Fontanini chiama edizione II. *Padova 1625.* e 1630. con aggiunte di Giovanni Zaratino. *Venezia 1645. Parma 1759.* in tre volumi in foglio con la versione francese. L' Autore l' accrebbe in alcuna di queste edizioni fatte prima della sua morte, ma la edizione più completa, e con molti accrescimenti, fu quella eseguita in Perugia nel 1764.

(1) *Tiraboschi V.* 101. 109.
(2) *Mehus in praefation. primae partis Epist. Coluc. Salut. XXVII.*
(3) *Pag.* 332.

in 5. volumi in 4. e non in volumi 4. come scrive l'Haym.

Di questa opera alla quale un giorno troppo soventemente ricorrevano gli Artisti, non si menò sempre un giudizio intieramente favorevole; e Winkelmann ne' suoi Monumenti inediti, e nel suo trattato dell'Allegoria, la riprende ragionevolmente in un certo modo, come troppa carica di figure ideali, e come se fossero tutti i monumenti antichi periti (1).

ROBERTO (di) GIROLAMO. Minorita, e dotto Teologo del secolo XVI. che insegnava in patria queste discipline, e le Meteore di Aristotele. Si disse anche esperto nella Astrologia, ma forse l'aver predetto il giorno di sua morte, fu più un'effetto della santità di sua vita, che della scienza, e di que' vanissimi studii. Terminò i proprii giorni, quando già era inoltrato negli anni, lasciando pochi saggi de' suoi studii, e noi meglio che sulle tracce del P. Oldoino, li ricorderemo su quelle del P. Sbaraglia nel di lui supplemento al Waddingo.

I. De Scoti distinctionibus ad Chiappinum Vitellium Sixti V. cubicularium circ. an. 1587.

II. De Entis divisionibus ad Ascanium Corneum.

III. De Divinis nominibus.

ROSSI GASPARO. A noi par certo che il P. Oldoino di questo illustre, e chiarissimo soggetto facesse due diversi individui, in quelli di *Gasparo Perugino cioè*, e di *Gasparo Rossi*; intorno a che peraltro è da vedersi il Ch. P. Bini nella sua Storia della Perugina Università, cui passammo noi stessi le presenti memorie per distenderne quel lungo articolo (2). Oltre i nostri Scrittori, parlarono di lui i Giureconsulti Lodovico Romano (3), Mariano Soccino, Cosmas (4), il P. Ab. Canneti (5), gli annali Camaldolesi (6) ed altri. Il Ch. Annibale Mariotti ne compilò alcune esatte notizie, e noi in buona parte le riferiremo per succinta maniera.

Gasparo ebbe i natali da Saturno Rossi, ignorandosene la genitrice, e fiorì nel secolo XV. Che se altri piuttosto che figliuolo di Saturno il volesse credere fratello, perchè in qualche carta da citarsi da noi, è detto *Guasparris fratris Ser Saturni*, sappia che quel *fratris* indica che egli era Monaco perchè allora anche i Monaci adoperavano il *frater* piuttosto che il Don, *Dominus* Sig. ec. (7).

Noi non sappiamo in quale anno egli incominciasse a respirare la luce del giorno, e ci sono ascose egualmente le memorie de' primi suoi anni, e de' primi suoi studii; imperciocchè la più vecchia notizia che abbiamo di lui è del 1404. in cui sembra che già fosse uomo di altissima riputazione, e che già professava il monacale istituto nel nostro Monistero di S. Pietro. I Magistrati perugini, che non sapeano diman-

(1) *Cicognara Catalog. dei libri d' Arte II. pa.* 326.

(2) *Vol. I. pag.* 281.

(3) *Consil.* 387. Di lui fecero anche onorata menzione Lodovico Pontano *cons.* 387. e Luca Silvio. (4) *Tit. de colect. fol.* 45.

(5) *Orazione recitata in Perugia nell' ingresso del Marchese Lorenzo Rossi nel collegio della Mercanzia.*

(6) Non sappiamo cosa possono scrivere di lui Agostino Monaco, Luca Eremita, Tommaso dei Mini, Arcangelo Astivilla, ed altri nelle memorie degli Illustri Camaldolensi.

(7) *Lettera di Fra Guidone Zoccolante ec.*

ticare questo cittadino gravissimo, lo raccomandarono con due lettere al Pontefice Gregorio XII. e da una di esse, che rimane ancora ne' perugini annali decemvirali, ben si comprende che lo raccomandarono allo stesso Pontefice perchè venisse a lui conferito il vacante vescovato di Rimini (1); e perchè quella lettera è opportunissima ad illustrare, ed a meglio esporre le azioni di Gasparo, giova riferirla come ivi si trova.

Ordinamentum de litteris mittendis in servitium Domini Gasparris fratris Ser Saturni. Item pro parte venerabilis et egregi decretorum doctoris Domini Guasparris Monaci Monasterj Sancti Petri de Perusio, fuit humiliter supplicatum pro conseguenda dignitate Episcopatus Ariminensis.

SS. Pater et Beatissime Domine noster humilissima recomandatione, praemissa ad pedum oscula beatorum pridie S. V. scripsimus humiliter, supplicando quatenus eximio decretorum Doctori Domino Guasparri Monacho Monasterii S. Petri de Perusio concivi nostro multis justis a nobis, et ab hac tota comunitate praedilecto, a diu et nunc actu legenti famosissimo in hoc nostro studio perusino de Ecclesia Eriminensi per obitum ultimi illius Antistitis vacante ipsa Vestra Sanctitas providere benigniter dignaretur, de quo etiam praesenti die et noviter et iterum instantissime supplicamus, quod tanto audacius facimus, et audentius peroptamus, quanto magis vitam, mores, virtutes, gesta, opera, Mag. ipsius Gasparris de die in diem in melius crescere, et favente gratia Jesu Xti transcendere potentissime persentimus. Cum revera, et alias diximus in scientia prudentiores excedat, et simplex; et rectus sit; et timens Deum, et a malo malisque recedens, et tantis talisque jam ponderis sit nostro ac totius hujus civitatis judicio; ac fama quod gregem sibi committend. valeret, et sciret, et sapienter, et pure regere, ac etiam gubernare, et ut pastori bono convenit jam novit facere, et dicere. Nec enim fallimur P. S. quod vir inter illustres eminentissimus est, et a sua infantia in conversatione bonorum gentium educatus in quibus et scientiam profundam, et conscientiam purissimam mirabiliter est adeptus. Quare inclinet V. S. in eod. Guaspare ad ipsius benignitatem nostra vota, et nos quantum vis expressum sit quod sit ferventer exquirimus nostris in cordibus pro singularissima gratia V. S. in nos facimus humiliter recomissos et quandiu . . . . . in Ecclesia Sancta sua prosperare dignetur, Altitonans nostris in cordibus inmobiliter exprimemus. Dat. Perus. die XXIII. *Januar.* MCCCCIV.

Siegue poi una lettera de' nostri Magistrati al Collegio de' Cardinali, quasi dello stesso tenore, ove si encomia pure l'alta sua scienza nel diritto Canonico; ma quelle suppliche non furono bastanti, perchè al Rossi si conferisse quella sede episcopale, che fu conferita a Bandello Bandelli (2).

Da quella epistola intanto noi sappiamo come Gasparo fino dal 1404. già leggeva nel nostro studio, ove eravi similmente nel 1411. come dagli stessi Annali decemvirali sappiamo (3); nè rechi maraviglia di non trovare il suo nome, e come Abate ne' Registri del Monistero di S. Pietro di Perugia, conciossiachè, se era Monaco di esso nel 1404. non lo era più nel 1411. in cui lasciato l'abito de' Monaci benedet-

(1) *Annal. Decemviral.* 1404.
(2) *Ughelli It. colum.* 430.
(3) 1411. *fol.* 126. *ter.*

tini; indossò quelli degli Eremitani camaldoli, fra quali ebbe in governo l'Abazia di S. Giovanni di Monte Erile al Piegaro, della quale assai poche memorie ci diedero gli Annalisti Camaldolensi favellando appunto dell' Ab. Gasparo e sotto l'anno 1415. Que' dottissimi Annalisti riferiscono uno squarcio dell' Odoeperico di Ambrogio Traversari Camaldolense, già pubblicato dal Magliabecchi, ma ivi a dir véro quel dottissimo religioso scrive di essersi fermato al Piegaro nel 21. Gen. 1432. senza nominare l'Abazia già governata dall' Ab. Rossi, e che è ricordata in qualche luogo degli Annali decemvirali, ed in altre perugine memorie. E quì giova di riferire, come nell' anno antecedente 1431. lo stesso celebre Camaldolese Traversari era stato in Perugia, e dimorando nel Monistero della Trinità forse di Monte Tezio, presso il Priore che Tommaso addimandavasi, trovò un' opuscolo *de consolatione* di autore ascoso, ma dotto ed erudito, e che dallo stesso Priore in dono l' ottenne.

L' alta fama di Gasparo erasi divulgata per modo, che convocato nel 1415. il Concilio di Costanza, egli vi intervenne, e fu noverato fra i Padri di esso (1). Dagli Annali Camaldolensi (2), e dal P. Canneti in una sua Orazione a stampa recitata in Perugia alla circostanza, che il Marchese Lorenzo Rossi fece il suo solenne ingresso nel nobile Collegio della Mercanzia, ci ragguagliano bastantemente della grande influenza che in quel Concilio acquistò l' Ab. Gasparo, il quale firmonne i decreti, e dalle parti quistionanti fu di unanime consenso pronunciato Oratore del Concilio medesimo; e perchè fu allora, che Giovanni XXIII. Pontefice dovette, per bene della chiesa rinunziare al Pontificato, da questa dotta assemblea medesima fu il Rossi eletto ad esaminarne i capitoli dallo stesso Concilio proposti. Finalmente divenuto egli nunzio del Concilio, si re-

(1) A quel Concilio intervenne pure un Simone perugino; *Collect. Concil. Lut. Paris* 1636. *vol. VII. pag.* 1002. Volendo seguire l' Oldoino, *pag.* 310. pare che egli fosse un Simone de' Quattropani, nè fu ignoto questo cognome in Perugia, imperciocchè nel 1377. vi era Capitano delle Milizie un Tofano de' Quattropani. *Pellin I.* 1167. e da un rogito del pubblico Archivio sotto l' anno 1436. appare, che costui fu padre del nostro Simone, che era già morto in questo anno. L' Oldoino stesso, che gli diè luogo frà gli Scrittori perugini per un solo consiglio che si legge impresso nella Raccolta de' Consigli criminali, non lasciò di ricordarne i molti meriti suoi, imperciocchè oltre essere stato Avvocato concistoriale fino del 1398. di che veggasi il Cartari *Syl. Ad. Conc. pagg. xx xxi.* dai Sommi Pontefici Alessandro V. e Giovanni XXIII. fu occupato in affari della più grande importanza, e di lui fece menzione anche il Caraffa *de Gymn. Rom.* 492. Era egli uomo ammogliato, e ne' citati rogiti del perugino Archivio, si ricorda una sua figliuola per nome Isotta consorte in seconde nozze di Lodovico Pellini. Sembra peraltro che gli Scrittori i quali favellarono di lui, ignorassero similmente come egli pervenne eziandio al secondo Concilio pisano aperto nel 1409. e ciò noi lo sappiamo dalla quinta sessione di esso Sinodo pubblicata per la prima volta dal Ch. Amico nostro Sig. Canonico Giulio Mancini. *Romae* 1814. *fol.* ivi è nominato solamente un *Simon de Perusio Advocatus*, e pare certissimo che fosse il Quattropani.

(2) *Vol. VI. pag.* 268.

cò ai Regni del Settentrione, smorzandovi le faci ereticali, che già vi ardevano, pacificò que' Regni in fiera discordia fra loro, nè si dimandi qual premio a tanti difficili negozj ne ottenne, imperciocchè bisognerebbe accusare di piena ingratitudine anche que' tempi. Veggansi pure le Collezioni de' Concili, il Mansi, Dugloss (1), Fleury (*), ed altri.

Gaspar Rubeis Abas Decretorum Doctor è nella Matricola de' Colleggiali Legisti compilata nel 1420, in cui essendo già ritornato in patria, fu destinato dal Pontefice Martino V. a giudicare, e terminare alcune vertenze fra certi Monaci del Monistero di S. Pietro, siccome sappiamo da vecchia carta del suo Archivio (2). Il medesimo Pontefice lo destinò alla vacante chiesa episcopale di Fuligno nel 1421. ma ritenendone per soli due anni il semplice titolo, nel 1423. la rinunziò allo stesso Pontefice (3). Anche il Mansi nelle giunte alla Biblioteca fabriciana distinguendo due soggetti in Gaspare Perugino, e Gaspare Rossi, ad uno assegna la missione al Concilio di Costanza, all' altro il vescovato di Fuligno, ma osservano benissimo gli Annalisti Camaldolensi, ed il Padre Canneti, che nel solo Gasparo Rossi debbono riunirsi ammendue queste onorevolissime cariche, sebbene a questo divisamento si opponga il fù nostro amico Canonico Catalani nell' opera sua che citeremo frà poco, inclinato a seguire piuttosto l'Oldoino, ed il Mansi.

L'Oldoino favellando di Gasparo perugino, niun cenno diede, che egli fosse Vescovo di Frigenti, e passando a favellare di Gasparo Rossi, dice unicamente che fu Arcivescovo di S ponto; opinione che avea prima tenuta anche il Jacobilli ne' suoi Scrittori dell' Umbria; ma dall' Ughelli, e dal Sarnelli, che nel 1680. pubblicò la Cronologia de' Prelati Sipontini, non si parla giammai del Rossi, o di un Gasparo da Perugia; ma come Vescovo Frigentino si appella egli stesso nell' opera sua da citarsi da poi, e come tale lo riconobbero già i lodati Annalisti Camaldolensi (4), l' Ughelli (5); il P. Canneti nelle note alle Epistole del Traversari, ed altri. Ad una tale opinione si oppose per avventura il fù dottissimo amico nostro Canonico Catalani (6), cui sembrava impossibile come quel Gasparo, che nel 1423. rinunziò nelle mani del Pontefice l' episcopale sede di Fuligno, nell' anno vegnente 1424. volesse assumere il carico di quella di Frigenti; laonde venne egli stesso a distinguere così due Gaspari da Perugia. Ma in somiglianti circostanze, quali difficoltà ci hanno, da non poterle verificare in un solo soggetto? Possiamo anzi noi credere, che non avendo mai tolto il possesso della sede fuliginate, per motivi che possono esserci ascosi, il Pontefice volesse premiare la sua virtù ed il suo zelo con quella di Frigenti. Il dotto Canonico Catalani a sostenere la sua

(1) *Histor. Polon. lib. II.* 376.
(*) *Storia Eccles. lib. CIV.* §. *CXXXIX.*
(2) *Lib. Sig. A fol.* 35.
(3) *I. col.* 707.
(4) *Vol. VII.* 245. 268.
(5) *Vol. VIII.* 296.
(6) *Aen. Syl. de Piccolom. de Reb. Basil. gest. stante vel dissoluto Concilio Comment. Firm.* 1803. 155.

opinione si appiglia alla autorità dell' Ughelli, e ad una di lui espressione, per cui a dir vero, sembra che quel Biografo de' Vescovi italiani due Gaspari distinguesse, distinzione peraltro, che a noi sembra di non dovere seguire. Intanto l' Ughelli in ammendue i luoghi li chiama abati, e noi non sappiamo che due abati, ed ambo Vescovi fossero fra perugini, che il nome di Gasparo recassero. Comunque, a noi giova seguire per ora il Canneti nelle note all' Epistole di Ambrogio Traversari, ed i dotti Annalisti Camaldolensi, finchè non ci si mostrino prove certissime da tenere sentimento diverso, che conforme il nostro costume, cambieremo all' istante di buon grado.

Mentre Gasparo reggeva pertanto la Chiesa di Frigenti, non seppe dimenticare la patria, sebbene ne fosse assente e lontano. Imperciocchè nel 1430. i nostri Magistrati per suo mezzo cercarono di ottenere dal Pontefice Martino V. che assai lo stimava, il breve di erezione del Collegio geronimiano della Sapienza nuova, che il suo istitutore Monsig. Benedetto Guidalotti prevenuto dalla morte, non fu in tempo di ottenere. Ma la morte che allora tolse anche Martino V. fu di impedimento a Gasparo di compiere anche gli ardenti suoi desiderj unitamente a quelli de' Magistrati, tutti rivolti a beneficare la patria; e che avendoli poi esposti al successore Eugenio IV. il bramato intento ne ottenne (1). Gasparo intanto rendutosi così benemerito di una nuova scientifica istituzione fra noi, nella stima de' Magistrati crebbe per modo, che eglino nel 1530. affidarono a lui la fabbrica del nuovo Collegio, la direzione, e governo di esso, e tutto altro, che alla sua fondazione spettavasi (2); ma perchè Gasparo era sempre occupato nelle ampie cure del suo Vescovato, ed in altri importantissimi affari, il Collegio non si aprì che nel 1443. come scrive pure il P. Bottonio nelle sue Cronache.

Nuova onorifica, e splendidissima scena si aprì a Gasparo, con aprirsi nel 1431. il Concilio di Basilea ove fu chiamato. L' Oldoino non tenne conto di questa importantissima circostanza nè a Gasparo perugino, nè a Gasparo Rossi, ma negli atti, e nel comentario di quel Concilio scritto da Enea Silvio Piccolomini poi Pio II. e dai Codici vaticani pubblicato dal ch. Canonico Catalani (3), si legge, che vi fu eletto Oratore alla Repubblica Fiorentina, ed ove si aggiugne essere stato: *ex eo genere advocatorum ingenium versutum ferens*. Lo stesso Piccolomini, come rivestito di quella missione, lo nominò nella sua Orazione, *de loco eligendo pro Oecumenico Concilio cum Graecis habendo*; e da lui sappiamo, che alla fiorentina cittadinanza fu aggregato (4). Nuove conferme di queste altre onorevoli sue incombenze, l' abbiamo eziandio dalle lettere del Traversari (5), e dagli Annalisti Camaldolensi, i quali non dubitarono che fosse il Rossi, quantunque il Piccolomini non lo dica nè Abate, nè Vescovo. Ma questo discorso dal Canoni-

(1) *Crispolti Perug. Aug. pagg.* 43. 44.
(2) *Annal. decemviral.* 1451. *fol.* 113.
(3) *Catalan. op. cit. pagg.* 78. 155.
(4) *Sassi Hist. Typogr. Mediol. pag. CXXXV.*
(5) *Lib. VIII. epist.* 50.

co Catalani non si ammette, il quale non due, ma ben tre Gaspari perugini distingue, cioè il Vescovo di Fuligno, quello di Frigenti padre del Concilio di Costanza, e l'altro del Concilio di Basilea, e fra quali niuno ne nomina della famiglia Rossi, nonostante che essendo noi stessi stati richiesti da lui prima della pubblicazione dell' opera sua, del Rossi medesimo più memorie gli dessimo. Che se qualche cosa vogliamo pure accordare al Catalani, potrebbesi in parte convenire con lui, e supporre eziandio che il Gasparo intervenuto al Concilio di Basilea fosse diverso dal Rossi, e che ci sembra di avere bene mostrato essere stato quegli già pronunciato Vescovo di Fuligno, eletto poi alla sede di Frigenti, ed intervenuto al Concilio di Costanza; imperciocchè se il Gasparo del Concilio di Basilea fu allo scrivere del Piccolomini: *ex eo genere advocatorum qui ingenium versutum ferunt*, e che in questa assemblea stessa allo scrivere degli Annalisti Camaldolensi sulla autorità del Traversari, *multa egit improba*, sembra che questi caratteri non convenghino al Rossi intervenuto al Concilio di Costanza, che gli Scrittori cel mostrarono probo, onesto, e zelantissimo dell' onore della Chiesa, laonde questo modo di ragionare sembra che possa accordarsi al Canonico Catalani, anche per altre ragioni che noi siamo per aggiugnere. Sarebbe da cercarsi pertanto, chi fu questo Gasparo perugino intervenuto al Basileacense Concilio. Nella lontananza de' tempi, e nella mancanza di notizie, noi non sapremmo che soggiugnere, se pure non fu egli un Gasparo Benigni giureconsulto perugino, ricordato dagli stessi Annalisti Camaldolensi sotto l' anno 1390. (1), in cui dovea essere pur giovane, se fu quegli intervenuto al Concilio di Basilea. Intanto è da sapersi, notizia ascosa al Canonico Catalani, e che potea meglio confermare l' opinion sua, come il Gasparo del Concilio di Basilea morì in Firenze, e forse dopo che quel Concilio medesimo fu da Basilea trasportato in questa città, e fu sepolto in S. Croce, come si sa dai ricordi di quella Chiesa esaminati dal Manni, e ne' quali leggevasi: *Sepoltura di Messer Guasparre da Perugia: morì imbasciatore del Concilio di Basilea*, mentre come vedremo, il pronunciato Vescovo di Fuligno, e poi Vescovo di Frigenti, e Padre del Concilio di Costanza, morì, dopo che la Basileacense Assemblea erasi disciolta. E perchè in quella memoria necrologica osservata dal Manni, si dice che Gasparo fu Nunzio al Concilio di Basilea, se fosse stato il medesimo che il Rossi Abate Camaldolense, e Vescovo Frigentino, sembra che tali circostanze non si dovessero tacere, e che non si sarebbe chiamato Messer; e chiunque egli si fosse, bisogna dire, che scrivesse una qualche storia di esso Concilio, imperciocchè un Trattato *de Concilio Basileae* con quel nome, ignorato dal dotto Catalani, si trova in un Codice della Barberini, come ci avvisò un giorno il ch. amico nostro Monsignore Airenti Vescovo di Savona.

Intanto nel 1441. e prima che il Concilio di Basilea terminasse, e che ebbe fine nel 1443. Gasparo Rossi Ab. di Monte Erile, e Vescovo di Frigenti era in Perugia, potendosi sapere da un contratto di enfiteusi firmato da esso lui, e che originalmente si conserva nella Collezione di carte antiche già radunata dal Ch. Mariotti (2), ove è detto Ab. di Monte Erile, e Vescovo

(1) *VI.* 165.
(2) *N.* 107.

Frigentino, sapendosi dal medesimo contratto, come egli avea le sue abitazioni in P. S. Susanna, e nella parrocchia di S. Giovanni Rotondo.

L' Ughelli, e gli Annalisti Camaldolensi fissano la sua morte nel 1455. in una decrepita età, e dopo XXXI. anni di episcopato; ma da un luogo degli annali decemvirali ci è lecito sapere come egli vivea anche nel 1458. (1), ignorandosi l'anno, ed il luogo di sua morte, rimanendoci pure assai scarse notizie delle poche opere sue, che furono:

I. De Reservatione Beneficiorum. Si legge nella Raccolta in XXV. volumi di varii Trattati di Giureconsulti *Vene. 1584.* (2). Nè esiste un testo a penna nella Feliniana di Lucca (3), ove sembra che sia anche la seguente

II. Glossa pragmatica mss. (4).

III. Allegationes D. Gasparis de Perusio mss. nella Laurenziana di Firenze (5), ma potrebbero essere anche di quel Gasparo Benigni, di cui si tenne sopra discorso, e che potè essere al Concilio di Basilea. O dell'uno o dell' altro, si possono credere altre scritture legali esistenti forse nella Barberina, senza renderci garanti se veramente sussistono que' *Consilia*, ed altre scritture, che ricordò l' Oldoino, e dietro la sua autorità anche gli Annalisti Camaldolensi. Quante volte poi si potesse tenere per vero, che il *Gasparo Perugino* presso l'Oldoino, fosse stato un soggetto ben diverso dal Rossi, potrebbe credersi eziandio, che quegli fosse autore di un Trattato *de Sfera* siccome scrive quel Biografo, *ex Tabulis Vaticanis*, ma non sappiamo che il Rossi ai gravissimi studii del diritto Civile e Canonico, riunisse eziandio quelli della Astronomia.

ROSSI LEMME. Fiorì in Perugia nel secolo XVII. ove fece i suoi studii nelle Filosofie e Matematiche. Laureato nel 1624. nel 1628. ottenne una Cattedra di Logica, dalla quale nel 1633. ne ascese ad un' altra di Matematica. Esercitò anche l' Arte notaria, ed i suoi rogiti rimangono ancora nell' Archivio. Nell' anno settantesimo secondo dell' età sua terminò i proprii giorni nel 1673. e fu sepolto in S. Maria de' Servi. Pubblicò:

I. Modo facile ed esatto per osservare le comete ed i nuovi fenomeni senza istromento Matematico con l' ajuto di alcuni fili. Perugia 1664. libro non commune.

II. Sistema Musico ovvero Musica speculativa dove si spiegano i più celebri sistemi di tutti i generi. In 4. Perugia per Angiolo Laurenzi 1666. L'opera fu encomiata con alcuni versi latini, dai quali si comprende che il Rossi fu anche perito nella lingua greca.

ROSSI MARCO detto anche MARCO PERUGINO. Fu figliuolo di Ranaldo de' Rossi, e fiorì ne' secoli XV. e XVI. Applicatosi di buon' ora agli studii del diritto, ne ottenne ben presto in patria le magistrali insegne, e seggio onorevole frà dottori di quel Collegio nella di cui matricola è chiamato Dottore famosissimo. Nel 1484. egli già professava pubblicamente il diritto medesimo nel perugino Liceo, e lo sappiamo da un breve del Pontefice Innocenzo VIII. con il quale gli accreb-

(1) *Annal. decemviral.* 1458. *fol.* 90. *ter.*

(2) *Vol. XV. par. I. fol.* 242. *Ziletti Catalog. pag.* 24. *Ven.* 1563.

(3) *Cod.* 248.

(4) *Cod.* 244.

(5) *Montfaucon Bibl. Bibliothecar.* 276. *Bandin. Catal. Laur. Medic.* I. 226.

be i suoi stipendii (1); vi leggeva anche negli anni avvenire, e noi ve lo troviamo eziandio nel 1511. e 1512.

Era già nella patria l' alta sua riputazione cresciuta, e questa nel 1497. lo inviò Ambasciadore alla città di Ancona per trattare con quella piazza affari mercantili di Perugia, imperciocchè allora questa città frà le piazze mercantili d' Italia non teneva poi l' ultimo luogo, e nel pubblico atto di sua missione vi sono più lodi di lui (2).

Intanto avendo egli lasciato colà molto desiderio del suo nome, e della di lui persona, l' Anconitana Repubblica lo volle a suo Potestà; ed avendovi emendati, e migliorati i suoi municipali statuti, quella città in memoria di tanta gratitudine gli innalzò nel pubblico Foro una statua seduta, con la seguente Iscrizione, riferita già dal Crispolti, dall' Oldoino, e da altri (3).

STATVAM : HANC
CELEBERRIMI . VIRI . MARCI . DE . RVBEIS
PERVSINI
STATVTORVM : ANCONAE : CONDITORIS
MASQVE . CAETERAS . SCVLPTAS . TABELLAS
QVAE . AD . ORNATVM . PALATII
FORIS . ANTIQVITVS . EXTABANT
HIC . MODO
NON . VENVSTATIS . SED . VETVSTATIS
GRATIA . CIRCVMPOSVIMVS

Negli anni 1506. e 1507. per parte della patria sostenne onorevolissime Ambascerie al Pontefice Giulio II. per importantissimi oggetti della medesima (4).

Sebbene nelle vecchie, e pubbliche carte si trovi memoria de' suoi figli, e di sua consorte, che fu Francesca Cantagallina, egli fu per la via chiericale, e fino dal 1510. si acconciò per Vicario con Agostino Spinola Vescovo di Perugia, e nella quale carica morì il Novembre del 1514. come sappiamo dai Ricordi mss. di Teseo Alfani sotto il detto giorno.

Lasciò oltre le sue correzioni ed accrescimenti allo statuto Anconitano:

I. Consilia. Venet. 1579. fol. Noi non abbiamo veduto questo volume, che diamo unicamente sulla autorità del Fontana nella sua *Biblioth. Legal.* Un suo consiglio mss. era altre volte in un codice, ed in una collezione di Consigli legali presso i PP. Olivetani di Perugia, ed altri sono forse nella Magliabecchiana (5), menochè non sieno di Marco Mandolini (6).

(1) *Archivio della Camera Apostolica in Perugia Lib. sig. IV. fol.* 153. *t.*
(2) *Annal. decemviral.* 1498 *fol.* 161. *ter. Pellini Par. III. Lib. I.*
(3) Veggasi quello Statuto.
(4) *Pellini Par. III. Lib.* 2.
(5) *Clas. XXIX. N.* 172.
(6) Probabilmente è quel Marco perugino dato dall' Oldoino *pa.* 239. che forse confuse con il Rossi; e del Mandolini ci sono ascose per ogni modo le opere, che probabilmente l' Oldoino stesso gli attribuisce.

ROTONDI FELICE. Diremo sulla semplice autorità del P. Belforti (*), che vestì l' abito de' Conventuali, e che frà essi fu il LXXVII. Generale, al quale fastigio fu sollevato in Roma nel 1690. Lesse pubblicamente in Padova le Teologiche discipline e vi morì nel 1702. Gli Scrittori Perugini posteriori a tale epoca tacquero sempre di lui, avendone serbato anche silenzio il P. Sbaraglia nella sua Biblioteca degli Scrittori Francescani, e non conosciamo affatto le sue opere, che senza date di anni e di luoghi, così ci si danno dal lodato P. Belforti.

I. Sacrae poeticae elucubrationes.

II. Enchiridion rethoricorum.

III. Genealogia gentis venetae Corneliae.

RUSCELLI GIROLAMO. Dopo quel tanto che ne dissero alcuni de' nostri Scrittori, il P. Armellini (1), ed altri da lui ricordati, le migliori notizie, unitamente a quelle di altri Letterati perugini, le raccolse nel secolo passato l' Ab. Vincenzio Cavalucci, delle quali profitteremo eziandio in questa notizia biografica del Ruscelli.

Con questo cognome lo dicono i perugini Scrittori, Angelo Grillo Ab. Benedettino, ed il nostro Scipione Tolommei (2); ma in un Registro de' Benedettini chiamandosi Florentino, perchè tale fu suo Padre, dallo stesso Armellini, Bruggia, e Rossetti vien detto più di una fiata in una descrizione di Monte Casino pubblicata in Napoli nel 1756. ove è chiamato similmente Fiorentino, e noi vogliamo credere col Cavallucci medesimo, che tutti questi racconti sieno fuori della verità.

Il Pascoli fermò il suo nascimento nel 1538. ma pare che egli nascesse nel 1536. Dotato di grande apertura di mente, e di facile ingegno per le filosofiche, matematiche, ed artistiche discipline, vi si applicò di buonissima ora, e nell' anno ventesimo dell' età sua sentendosi sempre inclinato al Chiostro, indossò le cassinesi divise. Terminati i suoi studii nella Religione, si rivolse tutto alla pietà, ed alle piacevoli sue occupazioni matematiche, alle quali sentivasi ardentemente inclinato, ed in cui divenne eccellente e dottissimo, conoscendone pienamente tutte le parti, non meno che della Astronomia, Cosmografia, ed Architettura, e giunse ad inventarne e comporne varii istromenti, che furono anche allora dai primi Matematici encomiati, alcuni de' quali al buon' uso di disegnare furono stimati superiori a quelli inventati da Alberto Durer (3). Non dimenticando neppure eccellenti musicali istromenti (4), mostrandosi peritissimo similmente della scienza del Contropunto, dell' arte di costruire orologi di molte qualità, anche anulari, della Idrostatica e specialmente nella materia delle alluvioni, e nel modo di dividerle, come quegli che era assai pratico nelle matematiche, e geometriche discipli-

(*) *Lyc. Aug.*

(1) *Armellini Biblioth. Bened. Casin. par. I.* 220. *Catolog. Monachor. Congreg. Casin. qui alias Monachor. Congregat. vel Monaster. reformar.* Vegganzi anche le giunte, e le correzioni a quell' opera *pagg.* 48. 99.

(2) *Lettere pag.* 110.

(3) *Ignazio Danti nelle due Regole della Prospettiva del Vignola pag.* 57. *Roma* 1583.

(4) *Zarlino Supplementi musicali Lib. IV. pag.* 31. *Lemme Rossi Sistema musico cap. VIII.*

ne, e con i quali sussidii potè facilmente disegnare molte città, e provincie, e potè inventare nuovi modi eziandio per segare facilmente marmi, e fondere metalli, e campane di gratissimo suono, perchè a tante conoscenze riuniva eziandio quelle della docimastica e metallurgia; sappiamo pure come anche nuovi modi inventò per suonarle con assai picciolo movimento, sebbene fossero di getto grandissimo. Anche nell' Architettonica scienza si fece distinguere, e particolarmente nel celebre Monistero di Monte Cassino, ove a maggior sicurezza, e commodo suo innalzò più fabbriche, e quella chiesa arricchì di preziose supellettili, mentre fu al governo di quel Monistero (1); e quando fu a quello di Perugia, non mancò di arricchire, e beneficare anche esso (2).

Dotato di sì alti meriti letterarii e scientifici, è ben facile persuadersi che egli insegnando ne facesse ad altri generosissima parte, ma noi ignoriamo del tutto quali furono quelle Università nelle quali tenne pubbliche lezioni, come scrive il Pascoli nell' opera citata, e noi stessi avremmo desiderato che ce ne avesse date delle sicure prove; ma il Pascoli stesso non tolse poi sempre l'impegno di provare con documenti, e citazioni i suoi racconti.

Tenuto ragionevolmente in gran credito presso i suoi Religiosi, non è poi maraviglia se gli conferirono le primarie cariche nel celebre loro Istituto, in cui sostenne più abazie, e specialmente quella di Monte Cassino, nella quale riunendosi eziandio il Vescovato di S. Germano, vi celebrò due Sinodi (3) ne' quali inserì utili, e belli decreti; e lo zelo suo grandemente si estese a beneficare quel Seminario episcopale; che a norma delle tridentine sanzioni, avea fondato il di lui antecessore. Le molte virtù sue, che non doveano per avventura rimanere ascose nel Chiostro, lo fecero ben conoscere già a Leone XI. che lo volle sempre alle congregazioni ove trattavansi rilevantissimi affari; poi al Granduca Ferdinando I. che lo proclamò Ospidalingo di Firenze carica onorevolissima e la primaria fra le ecclesiastiche dopo l' Arcivescovato; ed a Clemente VIII. che lo dichiarò suo Confessore e Commendatore di S. Spirito; ma il Ruscelli, che avrebbe ricusato anche le prime, ed eminenti cariche del suo Istituto, se le leggi del medesimo non ve lo avessero costretto, di buon grado ricusò le altre offertegli dai Sovrani di Firenze, e di Roma.

Pieno così più di meriti, che di anni, terminò i suoi giorni nel Febbrajo del 1603. contando 67. anni di età, e dopo solenne pompa con orazion funebre di D. Francesco perugino suo Confratello, furono sotterrate le sue spoglie preziose, non senza ben fondata opinione di una morte santissima, siccome santissima n' era stata la vita. Risultando così la sua morte avvenuta in Perugia, e non in Napoli, come altri per un momento credette, dai libri di questo Monistero, a quelle autorità vuole aggiugnersene altra di peso maggiore, che nell' anno 1760. cioè furono ritrovate quasi intatte le sue spoglie, e dal sepolcro ove riposavano, furono trasportate nell' altra tomba del Capitolo. Oltre i Sinodi da lui ordinati noi sappiamo che scrisse:

I. Della Musica sferica mss. La notizia sicura ci viene da Giuseppe Zarlino che fu amicissimo del Ruscelli, e

(1) *Marco Antonio Scipione Elogj degli Ab. di Monte Cassino.*
(2) *Crispolti Perug. Aug.* 361.
(3) *Roma* 1592. 1594.

che ci assicura di aver avuto in mani un tale scritto, che assai loda (1), riferendone qualche squarcio nell'opera sua. Ivi, non sappiamo se per errore di stampa, o dell'Autore, D. Girolamo è detto Roselli, in vece di Ruscelli. Gli si attribuirono *alcune stanze sopra la Natività di nostro Sig. mss.* che l'Armellini riferisce come esistenti in Venezia nella Biblioteca di S. Giorgio Maggiore *Seg. N.* 313. Biblioteca dispersa con quel celebre Monistero, ma quel medesimo Biografo mostra l'equivoco in cui altri cadde, imperciocchè quelle stanze furono unicamente dedicate al P. Ruscelli da Giovanni Evangelista Mormilli Cassinese napolitano, autore di più libri Poetici, e di cui parla lo stesso Armellini (2).

Dobbiamo supporre eziandio, che egli descrivesse con belli e dotti trattati le molte sue scoperte cosmografiche ed aritmetiche, non meno che i suoi istromenti, e macchine da esso lui inventate.

S.

SABBATINI CARLO. Dottissimo sacerdote che fiorì in Perugia nel Secolo XVII. Ebbe luogo fra gli Accademici insensati, e fra quelli del Disegno. I Vescovi perugini Orazio Monaldi, Marco Antonio Oddi, e Luca Alberto Patrizj lo trattennero a loro segretario, nè questa carica gli fu di impedimento, perchè potesse sostenere nel seminario episcopale la cattedra di umane lettere. Divenuto Parroco della chiesa di S. Agata di Perugia, vi morì, e vi fu sepolto con la seguente Iscrizione, che ancora vi si legge:

CAROLVS . SABATINVS
PENNAM . HABVIT . COLVMBAE . VOLAVIT . ET . REQVIEVIT
LAVDEM . QVAM . IN . VITA
PRO . HVMILITATE . SCRIPSIT . IN . PVLVERE
IN . FVNERE . PRO . VIRTVTE
METVIT . HABERE . SCVLPTAM . IN . SILICE
FRANCISCVS . ANTIMVS
NE . TANTI . IN . HAC . ECCLESIA . ANTECESSORIS . MEMORIA
SILENTII . AEVI . OBLITERETVR . INIVRIA
MARMOR . AMICO . CINERI
PATRITIO . PERVSIAE . EPISCOPO
PLVRIMVM . APPROBANTE
EXCITAVIT
A. D. MDCLXXXV.

(1) *Zarlino op. cit.*
(2) *Parte II. pag.* 36.

Il P. Oldoino ci da un novero ben lungo di alcune sue letterarie fatiche edite, ed inedite, che tutte non giunsero a nostra notizia, alcune delle quali possono essere anche andate smarrite. Sono esse, oltre molti versi in parecchie Raccolte del secolo XVII. noverate dall' Oldoino medesimo (1).

I. Columba sive Laudes in Natali Deiparae.

II. Praedictio Astrologica super ortu Mariae hetrusca hebraica latina ec. Carmina Perus. 1647. E' riferita dal Cinelli (2).

III. Virginis Genethliacon.

IV. Rosa Autumno prodigiosa exorta.

V. Apollo Magnus.

VI. Sol novus.

VII. Sanctitatis, et Sapientiae Regnum. Finquì l' Oldoino ci da queste produzioni a stampa, e che noi non conosciamo.

VIII. Il Segretario de' Vescovi mss.

IX. Il Seminario, o Raccolta di Prose italiane e latine mss.

X. Arcana linguae sanctae mss.

XI. Commentaria in Almagestum Ptolomaei mss.

XII. Concordia inter Philosophos et Medicos in Aristotelis dicta mss.

XIII. Compendium Thesauri linguae hebraicae mss.

SACCHINI FRANCESCO. Assai poche e scarse notizie a noi rimangono di questo Scrittore dottissimo, nato circa il 1570. in Pacciano del perugino contado, e non Paciono come leggesi nella Biografia universale, ove ebbe l' onore di essere stanziato con altri pochissimi perugini illustri (*). Fiorì nella religione de' p. Gesuiti, ove quelle sacre divise indossò negli anni della sua prima gioventù; ed i Biografi di quell' insigne Istituto ne parlarono con meritatissima lode, non meno che altri Scrittori suoi contemporanei, e posteriori. Insegnò da prima le umane lettere nel Collegio romano; ne omisero i suoi confratelli di occuparlo nelle prime cariche dell' ordine loro. La più degna occupazione peraltro che fu riserbata al Sacchini, fu quando il suo Istituto lo incaricò di proseguire la Storia di esso di cui il P. Orlandini non avea pubblicato che il primo volume. Il Sacchini vi travagliò quasi venti anni, e l' avrebbe condotta al termine suo, se il Generale Vitelleschi non lo avesse pronunciato suo Segretario. Ma il corso degli anni suoi si ruppe ben presto, imperciocchè quando egli contava 55. anni di età, e 37. di religione, più carico di meriti celesti, e letterarii, che di giorni, cessò di vivere in Roma nel 1625. La brevità degli anni, e le molte fatiche sostenute in servigio del proprio Istituto, non gli furono mica di impedimento a compiere questi dottissimi scritti.

I. Vita Beati Stanislai Kostka latine et italice. Romae 1612. apud Bartholomeum Zannettum in 16.

II. De vita et rebus gestis Petri Canisii lib. 3. Ingolstadii Typis Hederianis in 4. 1614.

III. De ratione libros cum fructu legendi, et oratio de vitanda moribus noxia lectione (3). *Ingolstadii 1614. in*

(1) Fra queste celebrò anche la Laura di Gio. Battista Lazzarini; che l' Oldoino collocò fra gli Scrittori perugini per pochi versi in qualcuna di queste somiglianti Raccolte.

(2) *Bibl. Volante III.* 191.

(*) *Vol. L. pag.* 31. della versione italiana.

(3) Questa seconda parte è una Orazione che il Sacchini recitò in Roma nel 1603. dalla Cattedra di Rettorica.

16. *Sammieli 1615. in 12. 1708. Halae in nova librorum rariorum collectione* (1). *Lipsiae 1711. in 8. per Haeredes Johan. Gross.* (2). *Ibid. 1738. in 8.* E' stata tradotta in francese da Durey de Morsan col titolo: *Mezzo di leggere con frutto: Aja e Parigi 1785. in 12.*

Sieguono a questo dotto, ed eccellentissimo Trattato:

Facillima Bibliothecas in ordinem redigendi methodus et varius eruditorum in primis Leibnitii Bibliothecas ordinandi modus. Il Morofio riferì più volte l' autorità di questo eccellentissimo libro del Sacchini (3). Veggasi anche: *Vergnügung müssiger studen* (4).

IV. Historia Societatis Jes. A meglio comprendere queste nuove fatiche del Sacchini, giovi riferire le parole del Tiraboschi (5) » Niccolò Orlandini » ne scrisse la prima parte, che abbraccia la vita, e le azioni del Fondatore S. Ignazio; ma non ebbe il » piacere di pubblicarla, ed essa non » vide la luce che nel 1615. Dopo lui » il Padre Francesco Sacchini nativo di » un luogo della diocesi di Perugia » continuò il lavoro, e ne pubblicò » nel 1621. la seconda parte che comprende il generalato del P. Lainez. » Quindi poichè egli fu morto nel 1625 » furono date alla luce la terza, e la » quarta parte, ed il primo tomo della quinta parte da lui composte ec. »

V. Vita S. Paulini nolani. Si trova nelle edizioni delle opere di S. Paolino: *Antuerp. 1622. Paris. 1685.* e negli Atti de' Santi (6). Forse da prima il Sacchini avea tradotta la vita di questo Padre latino scritta dal Rosweide.

VI. Protrepticon ad Magistros scholarum inferior. soc. Jes. et Paraenesis ad eosdem. Dillig. 1626. in 12. e vi si trovano de' buoni insegnamenti per istruzione della gioventù.

VII. Orationes tres ad Clementem VIII. et Paulum V. dictae ann. 1603. 1608. 1617. Si trovano nella Raccolta: *Orationes quinquaginta de Christi Domini morte habitae in die Sancto Parascev. a patribus Soc. Jes. in Pontificio sacello. Romae 1641. in 12.* (7).

VIII. Oratio in funere Jo. Francisci Aldobrandini Ducis Ecclesiae habita. Romae 1602. in 4. La recitò nel 1601. al cospetto del Pontefice, e de' Cardinali, ma che noi non conosciamo.

IX. Epistola de' utilitate bene legendi ad mensam in 12. Mediolan. Typ. Archiepiscopalib. 1621. dall' Oldoino ci si danno pure i numeri seguenti.

X. Modus utiliter studendi, qui latine et italice prodiit.

XI. Commentar. Philosoph. et Theolog. mss.

XII. Epistolae. Se ne ha una fra le edite del Bonciario in risposta ad altra di quel Letterato (8), e più se

(1) *Pag.* 144.
(2) *Biblioteca di Storia letteraria Par. I. Semestre 2. pag.* 684.
(3) *Polyst.hor. Lit. I.* 560. 561. 563.
(4) *Par. IV. pag.* 74.
(5) *VIII.* 141. *Ven.* 1796.
(6) *XXII. Jun.* Veggansi il Muratori *Op. vol. I. pag. 136. edit. Aret.*; ed il Fabricio *Biblioth. lat. vet. II.* 348. Pare che l' Oldoino ne ricordi altra: *Diling.* 1626. 12. unitamente ai Num. VI. VII.
(7) *Pagg.* 263. 334. 414.
(8) *Bonc. Epist. Lib. X. N.* 7. 8.

ne hanno inedite nell'ampio carteggio al Bonciario medesimo in sei volumi nella Biblioteca pubblica di Perugia.

SACCUCCI ALFONSO. Per entro al secolo XVII. fiorì fra i Canonici Regolari di S. Salvatore, e scrisse:

I. Disceptatio de lenta consultandi festinatione. Romae 1647. in 4. per Ludovicum Grignanum.

L'Oldoino cui non abbiamo che aggiugnere sul conto di Alfonso, corregge il Jacobilli per qualche equivoco tolto nel riferire questo unico suo scritto.

SACCUCCI CONTE. Due Conti ammendue figliuoli di due Sacchi Saccucci, ci presenta questa nobile famiglia, ed ammendue dottori nel diritto. Il primo fiorì nel Secolo XIV. e nel XV. l'altro; e da quanto abbiamo noi raccolto dal Diplovatacio nelle sue memorie inedite degli illustri Giureconsulti esistenti nella Oliveriana di Pesaro, e da noi citate altre volte, sembra come quel poco che siamo per riferire, abbiasi da attribuire al primo, piuttosto che al secondo (1). Non faremo conto delle autorità del P. Oldoino, sulle quali non possiamo sempre riposare, ed anteporremo a queste quelle più esatte e sicure del lodato Biografo degli illustri Giureconsulti.

Se Conte di Sacco pertanto, allo scrivere del Diplovatacio, cominciò a leggere in Perugia il Digesto vecchio nell'Ottobre del 1368., e se fu nella Cattedra concorrente di Baldo, come ci assicura Pier Filippo della Cornia (2), dovrà dirsi pure che egli fioriva verso la metà del secolo XIV.

Era già divenuto il Saccucci uomo grave e di politiche relazioni nella patria, imperciocchè nel 1369. si recò in Roma con gli Ambasciadori fiorentini che si erano prima recati in Perugia, a trattar la pace con il Pontefice, che con i Perugini medesimi stava in guerra (3); e con altri celebri Dottori Perugini trovavasi già ad esser Sindaco della città nell'anno vegnente 1370., appunto quando terminate per allora le gravi contese fra Urbano V. ed i Perugini, questi di buona voglia tornarono sotto il Pontificio Dominio, e Conte con altri Sindaci a nome del nostro Comune, riconobbero per legittimo Sovrano il Pontefice; apparendo tutto ciò da membrana originale nella Cancelleria del Comune; e da un luogo del Pellini medesimo (4) si comprende come il Saccucci unitamente agli altri Ambasciadori, trattarono e fermarono que' patti a nome del nostro Comune nello stess'anno 1370. in Bologna. Creato il nuovo Pontefice in Avignone nel 1371. e che fu Gregorio XI. i Perugini spedirono colà Ambasciadore il Saccucci con altri, onde prestargli obedienza. Frattanto le due terribili fazioni de' nobili e de' Raspanti che tanto aspramente travagliarono questa città, erano risorte di nuovo, se mai tacquero, a contrastarsi la politica superiorità, e perchè il Saccucci era del partito raspante, anche prima di partire da Avignone fu posto a confi-

(1) Anche l'altro Conte di Sacco Saccucci; che fiorì nel secolo XV. fu soggetto di molta riputazione negli studii del Diritto, e nella Patria, ove morì nel 1457. Veggasi anche il Pellini *II.* 573. 593. Era già stato Potestà di Milano, ed è anche ricordato dal Corio nelle Storie milanesi.

(2) *Consil. Vol. IV. Con.* 43.

(3) *Pellini I.* 105t.

(4) *Loc. cit.* 1082.

ne ; e giovi ascoltare il Pellini, quando così di lui favella (1). » Non indugiò ne anco molto, che furono assegnati i confini a Messer Conte di Messer Sacco Saccucci il quale era allora in Avignone, dove era andato Ambasciadore al Papa, et non volle tornare co' suoi compagni, perchè sebbene non era stato confinato con gli altri essendo egli uno de' principali Raspanti, non vollo partirsi d' Avignone, anzi ottenne dal Papa di potere stare sicuro in quella città, et di non essere obligato a serbare i confini, et se pure fosse violentato ad accettarli, avesse tempo due mesi dopo, che gli fosse stato intimato il luogo ad andarvi. »

Dopo quest' anno, a noi non occorse di trovare nuove memorie di lui, ma da certi estratti degli Annali del comune cavati da Girolamo Bigazzini, pare che egli vivesse ancora nel 1379. e forse fu suo figliuolo quel Jacopo di Conte Saccucci, cui Francesco Sacchetti diresse una Lettera in forma di novella sopra le pitture de' Santi. Noi esporremo il breve catalogo delle opere sue sulla sicura autorità del Diplovatacio, il quale dopo di averle ricordate, soggiugne per migliore autorità di averle vedute: *in Domo Domini Roberti de Stephanis de Mercatello* nello stato di Urbino, ed unitamente ad alcune letture di Bartolo.

I. Comment. sup. Digest. Vet. mss. Aggiugne il Diplovatacio che incominciò a leggerle dalla Cattedra nell' Ottobre del 1364.

II. Comment. sup. Digest. nov. mss.

III. Comment. sup. Infortiat. mss.

IV. Comment. sup. Cod. Anzi è di opinione il Pancirolo nella vita di Bartolo (2), che i Comentarii sul codice che vanno a stampa col nome di Bartolo stesso, dal titolo XXXV. al fine sieno del Saccucci, riconoscendosi non di Bartolo anche per la diversità dello stile.

V. Consilia mss. ne abbiamo visto qualcuno, ed altri sono in un codice della Magliabecchiana (3).

SALLUSTII CASTELLANO. Noi lo diamo sulla semplice autorità del Diplovatacio nelle sue memorie inedite degli illustri Giureconsulti, il quale ci assicura di aver veduto di suo:

I. De Testamentis et ultimis voluntatibus tractatus mss.

SALLUSTII GIULIO. Da Raffaello Sozj nelle sue Cronache inedite (4), e da noi ricordate altre volte, abbiamo lo poche notizie, che rimangono di lui.

Nacque Giulio pertanto nel 1525. da poveri, ma onesti parenti, i quali avendo in lui ravvisato per tempo ingegno, prontezza, e molta vivacità di spirito, lo indirizzarono allo studio delle buone lettere. Da prima per volontà del padre si pose ad esercitare la nobilissima arte notaria, che troppi corrono a praticar malamente, sperando così il genitore medesimo di meglio sovvenire l' indigente di lui famiglia. Più inclinato peraltro agli ameni studii della poesia, e delle italiane lettere, queste più facilmente seguiva. Aggiugne il lodato Cronista come Giulio si fabbricò una picciola abitazione, appunto per ricrearsi in essa con gli amati suoi studii, non meno che con gli eruditi amici, che vi con-

(1) *Loc. cit.* 1110.
(2) *Lib. II. cap* 67.
(3) *V. Cl. XXIX. Cod.* 173.
(4) *Pag.* 85.

correvano per giovarsi delle relazioni di un cittadino, che alla passione, ed al gusto de' buoni studii, riunivan aurei costumi; ed amabili maniere. Fece parte in Perugia della Accademia unisona, ove portò il nome dello *sproporzionato*, ed allo scrivere del Sozj, in quel dotto consorzio » allorchè saliva » nella cattedra riempiva gli animi de' » suoi grati Accademici di estremo contento, nel veder lui adorno di tanta grazia nel dire, et mostrare i colori et gli ornati modi della Rettorica, che egli con tanta vaghezza » et dottamente mostrava ai suoi dotti Accademici; fu grave et sentenzioso in tutti i suoi componimenti ». Le molte speranze che la patria avea ragionevolmente fermate su di lui, si troncarono troppo sollecitamente, imperciocchè pervenuto all' anno 46. dell' età sua terminò i suoi giorni nell' Agosto del 1571. e le sue spoglie, per di lui disposizione furono riposte nella Chiesa di S. Pietro de' Monaci Cassinesi. Scrisse secondo il Sozj:

I. Lezioni sopra alcuni Sonetti del Petrarca mss.

II. Rime mss. E queste sue produzioni si lodano assai dal Sozj suo contemporaneo ed amico, non meno che la seguente:

III. Commedia. Il Sozj che non ce ne da il titolo, ma che assai la encomia, dice che fu recitata dagli scolari di Sapienza vecchia in mezzo a molto concorso, ed applausi.

SALLUSTII SALLUSTIO. Perchè questa famiglia si disse forse anche dei Buonguglielmi, e dei Gelomj in seguito (1), pare che il p. Oldoino (2) confondesse in qualche modo le cose. Sallustio fu figliuolo di Guglielmo nella patria nostra distinto soggetto anche esso (3), e fu veramente il genero di Bartolo avendo tolta in moglie Francesca sua figliuola; come sappiamo eziandio dal testamento di Bartolo stesso pubblicato da Gio. Paolo Lancellotti.

Da questi conjugi pertanto ebbe i suoi natali Sallustio che fiorì d' intorno al 1400., e non al 1500. siccome dice il Jacobilli con manifesto errore. Scrive l' Alessi ne' suoi Elogj inediti (4), che egli avvanzò si lieti progressi negli studii del diritto, che in patria ottenne una cattedra prima di escire dagli anni dell' adolescenza. Noi non sappiamo se abbiasi a ciò prestare intiera credenza; ma da un documento riferito negli Annali Camaldolensi (5), pare che egli leggesse nel 1390.; e che nel 1407. in cui fu mandato Ambasciadore al nuovo Pontefice Alessandro V. (6) sostenesse in patria una pubblica cattedra di ragione civile, ne abbiamo maggiori sicurezze.

Ricco di riputazione e di stima fra

(1) *Alessi Elog. Civ. Perus. mss.* 612.

(2) *Pagg.* 136. 138.

(3) Anche Guglielmo padre di Sallustio fu Dottore di somma riputazione; e sebbene di lui non conosciamo opere, avendolo tolto perciò dal novero degli Scrittori Perugini, sappiamo ciò non pertanto, che il Diplovatacio scrivendo brevemente di lui, aggiugne: *digna in jure civili edidit.* Morì nel 1384. ed il p. Oldoino riferì anche l' epigrafe che gli fu posta in Firenze nel secolo XVII. fra i Consigli di Sallustio che riferiremo, si serba ancora il Sigillo di Guglielmo di cui pare che facesse uso lo stesso Sallustio suo figliuolo.

(4) 1266.

(5) *Vol. VI. pag.* 165.

(6) *Pellini II.* 157.

suoi cittadini; questi non mancarono di impiegarlo in affari di somma importanza (1) ed in onorevoli e solenni Ambascerie ora al Conte Guido d'Urbino (2), in Roma (3), a Carlo Malatesta, ed al Re Ladislao di Napoli nel 1412. (4), al quale tornò eziandio nell' anno 1414. (5) quando fu anche spedito a Firenze (6).

Sembra peraltro, che una delle più solenni ambascerie sostenute dal Sallustj, fosse quella del 1416.; in cui i perugini non potendo più sofferire le aspre ostilità di Braccio da Montone, gli mandarono, col mezzo del Sallustj e di altri, ad offerire il pieno dominio della patria (7), il quale ottenuto che ebbe, trattenne in amplissima stima il Sallustj medesimo, creandolo uno de' Consiglieri de' nuovi Magistrati da lui nel suo nuovo governo istallati (8). Appena che Braccio entrò Signore e padrone in Perugia, il che avvenne nel giorno 19. di Luglio dell' anno medesimo 1416. il Sallustj fu occupato da lui in una onorevole missione; imperciocchè nella giornata del 20. Luglio divenuti suoi prigionieri Carlo Malatesta, e Galeazzo suo nepote, nel 28. del mese medesimo spedì il Sallustj al Duca di Urbino, onde trattar con quella Corte il riscatto de' due prigionieri, che fu finalmente fermato per lo sborso di quarantamila Ducati. Una tale notizia ci perviene ancora dalle Cronache del Sozomeno pistojese, il di cui racconto si legge pure nelle memorie del Diplovatacio, favellando dello stesso Sallustj, ove si aggiugne che i nobili prigionieri furono liberati: *intercedentibus oratoribus Florentinis, et interveniente dicto Domino Sallustio*.

Nella molta stima, e nella benevolenza che il Fortebracci manifestò per il Sallustj, spiccò grandemente la molta generosità di quel Capitano, avvegnacchè dovea avere in ira il Sallustj; come quegli il quale prima che Braccio si rendesse padrone di Perugia, erasi manifestato partigiano della guerra che i Perugini volevano muovere contro di lui (9), e con molti altri distinti perugini erasi offerto come mallevadore per la osservanza dei Capitoli presentati ai Perugini dallo stesso Carlo Malatesta, quando progettò loro la difesa di Perugia contro le aggressioni del Fortebracci, per restituirla alla Chiesa (10).

Dopo di questi tempi un troppo lungo silenzio noi troviamo del Sallustj, il quale bisogna credere che dal 1416. al 1424. in cui cessò il dominio di Braccio in Perugia per la sua morte, lieto, e colmo di distinzioni ed onori se la passasse in patria; ma bisogna aggiugnere eziandio, che una tale prospera fortuna con la morte del Bracceschi finisse, sapendosi che variate allora le cose di Perugia, il Sallustj era nel novero dei fuorusciti, e ribel-

(1) *Pellini II.* 193.
(2) *An. Decemvir.* 1408. *fol.* 108.
(3) *An. Decem.* 1411. *foll.* 8. *ter.* 119.
(4) *Pellini II.* 145. 191
(5) *An. Decem.* 1414. *fol.* 42.
(6) *An. cit. fol.* 88. *ter.*
(7) *Pellini II.* 225.
(8) *Loc. cit.* 295.
(9) *An. Decem.* 1416. *fol.* 60.
(10) *Loc. cit.* 1416. *fol.* 74. *ter.*

le della patria (1), e fu da essa bandito; anzi da una carta antica della collezione Mariotti altre volte citata (2), si trova come questa pena gli fu proclamata fino dal 1418., e non sappiamo se da Braccio per non averlo sempre sperimentato fedele, o dalla Corte Romana, che allora era sempre avversa a quel Capitano ed ai suoi partigiani. Comunque, il Sallustj profittò di questo esilio per reggere una pubblica cattedra nello Studio sanese, ove il Diplovatacio peraltro vel vide anche nel 1420. circostanza, che potrebbe confermarci eziandio, come il Sallustj fu veramente bandito dalla Patria nel 1418. e forse anche prima che corressero due anni del dominio Braccesco; pare inoltre, che come professore in quello Studio vel nominasse anche l' Aliotti (3), ma ivi non si notano le epoche.

Il Sallustj forse vivea anche nel 1442. come ci è lecito di credere da una vecchia carta del pubblico Archivio di Perugia, ove è nominata una Goglielmina sua figliuola, che Sallustio ebbe da Giovannina di Giovanni, la quale come sua consorte è ricordata in altra carta del 1416. nello stesso pubblico Archivio; anzi se dalle opere sue siamo anche assicurati, che vivea nel 1447. da vecchia membrana presso di noi conosciamo eziandio che vivea nell' Aprile del 1448.

Fra gli Scrittori perugini assai scarse notizie abbiamo di lui, del quale oltre l' Aliotti, ed il Sozomeno, parlarono Andrea Siculo, Lorenzo da Fano, Angelo Aretino ricordatici dal Diplovatacio, e da cui toglieremo qualche migliore notizia de' suoi scritti.

I. Commentar. sup. prim. et secund. part. Cod. mss. Aggiugne il Diplovatacio, che la seconda parte la lesse nello Studio sanese nel 1420.

II. Consilia. Uno è riferito in fondo al Trattato *de Arbitriis* di Lanfranco (4) con la medesima sottoscrizione riportata dal Diplovatacio, e con l' anno 1447. da cui sappiamo eziandio, che era Cittadino fiorentino, siccome meglio ci si manifesta dalla membrana del 1448. ricordata di sopra, che è un diploma di onorevole congedo della Repubblica fiorentina ove era stato Avvocato e Giudice. Il Gori (5) ci diede inoltre notizia di un codice dei di lui Consigli, che a' suoi giorni serbavasi nella Biblioteca di Francesco Oricellarj, con la data da Firenze del 1447. unitamente allo stemma e ritratto dell' Autore, e col nome del Calligrafo, che fu un Alessandro dei Longari perugino. Veggasi anche il Zeletti nel suo Indice (6). Altre sue consultazioni sono fra codici della Magliabecchiana (7).

SALVATORI GIOVANNI BATTISTA. Ne' secoli XVII. (8) XVIII. fiorì in Perugia, ove con onore, dopo ricevute le magistrali insegne nel 1678. sostenne pubbliche cattedre di Logica, di Medicina Clinica, e Teorica. L' opera di questo primo numero si co-

(1) *Pellini II.* 295.
(2) *Num.* 28.
(3) *Epist. et Opusc. II.* 350.
(4) *Tractat. univ. Jur. Vol. III. par. II. pag.* 224.
(5) *Florileg. Noct. Coryt. pag.* 197.
(6) *Pag.* 58.
(7) *Clas. XXIX. Num.* 117.
(8) Per pochi versi latini il p. Oldoino diede pur luogo fra gli Scrittori perugini anche ad un Orazio Salvatori, che fiorì nello stesso secolo XVII.

nosce da un codice cartaceo esistente in Roma nella Biblioteca dello Ospedale di S. Spirito.

I. Dissertatio epistolaris apologetica inter Dominum Jo. B. Salvatorem in Perusino Lycaeo Medicinae Lectorem, et D. Jo. Bapt. Lancisium in Romano Archigymnasio Anatom. et Chirurg. professorem, clariss. et experientiss. viro Johan. Tiracorda Archiospitalis S. Spiritus in Saxia Phisico Decano et Sanctissimi D. Innocentii XI. Archiatro extraordinario dicata mss.

La contesa nacque per la semplice voce *abusive* adoperata dal Lancisi nel rispondere ad un quesito del Salvatori, che piccato rispose al Lancisi con modi aspri e pungenti. La disputa progredì tanto oltre, che nel codice stesso abbiamo sette lettere del Salvatori, e sei risposte del Lancisi su diversi punti di Medicina-Chirurgica.

II. Se il Poeta debbe essere innamorato. Orazione Accademica recitata nel 1683. mss. L'abbiamo osservata nella Biblioteca Mariotti prima che si dissipasse.

III. Brevis de Febribus tractatus anno 1693. mss. L'abbiamo visto riunito ad altri scritti medici, che non sappiamo se tutti sieno del Salvatori.

IV. Lezioni di Botanica. Ci si danno dal P. Belforti nel suo *Lycaeum Augustum*.

SALVUCCI MARCO ANTONIO. Da poche lettere a lui scritte da Marco Antonio Bonciario (1) si sa che egli ebbe per genitrice una Alfani, da cui dovette nascere d' intorno al 1586. e che fu istruito dal Bonciario medesimo nelle buone Lettere, nelle quali avanzò non lievi progressi; ed a questo suo Precettore fu carissimo, ed in istima grandissima, indirizzando al celebre Marco Velsero Augustano col nome del Salvucci il sesto de' suoi Idilii (2). Tenne M. Antonio onorato seggio fra gli Accademici Insensati, che a' suoi giorni assai fiorivano per ogni maniera di belli studii, ed allo scrivere dell' Oldoino, ne sostenne eziandio le cariche di Segretario, e di Principe, di che peraltro potrebbesi anche dubitare.

Giovane ancora di anni 25. si faceva già distinguere frà Letterati, ed una sufficiente prova n' è il vedere come nell' anno 1611. Gio. Battista Bottini gli dedicò con le stampe di Padova una porzione delle Risposte di Giuseppe Aromatarj assisano alle considerazioni del Tassoni sopra le Rime del Petrarca, e da cui fra l' Aromatarj, il Tassoni, ed i loro partigiani ebbero origine quelle aspre contese che ognuno già nella Storia letteraria di que' giorni conosce; e noi possediamo due lettere inedite del 1613. scritte da Girolamo Preti al Salvucci sopra quelle quistioni medesime, ed i Dialoghi dell' Aromatarj stesso che fu amico del Salvucci.

Sembra che Marco Antonio volesse acconciarsi in qualcuna delle corti romane, ed avendone richiesto Scipione Tolommei, di cui più lettere scritte al Salvucci sono alle stampe, da prima pare che vel consigliasse, ritrattandosi poscia dal consiglio medesimo (3). Da quelle stesse Lettere si apprende, che Marco Antonio soventemente faceva in Roma la sua dimora, e lo stesso Tolommei l'ebbe in tanta stima, che volendo pubblicare con le stampe queste medesime Lettere, le lasciò intieramente alla cura, ed alla correzione di lui (4). La sua dimora in Roma ci vien confermata eziandio

(1) *Idyl. et Select. Epist. pag.* 108. 109.
(2) *Op. cit. pag.* 311.
(3) *Lettere di Scipione Tolommei pagg.* 283. 292.
(4) *Op. cit. pag.* 637.

da alcune sue lettere inedite scritte al Bonciario, e che serbansi nell' ampio carteggio diretto al Bonciario medesimo in più volumi nella pubblica Biblioteca di Perugia. Tenne relazioni di lettere con il rinomatissimo Cavalier Marini, e qualche lettera da lui scritta al Salvucci vedemmo noi stessi altre volte in un' epistolario di più lettere scritte da varii Eruditi al Bonciario, che serbavasi nella Biblioteca Mariotti.

Marcantonio avvanzatosi eziandio anche negli studii legali, nel 1612. ne tolse le magistrali insegne, e nel 1615. ottenne onorevole posto nel Collegio de' Dottori Legisti; ma sul fiore degli anni contandone soli XXX., e sull' ingresso delle migliori speranze che porgeva alle lettere, ed alla patria, dalla barbara mano di un sicario fu empiamente trucidato, circostanza peraltro, che non si nota nel libro necrologico di S. Francesco, ma vien bene riferita dal Lauri suo contemporaneo (1), e dal quale sappiamo eziandio che il Salvucci poneva ogni studio, ed ogni cura per iscrivere la patria Storia.

La poca età non gli diè campo a compiere molte letterarie intraprese, e noi abbiamo solamente di lui:

I. Oratio in funere Sfortiae Oddi. Perusiae ex Tipografia Augusta 1612 4. con dedica al Cardinale Odoardo Farnese.

II. Orazione in morte di Federigo della Cornia recitata nell' Accademia degli Insensati. Perugia per Marco Naccarini 1614. 4.

III. Orazione nell' ingresso del nobile Collegio della Mercanzia di Bartolommeo del Monte mss. Qualche saggio di versi latini, ma inediti ancora, abbiamo notati altre volte.

SALVUCCI RUBINO. Nato da Fabrizio Salvucci, fiorì nei più bei giorni del secolo XVI. Compiuti che ebbe gli studii della Medicina, e di ogni filosofica disciplina, ne ottenne le magistrali insegne fino dal 1569., ed avendo ottenuta una Canonicale Prebenda, nel 1591. ottenne similmente gli onori della teologica laurea, facendo anche parte del teologico collegio.

Se Rubino poi non fu uno de' primi fondatori della celebre Accademia degli Insensati, fu certamente uno de' più zelanti amplificatori. Ivi portò il nome del *Sordo*, e adottò per sua impresa un' aspide che con la coda si chiude le orecchie, con il motto: *altro schermo non trovo che mi scampi*, e con la seguente ottava (2) che può credersi scritta per se stesso:

» Mentre l' incantator le Serpi incanta,
» E le cita a venir ove a lui piace,
» Solo fra tutte l' aspide si vanta
» Di non udirlo, e di esser contumace,
» Perchè una orecchia con la coda ammanta,
» E l' altra posa in terra, e la vi giace,
» Non cura il senso, ne sue lusinghe intende
» Il sordo, e sol con questo si difende.

(1) *Cent. II. Epist.* 86. *Alessi Elog. Perusinor. mss. pag.* 962.
(2) *Imprese degli Accademici insensati mss. presso di noi*.

e noi possediamo due Lezioni inedite sopra quella impresa medesima recitate in detta Accademia da Pierantonio Giberti, e da altro Accademico anonimo. Noi stessi non abbiamo ninna sicurezza che egli leggesse nel pubblico Studio della patria, come vorrebbe il p. Oldoino, imperciocchè i varj Registri di esso da noi visitati non parlano di lui, che terminò i suoi giorni nel Marzo del 1599. come sappiamo da libro necrologico della Cattedrale (1). Ai mss. filosofici datici dal p. Oldoino, come opere sue, e de' quali siamo incertissimi, possiamo aggiugnere i seguenti lavori da esso lui ignorati, e che noi abbiamo visti fra le prose inedite degli Insensati presso il fu Dottor Mariotti, ed i pp. dell' Oratorio.

I. Lezione sopra il Sonetto del Petrarca : Lieti fiori, e felici, e ben nate erbe *mss.*

II. Orazion funebre in morte del Sonnacchioso Insensato mss. Il Sonnacchioso fu Conventino Castaldi perugino, di cui si parlò. . . . .

III. Lezione sopra l' insensataggine mss. . . . .

SANTI FELICE. Questo dotto Medico, e Letterato, ebbe dopo la metà del secolo XVIII. la prima sua istituzione letteraria nel vescovile Seminario di Perugia, ove apprese le dotte lingue, ed ogni altra disciplina atta a rendere spesso migliore l' amena letteratura di cui fu sempre vaghissimo. Così felicemente i primi studii giovanili trascorsi, senza mai dimenticarli in tempo avvenire, si decise alla nobilissima medica professione. Ebbe in essa a precettori, i Bernardi, i Lodovisi, i Mariotti, medici dottissimi, ed amenissimi letterati, de' quali tutti parlammo in queste memorie, e dal collegio medico di Perugia ne ottenne sollecitamente le dottorali insegne; e sembrerà strano per avventura a taluno, che mentre Felice era tutto intento a ben disporsi nella clinica, e teorica medicina, nel 1784. dai Moderatori del pubblico Studio perugino, gli si affidasse la cattedra di eloquenza allora vacata. Egli la sostenne decorosamente e con molto vantaggio della studiosa gioventù per lo spazio di anni dicianuove, ne' quali più volte egli recitò varie prolusioni latine, alla circostanza di aprirsi il nuovo anno scolastico, trattando argomenti nobili, ed interessantissimi, e sempre con forbita e maschia eloquenza. Nel 1801. peraltro vacò la cattedra di medicina sostenuta già dal suo maestro Annibale Mariotti, ed il Santi onoratissimamente l' ascese, lasciando quella di eloquenza. Sembra che egli non prendesse mai parte, e sempre a danno della malconcia umanità, in quelle gravi contese, che da più anni a questa parte, sempre si agitarono fra la medicina italiana, francese, e tedesca; ma non lasciò egli mica di difendere la sua nazione, quando si meritò di essere difesa, e protetta dagli assalti degli Stranieri, sempre intenti a deprimere i meriti delle dottissime italiche scuole. Mentre così il Santi aumentava ogni giorno l' altissima riputazione sua, e come Medico dottissimo, ed amenissimo Letterato, anche fuori della Patria, mostrandolo pure le varie Accademie cui fu ascritto, ed in mezzo ai suoi concittadini, fra questi, e l' ono-

(1) Nella prebenda canonicale successe un G. B. Dionisio; cui il P. Oldoino diede luogo fra gli Scrittori Perugini *pag.* 169. Per qualche lettera latina lodata dal Mureto, dal Bencio, e dal Bonciario, e fra quelle di questo ultimo si trovano.

rata sua ristretta famiglia cessò di vivere nel Giugno del 1821. avendone pubblicamente dette le sue lodi funebri che si leggono a stampa, il ch. Sig. Dottore Luigi Canali. Gli scritti che egli ha lasciati sono:

I. Della educazione de' fanciulli Sermone dell' Ab. Morcelli tradotto da Alcino Melpeo Poeta Arcade. Perugia 1795. 8. pubblicato in occasione di nobili nozze. Noi non sappiamo per quale equivoco il P. Jacopo Gussago scrivesse nella Biblioteca Clarense (1), che questa versione si fece da Alessandro Vermiglioli.

II. Sull' uso ed officio del punto scoperto da Somering nel fondo dell' occhio umano. Perugia presso Baduel 1816. 4. Il Canonico Giulio Mancini da Città di Castello nell' anno appresso inviò al Dottor Santi una lettera sullo stesso argomento stampata in Perugia.

III Delle lodi del Dottore Annibale Mariotti Orazione funebre. Perugia 1801. 8.

IV. Sulla Clamide purpurea, e sulla Canna di N. S. Gesù Cristo lezioni mss.

V. Orazioni in morte del Dottore Luigi Pacini, dei Canonici G. B. Alfani, e Leone Micheli, di Filippo Doni, Ugolino Corradini, D. Francesco Saverio Reza, e Dottor Giuseppe Lodovisi mss.

VI. Orazioni varie latine nell' annua apertura degli studj mss.

VII. Consulti, e Relazioni mediche mss.

VIII. Poesie in varie Raccolte stampate.

IX. Lauree diverse mss.

X. Iscrizioni lapidarie pubblicate in diverse circostanze, ed una particolare raccolta di esse nella venuta e nella permanenza in Perugia dell' Imperatore Francesco I. 1819.

XI. Linee di medicina pratica e teoretica. Opera non compita, e che dovea servire di istituzione scolastica.

SASSI (2) CRISTOFORO. Le migliori notizie di questo dottissimo Retore ed umanista, che fiorì nel secolo XVI. ci furono serbate da Raffaelle Sozj nella sua Cronaca inedita già ricordata altre volte (3).

Pare da credere che egli nascesse d' intorno all' anno 1499. ignorandosi i nomi de' genitori fin qui. Inclinato di buon' ora, ed ardentissimamente agli studii delle buone, ed amene lettere, profittò per tempo dell' alta dottrina di Francesco Maturanzio, e di Riccardo Bartolini, di cui si è parlato a suo luogo, e che prima della metà del secolo XVI. tennero pubblica scuola in Perugia. Così il Sassi, che dal Sozj si predica per uomo dotato di ottimi costumi, e di eccellenti qualità, dopo morti i suoi precettori, si assise nelle pubbliche cattedre in Patria ad insegnare, con molto profitto, e grande concorso di auditori quelle stesse nobilissime discipline.

Noi non sappiamo precisamente in quale anno quelle cattedre egli ascendesse, ma da un' atto pubblico nell' Archivio della Camera Apostolica in Perugia (4), ci è lecito sapere, che egli nel 1541. in cui ottenne aumento di stipendio, vi professava: *jam per multos annos* come ivi si legge. Se fosse succeduto Cristoforo nella Cattedra del Maturanzio immediatamente alla sua morte, siccome scrissero l' Alessi negli Elogj degli illustri perugini, e l'

(1) *III. pag.* 69.

(2) Negli Annali del Comune è detto anche *Sassorubeo*, e *Sassoroscio. An.* 1538. *fol.* 203.

(3) *Fol.* 130.

(4) *Lib. Seg. X. fol.* 26. *ter.*

Oldoino, si dovrebbe dire, che egli ascendesse alla pubblica cattedra nel 1518. e quando ancora non contava anni 20; ma nelle memorie biografiche del Maturanzio, e di Riccardo Bartolini, mostrammo già come que' Biografi, ed altri furono in errore, imperciocchè il Bartolini medesimo fu l' immediato successore del Maturanzio.

Ma Cristoforo d' intorno al 1562. perdette sventuratamente la vista, e bisogna dire che di tanta, e sì acerba disgrazia, ne desse conto a Paolo Manuzio; imperciocchè questi scrivendogli una lettera, che sebben senza data, si deve credere di quell' anno all' incirca, dopo di avergli parlato con lode di Orazio Cardaneto, che fu scolare di Cristoforo, e dopo di avere encomiata la virtù, il sapere, e l' eleganza del Sassi medesimo, gli parla della sua cecità, confortandolo con questi aurei sentimenti: *Tuis oculis restitui cupio, vel quod assiduus librorum usus, vel aetas jam ipsa, ad omnem corporis infirmitatem proclivior ademit; Tu tamen quando animo ac mente vides ea quae simul cum oculis ammitti non possunt, si vere cogitationibus tuis et forti animo feras hoc quidquid est incomodi malum, nam aut calamitatem quo tu vocabulo usus es numquam vocabo id quod a culpa sejunctum esse crediderim* (1). Siegue altra lettera dell' anno medesimo 1562. da cui assai ben si comprende che fra il Manuzio ed il Sassi molta amicizia, e dimestichezza passavano.

Colpito da questo fatale avvenimento, ma che allo scrivere del Sozj sopportò sempre con fortezza di animo, e cristiana rassegnazione, non dimenticò per avventura i suoi amatissimi studii, ne' quali andavasi sempre occupando, non tanto per coltivare così il suo naturale genio, ma per giovare agli altri eziandio, che soventemente delle eleganti produzioni sue lo richiedevano. Dopo la sua cecità dodici anni di vita gli rimasero, e così pieno di grandissimi meriti morali, letterarii, e civili, giunto all' anno 75. terminò di vivere nell' anno 1574. come abbiamo dal Sozj, e da libro necrologico di S. Lorenzo, ove fu sepolto con gran pompa, decorata da Orazione funebre del dotto Orazio Cardaneti suo scolare; e potrannò così correggersi l' Oldoino, ed altri che lo dissero defonto ora nel 1550., ora nel 1570. Altre lodi scrisse di lui Rocco Pilorci che fu suo discepolo similmente (2). Lasciò due figli Fulvio e Tommaso (3) eredi delle sue virtù, come erede del suo vasto sapere lasciò il mondo letterario delle seguenti produzioni.

I. Oratio de Laudibus Perusiae. Perusiae 1563. in 4. e non 1526. come malamente scrive il P. Oldoino. E' libretto di qualche rarità.

II. Rhetor ex variis Rhetoribus ac oratoribus tam diligenter formatus, ut bene dicendi scientia in puerilibus etiam annis in omni caussarum genere recte, facile, et cito addisci possit: in 4. Perusiae ex officina Andreae

(1) *Pauli Manutii Epistolar. Lib. VI. ep. 14. ec.*

(2) *De scribendis rescribendisque epistolis fol. 29.*

(3) Quest' ultimo che divenne Canonico del Duomo, fu posto dall' Oldoino fra gli Scrittori perugini, per pochi versi, che ha in qualche raccolta poetica del Secolo XVI. Non sappiamo poi se avessero relazioni di parentela con un Luigi ed un Giovanni Tommaso Sassi che avendo fiorito fra i perugini Poeti del Secolo XVII. l' Oldoino gli diè luogo similmente fra gli Scrittori perugini quali Autori di pochi versi.

Brixiani 1563. con dedica al Cardinale Fulvio della Cornia. Siegue in ultimo un carme al Lettore di Francesco Santacroce Perugino, che non ci è noto d'altronde.

III. Grammaticae institutiones etc. Para che la prima edizione si facesse in Venezia *apud Nicolaum de Bascharinis in 4.* si riprodusse in Perugia negli anni 1567. 1581. 1591. 1598. e 1608. con emendazioni, e scolj di Alfonso Alessandri.

IV. Oratio in funere Francisci Maturantii mss. La notizia ci viene dall' Alessi ne' suoi Elogi, e dall' Oldoino, che lo ha ricopiato.

V. Oratio in funere Lucae Alberti Podiani Medici praestantissimi habita Perusiae in Æde Divi Augustini 1551. mss. presso di noi.

VI. Oratio in funere Brachii III. Balleoni mss. Oltre la notizia che ci perviene dalle brevi cronache di Sante Pelicciari, e dalle memorie inedite del convento de' pp. Servi di Perugia, ove malamente si dice Braccio II. ne abbiamo visto un' esemplare nell' Archivio de' Conti Baglioni.

VII. Epistolae mss. Dalle due che a lui scrisse Paolo Manuzio, sappiamo che anche il Sassi ne scrisse, e da una lettera indirizzata al fu dottissimo amico nostro Cavalier Morelli dall' Ab. Lancellotti dallo Staffolo, sappiamo che questi ne serbava delle inedite (1).

VIII. De scientiarum laudibus Oratio mss. Anche questa notizia ci perviene da una sua lettera autografa, che noi possediamo.

IX. Carmina mss. allo scrivere del Sozj ne compose in gran copia in tempo della sua cecità.

SCOTTI LODOVICO. Terminati in patria gli studii legali, ne ottenne nel 1601. le magistrali insegne e seggio nel Collegio de' Giurisperiti. A quello che scrive l' Alessi negli Elogi ancora inediti degli illustri Perugini (2), sembra come anche Lodovico reggesse una pubblica Cattedra in Macerata, ove si recò dopo di aver letto in patria, e che poscia chiamato a reggerne altra in Messina, non fu in tempo di recarvisi, prevenuto dalla morte nel 1629. Noi gli abbiam dato luogo con gli Scrittori della patria, fra quali fu obliato dall' Oldoino, avendo viste del suo le due seguenti Orazioni accademiche, in alcuni volumi inediti di lezioni recitate nella celebre Accademia degli insensati, e che si serbano in Perugia presso i pp. dell' Oratorio. A lui scrive una lunga Lettera il Boncario (3) in occasione che Lodovico gli mandò l'opera di Marco Antonio Natta *de Pulcro*, della quale parla con lode Paolo Manuzio (4).

I. Lezione in lode della Bellezza mss.

II. Lezione in biasimo della Bellezza, ed in lode della Bruttezza mss.

SCARAMUCCI LUIGI. Nato nel 1616. da Giovanni Antonio Pittore (5)

(1) *Aldi Pii Manutii scripta tria longe rarissima denuo edita et illustrata. Bassani* 1806. *pag. XV.*

(2) *pag.* 928.

(3) *Lib. VII. epist.* 2.

(4) *Epist. lib. III. N.* 29. 33. 34.

(5) Avendo nominato questo Scaramucci, togliaremo motivo da correggere il Pascoli nelle *Memorie de' Pittori Scultori, ed Architetti perugini pagina* 83. quando scrive che morì circa il 1650. imperciocchè Gio. Antonio terminò i suoi giorni nel Marzo del 1633. come si trova notato nella Matricola del Collegio di Pietra e Legname ove era ascritto *fol.* 47.

che insegnatagli da prima la sua professione alla propria scuola, poscia lo consegnò e lo raccomandò a quella di Guido Reni, ove mostrò non lievi progressi, e come può meglio conoscersi eziandio dalle varie opere che dipinse in patria, in Roma, a Bologna, a Pavia, ed a Milano moltissime, ove fu chiamato eziandio dopo la morte del suo Precettore Guido. Ivi si acconciò in Matrimonio da cui ebbe figli, tenendovi anche rinomatissima scuola. Fu pure Accademico di S. Luca in Roma fino dal Decembre del 1675. (1), aggiugnendo il Pascoli nelle Vite de' Pittori perugini, che vi si conservava il di lui Ritratto. Mentre preparava un' altra opera oltre quella che riferiremo quì in fine, terminò di vivere improvisamente a Milano nell' Agosto del 1680., e fu sepolto nella chiesa di S. Nazario in Broglio, trovandosene memoria ne' necrologj di quella chiesa (*). E perchè anche in Pavia come Letterato, ed Artista, erasi procacciata grandissima fama, quella splendida Università nell'anno vegnente 1681. pubblicò in Milano un volume di poesie (2). Avea Luigi data alla luce l'opera seguente:

I. Le Finezze dei Pennelli italiani ammirate e studiate da Giuripeno (perugino) *sotto la scorta di Raffaello di Urbino. Pavia 1674. in 4.* con ritratto dell' Autore disegnato dal Cavaliere del Cairo ed inciso da J. B. Bonaccina. Lo Scaramuccia descrive tuttociò che di bello ha veduto viaggiando l'Italia accompagnato dal genio di Raffaelle, e vi sono per entro alcuni preziosissimi precetti di Arte. Dalle memorie dell' Accademia di S. Luca, noi sappiamo, che fino dal 1666. il mss. era nelle mani di Carlo Maratta, e che vi si trovò del buono anzi dell' ammirabile. Aggiugne poi il Sig. Missirini (3): » Perchè fuvvi chi fece il » sunto delle massime dello Scaramuc- » ci in modo compiendioso, ciocchè » riuscì un breve prontuario, facile a » mandarsi alla memoria, ed accomo- » datissimo all' insegnamento de' Gio- » vani, perchè siano per tempo im- » bevuti di sani precetti. E' questa » forse l' essenza preziosa di tutta la » Teoria dell' Arte, diffusa talora in » tanti volumi, e perciò dispersa inu- » tilmente; Laonde essendo così rac- » colta ne faremo quì bel tesoro ». Sieguono quegli aurei precetti tolti dall' opera dello Scaramucci in XXXII. articoli, che già si erano pubblicati nelle Effemeridi di Roma (4), e subitamente in Perugia per unica nostra cura.

SCACCHI VINCENZIO. Dal solo Angeloni (5) ci è noto come costui, che cessò di vivere intorno al 1610. scrisse:

I. Discorso sopra la cognizione della verità, ed altre operette in verso ed in prosa come affermano il Jacobilli, e l'Oldoini.

SELLERI GREGORIO. Nato in Panicale nell'anno 1654. e terminati i gio-

(1) *Missirini Memorie dell' Accademia di S. Luca pagg. 121. 122.*

(*) Ivi così leggesi: *Augustus*: 1680. *Aloysius Scaramuccia* detto il Perogino *annorum sexaginta repente obiit et humatus est die* 13. pare che contasse almeno anni 64.

(2) *Le giustissime lacrime della Pittura e della Poesia, pubblicate negli apparati funebri in Pavia per i funerali di Luigi Scaramucci perugino. Milano* 1681. *in* 8. E' una collezione peraltro di assai poca buona merce.

(*) Il Conte Cicognara ne possedeva un esemplare con note a penna che si credono preparate dall'Autore per una nuova edizione. (3) *Loc. cit.*

(4) 1822. *Vol. VII. pag.* 296. (5) *Istoria di Terni parte II. pag.* 209.

vanili suoi studii, si decise a seguire l' istituto de' Predicatori. Divenuto in questa Religione soggetto di altissima stima pel suo molto sapere, e per gli esemplari ed illibati suoi costumi, ne occupò sempre le cariche più luminose; imperciocchè dopo di aver retto gli studii di Napoli, e di Roma, ed esser fatto teologo della Casanattense, divenuto accetto al Pontefice Clemente XI. non solo lo volle a suo confessore, ma lo pronunciò eziandio Segretario della Congregazione dell' Indice, votante di quella delle Indulgenze, e della Canonizazione de' Santi, Consultore della Inquisizione, e finalmente Maestro del Sacro Palazzo nel 1711. (1). Non meno grato fu a Benedetto XIII. il quale non solamente lo deputò ad altre sacre Congregazioni di Roma, ma lo creò Cardinale nel 1726., e nell' anno seguente 1727. lo pubblicò. Il Bremond nel Bollario domenicano (2) ha pubblicata la concione che il Pontefice stesso disse in Concistoro secreto nella manifestazione di sette nuovi Porporati fra quali vi furono ed il Cardinale Ansidei, ed il Selleri, di cui pronunciò distintissime lodi. Ma il Selleri appena di un' anno si godette di questi nuovi onori, poichè dopo tredici mesi di cardinalato, contando anni 75. morì nel Maggio del 1729. Gli furono celebrate solenni esequie nella Chiesa della Minerva con l' assistenza del Papa (3), e fu nella stessa Chiesa sepolto con la seguente epigrafe.

D. O. M.
FR. GREGORI . SELLERI . PERVSINI . ORD. PRAEDIC.
CASANATENSIS . CATHEDRATICI
SACR. CONGR. INDICIS . SECRETARII
PALATII . APOSTOLICI . MAGISTRI
CLEMENTI . XI. A . CONFESSIONIBVS
INNOCENTIO . XIII. ACCEPTISSIMI
BENEDICTO XIII.
EIVSDEM . ORDINIS . PROMOVENTE
TIT. S. AVGVSTINI . PRAESBYTERI . CARDINALIS
MORIBVS . ET . DOCTRINA . SPECTABILIS
CINERIBVS
RESVRECTIONEM . FVTVRAM . IVSTORVM
EXPECTANTIBVS
PATRES . CONVENTVS . S. DOMINICI . DE . PERVSIO
MOERENTES . ET . GRATI . PP.
VIXIT . ANNOS . LXXIV. MENS . X. D. XIX.
OBIIT . XXX. MAII . MDCCXXIX.

Lo stesso Bremond ha riferita la enciclica che il Generale de' pp. Domenicani inviò a tutti i conventi dell' Ordine suo partecipando loro la morte del Cardinale Selleri, ove si leggono moltissime sue lodi: scrisse con molta gravità di dottrine:

I. *Propositiones damnatae a Clemente XI. vol. 8. in 4. Romae 1718.*

(1) *Catalani Joseph. de Magistro Sacri Palatii Apostol. pag.* 192.
(2) *VI.* 704.
(3) *Guarnac. Vit. Pontif. Rom. et Cardin. II.* 507.

SENSI LODOVICO. Una sua Biografia ricca di buone notizie, fin dall' anno 1772. pubblicò l'Ab. Vincenzio Cavallucci, ma un'assai copioso, e bell' elogio ne avea già scritto Raffaelle Sozj di lui contemporaneo, che si trova nella sua Cronaca mss. (1), e che il Cavallucci ignorò. Da Bernardino Sensi (2), e da Gismonda Cenci ebbe i natali il nostro Lodovico nel 1509. all'incirca, attenendosi alle epoche notate dal Sozj, che, come suo contemporaneo si debbono credere le più esatte, e le più giuste, e con esse può anche correggersi lo stesso Cavallucci, che diede al Sensi per genitrice Giulia Bontempi (3). Mentre egli con molto profitto si esercitava negli studj delle amene lettere, e della Giurisprudenza, mostrava una certa inclinazione all' arte della guerra, che pure da quegli studj medesimi lo deviava, perchè il mestiere delle armi era allora ne' valorosi giovani perugini il genio predominante. Il genitore usò ogni mezzo per distorlo, ed essendogli ben riescito, proseguendo gli studj legali, in essi ottenne le magistrali insegne (*). Il Sensi veramente fioriva in Perugia in un tempo in cui più letterati vivendo, poteva ben da essi aumentare felicemente la letteraria sua supellettile; e qual parte avesse egli nella celebre Accademia degli Insensati lo mostrò già il Vincioli ne' suoi Poeti perugini (4). Fra gli amici che ebbe in patria, non vuole dimenticarsi il Coppetta, che lo rammentò ne' suoi versi sotto nome Pastorale (5). Così tra forestieri debbonsi noverare il cultissimo Dionigi Atanagj da Cagli, e di questa scambievole dimestichezza dalle lettere stesse dell' Atanagi siamo assicurati (6); e Diomede Borghesi gentiluomo sanese, che nel 1570. con le stampe di Perugia gli dedicò parte del quarto volume delle sue Rime, fra le quali vi sono anche due Sonetti a Lodovico indirizzati, e notizie dal Cavallucci ignorate. Il P. Oldoino, che non sempre da buoni fonti fece scaturire quelle sue biografiche notizie, aggiunse che Lodovico resse ancora in patria una pubblica Cattedra, di che peraltro non troviamo altrove alcun cenno.

Contando già Lodovico l' anno XXXII. dell' età sua, e mostrandosi inclinato alla vita sacerdotale, nel 1541. ottenne una prebenda canonicale nella perugina Cattedrale, ed in seguito altre prebende parocchiali nella città,

(1) *Fol.* 162.

(2) L' Oldoino ripose fra gli Scrittori perugini Bernardino Sensi come Autore di più scritti astronomici, che noi non conosciamo. Noverò frà gli eruditi di questa famiglia Cosmo autore di pochi versi del Secolo XVII. Jacopo professore di diritto a Messina, ove dicesi che avesse lasciati più scritti, e Piero che indirizzò poche lettere al Bonciario. Di Guido fratello di Lodovico e di Ranieri, che hanno pur luogo nell' Ateneo Augusto dell' Oldoino, si parlò altrove in questa Biografia.

(3) Veggasi il cultissimo Sig. Bartolommeo Cenci nelle Rime e nelle Memorie di quelli di sua famiglia *pag.* 8.

(*) *Ex Act. Colleg. I. C. Rog. Gabriel. Alex. fol.* 89. *ter.*

(4) *Vincioli Poeti Perugini I.* 136., ma il nome del Sensi non trovasi nel catalogo di quegli Accademici pubblicato dallo stesso Vincioli *pag.* 145.

(5) Veggasi l'edizione del Cavallucci 1751. nelle note *pag.* 15.

(6) *Lettere volgari di diversi nobilissimi uomini Lib.* 3. *Ven.* 1574. ove n' è una anche del Sensi.

e nel contado . Insinuatosi poi Lodovico nella grazia del Pontefice Paolo III. tornando questi in Perugia per la quarta volta nel 1542. lo pronunciò primo Segretario della Città con buono e vistoso stipendio, e dei conservatori dell'ecclesiastica obbedienza, Magistrato eretto in Perugia dal Pontefice stesso, dopo tornata che fu la Città nel Pontificio dominio, da cui erasene allontanata nel 1540. con manifesta ribellione, e perchè il Sensi in quel difficile impiego, erasi portato assai bene, lo stesso Paolo III. con breve speciale (1) glie ne aumenta gli stipendi nel 1548., e le prerogative, gli onori e vantaggi, che gli furono pur confermati dal di lui successore Giulio III. nel 1551. (2). Grato il Sensi alle Pontificie beneficenze, non solamente lodò Paolo con eleganti e dotte Orazioni, che si videro a stampa, come soggiugneremo, ma da ciò tolse motivo di essortare i Perugini a profittare delle grandi virtù di Paolo, e goderne in pace, ed a volere essere sudditi obbedienti e fedeli dopo i commessi errori di pubblica inobbedienza. Quanto poi il Pontefice stesso tenesse in pregio queste Orazioni del Sensi, encomiate dal Sadoleto, e dal Bembo, lo possiamo ben risapere da un suo breve medesimo (3), leggendosi ivi: *et pro laboribus exaustis in conficiendis quinque concionibus latinis in nostri nominis decus et honorem compositis ec. Sermone ita ornato et eleganti ut bo. me. Petri Bembi et Jacobj Sadoleti dum viverent S. R. E Cardinalium testimonio apud nos eo nomine tunc fueris commendatus*. Conoscendo poi che ad un Sacerdote sono indispensabili e necessarj gli studj teologici, e sebbene quella non fosse più l'età da studente superò ogni ostacolo, divenne il Precettore di se stesso, e de' molti progressi che avanzò ne' sacri studj, ne diede luminosissima prova nella sua Istoria dell' Uomo, e veggasi quanto egli racconta al Cardinale Fulvio della Cornia allora Vescovo di Perugia, nella lettera dedicatoria premessa a quella stessa opera sua, intorno agli studj teologici, che avea appresi.

Non fu meno accetto al successore di Paolo III. imperciocchè, oltre avergli affidato il governo di Norscia, nel 1553. quando restituì ai Perugini l' antico Magistrato de' Decemviri toltogli da Paolo III. in pena della commessa ribellione, fu nuovamente il Sensi promosso alla cospicua carica di primo Cancelliere; e mentre reggeva la perugina Chiesa il Cardinale Corneo gli affidò il governo spirituale di quella di Marsciano cospicua Terra del perugino contado, dimettendo il canonicato e rilasciandolo a Guido Sensi suo fratello. Avea già egli sostenute alcune altre onorevoli cariche nella Patria, e varie onoratissime ambascerie di rilevantissimi affari al Pontefice Paolo III. nel 1548., ad Ascanio della Cornia nepote di Giulio III. nel 1552. nel 1557. in Roma al Cardinale Caraffa nepote di Paolo IV. nel 1558. e 1562. allo stesso Pontefice, e finalmente a Pio V. nel primo anno del suo Pontificato.

Pieno il Sensi di lustri, e così ricco di tanti meriti, contando l' anno settantesimo dell' età sua, terminò i suoi giorni nel Novembre del 1579., e questa è l'epoca di sua morte tenuta dal Sozj suo contemporaneo, che distendendone assai ben lungo elogio, aggiugne che la pompa funebre celebrata in S. Lorenzo, fu accompagnata

(1) *Archivio della Camera Apostolica in Perugia lib. XI. fol. 157. 168.*
(2) *Loc. cit. Lib. XII. fol. 10.*
(3) *Loc. cit. Lib. XI. fol. 132.*

eziandio da funerale orazione di Orazio Cardaneto celebre Retore perugino, di cui veggasi l' articolo in questa Biografia. Anche Filippo Massini perugino pianse la sua morte con bella Canzone, che nel di lui Canzoniere si legge. Le onorate sue spoglie si deposero nella Chiesa Cattedrale con la seguente iscrizione ignorata dal Cavallucci, ed a noi serbata da Cesare Alessi in un suo libro manoscritto intitolato: *Selva di varie lezioni ec.* (1)

D. O. M.
LVDOVICO . SENSIO . I. C.
HVJVS . ECCLESIAE CANON.
PROTONOTARIO . APOSTOL. DE . NVM. PART.
OMN. LITERAT . VARIETATE . ERVDITO
AC . IN . RELIGIONE . INSIG.
OMNIBVS . OB . BENEFICENTIAM . CARO
. HAEREDES . HOC . SEPVLCRVM . POS.
VIXIT . ANNO LXX. DIES . XII.
OBIIT . VIII. ID. NOV. MDLXXIX.

Dopo che la ebbe trascritta l' Alessi, nel 1775. la ricercò in S. Lorenzo il P. Galassi Benedettino, di cui si fece menzione altre volte, e la ricopiò con qualche lacuna in alcune sue schede presso di noi.

Del Sensi poi abbiamo le opere seguenti.

I. La Historia dell' Huomo divisa in Libri III. nel primo de' quali si ragiona di quello che ha l' huomo per natura entro et fuora di se, nel secondo di quello che puo sopranaturalmente avere per gratia, nel terzo si parla dello stato della Innocentia del primo peccato, et dei disordini ne' quali l' huomo incorse per lo primo peccato, et finalmente delle Leggi che sono i rimedj con che Dio, et gli huomini providero ai detti disordini. In 4. Perugia 1577. per Baldo Salviani Vinetiano con dedica al Cardinale della Cornia, dalla quale si apprende come egli volea anche più innanzi proseguire quest' opera di nobile, e di altissimo argomento.

II. Rime: La prima edizione di esse si fece unitamente alla sua *Storia dell' uomo*; e da questa Raccolta trasse il Vincioli i molti saggi, che ne pubblicò fra i suoi Poeti perugini (2). Furono riprodotte finalmente dal Dottor Cavallucci in Perugia nel 1772. dopo la sua Vita.

III. Ad Cives perusinos conciones quinque: Romae 1543. per Franciscum Priscianensem in 4. Libro raro e non ve ne sono altre edizioni come alcuni hanno creduto.

IV. Vita di Astorre II. Baglioni mss. nella pubblica Biblioteca di Perugia, ignorata dal Cavallucci. Veggasi in questa Biografia l' articolo del Baglioni.

SEPTARZIO VINCENZIO. Professo dell' Istituto Domenicano nel secolo XVI. fra quali insegnò le teologiche discipline in Perugia. I pp. Quetif ed Echard (3) lo diedero fra gli Scrittori dell' ordine loro, sulla autorità di Fra Paolo Grisaldi Domenicano anche esso,

(1) *Pag.* 264.
(2) *Vol. I. pag.* 61.
(3) *Scriptor. Ord. praedic. II.* 338.

e perugino, di cui veggasi l'articolo, ricordando del Septarzio l'opera seguente (1).

I. Lectiones in tertiam partem Summae S. Thomae mss.

SETTI ANSELMO. Nato nel 1548. nell'anno XV. dell'età sua vestì le divote insegne de' Servi di Maria. Avvanzati che ebbe non ordinarj progressi nelle divine ed umane Lettere, e nelle filosofiche discipline, dai superiori dell'inclito ordine suo, fu pronunciato Maestro degli studii in Firenze, e quindi in Bologna, compiendo queste sue onorate incombenze con gloria, ed onore; e vi è chi crede che alla di lui scuola intervenisse, e profittasse assai il rinomato Matematico ed Astronomo Latino Orsini. Il Dottor Cavallucci che alcune notizie biografiche del Setti riunì con migliori dettagli che altri prima non fece, suppose che Frate Anselmo fosse quasi il primo fondatore della Accademia degli Insensati, ove egli recò il nome dello *Aggirato*.

Dagli Annali dell'ordine suo scritti dal Gianio, sappiamo che Anselmo professò in varie cattedre del suo Istituto anche le teologiche discipline, non meno che presso i pp. Benedettini, e nelle quali era eziandio profondissimo, e che avendo a queste scienze riunite l'eloquenza, e l'arte oratoria, predicò sempre con grande applauso nelle primarie Città dell'Italia; aggiungono poi altri come egli fu intelligentissimo anche nella Musica. Era già divenuto più ricco di virtù intellettuali, e morali, che di anni, quando contandone soli 57. nel Giugno del 1605. terminò di vivere. L'Accademia degli Insensati cui avea recato tanto onore, ne celebrò pubblicamente le sue lodi con Orazione latina di Alfonso Alessandri perugino, che si ha alle stampe. Non conoscendosi per noi le opere sue nè a stampa che mai si videro, nè a penna, ne soggiugneremo il breve catalogo, conforme lo hanno in parte altri riferito.

I. Sopra l'arte di inventare di Raimondo Lullo. mss. Pare che così abbia da darsi questa sua opera, e non come la riferiscono il Jacobilli, ed il Gianio.

II. Comentarj sulla Topica di Aristotele mss.

III. Comentarj sui libri di Aristotele de Phisico audito. mss. e forse tali scritti furono nell'idioma del Lazio.

IV. Da una lettera del Bonciario (2) sappiamo eziandio che avea scritta una Orazione funebre in lode di quel p. Taddeo Agostiniano, di cui si è scritto all'articolo del medesimo Bonciario.

SIEPI SERAFINO. Da parenti di specchiatissima onestà nacque in Perugia nell'Ottobre del 1776. e sebbene fino dalla infanzia si manifestassero in lui i principii di quelle infermità, cui in progresso andiede sempre soggetto, non tralasciò per avventura di coltivare l'ingegno ed i talenti suoi, di cui era largamente fornito nelle istituzioni letterarie, e scientifiche, anche mercè le cure degli ottimi parenti, che lo incamminarono pure nella via di ogni virtù religiosa, civile, letteraria e sociale.

Terminate le prime istituzioni letterarie, volle riunire a queste le teologiche, e filosofiche discipline, alla piena cognizione delle quali non gli furono di ostacolo gli interessi domestici, fra quali istruiva continuamente i giovanetti nelle amene lettere, a benefìcio de' quali, e della migliore loro istituzione, fondò una quasi domestica Accademia, cui piacque dare il

(1) *Decision. fid. pa.* 245.
(2) *Epist. Cent. sele. pag.* 73.

nome di *Accademia di Belle Lettere*.

Ma perchè il molto suo sapere, l' amplissimo suo zelo, e la non comune capacità nello incamminare la gioventù per la via delle buone lettere, non rimanessero inoperosi, e si ponessero a pubblico profitto della perugina gioventù, i provvidi Magistrati non furono nè dubbiosi nè tardi, di pronunciarlo pubblico Professore delle Scuole Comunali. Ivi insegnò da prima la grammatica, e quindi passò ad insegnarvi le umane lettere in una cattedra superiore, e poscia la rettorica, e la eloquenza.

Avea già conosciuto per tempo questo professore chiarissimo, come l' ingegno, e la volontà de' giovani troppo facilmente si inaridiscono a quelle scuole, ove limitati insegnamenti e precetti unicamente si insegnano da più limitati maestri, laonde a quelle istituzioni di grammatica, di umane lettere, di rettorica, e di eloquenza, assai spesso riuniva con saggio avvedimento, insegnamenti di Storia, Metafisica, e Geografia. Ma la pubblica istruzione da lui esercitata con onore delle buone lettere, e con pieno vantaggio della perugina gioventù, che abbondantemente alla sua cattedra concorreva, fu pel comune bisogno di assai breve durata, imperciocchè nel 1821. a motivo dell' inferma sua salute, i Magistrati medesimi, che lo aveano eletto a quell' impiego, meritamente lo donarono di onoratissima giubilazione; ma non estinto con questa lo zelo di giovare alla gioventù, proseguiva anche dopo ad istruirla ne' buoni studj, e nelle morali virtù, come quegli che sempre ne divenne ricchissimo; e come ben lo dimostra l' ammirabile e cristiana sua sofferenza negli acerbissimi mali che lo trafiggono continuamente.

Varie Accademie d' Italia ebbero l' onore di averlo a proprio socio, e nella perugina August. Colonia degli Arcadi ricuoprì per più anni le cariche di vice Segretario, e di Segretario. Scrisse, e pubblicò il professore Siepi:

I. *Dionigi o sia il Trionfo dell' Amicizia, Dramma. Perugia pel Costantini 1809. in 8.*

II. *Equitazione muliebre. Discorso storico filosofico. Perugia Società Tipografica 1812. in 8. reale.*

III. *Teodorico, o sia il rimorso pena del delitto. Tragedia inserita nel Tomo V. della Biblioteca teatrale che si pubblicava in Roma dal Puccinelli nel 1814.*

IV. *Avvertimenti a Sposa novella in forma di lettera. Perugia presso Baduel 1815. in 8.*, e *lettera apologetica sulla medesima presso Calvieri 1815.*

V. *La Felicità, o sia della Consolazione della Filosofia di Severino Boezio versione libera italiana, illustrata da varie riflessioni del Traduttore, e seguita da tre sue Dissertazioni: 1. Intorno all' influenza della bellezza sulla felicità: 2. Sulle pene e sui premj della legge naturale. 3. Sulla felicità. Perugia presso Baduel 1816. Volumi 3. in 8.*

VI. *Elogio funebre dell' Uditore Tommaso Adriani. Perugia presso Baduel 1816. in 8.*

VII. *Istituzioni elementari di Eloquenza. Perugia presso Baduel 1817. in 8. e 1823. 8. accresciuta. Società Tipografica.*

VIII. *Allocuzioni e Regolamenti per l' Accademia d' Istruzione. Perugia Società Tipografica 1817. in 8.*

IX. *Elogio funebre del Sacerdote D. Federigo Pascucci. Perugia presso Baduel 1818. in 8.*

X. *Narrazione della venuta e permanenza in Perugia delle LL. MM. II. RR. AA. Francesco I. e Carlotta Augusta, e di S. A. R. l' Arciduchessa Carolina dal dì 12. Giugno al 5. Luglio 1819. Perugia Società Tipografica 1819. in 4. reale.*

XI. Descrizione Topologico-Storica di Perugia esposta nell' anno 1822. Parte Topologica in tre volumi in 12. Perugia presso Garbinesi e Santucci 1822. La parte istorica rimane inedita.

XII. Memorie intorno alle acque salubri dette di S. Galgano che scaturiscono in vicinanza di Perugia. Perugia presso Garbinesi e Santucci 1824. in 12.

XIII. Memorie spettanti alle gesta, Martirio, e Culto di S. Costanzo Vescovo di Perugia. Perugia presso Bartelli e Costantini 1825. in 12.

XIV. Feste, Riti, e Spettacoli eseguiti in Perugia in occasione della solenne Traslazione delle Ossa di S. Costanzo. Perugia presso Garbinesi e Santucci 1825. in 12.

XV. Iddio e l' Uomo, o sia Pensieri Filosofico-Teologici intorno all' uniformità dell' umana colla Divina volontà, esposti in Dialoghi. Perugia presso Bartelli e Costantini 1825. in 12.

XVI. Istruzione Cristiana intorno all' Indulgenze del Giubileo. Perugia presso Garbinesi e Santucci 1826. in 16.

XVII. Elogio del ch. Ab. Francesco Cancellieri romano. Perugia presso Garbinesi e Santucci 1827. in 8.

XVIII. Poesie varie in diverse Raccolte, e sacre separatamente stampate negli anni 1797. 1801. 1817. 1827. altre inedite, e qualche brevissimo scritto a stampa dagli anni 1814 al 1817.

XIX. Notizie preliminari allo Studio della Storia, e Trattato della Sfera Armillare ad uso degli studenti mss.

XX. Istituzioni di Logica mss.

XXI. Istituzioni di arte poetica mss.

XXII. Atti dell' Accademia degli amanti di belle Lettere mss.

XXIII. Memorie Storiche della Colonia Augusta degli Arcadi dalla sua fondazione del 1707. ed Atti della medesima dalla sua ristaurazione seconda nel 1807. fino al 1827.

XXIV. Effemeridi comiche storico-critiche dei Teatri di Perugia dal 1803. fino al presente Tom. 3. in 8. mss.

XXV. Opere Teatrali: cioè 1. Giuliano Apostata Tragedia. 2. Enrico IV. Re di Francia Dramma in prosa. 3. La Guerra de' Perugini per le Lasche, Dramma in prosa mss.

XXVI. Prose Accademiche sacre, morali, letterarie; e scientifiche mss.

XXVII. Versione dal francese dell' Opuscolo di Monsig. Enrico Portesio Vescovo di Gandeve in Provenza, intitolato » La Divozione alla Provvi- » denza Divina mss. »

XXVIII. Versione dei primi sei libri del Trattato de Civitate Dei di S. Agostino che l' Autore sta continuando mss.

SIGNORELLI LEANDRO. Il primo a tessere un bell' encomio di questo valoroso, e cultissimo Cavaliere, fu forse Filippo Alberti ne' suoi elogj degli illustri Perugini, che ancora rimangono inediti; e dopo che l' Alessi, il Jacobilli, ed il P. Oldoino ne distesero alquanto breve biografia, il Pascoli nel secolo scorso, ne scrisse forse più ampiamente (1). Ma questi non seppe che suo padre fu Nerio Signorelli, da cui pare che Leandro, o Leonardo come altri lo chiamarono, nascesse dintorno al 1490. Bene addestrato degli anni della sua prima gioventù nelle buone lettere, e negli esercizi cavallereschi, divenne ben presto un poeta cultissimo, ed un capitano di valore e di fama; imperciocchè ben conoscendo che malamente si progredisce nella difficile arte della guerra senza le matematiche discipline, le ap-

(1) *Vite de' Pittori, Scultori; Architetti perugini pag.* 64.

prese per modo, che a dì nostri potrebbe occupare le prime, e più degne scrane di coloro, che anche senza matematico ingegno, si chiamano grandi Ingegneri. Le coltissime virtù sue, ed i molti suoi talenti, gli procurarono il favore e la grazia dei Pontefici Leon X. ed Adriano VI. quando il Signorelli avea già in alcune campagne dati sperimenti del suo militare valore; Il Pontefice Leone poi lo spedì al soccorso di Rodi assediato da Solimano, ma Leandro non giunse in tempo, imperciocchè quella fortissima piazza allora difesa da Cavalieri Gerosolimitani, cadde nelle mani de' Turchi prima che ei vi giugnesse. Morto il Pontefice, i Fiorentini conoscendone il suo valore, nel Settembre del 1529. lo pronunciarono generale delle artiglierie (*), scrivendo l'Alberti come era abile anche a fondere cannoni, ed altri bellici stromenti. Mentre egli riceveva colà molti applausi, e mentre era tutto intento a fortificare quella città difesa da Malatesta Baglioni, e minacciata dalle armi imperiali, e di Clemente VII., infermatosi terminò di vivere nel 1530. e nel vigore degli anni. Il Varchi che scrisse l' Istoria di quell' assedio; non lasciò di commendare Leandro (1); e Mambrino Roseo da Fabriano nel suo rarissimo libro poetico: *Lo Assedio et impresa di Firenze ec. Perugia 1530.* così cantò di Leandro (2):

» Tra li altri mi convien lodare anchora
» Il perspicace ingegno, e gran vedere
» Del giovane Leandro, che si adora,
» Nella città sua industria, e gran sapere,
» Et sopra suoi disegni si lavora
» Gran parte de bastioni e de trincere,
» Nell' Augusta Perugia questo è nato,
» Di fede un tempo al suo Signor pregiato (3).

(*) Nell' Archivio di casa Baglioni abbiamo noi stessi visitato il diploma speditogli dai Deputati di pace, e della libertà della Repubblica Fiorentina sotto il dì 13. Decembre 1529.

(1) *Lib. X. pag.* 303.

(2) *Canto III. stanza XI.*

(3) Anche Ottaviano Signorelli suo fratello fù a quella guerra Luogotenente di Malatesta Baglioni che comandava le armi repubblicane. Ottaviano morì a quella impresa, e veggansi le sue lodi presso lo stesso Mambrino Roseo *Op. cit. Canto VIII. stan. XXXV. e seg.* Pare che un' altro fratello di Leandro fosse un Niccolò Signorelli, di cui scrive l' Oldoino in alcune sue note marginali di un' esemplare del di lui *Athen. Aug.* nella pubblica Libreria di Perugia, che fu Giureconsulto e che lasciò alcune sue cose inedite. Ivi aggiugne anche un Sinolfo di Andrucciolo Signorelli che fiorì nel secolo XIV. il quale scrisse Comentarj sul diritto, e che vengono ricordati dal Soccino: *Consil. vol. I. in adnot.* Nel secolo XVII. fiorì anche un Francesco Signorelli noto per qualche Pistola latina fra quelle di Gio. Battista Lauri perugino, e per qualche saggio di versi latini in qualche Raccolta di quel secolo.

Ricercando noi vecchie memorie ci giunsero i seguenti suoi elogj, che forse si fecero alla circostanza de' suoi funerali.

I.

Leander Signorellus supremus apud Florentinos tormentorum aeneorum Praefectus. Romanis Pontificibus ac plerisque Italiae principibus ab ingenio, prudentia, virtute, commendatus. Rhodum a Leone X. missus, dedita ante ejus adventu Insula adversa fortuna, redux iratum nactus Pontificem, oblatis hetruscis odulis lenivit. Amores Æmiliae lusit adolescens. Liber mss. in Vaticanam Bibliothecam illatus. Vixit annos.

II.

Leander Signorellus poetico studio, mathematicis disciplinis, militari arte clarus, aeque ac Pontificibus carus. Obivit belli munia, nec a pacis artibus abivit, inter Martis tubas Musarum amans, et sciens plectri: Ducem Miles prudenter, Dux militem strenue egit: Palladem coluit armatam, gladio bonus ac stilo. Scripsit utraque oratione, meruit utraque fortuna, ubique maximus.

III.

Ne mirare inter arma et libros simulacrum. Leander Signorellus dissociata naturis, ingenio junxit, et facere idem potuit fortiter, docte scribere. Æmilia dignum luce et Bibliothecae vaticanae illatum, adolescentiae est opus. Tormenta supremae apud Florentinos praefecturae, imploratae Rhodiis equit. opis navataeque plerisque Italiae principibus opere monumenta sunt. Hunc jure dixeris Martis Sobolem, et Alumnum Musarum.

Le fatiche letterarie del Signorelli giunte a notizia di noi sono:

I. Rime. Un bel codice di esse pulitamente scritto e certamente nel secolo XVI. rimane presso di noi. Fu già di Giacinto Vincioli, che ne estrasse tutte le rime del Signorelli da esso lui pubblicate nel volume secondo de' Poeti perugini (1), ove per la prima volta si videro in istampa. Pare che quell' esemplare si preparasse per la pubblicazione, e che si inviasse al celebre Benedetto Varchi, che avea già conosciuto Leandro a Firenze, per intenderne il suo giudizio. Tuttociò apprendesi da una sua approvazione posta in testa delle Rime medesime con il di lui nome, approvazione, che sebben senza data, pare scritta dintorno al 1557. e più anni dopo la morte del Signorelli. Noi non la riferiamo; imperciocchè la pubblicò il Vincioli stesso (2). Il Varchi ne proclamò un' assai favorevole giudizio e le stimò degnissime della stampa.

II. Gli Amori di Erofilo, e di Emilia mss. Se ne favella da tutti gli Scrittori che parlano di lui, i quali aggiungono, che l' opera poetica fu trasportata nella Biblioteca Vaticana, ove non sappiamo se possa esistere. L' Oldoino cui non può credersi sempre, scrive che riordinò anche un Rimario.

SOZJ GIO. PAOLO. Noi crediamo che fosse figliuolo di Giulio (3) Sozj, e di Girolama Paolini, e fiorì nel secolo XVI. Era già Canonico del nostro Duomo nel 1572. e divenuto bene istrui-

(1) *Pag. 7. ec.*

(2) *Op. cit. pag. 56.*

(3) E' forse quel Giulio Sozj che nel 1535. incominciò a leggere pubblicamente in Perugia, come sappiamo dai Registri camerali. Il P. Oldoini diede luogo nel suo Ateneo ad un Carlo Sozj per alcuni pochi saggi poetici.

to nelle Teologiche discipline, nel 1587. ne ottenne le magistrali insegne. Destinato a sostenere una Cattedra di Umane Lettere nel Collegio del Seminario, la resse con onore, e ne trasse fuori de' dottissimi allievi, fra quali è da noverarsi M. Antonio Bonciario (1); e questo suo precettore ci venne ricordato eziandio da Gio. Battista Artemio nella Orazione funebre del lodato Bonciario (2). Ne' Ruoli de' Lettori del perugino Studio non troviamo il di lui nome, ma dalle opere che noi siamo per riferire, sembra certo dover credere che egli vi leggesse. Sebbene da noi siasi trovato che egli fece il suo testamento nel 1591. da una nota marginale a penna in un albo, dei Dottori del Collegio de' Teologi, par certo, che egli morisse nel 1629. Niuna migliore relazione noi possiamo soggiungere intorno a suoi scritti oratorj e poetici a quella dataci dal P. Oldoino, ed avvertiremo che nella pubblica Biblioteca di Perugia, oltre alcune lettere inedite indirizzate al suo discepolo Bonciario, rimangono:

I. Expositio in libr. Aristotelis de Phisico auditu mss.

II. Tractat. in lib. Phisicor. Aristotelis mss.

SOZJ RAFFAELLE. Da Orsino Sozj, e da Margherita DeRadiis ebbe i natali nel 1529. Fu uno di que' Cittadini che alla molta cultura dello spirito, riunì moltissimo amor patrio, e nel 1573. unitamente al rinomato Dipintore Orazio Alfani fu uno de' primi Istitutori della Accademia del Disegno in Perugia. Egli stesso ce ne lasciò buone notizie nell' opera sua che siamo per riferire, e veggasi ancora il Ch. Mariotti (3). Nè il Sozj potè meglio dimostrare il suo vero ed onesto patriottismo, come nel compilare l'opera seguente, ricca, e piena di biografiche preziosissime patrie notizie (4).

I. Annali, Memorie, et Ricordi mss. fol. Incominciano dal 1540., e prosieguono fino al 1589. e va loro innanzi una Prefazione dell' Autore data da Civitella d' Arne alli 3. di Marzo del 1570.

II. Delle proporzioni e delle utilità grandi che da loro si ritrae ec. Lezione Accademica mss. La recitò nella prima apertura della Accademia del Disegno in Perugia (5).

SPENNATI GREGORIO. Professo dell' Istituto Domenicano nel secolo XVII. Di esso non iscrissero i pp. Quetif, ed Echard nella Biblioteca degli Scrittori di quell' Ordine, e per noi si conosce dalle due opere seguenti, che abbiamo esaminate nell' Archivio de' pp. Domenicani di Perugia, nelle quali si dice che l' Autore fu perugino.

I. Difficultates in universam Arestotelis Phisicam elucubratae in studio generali S. Dominici de Perusio An. Domini 1642. mss. in 4. Da questo codice sappiamo, che in quell' anno ebbe incominciamento lo studio generale nel convento di S. Domenico di Perugia.

II. Opusculum de Auxiliis duplicem complectens disceptationem mss. porta la data del 1626.

(1) *Bonc. Ep. lib. XII. N. 31.* Veggasi anche l' Orazione recitata dal Bonciario in Perugia nel 1587. e che si ha alle stampe.

(2) *Pag. 8.*

(3) *Let. Pit. pag. 253. e seg.*

(4) Ne dessimo miglior ragguaglio nella *Bibliografia Perugina* al suo articolo.

(5) *Mariotti Let. Pitt. pag. 255.*

SPINELLI MATTEO. Di lui e delle opere sue si serbò sempre un' alto silenzio dai nostri Scrittori, ma noi stessi non ne abbiamo potuto raccogliere che scarse, e poche notizie. Fiorì ne' primi lustri del secolo XVI. e trasse i proprj natali dal Castello della Spina nel perugino contado, come ci è lecito di sapere dai suoi versi medesimi (1):

Spinello tribuit cognomen Spina diserto:
Qui numeris pollet prorsaque nota sibi est.
Octo disjuncta est perusina haec millibus urbe
Passuum, colliculo est quam fovet alma Ceres ec.

Nel 1518. lo Spinelli reggeva una pubblica cattedra di grammatica nel perugino Liceo (2), e nel 1534. vacata la cattedra di Lettere umane per morte di Francesco Cameno, come si disse al suo articolo, l' ottenne Matteo. Una lunga lettera latina a lui scritta da quel Matteo perugino, o dell' Isola maggiore del Lago Trasimeno, si trova nel codice di sue Poesie presso di noi come si disse al suo articolo (3). Nella medesima quell' Isolano narra allo Spinelli gli infortunj che soffrivano i paesi situati nelle parti del Trasimeno medesimo per causa de' fuorusciti perugini nella prima metà del secolo XVI. e particolarmente di Braccio Baglioni, e dagli altri seguaci delle sue parti. Lo Spinelli che con buon successo coltivò le Muse latine; lasciò a noi le seguenti operette di qualche rarità, ed assai poco cognite ai Bibliografi.

I. Tumulus J. et Car. Marini Grimani Veneti per Matthaeum Spinellum ejus ex minimis servum suasu egregii Medicae artis Perus. Profes. Mag. Joan. Bapt. Mevanatis ec. Perus. 1546. die 20. Octobr. in 4. (4) e fin qui non ci cadde in sorte di conoscere questo libro, che può riporsi fra i rari.

II. Novum opusculum per Mathaeum Spinellum et alios in Laocoontem praecipue ac in egregios plerosque viros nuper editum. Perusiae ex officina Hieronymi Chartulari anno a Nativitate Domini MDXLVIII. die XXII. Septembris, praeside Illmo et Rmo Julio Feltrio in 4. precede una lettera dell' Autore al giovanetto Tiberio Crispo, sieguono poi l' elegantissimo poemetto del Cardinale Sadoleto sul celebre gruppo del Laocoonte (5), ed è forse la prima edizione di esso; succedono sullo stesso argomento versi dello Spinelli, di Ercole Strozzi, di Callisto Spoletano, di Domenico Abstemio, di Gio. Paolo Lancellotti perugino, di cui veggasi l' articolo, e di Anonimo. Terminati i versi in lode di quel miracolo dell' Arte antica, sieguono altri versi di Matteo in lode di Ottaviano Pittore perugino (6), e di alcuni Cardinali, un epigramma consolatorio a Mario Podiani che dimorando in

(1) *Opere N. III. fol.* 8.
(2) *An. decemviral.* 1518. *fol.* 13.
(3) *Fol.* 117.
(4) *Cinelli Bibl. vol. IV.* 260.
(5) L' aver noi inviato in dono questo prezioso libretto al generosissimo amico nostro Sig. Conte Cicognara, fu un bel motivo, perchè nelle Effemeridi di Roma *Febraro* 1822. si riproducesse l' elegante Carme del Sadoleto con bella versione italiana del ch. Sig. Abate Melchiorre Missirini.
(6) Que' versi sono riferiti dal Mariotti: *Lettere Pittoriche pag.* 97.

carcere per delitto di ribellione, temeva di incontrarvi la morte; e finalmente più distici dello stesso che si posero in un' arco trionfale innalzato a Perugia nel 1548. quando vi venne a Legato il Cardinale Giulio Feltrio, rivestito da Paolo III. della porpora, mentre contava soli XV. anni di età, e lo Spinelli dedicò al medesimo Cardinale questi suoi versi con ispeciale lettera. Questo libretto di cui abbiamo dato così esatto conto, per la rarità sua, e le preziose notizie letterarie che contiene, termina con un' epigramma di Uguccione Campana da Osimo in lode di Matteo.

III. Epithalamium in Nuptiis Guidubaldi Urbini Ducis, et Victoriae Farnesiae. Perusiae ex officina Hieronymi Chartularj anno a Nativitate Domini MDXLVIII. die XVIII. Jul. in 4. Questo libretto di molta rarità è anche presso di noi. Dalla breve dedica a quel Duca noi sappiamo che lo Spinelli avea scritti molti altri versi, e che si debbono essere smarriti, imperciocchè egli scrive: *Tot jam epigrammatibus, tot sylvulis, totque etiam elegiis, viros innumeros, et quidem maximos salutavi; quibus (si in unum redigerentur) libellus quippe, et non parvus fieret* (1). Aggiugne subito: *Mecoenatem tamen adhuc mihi nullum inveni*: circostanza, che troppo spesso accadendo a' Poeti, eglino da proprj versi non ne traggono quanto frutto bisogna. Da qualche notizia a noi pervenuta, pare che lo Spinelli fosse officiato da Matteo Gallo Poeta Urbinate e suo amico, a scrivere quell' Epitalamio, che non sembra ricordato dagli Storici urbinati. Sieguono a quel Carme altri versi del medesimo Spinelli ad un suo fratello per nome Mariotto, in lode della sua patria, che nominò per fino nel principio dell' Epitalamio ed in encomio del giovane Cardinale Tiberio Crispo. Sieguono versi in encomio di Paolo III. che nell' anno antecedente 1547. era stato in Perugia, cantati da Baldassarre Taravasio Canonico sarsinense. Del Taravasio poi familiare del Cardinal Crispo Legato di Perugia pubblicò qualche memoria il Lancellotti nelle poesie del Collocci.

IV. Tumuli Herоum praecipue per Matthaeum Spinellum et alios hactenus haud impressi scitu dignissim. Imprimebat Hieronymus Blanchini Leonis Kalendas Maii 1549. in 4. Libretto di molta rarità anche esso, il quale contiene diversi Tumuli ed Epigrammi latini di Deifobo Lucarelli camerinese grammatico e filosofo di molta riputazione nel secolo XVI. e che leggeva in Perugia nel 1540. come risulta dai registri Camerali, e che ha versi nella Grammatica del nostro Cristoforo Sassi.

V. Sylva in commendationem Illustrissimorum Principuum Andreae Aureii Principis Melphiensis, et Johannis Vegiae Pro-Regis Siciliae, necnon D. Garziae, et Alphonsi de Queva, Astorrisque Balionis a Perusia ob captam ab ipsis Leptim hodie Aphricam per Matthoeum Spinellum. Impress. Romae per Antonium Bladum Kal. Maii 1553. in 4. Rarissimo con dedica allo stesso Astorre Baglioni. Altri pochi versi inediti dello Spinelli in lo-

(1) Noi non sappiamo se sieno contro Matteo tre Epigrammi di Guglielmo Modicio Monteferratense, che si leggono alla *pagina* 86. *ter.* del suo *Virgilius Vindicatus* stampato in Perugia nel secolo XVI. Eccone l' argomento: *In Spinellum Poetam qui divitam crumenis delicias faciens, atque epigrammata Urbe tota dispergens se Tuscum et Umb. appellabat*. Alcune circostanze di questo titolo sembrano persuadere essere il nostro Matteo.

de di Paolo III. possediamo noi stessi, ed altri se ne leggono in principio dell'opuscolo poetico di Riccardo Bartolini nella creazione di Leon X. che abbiamo già riferito al suo articolo, ed ove lo stesso Spinelli pose la dedica a Mariano Alfani.

SPIRITO o GUALTIERI LORENZO. Dopo che di questo buon Poeta, e coltissimo ingegno del secolo XV. raccolse le migliori notizie ancora inedite l'Ab. Vincenzio Cavallucci, noi stessi ne pubblicammo una nota biografica (1), che ora siamo anche per migliorare, ed accrescere.

Dall'assegna de' suoi beni nel pubblico catasto, e dal suo censimento (2), sappiamo principalmente, che suo padre fu Ser Cipriano Gualtieri perugino di professione Notaro (3), e sua madre Andrea Matteucci, genitori di altri figliuoli. Nel suo Lamento di Perugia, che riferiremo fra le opere, ci diede pure qualche contezza della Madre, e della Matrigna.

Le notizie della sua prima gioventù ci sono ascose del tutto; ma se allo scrivere del Ciatti (4) Lorenzo fu alli servigj di Niccolò Piccinino defonto nel 1446. non potè essere quel Lorenzo giovane perugino, che nel 1447. contando soli anni 17. di età, si recò a congratularsi col nuovo Pontefice Niccolò V., ed Enea Silvio Piccolomini, che ci ha trasmessa questa notizia (5), aggiugne che era assai perito nella eloquenza, e nel latino idioma. Siccome peraltro un Niccolò da Monte Falco nell' Umbria Poeta del secolo XV. e contemporaneo di Lorenzo encomiandolo ne' suoi versi inediti, e de' quali noi stessi altrove parlammo (6); ci assicura, che Lorenzo medesimo fu a servigj di Braccio da Montone, ed essendo questi morto nel 1426. bisognerà dire pertanto che parecchi anni avanti Lorenzo nascesse; e che egli veramente fosse anche ai servigj di quel capitano si può ben dedurre dall'opera sua principale, che riferiremo al N. II. in cui delle sue azioni assai bene informato si mostra.

Poche e scarse notizie di lui abbiamo nelle pubbliche nostre scritture, dalle quali peraltro si manifesta, che dalla perugina Repubblica fu occupato negli anni 1458. 1459. 1464. 1470. 1471. in

(1) *Memorie per servire alla vita di Jacopo Antiquarj pag.* 179.

(2) *Lib. IX. fol. XXXV.*

(3) Alcuni suoi rogiti rimangono nel pubblico Archivio della Terra di Panicale *Lib. C.*

(4) *Perugia Etrusca pag.* 7.

(5) *In oration. de morte Eugen. IV. et creatione Nic. V. Murat. Rer. It. Script. vol. III. p. II. col.* 897. *C.*

(6) Veggasi la Vita di Braccio II. Baglioni da noi premessa alle Poesie inedite di Pacifico Massimi ascolano *pag.* 48. Allora non avevamo visitato quel Codice nella Biblioteca di Classe, che avendolo poi fatto negli anni posteriori, possiamo ora darne il vero titolo, come codice che fa parte della Bibliografia perugina « Incominecia el libro chiamato Filenico composto per Nichola de Montefalco del magnifico Braccio de' Baglioni da Perugia trombettino deviso in » tre parti, prima in sonecte, seconda in canzoni, tertia in diversi capituli » a Reverendi Prelati et altri magnifici e nobili homini, et nel primo sonetto » exclama facendose presone damore narrando l' hora et loco » *Cod. cart. in* 4. *N. LVIII.*

pubbliche cariche (1); ma la più luminosa fu quella del 1472. in cui fu proclamato Potestà di Tolentino (2). Reduce nella patria nel 1473. fu impiegato in altre pubbliche incombenze, e di non picciolo rilievo talvolta anche negli anni avvenire (3), e per le quali come si legge ne' pubblici atti (4) lo trovarono: *Virum quidem providum, litteratum, idoneum, gravem, expertum, sufficientem ec.*

Carico di moltissimi anni, come è ben da credere, egli cessò di vivere nel Maggio del 1496. come giova risapere dalla Matricola del Collegio del Macello, da un ruolo dei Fratelli del nostro ospedale grande, ed anche dagli Annali de' Decemviri (5).

Poetò con molta felicità a que' tempi non molto prosperi per le svilite Muse italiane, e fu uno di que' pochi che le onorarono, mentre il comune degli scienziati aveanle per fanciullesco trastullo; e se talora i suoi belli ed immaginosi pensieri non sono ornati di eleganti e convenienti frasi, non è gran maraviglia se per la maggior parte fu difetto del secolo. Come buon Poeta ne venne lodato da suoi contemporanei; imperciocchè Pacifico Massimi ascolano cantò di lui

Carmina quae cantu componit Spiritus alto
E medio Musas fonte dedisse puto (6).

Di lui similmente così cantò nel suo Canzoniere inedito quel Niccolò da Monte Falco di cui fu parlato dianzi:

» Lorenzo Spirto dal suo patrio Braccio,
» Divenne in alto et sollevò suoi segni
» Meritamente, et io chel dico l'saccio (7).

Bisogna dire eziandio che i suoi versi gli procurarono lode anche presso i posteri, ma l'abuso che egli ne fece talvolta, gli procurarono anche travagli, rivolgendo l'acre sua musa, ed indispettita, a comporre acerbe satire, e libelli irreligiosi, e guasti. Noi ne siamo certissimi sulla scorta di un' autografo Monumento presso di noi stessi. E' questo un' suo memoriale da lui presentato a Bartolommeo Vescovo di Corneto, allora Governatore di Perugia, perchè venisse lui diminuita la penale di libre 600. di danaro, e della carcere nel caso di mora, nella quale era incorso per alcuni delitti, che così sono dichiarati nel memoriale medesimo: *dictum Laurentium esse hominem maledicum contentorem ordinamentorum sancte matris Ecclesie et derisorem et ilusorem fidei catolice mandatorum Domini nostri*

(1) *Archivio della Camera Lib. III. fol.* 125. *ter.* 161. *Annal. decemvir.* 1459. *fol.* 5. *ter.* 6. 1464. *fol.* 81. 1470. *fol.* 90. 1471. *fol.* 113.
(2) *An. decemvir.* 1472. *fol.* 381.
(3) *An. decem.* 1479. *fol.* 51. *ter. fol.* 52.
(4) *An. decem.* 1485. *fol.* 69. 79. 132. *Archivio della camera Lib. V. fol.* 94. 96. 107. *An. decem.* 1489. *fol.* 71. 121. 122. 128. *e* 1495. *fol.* 140.
(5) 1496. *fol.* 44.
(6) Veggasi l' edizione de' suoi versi procurata da noi *pag.* 115.
(7) *Canneti Dissertazione sul Quadriregio del Frezzi pag.* 32.

Calisti divina providentia Pape tertii: nec non vilipensorem et inrisorem sacrarum monitionum predicatorum venerabilium religiosorum dictorum predicatorum referentium et predicantium pias salubres constitutiones Sancte Matris Ecclesie editas compositas et ordinatas in matura deliberatione Reverendissimorum Patruum Dominorum Cardinalium nec non Pub. Predicat. per predictos venerabiles predicatores dicte civitatis de mandato S. D. N. Pape que illas cantilenas versus et ritimar. libellos famosos et alia detestanda et orrenda exponendo et deferendo et in anime sue maximum dedecus et verecundiam obprobrium et vilipendium ac detrimentum et damnum Fidei Christiane et S. D. N. Pape ec. ec. E che fosse egli di questo umore indomito e turbolento, si conosce eziandio talvolta da più luoghi dell' opere sue.

Ebbe Lorenzo dalla sua consorte, che non sappiamo chi si fosse, più figliuoli, ma non ci rimase che di due soli la memoria, cui essendo egli Poeta, pose il nome di Apollo, e di Ovidio (1). Lasciò poi i seguenti parti del suo ingegno, e della abbondante sua vena poetica.

I. Sorte composite per lo nobile ingegno di Lorenzo Spirito perugino. Impresse nella augusta città de Brixia per Boninum de Boninis MCCCCLXXXIIII. *Prid. Id. Februarii fol.* E' riferita dallo Zeno, dall'Haym, e da altri, e veggansi per tutti le recenti *Memorie della Tipografia Bresciana* dell' Ab. Gussago (2). Se ne fecero altre edizioni nel secolo XVI. in Bologna 1508. fol. per Giustiniano di Eriberia o Ruberio, ed anche col titolo di *Libro di Ventura:* ed in Perugia 1532. fol. fig. per Bianchino del Lione veronese, libro raro e presso di noi, e ricordato dallo stesso Zeno (3), e perchè la stampa perugina fu richiamata alla pag. 301. del primo volume, giovi quì darne una migliore notizia. Ivi si dice corretto *per Vittorio de Muczoli veneziano*, di cui si legge un Sonetto a tergo del frontespizio. Il libro, che è per la maggior parte poetico, imperciocchè le risposte che si cercano col trarre de' dadi, si danno in terzetti, è sparso di varie xilografie. Il fu Ch. Cavaliere Morelli Bibliotecario della Marciana, dandoci avviso che ivi conservasi l'autografo dello Spirito con data del 1482. e che potè servire per l' edizione Bresciana del 1484. ci diede notizia di altra edizione Vicentina del primo secolo, che noi non conosciamo; così ci sono ascose l'altre riferite dai Bibliografi, di Milano cioè 1497. che non si riferisce dal Sassi, il quale neppure ne riferisce altra del 1500. dataci similmente da qualche Bibliografo che ne riferiscono pure altra fatta in Milano nel 1533. Pare che nel secolo XVI. se ne imprimesse anche una versione francese (4), ma non sappiamo se sia quella stessa ricordataci dallo Zeno (5), e pubblicata nel 1694. (6) Veggasi anche Brunet nel suo *Manuel. ec.* (7) Il curioso libro

(1) *An. decem.* 1499. *fol.* 22. *Pellini Storia di Perugia anno* 1517.
(2) *Pag.* 80.
(3) *Al Fontanini II.* 190.
(4) *Denis. An. Typograf. pag.* 559.
(5) *Loc. cit.*
(6) *Menestrier. Filosofia delle immagini enigmatiche pag.* 401. *Lione* 1694.
(7) 471.

dello Spirito, che allo scrivere dell' Haym (1) unitamente a tutti gli altri libri di ventura e di sorte furono condannati nell' indice Tridentino, è molto somigliante al *Trionfo di Fortuna di Sigismondo Santi Ferrarese Ven. 1527. fol.* e ne' due secoli XV. e XVI. di somiglianti libri se ne scrissero varj, e tutti forse cercarono di imitare lo Spirito, il di cui trattato fino ad ora è il più vecchio che si conosca. Lo citò Giovanni Nevizano (*): *cape librum Fortunae Laurentii Spiriti et vade cum taxillis ad Regem Carolum ubi invenies an sit tibi utile uxorem ducere*.

II. Il libro chiamato altro Marte della vita et gesta dello Illustrissimo et potentissimo Capitanio Niccolò Piccinino da Perosa Bisconti de Aragona. In ultimo: *Finito a dì doi di Aprile mille e quattrocento settanta, stampato in Vicenza a dì VIIII. de Aprile del 1489. fol.* e non in Venezia, come si legge nella Capponiana (2) ed altrove; e veggasi quanto se ne scrisse da noi nella *Bibliografia Perugina* (3). E' libro intieramente poetico in terza rima, e diviso in 101. capitoli ove si parla anche di Braccio da Montone. Un bel codice è nella pubblica Biblioteca di Perugia ed ove leggendosi: *Qui finisce l' ultima parte dell' altro Marte scripto per mano di me Lorenzo Spirito in Tolentino retrovandomi io Potestà di detta Terra. Finito a dì 24. Decembre 1472.* Sembra una copia posteriore all' autografo terminato di scrivere nel 1470. come si legge nell' edizione Vicentina, l' unica fin quì. In quest' opera si cantano pure le gesta militari di Francesco, e di Jacopo Piccinini figliuoli di Niccolò, e quest' ultimo vien chiamato Scipione Emiliano dal Porcellio Poeta latino dello stesso secolo XV. (4) Il dotto Morelli produsse questo giudizio nel Catalogo de' codici farsettiani (5): » Se » al Quadrio, e ad altri si crede, egli » fu Poeta ricco di ben condotti pen- » sieri, e men barbaro di quello che » portava il suo tempo ». Noi supponiamo che questo rarissimo libro fosse ascoso al Muratori, altrimenti gli avrebbe forse dato luogo nella sua celebre collezione degli Scrittori delle cose italiane, e ci giova crederlo da una lettera di Gio. Giuseppe Orsi scritta a Giacinto Vincioli nel 1723. (6) Il bell' elogio di *altro Marte* dato dal Poeta al Piccinino si vede ripetuto in un suo bel medaglione opera di Vittore Veronese detto Pisanello eccellente modellatore di Medaglie nel Secolo XV. Questa medaglia presso di noi, si ha già pubblicata dal Ciatti nella sua *Apologia della patria di Braccio*, e dal ch. amico nostro defonto Conte Rosmini nella Storia di Milano (7).

III. Ovidio Metamorphoseos vulgare tradotto in terza rima per Laurentio Spirito peroscino. In ultimo: *Finisce la terza et ultima parte di Ovidio Metamorfosi con la tavola tradotto in terza rima ec. Stampato per Hieronimo de Francesco Cartolaro et Bianchino del Leone in Perugia a dì 23. di Novembre MDXIX. 8. fig.* E' ri-

(1) *III.* 99.
(*) *Sylvae nuptiales lib. IV. in fin.*
(2) 357. *Crescimb. Com. V.* 33. 34. e le note.
(3) *Pag.* 146.
(4) *Zeno Dissertazioni Vossiane I.* 18.
(5) *II.* 180.
(6) *Lettere inedite del Muratori Vol. II, pag.* 120. *Ven.* 1801.
(7) *Vol. II. pag.* 387.

ferito da qualche Bibliografo, ed è libro rarissimo, e se ne ha altra edizione di Venezia 1522. *fol. per Giorgio de' Rusconi*. Nella stampa perugina il retro del frontespizio è ornato con l'arme Baglioni e Vitelli, perchè l'opera è dedicata a Giulia Vitelli Baglioni dallo stampatore, ed in lode della stessa Giulia sono pure due distici di un' Emiliano Mancini; ed il Canonico Biscioni pare che fosse in errore credendo Veneziano lo Spirito (1). Il Maffei che ricordò questa traduzione (2) fra i libri ommessi dal Fontanini nella Biblioteca italiana, aggiunta alla sua italiana Eloquenza, la pone fra i libri *molto rari*. Il lavoro dello Spirito non contiene che la terza parte delle Metamorfosi, cioè i libri XI. al XV. nè sappiamo se tradusse gli altri antecedenti; e vogliamo finalmente notare, che tanto quest'opera, come quella del N. I. non si conobbero dal p. Oldoino.

IV. Il pubblico nel quale si contiene il Lamento di Perugia essendo soggiogata mss. componimento in terza rima diviso in XVI. capitoli. Veggasi la nostra *Bibliografia perugina* (3) ove ne fu dato un buon ragguaglio, e molti saggi. Noi ne serbiamo un bel codice forse autografo; è bene un componimento, che si meriterebbe la pubblica luce, sebbene l'Autore vi manifesti l' intollerante, e turbolento suo carattere. Ivi noi stessi dessimo conto anche di altri codici dello stesso componimento, che da un luogo del Capitolo XI. pare che l'Autore lo scrivesse nel 1458., e precisamente in tempo della sede vacante per la morte di Callisto III.

V. La Fenice. Canzoniere inedito a simiglianza di quello del Petrarca, e dall'altra opera sua antecedente sappiamo come così solea chiamare la sua Donna. Nella pubblica Biblioteca di Perugia n'esiste assai bell'esemplare in membrana, e forse autografo, con data del 1461. Vi è in ultimo anche la data del 1526. che forse condusse in qualche errore il Crescimbeni, il quale vide quest' opera, conosciuta anche dal Quadrio; ma il Dottor Cavallucci credeva che l' ultima data vi si ponesse da qualcuno che avea forse in animo di stampare quelle buone poesie, imperciocchè al Sonetto 152. si nota che fino a quel punto doveasi stampare, e non più oltre. Da questo esemplare tolse il Vincioli sei Sonetti che pubblicò nella sua Raccolta de' Poeti perugini (4); siccome da altro bel Codice dello stesso Canzoniere esistente a Ravenna nella Biblioteca Classense, e più copioso del perugino, nel 1819. in occasione di nobili nozze colà se ne pubblicarono XII. fra quali peraltro ve ne sono due che avea già pubblicati il Vincioli, ed altro dal Codice medesimo ravennate ne pubblicò il Crescimbeni. Si attribuiscono altri versi allo Spirito, ma noi non ne siamo certi, sebbene è da credere che più cose egli scrivesse.

(1) *Paitoni Biblioteca de' Traduttori III.* 46.; ed ivi si osservino i dubbi da esso lui proposti sulla edizione Veneta del 1522. che noi fin qui non abbiamo potuto vedere.

(2) *Osserv. let. II.* 139. 141.

(3) *Pag.* 147.

(4) *I. pag.* 21.

T.

TANCI ANGELO. Dalle notizie delle sue opere in fuori, e da noi viste presso il Dottor Mariotti, ed altrove in Perugia, niuna altra ne abbiamo. Sono esse:

I. Trattato di Prospettiva mss.

II. Discorso Astronomico per descrivere la figura celeste della natura e proprietà de' pianeti nelle dodici case, e loro influssi fig. mss.

III. Vita di Alessandro VI. con dedica al Re di Spagna mss.

TARTAGLIA SEBASTIANO. Noi lo veggiamo dimenticato non solo dal P. Oldoino (1), ma dal Waddingo, e dal P. Sbaraglia fra gli Scrittori Francescani, sebbene egli professasse quello Istituto. Le poche e brevi notizie, noi le abbiamo tratte dagli annali Francescani inediti del P. Ciatti, che si serbano nell' archivio di S. Francesco di Perugia, all' anno 1567.

Nato il Tartaglia al Ponte Felcino da poveri, ma onesti parenti, si recò da giovanetto presso un suo Zio in Città di Castello, ove mercè la protezione della potente famiglia Vitelli, nel Secolo XVI. vi ottenne un Canonicato. Non corse molto tempo peraltro, che in quella Città anche per le insinuazioni della stessa famiglia, indossò le serafiche vesti. Datosi indefessamente allo studio delle divine, ed umane discipline, avanzò in breve molti progressi; e dopo di aver insegnato nella religione, allo scrivere di quell' analista, passò a sostenere una pubblica cattedra di filosofia nel perugino studio; noi peraltro non troviamo il suo nome nei ruoli dello studio medesimo del Secolo XVI. ed in altre memorie di esso, che abbiamo esaminate, aggiugnendo il Ciatti che la sostenne molta riputazione, e con ampio concorso di ascoltatori. Il Ciatti mentre si lagna che niuno tolse pensiero di pubblicare le molte opere sue, ci avverte di avere lette con istruzione e piacere le seguenti, che probabilmente si saranno smarrite, o rimarranno ascose, sebbene l' autore prendesse alcune precauzioni, perchè si serbassero anche dopo la sua morte avvenuta in città di Castello nel 1567. come scrive il medesimo annalista.

I. Problemata et Paradoxa mss.

II. De statuis Dedali Libellus mss.

III. De vera contemplatione libellus mss.

IV. De charitate videlicet quid faciat charitas cum voluntate mss.

(1) L' Oldoino peraltro ci diede fra gli Scrittori perugini un Annibale, un Francesco Maria, ed un Tommaso Tartaglia, come autori di pochi versi latini. Di questo ultimo abbiamo migliori notizie nelle Effemeridi mss. di Ottavio Lancellotti nella pubblica Biblioteca di Perugia 1638. *fol.* 82. Sappiamo dallo stesso che nel medesimo anno ebbe in Perugia nel Collegio di S. Bernardo la cattedra di umane lettere, che avea dimessa Enrigo Dins gran letterato di Liegi, di cui non sappiamo se ne scrive Valerio Andrea nella sua Biblioteca belgica. Costui venne in Perugia in detto anno 1638. col Cardinale Baldeschi, ma improvvisamente ne partì l' Agosto, scontento di quel Collegio; ed il Cardinale montò nelle furie per modo, ordinando che dagli scolari del Collegio si bruciassero tutte le carte da lui dettate.

V. De ludo dialectico libellus absolutissimus mss.

VI. Philosophicum Judicium cum additionibus mss.

VII. De rerum principiis juxta tum Platonis tum Aristotelis tum Fidei axiomata mss.

VIII. De recondito intelligente opus quod illud : nosce te ipsum *: illustratur mss.*

IX. De Republica Platonis mss.

X. De propositione per se nota mss.

Da quanto aggiugne il Ciatti medesimo, pare che altri scritti travagliasse, e specialmente intorno alle platoniche discipline, assicurandoci di averli tutti osservati in Città di Castello nel 1638.

TESTINI ISIDORO. Alle poche notizie del P. Oldoino, che ne ignorò il cognome peraltro, non abbiamo che aggiugnere. Professò l'Istituto Agostiniano nel secolo XVII. ove resse più magisterj. Morì nel suo convento di Perugia nel 1669. lasciando:

I. Compendio della vita di S. Tommaso da Villanova Perugia 1621.

TIMOTEI TIMOTEO. Fiorì questo dottissimo sacerdote nel secolo XVII. Compiuti che ebbe i suoi studj nell' episcopale seminario, e tolte le insegne dottorali nel 1611. ricuoprì in patria un seggio canonicale, e varie altre cariche ecclesiastiche. Dotto come era in ogni ecclesiastica disciplina, produsse alcune opere di profondo sapere, e sono esse:

I. Consultationes seu responsa ubi de consensu Praelatorum in alienationibus bonorum Ecclesiae de rebus beneficiariis ac pensionibus et aliis ad materiam spectantibus facili methodo agitur additis sententiis ex responsis profectis (1) *cum duplici indice summariis et argumentis. 4. Perusiae per Annibalem Aloysium 1635.* con dedica al Pontefice Urbano VIII. Precedono al Trattato alcune lettere all' Autore di G. Battista Lauri, di cui veggasi l'articolo, di Sebastiano Maltempi, cui l' Oldoino per questa sola lettera diede luogo fra gli Scrittori perugini, e di altri.

II. Propugnaculum juris omnibus apprime proficuum, in quo de legato, de libertate matrimonii, de falsitate et periurio, de fidelitate notariorum, de privilegiis aegrotantium, et de societate officiorum et animalium cujusvis generis. Perusiae 1637. per Petrum Thomasium 4. con dedica a Gio. Battista Altieri Vescovo di Camerino. Vi sono pochi versi di Jacopo Fracassini, per i quali soli il p. Oldoino gli diede luogo fra gli Scrittori perugini.

III. Necrophilia votum responsivum de celebratione missarum redditum in Reverendissimo Capitulo Cathedralis perusinae in pios manes de eadem Ecclesia parente sua optime meritos cum summariis et indice locorum et sententiarum. Perusiae apud Haeredes Petri Thomasi 1645. 8. Vi si aggiungono i voti, e le autorità di altri Teologi e Legali perugini, a' quali perciò il p. Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini, e di cui a noi stessi non giova farne articoli parziali (2).

IV. Nomophilachia sive de legum

(1) Questi sentimenti, e responsi che il Timotei ebbe in favore dell' opera sua, sono in qualche numero, e l' Oldoino diede luogo agli Autori di essa fra gli Scrittori perugini. Noi non ci toglieremo tanto pensiero per queste micrologie letterarie.

(2) Non possiamo dimenticare peraltro Modesto Volpi laureato e dottore collegiato, che leggeva in Perugia il Diritto civile nel 1610. e seguenti. Aven-

morumque regimine, et tutela in sacrae Ecclesiae perusinae poenitentiaria, Eminentissimorum, Reverendissimorum testimoniis comprobata virorum. Perusiae apud Haeredes Petri Thomasii 1648. in 8. Vi sono versi e lettere in lode dell' Autore di Sebastiano Zecchini, e di Francesco Brunorj, i soli meriti che gli acquistarono diritto presso l' Oldoino, di aver luogo fra gli Scrittori perugini.

V. Consilia duo in causis decimarum. Perusiae 1646.

VI. L' Oldoino ci da un' Itinerario sacro della città di Perugia diviso in cinque giorni che non conosciamo.

TINNOLI GIOVANNI. Questo dottissimo uomo, che fiorì in Perugia nel secolo XVI. fu figliuolo di un Tinnolo, come sappiamo dai libri del pubblico censimento. Dagli atti del Collegio dei Dottori Filosofi, ove è chiamato *giovane dottissimo*, sappiamo che da prima ottenne la Laurea in Filosofia, e poscia nella Medicina, e dalle stesse opere sue noi sappiamo, che lesse in patria pubblicamente le Scienze filosofiche. Fu uno de' primi quattro istitutori della Accademia degli Insensati, fra quali portò il nome del *Cieco*, rimanendone ancora la sua impresa accademica nel codice di esse imprese da noi ricordato altre volte. Dalle stesse opere sue raccogliesi, che nel 1584. era Protomedico in Perugia, ove terminò di vivere nel 1591. Lasciò ai posteri:

I. Praefatio in priora analytica Aristotelis. Perusiae ap. Andream Brixianum 1567. in 8. con dedica dell' Autore a Bartolommeo Cesario, Gio. Battista Baldassino e Camillo Muzio.

II. Compendiaria argumentandi methodus. Perusiae apud Petrum Jacobum Petrutium 1567. in 8. con dedica a Jacopo Boncompagni Duca di Sora.

III. Opuscula varia cioè: *De discendo: De contrahendis artibus: De hiis artibus quae versantur circa sermonem: De natura, et subjecto Logicae: Paradoxologia: de scopo Arestotelis: In posterioribus libris analyticis: De loquendo: De cognitione rerum naturalium: De primo cognito: De perfectione universi: De intellectu agente et speciebus intellectilibus: De producenda vita per Literarum et Philosophiae studium: pro hiis qui in legendis libris plurimum temporis insumunt.* Forse per opera di Luciano Pasino stampatore in Perugia nel secolo XVI. si vide separatamente al pubblico questo ultimo opuscolo, che è una orazione recitata dal Tinnoli nel 1581. e se ne esiste una edizione separata, di che non ci siamo possuti assicurare, deve essere libretto rarissimo. Sieguono nella stessa collezione due dialoghi: *Glottocrysius primus vel de anima: Glottocrysius secundus vel de pygmaei. Perusiae apud Petrum Paulum Orlandium 1590. in 4.* con dedica al Cardinale Costanzo Sarnano (1).

IV. Delle lodi della virtù mss. Ragionamento Accademico detto dal

do avuti alla sua scuola Giovanni; e Prospero Colonna; ed avendo eglino avanzati lieti progressi, si meritò che il Cardinale Colonna loro zio gli scrivesse una onorevole lettera in data del 1631. e che ancora si conserva nella Cancelleria del Comune, ed in un libro intitolato: *liber memorabilium civium perusinorum fol. 7.* Il Volpi morì nel 1640. e nella Biblioteca Mariotti vedemmo altre volte alcuni suoi comentarj mss. sul diritto, e sono forse le sue lezioni della cattedra.

(1) Dalla Dedica del Tinnoli sappiamo; che questo dottissimo Cardinale Francescano lesse anche in Perugia fra suoi Religiosi. *Ughelli Ital. Sacr. IV. col.* 813. ed altri.

Tinnoli fra gli Insensati di Perugia. In un volume di Prose di quegli Accademici presso di noi, ove era anche la seguente Lezione che noi cedemmo di buon grado al ch. Sig. Dottore Rossetti di Trieste.

V. Sopra il sonetto del Petrarca che incomincia :

» Non d' atra e tempestosa onda marina .

TITI GIROLAMO. Il Padre Sbaraglia, che dovette dargli luogo fra gli Scrittori francescani, lo disse di Città della Pieve, ma par certo che fosse perugino, e l' equivoco forse nacque in quel Biografo degli Scrittori serafici, dal sapere che Frate Girolamo soggiornò qualche tempo nel convento di quel luogo, ove ricevette le insegne dottorali, come sappiamo da diploma membranaceo nell' Archivio di sua famiglia. Si può credere che avesse il suo nascimento nel 1571. e Placido Titi di cui parleremo nell' articolo seguente, che ne scrisse nelle opere sue, ce ne parla come perugino. Fiorì nel secolo XVI. e seguente, e vestito che ebbe l' abito serafico, fu occupato nelle primarie cariche del sacro Istituto; ma prima del P. Sbaraglia ne avea parlato anche il Franchino. Da questi Scrittori sappiamo eziandio, che nella Università di Perugia professò le metafisiche, e teologiche discipline. Fu peritissimo nella Musica istrumentale, e nella Meccanica, morì nel 1656. di anni 85. e lasciò :

I. Synopsis evangelica idest commentaria in evangelicas enarrationes. Senis apud Bonettos 1643. in 4.

TITI PLACIDO. Nato da Tiberio Titi ai profondissimi studj delle Filosofie, e delle Matematiche, fiorì in Italia nel secolo XVII. Seguendo l' istituto di S. Benedetto nella congregazione olivetana, per undici anni continui resse una cattedra di Matematica nello Studio di Pavia, cioè dall'anno 1657. al 1668. circostanza omessa dal P. Oldoino, che neppure ci avvertì come il Titi fu anche Lettore in Padova, sapendosi da Francesco Loredano nelle sue lettere, il quale fu amico del Titi medesimo. Noi peraltro non vedendolo nominato dagli Storici del padovano Liceo, possiamo anche dubitare che il Loredano prendesse equivoco in questo racconto, ove molto encomia il P. Placido. Nè fu il solo Loredano che lodò il Titi, ma altri eruditi eziandio tenendo in gran conto le sue autorità intorno alle filosofiche, e matematiche discipline. Placido terminò i suoi giorni nel 1668, e Giuseppe Antonio Sassi rinomato Scrittore, e Bibliotecario Ambrosiano, ripose in quella Biblioteca, per mezzo dell' opera di Michelangelo Belforti perugino della stessa congregazione olivetana, di cui veggasi l'articolo, il ritratto del Titi. Fu riposto eziandio nella pubblica Biblioteca di Pavia, e poscia in quella di Perugia con questo elogio.

Lumina fregisti Placidi natura timore ?
Ille ne perciperet rerum abdita tuarum ?
Falleris: en sua mens etiam conscendit ad astra
Quaeque magis divina ext. quam humana v. ca'a .

Don Placido pubblicò le opere seguenti:

I. Physiomathematica sive Coelestis Philosophia naturalibus hucusque desideratis ostensa principiis cum nuperrimis ad Placidianam doctrinam additamentis. Mediolani 1650. per Jo. Baptistam Malatestam in 4. et 1675. per Franciscum Vigonem in 4. Fu questo libro vietato dalla Inquisizione fino dal 1687. e nuovamente nel 1709.

II. De diebus decretoriis et aegrorum decubitu. Ticinii per Joannem Andream Magrium 1660. vol. 2.

III. Nuncium astronomicum. Mediolani 1654.

IV. Il corriere astronomico per l' anno 1657. Padova 1654. per Paolo Frambotti in 4.

V. Tabulae primi mobilis. Patavii 1657.

VI. Commentaria in Ptoloemeum de Siderum Judic. Patavii 1658. in 12.

VII. De Siderum judiciis. Patavii 1660. 1665. vol. 2.

VIII. Effemerides coelestium motuum. Ticinii 1661. apud Joan. Ghidinum in 4.

IX. Tocco di paragone onde evidentemente appare che l' Astrologia nelle parti concesse da S. Chiesa è vera scienza naturale, nobile, et utile quanto la Filosofia, il tutto dimostrato con ragioni, con isperienza, e con autorità delli più celebri Scrittori che sieno anche Dottori di S. Chiesa. Pavia 1566. in 12. operetta di qualche rarità.

TOLOMMEI SCIPIONE. Nato nel 1553. da Livio Tolommei, e da Elisabetta Petrini, fu di buon' ora istruito nelle amene lettere, e fu in patria Accademico insensato. Da prima si acconciò in qualità di Segretario con il Cardinale Montalto poi Sisto V. e quindi ai servigj similmente dei Signori della Cornia. Terminò i suoi giorni nel 1630. contando l'anno settantesimosettimo dell' età sua, e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco, siccome da libro necrologico della parrocchia di S. Valentino sappiamo (1). Scrisse:

I. Lettere ornate co' titoli degli argomenti, divise in dieci libri. Perugia nella Stamperia Augusta 1617. 4. Sono moltissime e per la maggior parte scritte a nome de' suoi Signori, e ce ne ha scritte a' Letterati, a' Pontefici, e Cardinali, ai Re, ai Prinipi e ad altre persone di vaglia che fiorirono ne' secoli XVI. e XVII. fra quali ci piace di ricordare S. Carlo Borromei, Torquato Tasso, Adriano Politi, Baldassarre Ausidei, G. B. Guarini II., il Cardinale Bellarmino, Cesare Caporali, Diomede Borghesi, Filippo Alberti, Filippo Massini, Giacomo Pergamini, Gio. Pietro Maffei, Giuseppe Neri, Guido Ubaldo Bonarelli. M. Antonio Bonciario, Muzio Manfredi, e di questa collezione parla egli stesso in una sua lettera agli Accademici Insensati (2). In lode delle sue lettere è da vedersi una pistola di Monsignor Gio. Battista Lauri (3), ed un' altra epistola inedita del Lauri in lode delle Lettere del Tolommei serbiamo noi stessi.

II. Il Giardino de' Principi, ovvero il Principe, opera politica nella quale si tratta dell' acquisto, del mantenimento, e della perdita del Principato mss. in foglio nella Biblioteca della estinta famiglia Aureli di Perugia nella Villa di Castello del Piano.

TORI GIUSEPPE. Questo erudito e dotto Sacerdote studiosissimo delle antichità cristiane, pubblicò:

I. Dei riti nuziali degli antichi Cristiani. Perugia 1793. presso Baduel 8. In questo squisitissimo opuscolo pubblicato in occasione di nobili nozze, l'Autore tolse ad illustrare egregiamente un' antico anello cristiano.

TORRETTI FABIO. Istruito nelle buone lettere da Orazio Cardaneto,

(1) *Lib. ✠ fol.* 21.
(2) *Pag.* 636.
(3) *Cent. I. N. LII.*

proseguì gli studii del diritto nel secolo XVI. e nella patria Università ove allora fiorivano particolarmente i Ridolfini ed i Nonj, ed in quelle nobili facoltà ebbe le insegne dottorali nel 1570. Non abbiamo bastanti sicurezze, che Fabio pubblicamente leggesse in Perugia, ma egli si segnalò grandemente in Firenze, ove fu Auditore di quella Ruota, nella qual carica luminosissima si fece distinguere pel suo sapere, non meno che per la sua giustizia. Nel 1595. divenne anche Auditore del supremo Magistrato de' Consoli di quella città, come sappiamo dai registri del medesimo, e fu anche Giudice del Commercio; ma se è vero quanto scrive l'Oldoino, dicendo che morì nel 1595. bisogna dire che terminasse la sua vita nell' anno medesimo in cui fu sollevato a quella carica. Abbiamo di lui:

I. Consilia Volum. III. Ven. 1583. 1586. 1606. fol.

II. De Contractibus Libellariis Ven. 1596. fol.

III. Tractatus de Codicillariis clausulae effectibus, et defectibus. Ven. 1596. fol. Augustae Taurinor. 1609. Colon. 1620.

IV. Motivi da lui scritti per giustificare la rettitudine delle sue sentenze: praticavasi ciò da tutti i Giudici de' Tribunali fiorentini in conseguenza di una legge di Cosimo I. Da questi motivi, o sieno decisioni si deduce e conosce la sua vasta scienza legale. Non siamo certi che Fabio temprasse la severità degli studii legali con la cetra di Apollo, ma potrebbe anche supporsi trovandosi in una raccolta Poetica (1) un Sonetto di un *F. T. perugino*.

TORRETTI FRANCESCO. E' autore delle due seguenti commedie

I. La pazzia di Clorinda. Perugia 1695. 12. per Bartolommeo Passari.

II. L' Oranta.

TORSCIANO (da) BENEDETTO. Professo minorita, che gli Scrittori dell' ordine suo ci danno qual Regolare dotto, e pio (2), e che morì nel 1648. Scrisse:

I. Gemma del Paradiso in 12. Todi 1646. per gli Aloisi.

TOSCANO (del) ANGELO. L' essere vissuti quasi nel medesimo tempo due illustri e dotti perugini per nome Angelo, e professi ammendue della serafica disciplina, uno chiamato *Angelo del Toscano*, l'altro *Angelo Serpetri*, a noi sembra che dagli Scrittori si confondessero talvolta fra loro, e che si attribuisse all' uno ciò che fu intieramente dell' altro. A noi stessi dopo mature ricerche pare che si abbia da parlare di Angelo del *Toscano*, piuttosto che del *Serpetri* (3).

(1) *Poesie Toscane et Latine di diversi in morte di Giovanni e Garzia de' Medici e Leonora di Toledo Duchessa di Toscana. Firenze per Torrentino 1563. pag. 48.*

(2) *Antonio da Orvieto Cronaca serafica Lib. III. pag. 487.*

(3) Negli Annali decemvirali 1379. *fol. 14.* si nota che il Magistrato di Perugia donò al Serpetri, attesa la di lui povertà, le spese occorse per la Laurea che prese, ivi lodandosi la sua probità ed il molto suo sapere. Un' altro suo elogio sotto il 1384. si trova negli stessi Annali del Comune (*fol. 14.*) quando era Ministro della Provincia milanese (*Argelati Bibl. Script. Mediolan. 2072.*) e nella quale circostanza molti buoni officj a favore di Perugia avea colà praticati con Barnabò Visconti. Avvertiremo finalmente come in un consiglio di Baldo è una Lettera a lui diretta.

Se il cognome del Toscano fosse suo proprio, o di sua famiglia, lo ignoriamo del tutto. Noi peraltro fra i battezzati della Chiesa Cattedrale di Perugia (1), troviamo un Niccolò del Toscano; ma da qualche memoria esistente nel convento di Siena pare che suo padre si chiamasse Cristoforo; non abbiamo poi maggiori certezze, che egli sortisse i suoi natali nel Castello di Pontepattoli del contado di Perugia, siccome leggiamo in alcune memorie inedite di Marco Antonio Grisaldi perugino.

Non sappiamo quando egli indossasse quelle sacre divise, ma se mai fosse stato diretto a lui un breve da Martino V. nel 1421. perchè ivi si legge: *Fratri Angelo perusino ordinis minorum*, e col quale gli si accorda facoltà di assolvere i Perugini dalle censure, per avere essi recati insulti alla Città di Fuligno, bisognerà dire, che in quest'anno già godeva fra i suoi Frati, e nella Corte pontificia molta riputazione. Il Dottor Cavallucci peraltro che visitò questo breve nell'Archivio de' pp. Francescani di Perugia; muove a ragione una qualche difficoltà su di esso, perchè nè dal Pellini, nè da altri si narrano queste circostanze avvenute fra Perugia, e Fuligno, ma che poterono ancora averle taciute.

Cheche ciò fosse, noi diremo che nel 1430. ottenne una cattedra di Filosofia nel perugino Ginnasio (2), ove seguitò a leggere più anni; ma una più luminosa comparsa la fece nel 1438. intervenendo al Concilio di Ferrara, scrivendo il nostro storico Pellini (3): » non picciol nome vi ebbe, il Reverendo P. Maestro Agnolo del Toscano » perugino et Frate dell' ordine minore, maestro in Teologia, che in » pubbliche dispute sostenne con molta gravità et soddisfazione di tutti » i Prelati di quel Concilio, la dottrina ecclesiastica romana esser la più » vera, et discorse, siccome dicono, » in una vaga et ornata orazione, che » io non ho mai potuta vedere, et » molto altamente della diversità dell' » una, et della altra Chiesa, et della » Potestà pontificia ».

Siccome a motivo della pestilenza che imperversava in quell'anno in Ferrara, quel Concilio si trasferì nell'anno stesso 1438. a Firenze, egli è bene il credere che unitamente a quei venerabili Padri, vi si trasferisse anche Frate Angelo. Che egli poi sopisse una grande eresia suscitata dai Greci nel Pontificato di Eugenio IV. non si dice che dal Pellini, ed opportunamente osserva il Cavallucci a nostro parere, che il Crispolti (4) medesimo fosse indotto a ciò credere da una non giusta interpretazione di qualche luogo della sua epigrafe, che noi riferiremo.

Ma quanto abbiamo noi narrato del P. Angelo del Toscano, non può attribuirsi per niun conto al Serpetri, il quale fra gli anni 1438. e 1439. avrebbe per lo meno contato oltre gli anni 80. Perciò noi unitamente al Signor Mariotti (5), non possiamo menar buono all'estensore della Descrizione della Chiesa di S. Francesco, quando scrive (6): » Fu (il Serpetri) come Teologo » al Concilio di Firenze sotto il pontificato di Eugenio IV. prescelto a » disputare co' Greci, che furono da

(1) *Lib. A fol.* 2.
(2) *Annal. decemviral.* 1430. *fol.* 42. *ter.*
(3) *II.* 420.
(4) *Pag.* 147.
(5) *Let. pittor.* 109.
(6) *Pag.* 36.

» esso convinti ne' loro errori, e nel» la eresia che sostenevano ».

Cristoforo Sassi perugino in quella sua Orazione pubblicamente recitata in Perugia nel 1558. sembrò essere stato di opinione che Angelo ottenesse la cardinalizia tiara, in giusto guiderdone del suo zelo a difesa della Chiesa cristiana, opinione seguita eziandio da Marco Antonio Griseldi nelle sue memorie inedite, ma a troppi deboli sostegni è appoggiata questa loro opinione medesima, che non ci vien confermata da monumenti sicuri, e piuttosto contradetta dal silenzio degli storici del Cardinalato; che se ciò fosse avvenuto, come potea dimenticarsi questo nuovo Cardinale perugino da Giacinto Vincioli, che nel novero di essi da lui compilato, ce ne diede pure di quelli, che non lo furono mai?

Una prova che i suoi Perugini lo amavano, e grandemente stimavano, è il sapere, come nell' anno 1443. lo raccomandarono allo stesso Pontefice Eugenio IV. perchè volesse pronunciarlo Gerarca dell' ordine suo nel generale capitolo che doveasi tenere in Padova (1), suprema carica peraltro che non ottenne per allora, ma sì bene, come vedremo, dopo la morte di Eugenio medesimo; sappiamo inoltre dal Ciatti ne' suoi annali francescani inediti, che nell' anno 1445. fu eletto Procuratore Generale dell' ordine; ed a questo proposito giova riferire sugli autentici documenti recati dal Ciatti medesimo, che il Pontefice Eugenio IV. avendo soppresso l' ordine di S. Paolo primo eremita, concesse a Frate Angelo S. Salvatore *ad undam* per residenza del suo officio, concessione confermatagli poi da Niccolò V. di cui Angelo stesso fu familiare, ed amico, come aggiugne quel cronista dell' ordine de' Minori.

Faceva pur dimora nella patria nel 1446. quando i nostri Magistrati lo mandarono in Fuligno a complimentare il Patriarca di Aquileja (2), e per trattare seco lui importantissimi affari, e veggansi a questo proposito le belle notizie schierate in buon' ordine dal dotto Mariotti (3).

Divenuto così celebre presso i suoi Religiosi, non meno che nei Fasti della Cattolica Chiesa, ne' comizj generali dell' inclito suo ordine celebrati nel 1450. fu sollevato alla prima carica, ed al supremo fastigio del suo Istituto; ed il ch. Mariotti mostra come s' ingannarono a partito il Wadingo, il de Latera, l'estensore della Descrizione di S. Francesco di Perugia, ai quali può anche aggiugnersi il P. Gabrielle Maria Scarmaglia (4), dicendo che il Generale pronunciato nel 1450. fu il Serpetri, mentre fu veramente Angelo del Toscano (5), il quale nell' anno medesimo in cui fu elevato al sommo fastigio dell' ordine suo, partecipò ai Magistrati la canonizzazione di S. Bernardino da Siena fatta dal Pontefice stesso Niccolò V. (6).

Conoscendo questo pio, e dotto religioso i doveri dell' alto suo ministero, si accinse alla laboriosa visita de' suoi conventi a piedi, e senza profittare

(1) *Pellini II.* 505.
(2) *Pellini II.* 505.
(3) *Let. pit.* 109. 110. 111.
(4) *Epistolae et opusc. Hieronym. Aliotti I.* 312.
(5) La memoria del suo generalato noi la troviamo notata a penna in un vecchio cerimoniale.
(6) *Annal. decemviral.* 1450. *fol.* 72. *Pellini II.* 585.

delle vetture, imitando così il Serafico Fondatore (1), aggiugnendo il nostro Pellini, che dal Re di Francia fu distinto con donativi (2). Il Cavallucci, ed il Mariotti peraltro ignorarono, che nel 1451. il celebre Francesco Barbaro patricio veneto, gli scrisse una Lettera per raccomandargli Frate Lodovico da Udine celebre Teologo minorita; siccome nel 1453. ne scrisse altra a Pietro del Monte Veneto Governatore di Perugia, perchè raccomandasse al P. Angelo, Giovanni da Chioggia altro minorita (3).

Trovavasi già in Perugia nel 1453. e forse a contemplazione di tanto uomo, che anche S. Antonino Arcivescovo di Firenze chiamò *Vir magnae sapientiae*, il Magistrato di Perugia donò 1000. fiorini al convento di S. Francesco, ove doveasi celebrare nel 1453. il nuovo capitolo generale (4). Viveva nell' aprile di dett' anno, imperciocchè il Monaco Girolamo Aliotti gli scrive una lettera a nome de' Cittadini di Arezzo, onde pregarlo a conceder licenza ad un Frate Giovanni da Volterra che vi avea predicato, perchè si potesse trattener colà più lungo tempo, giacchè le anime de' fedeli ne ricavavano gran frutto spirituale (5). Frate Angelo morì peraltro in Perugia in quest' anno medesimo, e dal Waddingo sappiamo, che gli furono celebrati solenni funerali (6), e che fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco con la seguente iscrizione, che l' Oldoino e l' Autore della Descrizione della Chiesa di S. Francesco, l' attribuirono malamente al Serpetri.

ANGELVS : VT : TENVI . NVNC . MORTVVS . OCCVLOR . VRNA
HIC . GENITVS : PATRIAE . GLORIA . MAGNA . FVI .
CVM . BERNARDINI . TEMPLO . CELEBRAT . ET . ARA . EST
FRANCISCI . CVSTOS . TVNC . GENERALIS . ERAM .
PONTIFICE . EVGENIO . GRAECOS . HAERESIMQVE . REFELLI
ET . TETIGI . FAMA . SIDERA . CELSA . MEA .

Potè ben dirsi in questa epigrafe, che ai giorni del suo generalato si fabbricava la chiesa di S. Bernardino, il che non potea ripetersi del Serpetri, imperciocchè quel Tempio si incominciò ad innalzare nel 1450. e si terminò nel 1461.

Sono pochi i saggi delle letterarie fatiche di cui possiamo dar conto, e che fin quì abbiamo come perdute, e furono certamente latine.

I. Orazione nel solenne trasporto delle ossa di Braccio da Montone (7).

II. Orazione recitata al Concilio di Ferrara, sulla diversità delle due Chiese, colla riunione di esse, e sulla potestà pontificia (8).

TOSI SIMONE. Non mediocre Letterato del secolo XVII. Nacque in Panicale da Giuliano Tosi, e Francesca Sabatini. Nell' anno 1664. ottenne le

(1) *Ciatti Perug. Etrusca pag.* 49.
(2) *Pellini II.* 609.
(3) *Epistolae Francisci Barb. editae a Cardin. Quirin. pag.* 309. *et append. pag.* 84.
(4) *Pellini II.* 604.
(5) *Aliotti op. Cit.*
(6) *Annal. Francis.* 1453. *N.* 25. *Pellini II.* 611.
(7) *Pellini II.* 337.
(8) *Pellini II.* 420.

insegne dottorali, posto nel Collegio de' Giureconsulti, ed una cattedra di Diritto. Ebbe anche buon nome nelle amene lettere, avendo scritte varie orazioni, discorsi, e versi in ambe le lingue. Ebbe anche luogo distinto fra gli Arcadi della Colonia Augusta col nome di Temostene; delle sue produzioni letterarie peraltro non conosciamo, che le poche seguenti:

I. La gioventù politica, *Orazione recitata nel Collegio della Mercanzia di Perugia nell' ammissione del Conte Claudio Aureli*. *Perugia pel Costantini 1700.fol.*

II. Orazion funebre in morte di Antonio Alfani mss.

III. Orazione recitata nell' Accademia degli Insensati per la venuta di Monsignor Marsilj Vescovo di Perugia mss. La notizia di queste due Orazioni ci perviene da un Diario inedito di cose perugine scritto da Pietro Vermiglioli.

TOTI FRANCESCO. Questo dottissimo Teologo che professò l' Istituto serafico nel secolo XIV. fu dimenticato dall' Oldoino fra suoi Scrittori perugini, e da altri nostri Storici; ma abbiamo maggiori notizie delle di lui opere, che delle sue azioni, avendocene detto pochissimo anche gli Scrittori dell' ordine suo (1). Parlarono di lui il Fabricio (2) e l' Oudino (3). Esercitò egli col massimo impegno la carica di Inquisitore generale contro gli Eretici della Toscana, e divenuto perciò meritevole presso la S. Sede, fu innalzato a reggere la Chiesa Sarnense nel Regno di Napoli, come sappiamo dall' Ughelli, e dai registri vaticani. Scrisse:

I. De potestate ecclesiatica tractatus mss. Ci si da dall' Oudino come esistente nella celebre Biblioteca Colberziana (4), e dalla seguente sottoscrizione noi sappiamo da chi ebbe commissione il Toti di scriverlo: *Ego Frater Franciscus Toti de Perusio professione minor de mandato Reverendi Patris, et Domini mei Domini Johannis S. Theodori Diaconi Cardinalis et Legati* (5) *Sedis Apostolicae in Tuscia, praedicta juxta ingenii mei tenuitatem zelo urgente honoris Domini, ac Sanctae Romanae Ecclesiae sui veri Pastoris sanctissimi Patris et Domini Domini Johannis Papae XXII.dictavi et scripsi*, e di questo suo trattato parla anche il Baluzio nelle note alle vite de' Pontefici avignonesi (6).

II. L' Oudino ed il Fabbricio hanno ignorati i seguenti suoi Trattati, che con molta sicurezza ci si danno dal P. Sbaraglia: *Commentar. in Lib. sententiarum mss.* fra i libri della Sorbona (7): Veggasi ancora Carlo du Plessis. (8).

III. Index sententiarum ex Epistolis D. Bernardi jussu Johannis XXII. mss. in Francia riferito dal Montfaucon (9).

IV. De cessione Papali mss. nel-

(1) *Waddingo An. Franeisc. Joan. a S. Anton. Supl. I.* 444. *Sbaral. de Script. Francisc. pag.* 288.
(2) *Bibl. med. et infim. Lat. VI.* 275.
(3) *De Script. Eccles. III.* 880.
(4) *Cod.* 506.
(5) Vegganst gli Scrittori citati dall' Oudino:
(6) *Pag.* 734.
(7) *N.* 774.
(8) *Collect. Judicior. de novis erroribus anno* 1330. *pag.* 334.
(9) *Biblioth. Bibliothecar. II.* 1285.

la Vaticana (1). Vedi l'articolo di Andrea da Perugia.

V. Contra Bavarum Tractat. tres mss. nella Vaticana (2), e nella Marciana codice questo ultimo (3) che fu del Cardinale Bessarione, e noi ne fummo ragguagliati dal celebre Bibliotecario Cavaliere Morelli.

TRANQUILLI VINCENZIO. Fiorì alle buone lettere nel secolo XVI. e nacque da Pier Gentile Tranquilli (4). Fu Accademico insensato col nome dell' *Insipido*, e dopo di avere ottenuta nel 1590. la custodia del pubblico Archivio, terminò i suoi giorni nel 1591. Oltre i nostri scrittori, lo encomiò pure Lanfranco d' Oriano, che riferendo un consiglio del Tranquilli, lo chiamò eccellentissimo. Scrisse:

I. Pestilenze che sono state in Italia da anni MMCCCXI. in qua con i prodigi osservati innanzi all'avvenimento loro, et rimedii et provisioni usatevi di tempo in tempo. Perugia per Baldo Salviani 1576. 4. precede una dedica di Orlandino Vibj per la quale solamente l'Oldoino gli diede posto fra gli Scrittori perugini. E' libretto di qualche rarità (*).

II. Epitaffie che sono a Perugia e suo contado. Esemplare a penna nella Cancelleria del Comune (5).

III. Memorie della Toscana, e particolarmente di Perugia mss. Ci si ricordano dal Pellini (6). Noi abbiamo visto presso il cultissimo Sig. Bartolommeo Cenci un di lui mss. di memorie genealogiche di nobili famiglie perugine con gli stemmi; ed è forse il più antico Blasone di Perugia.

V.

VALORI SANTE. Questo illustre Monaco Vallombrosano fu dimenticato intieramente dall' Oldoino, e da nostri Scrittori. Il primo a farne menzione fu forse D. Venanzio Simj (7) Vallombrosano, e da lui sappiamo che fiorì ne' secoli XV. e XVI. Fu Abate di S. Felicita di Marradi, e dotto nelle sacre ed umane lettere, e cenobita rispettabile per i suoi probi costumi. Ne fecero menzione anche gli Annalisti Camaldolensi (8), e noi sappiamo che egli scrisse:

I. Vita S. Johannis Gualberti

(1) *Op. cit. I. pa.* 16.
(2) *Op. cit. I.* 15.
(3) *N.* 195.
(4) *Tractat. de arbitriis*.
(*) *Marin. Archiatri Pontif. I.* 269. che avendolo detto semplicemente di un' *Accademico perugino* forse non ne conobbe il vero autore.
(5) *Vermiglioli Iscrizioni perugine pag. XIII.*
(6) *Istorie di Perugia*.
(7) *Catalog. Sanctor. et viror. illustr. congreg. Vallisumbr. pag.* 271. 272.
(8) *I.* 340.

1506. Questa è la data che troviamo nel Simj, e nel Fabricio (1), e crediamo però errore nel sempre inesatto Negri (2) il 1550. Veggasi anche il Lami (3). Se ne ha poi una versione italiana di Taddeo Adimari Abate Vallombrosano, similmente Venezia 1510. per i Giunti, ed è libro di qualche rarità (4).

II. Peregrinatio vitae humanae. Il Fabricio anche a quest'opera aggiunse il 1506. come data del tipografo, seguendo il Simj.

VANNUCCI GUIDONE. Il Proposto Gori, che dovette favellare di lui come vedremo, lo suppose cortonese di patria (5); ma da più luoghi degli Annali del nostro Comune, noi siamo certi come egli fu dell' Isola Maggiore del Lago Trasimeno, ove nacque nel secolo XV. da Antonio Vannucci. Se questa famiglia isolana ebbe qualche attinenza con quella del Pittore Pietro Vannucci, noi non lo sappiamo. Bisogna dire che egli nascesse nei primi lustri del secolo XV. imperciocchè stabilitosi, e fermatosi già in Perugia nel 1440. vi ebbe la cittadinanza, e nell' atto dei Magistrati (6) si legge come egli conseguì un tal favore perchè fin dalla più tenera gioventù cominciò a dimorare in Perugia, prima per apprendere le lettere umane, poscia per insegnarle pubblicamente, divenuto già da più anni Professore di grammatica, ed espositore de' Classici antichi, dicendosi anche Professore di Rettorica (7); e così dietro a queste sicure notizie da noi partecipate al ch. P. Bini, potè aggiugnere il Vannucci ai Professori nella sua Storia della Università di Perugia. Dagli stessi Annali del Comune (8), e dall' Armadio dei Catasti (9) noi possiamo comprendere che fu uomo dovizioso, che vivea anche nel 1465. e che ebbe un figliuolo per nome Antonio.

Leggeva il Vannucci nel perugino Studio nel 1452. e quando giunse in questa Città Gio. Antonio Campano, uno de' migliori Letterati che fiorissero allora in Italia; ma perchè il Campano medesimo fece poco conto del sapere del Vannucci, il Ferno nella vita di Giovanni Antonio non lasciò di notarlo, e qui giovi riferire le parole di quel Biografo: *coepit tunc Campanus obire gymnasium, et cuncta subodorare. Ad auditorium Guidi grammatici provectus, illius demiratus in tanta urbe minimam eruditionem; quo tamen eum sibi infesto tempore amicum pareret, elegia illum laudavit. Carpere Guidus carmina insolentius; quod ubi rescivit Campanus jam palam facere illius ignorantiam, quando ille irritasset annixus. Dictaq. caeteris scolasticis hora easdem lectiones, quas ille legere publice aggressus est. Guidus doctrina Campani et eloquentia perterritus haud amplius legere publice ausus*.

Ma le inimicizie loro scambievoli meglio si scuoprono dalle lettere dello stesso Campano, ove per prendersi

(1) *Bibl. inf. et med. latin. VI.* 149.
(2) *Scrittori fiorent.* 284.
(3) *Hodoepor. III.* 1210.
(4) *Moreni Bibliografia della Toscana I.* 9.
(5) *Florileg. ex Vol. IV. Noct. Corythar. pag.* 160.
(6) 1440. 22. *Decem. et* 1444. *fol.* 54. *ter.*
(7) *Lib. XXXIV. fol. CXIX.*
(8) *An.* 1455. *fol.* 100.
(9) *Loc cit.*

giuoco, e dilegio di lui, scuopre, a non sappiamo qual Ventura (1), gli amori di Guidone, e le tresche mantenute da lui con una Graziana, la quale abitava *apud Phanum Herculanum*. Ivi raccontasi un fatto amoroso, che ben somiglia alla novella VII. di Francesco Sacchetti. Ma la Storia di questi suoi amori si scuopre pure dal Letteratissimo Gioviano Pontano (2), e quindi da Lodovico Domenichi (3). Da questo luogo del Pontano noi sappiamo intanto che Gioviano fu a scuola in Perugia, ed alle lezioni dello stesso Guidone, che se lo encomiò (4), altrove biasimò (5) come non buon precettore della sua adolescenza. Noi stessi portammo qualche maraviglia, nel vedere che il diligentissimo Zeno nelle sue Vossiane (6) dimenticò una tale circostanza, che non fu omessa peraltro da Roberto da Sarno nella sua vita di quel celebre letterato, pubblicata in Napoli nel 1771. (7) ove seguendo il Pontano, chiamò il nostro Isolano: *Vido Trasimeno*. Parlò di lui anche quel Matteo d'Isola Maggiore di cui si può vedere il di lui articolo, e ne parlò con qualche encomio, ricercando i meriti letterarj della stessa sua patria Isola Maggiore (8). Assai scarsi sono i saggi delle sue opere che ci rimangono in pochissime:

I. Epistolae ad Silvestrum Cortonensem mss. Sono tre sole Lettere, che si leggevano in un codice del Canonico Sellari di Cortona, e la notizia ci viene dal Gori (9). In esse lettere con le proposte e risposte di Silvestro si parla della scuola che Guidone tenne anche in Cortona, e di un nuovo precettore da trovarsi per la stessa città, impegnandone Guidone medesimo, che propone un tale Bartolommeo da Passignano, di cui ogni notizia ci è ascosa; vi si parla eziandio della pestilenza che allora imperversava in Perugia.

II. Carmina. Un saggio di essi si legge nell'opera manoscritta di Pietro Contuli, che abbiamo riferita a suo luogo, e versi che abbiamo noi stessi pubblicati nelle Memorie di Jacopo Antiquarj (10).

VEGLIA PIER DIONIGI. Le migliori memorie di questo dottissimo matematico, e filosofo del secolo XVII. noi le abbiamo da Monsignor Fabroni nella sua bella Storia della Pisana Accademia (11), al quale le comunicò il Dottor Mariotti. Sebbene il Calvi (12) opinasse che Pier Dionigi fosse della stessa famiglia Veglia, che in Perugia oggi noverasi fra le nobili, il Mariotti pare che ne dubitasse. Comunque, egli nacque nel Gennajo del 1584. (13) da Nunzio Veglia Mercatante, e da

(1) *Lib. II. Epist.* 24.
(2) *De Sermone Latino Lib. V. cap. I.*
(3) *Facezie pag.* 63.
(4) *De Reb. Coelestib. lib. VIII.*
(5) *Tumulor. Lib. II. pag.* 82. *ter.*
(6) *II.* 172.
(7) *Pagg.* 6. 7.
(8) *Veggasi la nostra Vita di Jacopo Antiquarj pag.* 168.
(9) *Op. Cit.*
(10) *Pag.* 266
(11) *III.* 22.
(12) *Commentarium inserviturum Historiae Vireti Pisani Botanic. Pis.* 1777. *pa.* 127.
(13) *Lib. de' Battezati in S. Lorenzo C.* 234.

Veronica Setti, sorella di quell' Anselmo Setti servita, di cui abbiamo scritto al di lui articolo, la quale nell' anno 1595. di soli anni 36. fu uccisa da altro suo fratello Lorenzo (1), e quando già da due anni era morto Nunzio suo consorte.

Rimasto così lo sventurato giovanetto di soli anni 11. privo de' suoi genitori, fu dato in buona custodia al medesimo P. Anselmo suo Zio, il quale è ben da credere che gl' ispirasse il lodevole partito di vestire l' abito de' pp. Servi. Quando ciò accadesse noi nol sappiamo, nè abbiamo visto che lo abbiano notato il Gianio e gli Annalisti di quell' Istituto. Da una sua lettera inedita peraltro scritta a Marco Antonio Bonciario, e che si conserva nella pubblica Biblioteca di Perugia nell' ampio carteggio originale al Bonciario medesimo diretto, noi sappiamo che da prima si unì alla congregazione gesuitica, dalla quale ne sortì assai a buon' ora, perchè la debole sua salute non era poi atta a seguire i pesi di quell' Istituto; e siccome la lettera stessa del 1614. è scritta da S. Maria Nuova, da questa circostanza si apprende, che allora era già servita, onde bisogna dire che nell'anno trentesimo dell' età sua, già seguiva quell' Istituto, ove non incontrò molta prosperità, e forse pel di lui umore un pò duro, e severo, scrivendo l' Alessi suo coevo, che *ingenj acumen habuit subagreste* (2); nè è quindi maraviglia, se assai poco fu nella religion sua considerato.

Ma il dispregio che Pier Dionigi incontrò presso i suoi confratelli, fu per avventura un nuovo sprone, perchè egli si dedicasse intieramente ai profondissimi studj delle Matematiche, e di altre discipline, e nelle quali assai ben capace divenne. Terminati che egli ebbe gli studj di grammatica, di rettorica, delle lingue, ed i primi elementi delle Matematiche stesse in Perugia sotto Giulio Beccuti anche prima di vestire gli abiti religiosi, si recò poscia in Bologna, ed alle Lezioni del P. Clavio, e del Magini, siccome dice egli stesso nella prefazione alla sua Geometria pratica, avanzò sempre più lieti progressi, avendo assai profittato anche in altre discipline alle lezioni del P. Giovanni da Cartagena (3). Quando egli si recasse in Bologna, non ci è lecito saperlo, ma che egli vi fosse nel 1615. si sa da una sua lettera inedita scritta al Bonciario, e che nella Biblioteca de' pp. Olivetani di Perugia avea già osservata il Dottor Cavallucci, il quale similmente più notizie avea raccolte del P. Veglia.

Ma in quella dottissima Città non solo attese agli studii per divenire in essi sempre più esperto, ma li professò per istruirne altri eziandio, e da una nuova sua lettera scritta al medesimo Bonciario, e citata in principio, sappiamo che egli v' insegnava le lingue latina, ed ebraica, nella quale fu peritissimo (4). Nell'anno 1617, e trentesimo terzo dell' età sua, avea già compiuto un lungo e dotto viaggio in Germania, in Francia, ed in Ispagna in compagnia di suo Fratello Gio. Paolo, ed il nostro Gio. Battista Lauri si rallegra del loro felice ritorno (5).

Reduce in patria professò le Matematiche nel suo Convento di S. Maria Nuova, ove noi lo troviamo nel 1632.

(1) *Libro de' morti in S. Francesco A. 22. ter.*
(2) *Elog. Civ. Perusinor. mss. pag.* 1146.
(3) *Laur. Teatr. Rom. Orchestra pagg.* 46. 47.
(4) *Lauri Centur. II. epist.* 74.
(5) *Loc. Cit.*

insegnando anche la lingua greca nel Monistero di S. Pietro, notizie queste ed altre che ci pervengono dalle opere sue, ove ne ha lasciata memoria. Desiderava egli una cattedra nella Università della patria, ed avere così migliori mezzi da stampare le opere sue, che avea già scritte, e che stava scrivendo; ma non potè ottenerla anche a fronte di valevolissimi impegni.

I torti peraltro che sofferì in patria, furono ben compensati nel 1634. quando fu chiamato in Pisa, con onoratissime ed utili condizioni, a presiedere all'Orto botanico di quella università, ed a farvi le sue lezioni (1), come quegli il quale anche in queste discipline era versatissimo, siccome Girolamo della Somaglia fece noto a Ferdinando II. Principe di Toscana, mostrandogliela versato » non solo di esquisita notizia di semplici, e piante, » ma di Filosofie, e di Matematiche, » perizie di lingue, e di molte altre » virtù, onde pare che se possa sperare ottimo servizio ». Il P. Garbi nella sua continuazione agli Annali de' Servi del Gianio, aggiugne che il Veglia in questa carica fu preferito a molti soggetti, che vi concorrevano dall' Italia, dalla Francia, dalla Germania, e dalla Inghilterra, dal Granduca Cosimo II. e così hanno altri creduto; ma il Calvi nella Storia dell'Orto botanico di Pisa, ha ben mostrato, che egli vi fu chiamato da Ferdinando II. ed alle testimonianze del Calvi medesimo possono aggiugnersi quelle di Ottavio Lancellotti nelle sue Effemeridi inedite, che si conservano nella pubblica Biblioteca di Perugia; ed il lodato Calvi ben ci mostra di quanto utile e vantaggio fosse il P. Veglia al pubblico stabilimento, e di ciò memori i Pisani, nel vestibulo del giardino medesimo vi collocarono il suo ritratto (2).

Bisogna dire peraltro, che il Veglia dopo la sua elezione fatta nel 1634. tardasse a recarsi colà fino al 1636., imperciocchè si sa che nel settembre di detto anno, e dopo pochi giorni che vi era giunto, colpito da pericolosa malattia da cui si riebbe per pochi istanti, terminò i suoi giorni, lasciando ai posteri come in attestato del vasto suo sapere le seguenti opere ripiene di molta dottrina.

I. Geometria pratica. Perugia 8. per Annibale Aluigi 1626.

II. Computo Ecclesiastico sopra le pieghe, e nodi delle dita. 12. Perugia per Annibale Aluigi 1626. E' riferito anche dal Cinelli (3).

III. Della dimensione della lince rette eseguita con lo squadro agrimensorio con sergentine ordinarie, e con canne semplicissime, con una digressione geometrica della misura degli scemi delle botti 4. Perugia per Angiolo Bartoli 1632.

IV. Catalogus plantarum quae tum colebantur in horto pisano. Pisis 1635. typis Tanagni. Dalla lettera che il P. Veglia vi premise diretta agli studiosi della Botanica, e riferita dal Targioni (4), abbiamo qualche notizia della elezione a questa sua carica. Aggiugne poi il Fabroni (5): *multa paraverat ad supplendos Mattioli libros de plantarum natura, sed in vulgus edere minime illi licuit.*

V. Degli Oriuoli solari Trattato di-

(1) *Histor. Acad. Pisan. III.* 222.

(2) *Targioni Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti in Toscana nel corso di anni 60. ec. pag.* 96. *Veggasi anche Spicilegia Botanico del Campi pag.* 63

(3) *Bibliot. volan. IV.* 341.

(4) *Op. cit. pag.* 243.

(5) *Op. cit.*

viso in tre libri mss. Questo con gli altri due numeri che sieguono, li abbiamo visti altre volte nella Biblioteca de' PP. Servi di Perugia.

VI. Supplemento all' Arte agrimensoria diviso in tre libri mss. In ultimo vi è il permesso del suo Generale per la stampa.

VII. Trattato delle linee spirali inventate da Conone geometra, ampliate da Archimede, ed accresciute da Pappo mss.

VIII. La Geometria del Clavio tradotta in italiano con note ed aggiunte mss. ne fa menzione egli stesso nella prefazione alla sua *Geometria pratica.*

IX. Il viaggio del Parnasso del Sig. Cesare Caporali col comento di Pier Dionigi Veglia al Sig. Cesare Meniconi Principe dell' Accademia degli Insensati mss. Esisteva nella Biblioteca del suo convento in Perugia. Il comento è della sola prima parte, ove ne avea fatto sperare altro sulla Corte del medesimo Caporali, che forse non iscrisse, o andiede perduto. In questo suo comento fece anche menzione delle due seguenti lezioni, da lui recitate nella Accademia degli Insensati.

X. Sul numero binario, e novenario Ragionamento accademico mss.

XI. Sui primi principj delle cose naturali Ragionamento accademico mss.

XII. La sua vita in terza rima con dedica a Monsig. Gio. Battista Lauri mss.

XIII. Due Capitoli burleschi in lode della menzogna, e della discordia, indirizzati al suo fratello Gio. Paolo mss. Li ricorda ne' suoi Comenti al viaggio di Parnasso del Caporali, riferendone due terzetti. Altrove abbiamo trovato scritto che il P. Veglia tradusse dal latino in volgare una *Elegia in lode della salvia, che si unisce al lardello.*

XIV. Commedia mss. ne ignoriamo il titolo. La indirizzò allo stesso Monsignor Lauri (1), che la loda.

XV. Grammatica della lingua ebraica mss. La indirizzò allo stesso Lauri, il quale ne la fece principalmente conoscere (2), sapendosi da lui medesimo (3), come l'Autore avea destinato di stamparla unitamente ad altre sue fatiche su di questa lingua, col favore del Cardinale Fabrizio Veralli, e del P. Bolognetti suo Generale, ma questo forse mancato, i suoi desiderj svanirono.

XVI. Commentaria in Genes. (4).

VERACCHI GIUSEPPE MARIA. Nell' inclita Religione de' pp. Barnabiti fiorì nel secolo XVIII. ma appena ci è noto per l' operetta seguente:

I. Discorso panegirico in onore del Sacro Chiodo di Gesù Crocifisso venerato in Spoleto. Roma 1734. 4. per Giovanni Zempel ec. con dedica a Benedetto XIII.

VERDUCCIOLI FELICE. Fiorì questo coltissimo sacerdote nel secolo XVII., ed in Perugia, ove ebbe i suoi natali nel 1605. Terminati i giovanili suoi studj, nel 1631. fu chiamato ad occupare l' urbana parrocchia di S. Isidoro (5). Poco appresso fu laureato in Teologia, ed ottenne luogo nel Collegio de Teologi della patria (6), e quando fino dal 1632. avea ottenuta in

(1) *Centur. select. epist. XIV.*
(2) *Centur. I. Epist.* 97.
(3) *Theatr. Rom. Orches. pag.* 67.
(4) *Centur. I. Epist.* 74.
(5) *Lancellotti Effemeridi mss.* 1631. *pag.* 2.
(6) *Loc. cit.* 101.

questa perugina Università una pubblica cattedra di umane lettere, succedendo a Jacopo Fracassini, nella quale peraltro incontrò dei disturbi, che ci vengono narrati da Francesco Macinara ne'suoi Ricordi a penna all'anno 1639. Ebbe anche luogo fra gli Accademici insensati. Dopo di avere degnamente coperte alcune cariche ecclesiastiche nella patria, queste gli aprirono l'adito a sostenerne maggiori nella Dominante ove nel Pontificato di Alessandro VII. fu Rettore del Collegio Capranica; noi crediamo bene, che egli venisse distinto eziandio del Protonotariato apostolico, come scrive il p. Oldoini, ma non abbiamo maggiori sicurezze da crederlo anche Abate di S. Maria di Monte Camplo nel Reame di Napoli, come aggiunge quel medesimo biografo, notizia peraltro, che noi stessi abbiamo letta in un suo ritratto. Egli sostenne la cattedra fino al 1670. in cui ottenne la meritata giubilazione, e pieno di meriti, e di anni cessò di vivere nel Luglio del 1675. e fu sepolto in S. Filippo, come sappiamo da necrologio di detta Chiesa (1). Ebbe corrispondenza erudita con il letteratissimo P. Ottavio Boldonio Gesuita, il quale nella sua Epigrafia (2), riferisce una lunga lettera del Verduccioli, ed una lunga iscrizione da lui composta per Niccolò Leonzio suo zio. Gli altri suoi scritti giunti a nostra notizia sono:

I. Oratio dicta in Synodo Perus. VIII. Kal. Jun. ad Eminentissimum et Reverendissimum Dominum Cosmum Cardinalem de Torres Perusiae Episcopum. Perus. 1632. 4.

II. In obitu viri clarissimi Jo. Thom. Gilioli lacrimae subitaneae. Perusiae 1636. 8.

III. Ad Pios Manes Georgi Boreae Nob. Lucens. I. Cl. Pii amicorum Perusiae adfectus Felix Verducciolus colligebat. Perusiae typis Angeli Bartholi 1637. 12. Vi precedono le sue lodi funebri del Borea. Fra i Poeti che hanno versi in questa collezione, ve ne sono alcuni a' quali il p. Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini nel suo Ateneo, per questi brevissimi componimenti, come a Francesco Coromani, Giulio Laurenzi, Girolamo Alfani, Anton Maria Galletti, Costanzo Martinelli, Francesco Maria Amici, Pier Jacopo Barnabei, e Tiberio Baldeschi, che ci basti di averli quì nominati, come altri, che abbiamo ricordati altrove, omettendo di farne articoli separati non meritandolo.

IV. Reginae eloquentiae principatus. Oratio in solemni studiorum instauratione Augustae Perusiae in Aede maxima S. Laurentii nonis Novembris 1639. Perus. typis Angeli Bartholi 12.

V. Religiosa nobilitas. Oratio in funere Horatii Firley. Perusiae ex typographia Thomasia 1640. 4.

VI. In funere Ludovici Alberti. Oratio habita apud Academicos insensatos. Perusiae typis Angeli Bartholi 1640. 12. Vanno unite alla orazione molti versi, e ve ne sono di autori da noi già ricordati, a' quali, per questi pochi saggi del loro poetare, l'Oldoino diede luogo fra gli Scrittori perugini.

VII. Oratio in funere Josephi a Giaceto. Perusiae 1643. 12.

VIII. Medicus Orator prolusio gymnastica. Perusiae 1645. 4.

IX. Proteus sive orationis argumentum. Perusiae typis haered. Petri Thomasi et *Sebastiani Zecchini 1647. 4.*

(1) *fol.* 156.
(2) *Pag.* 337.

Il p. Oldoino novera gli argomenti di altre sue orazioni inedite, che noi non conosciamo.

X. Relazione dello Ospedale grande di S. Maria della Misericordia di Perugia. Orvieto 1672. 8.

XI. Orazione nell' Ingresso del Collegio della Mercanzia di Chiappino Vitelli mss.

XII. Poesie. Sono in diverse raccolte del secolo XVII. notate in parte dal p. Oldoino (1). Nella Libreria dei pp. di Monte Morcino noi stessi vedemmo altre volte un volume di suoi versi latini mss.

VERMIGLIOLI ALESSANDRO. Nato nel 1768. da Trajano Vermiglioli, e da Chiara Ballerini, si propose fino dalla più tenera gioventù di seguire i buoni studii; e quelli profondissimi del diritto, in cui ebbe le magistrali insegne, avendone poscia ottenuta una cattedra, ed a' quali studii accoppiò sempre quelli delle amenissime lettere. Se le cure domestiche non glie ne fossero state di impedimento, egli avrebbe corsa lietamente la scientifica e letteraria Palestra, come annunziano i pochi, ma eleganti saggi che ne abbiamo:

I. Orazione in lode di Pio VI. col nome Arcadico di *Carmindo Geremio*; Si trova in fronte alla *Adunanza tenuta in Perugia nel 1793. dagli Arcadi della Colonia Augusta per celebrare le lodi di quel Pontefice. 8. Perugia 1793. presso Baduel.*

II. Lettera di S. Girolamo a Leta Matrona Romana intorno alla educazione della figliuola tradotta in lingua italiana ed illustrata con note 8. Perugia 1795. presso Baduel, in occasione di nobili nozze.

III. Rime. In varie raccolte del secolo XVIII.

VERMIGLIOLI GIOVANNI MARIA detto anche VERMIGLIOLO (2). Questo dottissimo Giurisprudente ebbe i suoi natali nel 1570. da Silvio Vermiglioli e da Ortensia Villani (3). Da prima attese agli studii nella casa paterna, terminati i quali si pose nella difficile carriera degli studii legali, in cui nel 1594. ottenne le magistrali insegne, e nel 1597. distinto luogo nel Collegio de' Legisti. Bramando peraltro di correre miglior fortuna nella stessa carriera, si recò in Roma, ove gli studii legali ottennero sempre il primato. Ivi in brevissimo tempo fu proclamato agente di Perugia, dell'Umbria (4), e della Marca, e nel 1598. contandone

(1) Vogliamo noi in particolare ricordare i suoi versi latini scritti alla circostanza delle solennità della Vergine e di San Basilio Magno speciale Protettore dell'episcopale seminario di Perugia; imperciocchè da queste solennità stesse l'Oldoino tolse motivo di dar luogo nel suo Ateneo Augusto a molti chierici del seminario medesimo che scrissero assai pochi versi nella celebrazione di quelle solennità: Noi non abbiamo dato luogo in questa Biografia a buona parte di essi poeti, che hanno versi anche in altre Raccolte Poetiche del secolo XVII. perchè l'opera nostra non avea bisogno essere impinguata da sì picciole cose.

(2) Il Belforti nel suo *Lyc. Aug.* 149. malamente lo chiamò Enea; come per errore lo chiamò Giovanni Angelo Paolo dei Rossi, che lo disse uomo insigne.

(3) *Lib. de' Battezzati in S. Maria della Misericordia A.* 62.

(4) Come agente dell' Umbria lo troviamo nel 1606. fra i Registri dalla Camera Apostolica in Perugia *Lib. XV. fol.* 84.

soli 28. di età fu elevato al grado di Avvocato romano. Mentre egli con molto plauso patrocinava le cause in Roma, negli anni 1605. e 1606. dovette abbandonare quella dominante per trasferirsi a Bologna in qualità di Auditore presso Monsignor Sandro Patriarca di Aquileja, e Vicelegato del Cardinale MontAlto (1). Tornato in Roma divenne anche Auditore di Monsignor Serlupo, e proseguendo sempre ad avvocare con plauso, e con profitto, divenne assai dovizioso di beni di fortuna, e non solamente si contentò di procurarsi un buon palazzo in Roma, ma per comodo di sua famiglia ne fabbricò altro in Perugia col disegno di Orazio Alessi. Contava egli 73. anni nel 1643. quando fu innalzato al grado di Conservatore del Campidoglio, ed il suo nome si legge in que' fasti pubblicati da Monsignor Galletti (2). Divenuto il Vermiglioli pieno di meriti e di anni, quando ne contava 77. fu anche insignito della cospicua carica di Avvocato Concistoriale (3), e giunto all' anno 87. terminò i suoi giorni nel 1657. e fu sepolto in S. Maria della Pace con la seguente Iscrizione da esso lui preparata, ed assai malamente accennata dal Galletti (4):

D. O. M.
IO . MARIA . VERMIGLIOLVS
DE . VERMIGLIOLIS . PERVSINVS
SACRAE . CONSISTORIALIS . AVLAE
ADVOCATVS
ET . COLLEGI . V. I. C. PERVSIAE
DECANVS
ADSIGNATIS . HVIC . ECCLESIAE : LOCIS
DECEM . MONTIS
SVB : ONERE . EX : ILLORVM
ANNVO . REDDITV
MISS. TRES . IN . PERPETVVM
CELEBRAND.
AD : ALTARE . PRIVILEGIATVM
HEBDOMADIS . SINGVLIS
PRO . SALVTE . SVA
ET . SVORVM
IVXTA : INSTRVMENTVM . EX . ACTIS
SEBASTIANI . CAESIS . CARDINALIS
VICARII NOTARII
DIE . VII. DECEMBR. MDCXLIV.
VIVENS : POSVIT

(1) Veggansi i suoi Consigli criminali *I. N.* 2.

(2) *Inscript. Rom. vol. II. clas. VII. N.* 234. *pag. CXXIII.*

(3) *Cartar. Syllab. Advoc. consist. pa. CCLXXIX. Caraf. de Gymnas. Rom.* 528.

(4) *Inscript. Rom. III. pag.* 395.

Lasciò a benefizio della curia criminale :

I. Consilia Criminalia ad defensam in romana Curia edita. Romae ap. Jo. Petrum Collinium 1651. fol. con dedica al Pontefice Innocenzio X. e forse è errore nel Fontana il 1658. Qualche altro suo consiglio criminale è fra quelli del Farinacci (1).

II. Il Cartari, e l' Oldoino ci parlarono de' suoi Consigli civili, e di altri suoi scritti sui fedui, e sulle ultime volontà che non si conoscono, ma che egli ne lasciasse e ne tenesse pronto un volume per la stampa, si sa dalla Bolla di privativa del lodato Innocenzio X. premessa alla edizione de' Consigli criminali. Lo stesso Oldoino, che ci ricorda qualche suo brevissimo saggio poetico, ci avvertì che di suo rimanevano ancora inediti altri XVIII. volumi di Consigli, ma noi non sogliamo sempre riposare nella sua autorità.

VERMIGLIOLI ORLANDI LAVINIA. Ci è ascosa ogni notizia di sua vita, ed unicamente sappiamo che scrisse :

I. Breve compendio della Vita di Suor Angelina Giulj della Città di Fuligno Abbadessa nel Monistero dell' Annunziata 1687.

VERMIGLIOLI PIETRO. Noi siamo certi che da Valentino Vermiglioli (2) e da donna Misericordia della stessa famiglia (3) sortì i suoi natali nel secolo XV. in cui fiorì in patria agli studii medici. E veramente bisogna dire che in questa famiglia assai prosperassero questi studii medesimi, non isconvenevoli a' nobili prosapie, nello stesso secolo XV. e seguente, imperciocchè troviamo in essa oltre il nostro Pietro, un Girolamo, ed un Antonio suoi figli (4), un Camillo di Girola-

(1) *Vol. II. N.* 160. 184. 280.

(2) *Lib.* 10. Nell' Armadio de Catasti *fol. XXII.*

(3) Questa Donna Misericordia figlia di Agostino Vermiglioli, e moglie di Valentino Vermiglioli è nominata in un Rogito del 1457. quando Valentino era già defonto.

(4) Cristoforo Sassi in una delle sue orazioni, noverò Girolamo fra gli uomini più distinti di Perugia nel Secolo XV. e seguente, avendolo pure ricordato il nostro storico Pellini I. 23. Dai Registri della Camera Apostolica in Perugia si impara, che Girolamo nel 1489. fu eletto in patria ad esercitare la medicina-Chirurgica, che nel 1499. sosteneva il Rettorato del Collegio Gregoriano in Perugia, e che leggeva nella patria Università fino dal 1511. e negli anni seguenti. Anche da copia di diploma esistente ne' Registri dell' Archivio segreto del Vaticano a noi comunicata dal fu Monsignor Marini, sappiamo come fu eletto in Perugia Medico a visitare e curare le cicatrici, ed a farne relazioni; e sembrava assai bene indicata questa carica nella Città nostra, ove una volta il suo popolo menava assai bene, e soventemente le mani. Ebbe luogo anche esso nel collegio de' Medici e degli Speziali. Vivea pure nel 1526. come siamo certi dal suo Testamento, e questo fu forse l' ultimo anno di sua vita. Avendoci detto l' Oldoino, che le sue Questioni mediche, ed i suoi Comenti intorno a Galeno, ed Ippocrate esistevano a penna nella Biblioteca ducale di Urbino, si può ben credere che egli li scrivesse, ma noi non avendone migliore notizia, ci sia sufficiente di aver fatta così menzione e di lui e delle opere sue. Girolamo poi ebbe una figlia per nome Elisabetta maritata a Barzo Barzi di nobilissima famiglia. Che Antonio altro figliuolo di Pietro fosse Medico anche esso, possiamo dirlo sulla autorità di due

mo (1), un' altro Pietro figliuolo di Antonio, il qual Pietro fu similmente lettore negli anni 1537. e seguenti (2), un Trojolo (3), ed un Pli-

carte antiche nella Raccolata del fu Dottor Mariotti già citata altre volte N. 17. 18. Come suo figlio è pur nominato nel catasto *Lib.* X. *fol. XXII.* ove essendo detto *Magister*, è un nuovo indizio per crederlo di Professione Medico, e crediamo che sia quell'Antonio di Maestro Pietro il quale come Lettore nel 1511. e seguenti è ricordato ne' Registri della Camera Apostolica in Perugia.

Ma fra i figliuoli di Pietro bisogna pur noverarvi un Giovanni Battista, e lo conosciamo per tale da un rogito del 1510. di Ventura di Jacopo, ed in altro rogito è chiamato: *Magnificus Eques Laureatus*; ma non conoscendosi da noi peraltro niun' Ordine di Cavalleria così detto, siamo quasi certi, che ivi abbiasi da leggere *aureatus*, cioè *Cavaliere dello spron di Oro*.

(1) Di Camillo sappiamo dai Registri della Camera Apostolica in Perugia che leggeva Medicina fino dal 1515. proseguendo anche negli anni venturi, e che nel 1516. sostenne anche esso la carica di Rettore nel collegio Gregoriano, e fu chiamato a medicare in Perugia, e le sue condotte si trovano notate eziandio negli Annali del Comune soventemente. Nel Marzo del 1537. unitamente a Luca Alberto Podiani, a Costanzo Gisberti, e Gio. Cristoforo Anastagj tutti Medici collegiati, dal Cardinale Marino Grimani d' ordine espresso di Paolo III. fu creato Cavaliere dello Spron d'oro. Vegganei anche le *Notizie de' Medici Cavalieri da alcuni Professori di Medicina raccolte. Lucca* 1775. *pag.* 47. Camillo ebbe una figliuola per nome Catarina maritata nella nobilissima famiglia Cornia.

(2) Annali del Comune a quegli anni.

(3) Si nominò con lode dal nostro Cristoforo Sassi nella sua Orazione latina delle Lodi di Perugia, e dal Pellini *I* 23. e noi crediamo essere lo stesso che quel Trojolo chiamato uomo egregio, e maestro in Medicina sotto l'anno 1507. in cui era defonto, in un Rogito di Rimedio di Curzio *fol.* 368. ove è pure nominata una sua figlia Rosata moglie di Niccolò della Cornia. Non omise di ricordarlo l' Oldoino attribuendogli più opere mediche, di che peraltro possiamo assai dubitare, come ancora che egli leggesse in Patria la Medicina, non avendone noi trovata alcuna memoria, e non leggendosi il suo nome neppure nelle matricole del Collegio de'Medici. Potrebbesi portare miglior giudizio sul suo valore nell'arte medica, se fossimo certi che parlassero di lui due monumenti giunti alla nostra notizia, e sono essi una Orazione inedita ed anonima recitata in Perugia nel dottorato di un tale Niccolò da Cannara Medico, che fu già in un codice dell' Ab. Lancellotti dallo Staffolo, e la notizia ci venne per favore del defonto amico nostro dottissimo il Canonico Catalani da Fermo. Ivi si legge: *Itaque in te omnis mea vertatur Oratio, vir clarissime Philosophiae medicinaeque doctor Excellentissime Magister Troyle pater et praeceptor mi venerande, qui ob tuam optimam scientiam longevos homines facis, et quasi alter Prometheus in frigida interdum membra igneum animi vigorem infundis. pag.* 83. L' altro monumento che potrebbe riguardarlo, è una iscrizione metrica, che leggevasi altre volte nella chiesa di S. Francesco prima della sua restaurazione come è al presente, e che si trova pubblicata nella descrizione di quella chiesa *pag.* 62. dandosi ivi al Vermiglioli, e potrebbe anche essere; ma

nio (1); ma di Pietro medesimo assai scarse notizie sono giunte fino a noi. Vivea nel 1480. in cui fu aggregato al Collegio degli Speziali, ed ebbe anche luogo nel Collegio de' Medici. Niun documento, e niuna memoria appartenente al nostro Studio, ci assicura che Pietro vi leggesse Medicina, e se ne potrebbe dubitare, se non cel dicesse egli stesso nel finale dell' opera sua, che riferiremo in ultimo. Nel 1510. era già morto, come ci è lecito di sapere dai libri dell' Armadio de' Catasti (2), dai quali sappiamo che oltre Girolamo Antonio, e Giovanni ebbe anche un' altro figlio per nome Domenico, e che a lui nacquero da Bartolommea di Gaspero Amatucci sua consorte (3). Alle sue ceneri si diede sepoltura nella Chiesa di S. Agostino, e nella Cap-

noi sospettammo più volte che ambedue questi monumenti possano spettare anche a Trojolo Rossi della Matrice Medico anche esso, e queste medesime riflessioni si leggono nella Storia della Università di Perugia del P. Bini *I.* 487. al quale noi stessi le comunicammo: Costui fu in Perugia, e nel 1488. ebbe la nostra Cittadinanza, ed una condotta medica nel 1493. siccome tutto risulta dagli Annali del Comune. In tanto noi soggiugneremo di avere scoperto ne' Codici della pubblica Biblioteca della patria l'Autore di quella iscrizione metrica che ci piace di riprodurre, e posta alla Tomba o del Vermiglioli, o del Rossi, e che fu il Letteratissimo Girolamo Masserj da Forlì, il quale venne in Perugia nel secolo XV. ad insegnare lettere umane. Veggansi le nostre *Memorie di Jacopo Antiquarj pag.* 92.

Vivebat dum vita fuit tibi, Troile, pleno
Cumque Chironide tecum erat Hippocrates:
In te uno Chirona, in te Podalirion uno
Reddiderat vitae rerum hominumque sator.
Et superesse alio poterat sub pectore verum
Consensere omnes te pereunte mori.
Omnibus hic locus Urna, aegris spes nulla relicta est
Ut damnes votum nil tibi morte datum.

(1) Questo nuovo Medico della famiglia Vermiglioli come Autore di uno scritto sopra le acque di S. Galgano, ci si diede in primo luogo da Marco Antonio Grisaldi in una di quelle lettere ricordate al suo articolo, poi dal Lancellotti nella inedita sua *Scorta Sacra* per la Città di Perugia sotto il dì 3. Agosto, e quindi da Giacinto Vincioli nella sua operetta sulle acque medesime, aggiugnendo che vivea nel principio del secolo XVI. Del rimanente troviamo di lui un perpetuo silenzio ovunque. Abbiamo noi stessi sospettato più volte che potesse esser confuso con un Plinio di Gregorio dei Radii Medico perugino anche esso. Dai registri Camerali citati altre volte, e dagli Annali del Comune noi sappiamo, che il Radii nel 1511. fu condotto a leggere in Patria, siccome nel 1520. e seguenti fu condotto, e ricondotto a medicare, e che morì nel 1538. Di lui si fa menzione anche ne'libri dell' Armadio de' Catasti *lib. XLII. fol. XLI.*

(2) *Lib. XVIII. fogli* 37. 83.

(3) Questa sua consorte ci si manifesta da alcune carte antiche della Collezione Mariotti già citata altre volte NN. 22. 284. 319.

pella di S. Martino, ove erasi procurata una sepoltura per se ed i suoi discendenti.

In mezzo a tanta oscurità di sue notizie, ci è rimasta la di lui opera seguente, di cui fu dato conto da noi nella Storia della Tipografia perugina del primo secolo (1), ove furono notati anche gli errori del Brambilla nelle sue Scoperte fisico-mediche ec. (2).

I. Magistri Petri de Vermigliolis de Perusio famosissimi Artium et Medicine Doctoris Tractatus de pulsibus. In fine: *Utile compendium quoddam Avicen. de pulsibus legeret super ipsum colligentibus scolaribus composuit feliciter finit. Anno Domini Jes. Christ. MCCCCLXXX. nonis februarii h. m. impressit.* Operetta rarissima.

VERMIGLIOLI PIETRO. Ebbe i suoi natali da Trajano Vermiglioli, e da Chiara Ballerini nel 1770. Terminati gli studj giovanili e della adolescenza nel Seminario episcopale di Orvieto, e nel Collegio geronimiano di Perugia, si applicò agli studj del diritto, ne' quali in brieve tempo ottenne le magistrali insegne, seggio nel Collegio de' Giureconsulti, ed una cattedra nel patrio Liceo. Ne' primi lustri di questo secolo XIX. sostenne con onore e decoro la Ruota maceratese, e tornato in patria vi fu occupato nelle più cospicue cariche del Foro, e del Fisco, e sempre riportandone lode ed approvazione dalla patria e da Roma. Temprando talvolta i gravi e penosi studj del diritto con le amene lettere, pubblicò ancora:

I. Lettere ai conjugi Allesandro Vermiglioli, e Virginia Benedetti Capra nelle loro nozze. Perugia 1797. presso Carlo Baduel in. 8.

II. Dei Riti delle antiche nozze Greche. Fermo dai Torchi di Pallade 1805. in 8. e nuovamente *Perugia 1809. in 8.* con correzioni, ed aggiunte.

III. Leggi connubiali estratte dalle opere di Andrea Tiraquello recate in lingua italiana. Perugia 1818. 4. presso Baduel.

IV. Dell' opera di Dio, ossia della formazione dell' Uomo di Firmiano Lattanzio tradotta in italiano 8. Perugia 1821. per Garbinesi e Santucci. Il Traduttore tiene inedito l' altro libro di Lattanzio *sull' Ira di Dio.*

V. Istituzioni Civili di Giustiniano Imperatore illustrate e commentate vol. 3. in 8: Perugia Tipografia Baduel 1827. ec. A migliore dichiarazione dell' opera l' Autore aggiugne a ciascun volume una serie di figure tolte dalle antichità romane, e molto opportunamente dichiarate.

UFFREDUZI NICOLA. Fiorì agli studj del diritto, ed alle amene lettere nel secolo XVIII. Fu socio di Arcadia col nome di *Cenalgo Lapitoico*, e pubblicò:

I. L' Antigono, ovvero l' Amante ardito Tragedia. Perugia 1718.

II. Il Balliano, ovvero l' onore de' cimenti è il più forte. Commedia. Venezia per l' Hertz 1727. in 12. Se ne fa menzione con lode nel Giornale veneto di Apostolo Zeno (3). Ha poesie anche in altre raccolte (4).

VIBJ, o MONTEVIBIANI BAGLIONE. Sembra che il Mazzuchelli (5) confondesse questo illustre Giureconsulto perugino con un Baglione Baglioni di

(1) Edizione seconda *pagg.* 70. 148.
(2) *Vol. I. pag.* 173. (3) *Vol. XXXVIII.* 531.
(4) *Vincioli Poeti perugini vol. II. pag.* 335.
(5) *Scrittori d' Italia III.* 45.

cui favella l' Oldoino nel suo Ateneo perugino (1). Nacque Baglione da Ugolino Vibj (2), e da Isabella della nobilissima prosapia Marsciani (3), ed il suo nascimento può fermarsi nel 1431. Bisogna dire che di buon' ora avanzasse lieti progressi negli studj delle leggi, che allora tanto fiorivano in Perugia sotto gli insegnamenti di valentissimi Professori, imperciocchè noi sappiamo che nel 1454. e quando contava soli 23. anni di età, già pubblicamente leggeva nel nostro Studio; come ci è lecito sapere dai Registri del-

(1) *Pag.* 42. Non essendoci noti i suoi scritti datici dall' Oldoino medesimo sull' autorità del Burcardo ne' notissimi suoi Diarj, non ne facemmo articolo a parte. Ma qui a noi giova correggere l' Oldoino medesimo, quando scrive che questo Baglione Baglioni figliuolo di Silvio, o di Pietro come noi crediamo, e che veramente fiori nel secolo XV. fu anche a cuoprire la Pretura in Firenze; imperciocchè il Pretore fiori nel secolo antecedente, e fu figliuolo di Gualfreduccio giureconsulto anche esso, e di cui fecero appunto menzione il Mecati *Storie fiorentine I.* 191. §. *CCCV.* il Manni *Veglie piacevoli II.* 37. nella vita di Dino di Tura, ed il Pellini *I.* 557. ed in Firenze fu Vicario di Gualtieri Duca di Atene quando signoreggiava in quella città. Veggasi il Razzi nella Vita dello stesso Gualtieri *pag.* 67. Di questo Baglione di Gualfreduccio è l' Elogio scritto dall' Alessi, e che malamente l' Oldoino attribuì all' altro Baglione di Pietro o di Silvio che fu almeno posteriore di un secolo.

(2) Anche Ugolino suo Padre fu celebre Dottore di diritto, e come Potestà di Ancona si trova nominato ne' nostri Annali del Comune sotto l' anno 1411. *fol.* 25. *ter.* Erano già fioriti nel secolo XIV. un' Andrea di Ranieri da Monte Vibiano, che ha consigli fra quelli di Bartolo *Vol. II. N.* 33. 51. e fra quelli di Baldo *III. N.* 408., ed un'altro Ugolino in questa illustre famiglia, il quale dopo di avere indossate le Casinensi divise, dal Pontefice Giovanni XXII. fu salutato Vescovo della Patria. Si dice che egli fu uomo versatissimo nelle materie legali, e che con varj comentarj illustrò il diritto canonico, motivo per cui l' Oldoino gli diede luogo frà gli Scrittori perugini *pag.* 327. ma a noi che fino ad ora non sono per niun conto noti questi suoi scritti, siaci qui sufficiente di averlo ricordato. Morì nell' ottobre del 1337., la di cui effigie giacente si vede scolpita in marmo nel pavimento della Cappella fondata poi dal Dottore Baglione, il quale avea procurato che da altro luogo della chiesa vi si trasportassero le onorevoli spoglie di questo suo illustre antenato. Qualche notizia maggiore potrebbe aversi dalla iscrizione scolpita in quell' avello, ma è troppo consunta per poterla leggere. L' Oldoino medesimo *pag.* 288. diede luogo ad un' altro Monaco Benedettino forse di questa famiglia e per nome Filippo, ponendolo nello stesso secolo XIV. ma a noi sono sconosciute le sue gesta ugualmente che i suoi scritti di Filosofia, e Matematica riferiti da quel Bibliografo. Per lo stesso motivo abbiamo omesso uno speciale articolo di Ranieri Vibj dato dallo stesso Oldoino *pag.* 293. e di cui può vedersi il Ch P. Bini nella Storia della perugina Università, che copiosamente ne scrisse dietro le molte notizie da noi comunicategli, ed alle quali aggiugneremo che Ranieri ha qualche consiglio in materia criminale fra quelli raccolti da G. B. Ziletti *Vene.* 1560. Non furono poi di sì illustre famiglia un Francesco, un Sante; ed un Sigismondo Vibj ai quali l'Oldoino diè luogo nell'opera sua, per assai pochi saggi poetici.

(3) Questa notizia ci viene da un Rogito di Antonio di Giovanni nel pubblico Archivio 1462. *fol.* 80.

Vermiglioli Biog. V. II Pag. 35

la Camera Apostolica in Perugia (1), e da' quali sappiamo eziandio che vi leggeva anche negli anni seguenti.

L' indefesso suo studio non gli impedì di contrarre onorevole matrimonio nel 1455. e nel ventesimo quarto anno dell'età sua con Margherita della Cornia (2), che essendo nepote del celebre Pier Filippo della Cornia, di cui abbiamo parlato a suo luogo, si può credere che ciò per l'impegno suo avvenisse, come quegli che molto amava il Vibj, e con lode lo nominò ne' suoi consigli (3).

La profondità del suo sapere, e la fama che erasi già acquistata nella cattedra, gli meritarono il favore del Pontefice Callisto III. che nel 1455. con breve speciale (4) gli aumentò l' onorario de' suoi stipendii.

Neppure avea compito il sesto lustro quando i Magistrati della patria incominciarono ad occuparlo in onorevoli ambascerie, e varie ne sostenne ai Pontefici e ad altri Signori e Principi (5); e la sua fama negli studii, ed il suo valore nel maneggio de' pubblici affari, non rimasero ascosi allo Imperatore Federigo, che passando per Perugia nel 1469. lo creò Cavaliere (6). Nella bella Storia dell' Istituto Camaldolense (7) si riferisce un Istromento solennizzato in Perugia, e nelle sue abitazioni, che furono in P. S. Pietro, e nella Parrocchia di S. Isidoro. Che egli poi fosse membro del Collegio dei Legisti, lo sappiamo dagli Annali del Comune (8).

Perchè a molto sapere, molta pietà il Vibj riuniva, pare che nell' anno 1473. fondasse nella Chiesa di S. Pietro de' pp. Benedettini la cappella gentilizia di sua famiglia; ornandone l' altare con una tavola di marmo in forma di Tabernacolo, che il peritissimo Mino da Fiesole travagliò per lo stesso Baglione, come scrive anche il Vasari (9), leggendosi ivi la seguente epigrafe.

D. BAGLIONVS . EX . NOBILIBVS
DE . MONTE . VIBIANO . V. JVRIS
DOCTOR . ALTISSIMO . EREXIT
M. CCCCLXXIII.

(1) *Lib. sig. IV. fol.* 77.

(2) La notizia di questo suo matrimonio risulta da vecchia carta nell' altre volte citata collezione Mariotti N. 155. e da rogito nel pubblico Archivio di Bartolommeo di Ranaldo.

(3) *Cons.* 300.

(4) *Lib. IV. fol.* 84. *ter.*

(5) Una parte delle sue Ambascerie si trovano notate negli Annali del Comune 1458. *fol.* 5. ed altra nel Giugno di dett'anno. 1471. 95. *ter.* 1473. 96. *ter* 1477. 38 *ter.* 50. 51. 94. *ter.* 1479. 64. 77. 1480. 33. 1481. 53. 57. *ter.* e nel Pellini agli stessi anni.

(6) *Pellini II.* 699.

(7) *Vol. VII.* 195.

(8) *An. decemviral. fol.* 101. 133.

(9) Vasari volume IV. Siena 1791. *pagg.* 94. 95. *Descrizione della Chiesa di S. Pietro XL. XLI.* Il gentile e bel lavoro dello Scultore fiesolano, dopo che era caduto poco meno che in dimenticanza, fu fatto restaurare, ripulire, e riporre nell' altissimo pregio di cui è ben degno, dal Ch. P. Chiaromonti

A nuove cariche forensi fu destinato in patria nel 1474. (1), e nel 1477. erasi già spedito di una nuova ambasceria al Pontefice Sisto IV. e nell' incominciare dell' anno vegnente 1478. (2) presentò ai Magistrati un breve dello stesso Pontefice, con il quale concedevasi loro di poter fermare pace, e lega con la Repubblica fiorentina, nonostante che Sisto fosse avversissimo a quella, alla quale nell' anno stesso 1478. i nostri Magistrati inviarono una solenne missione, in cui fu anche Baglione compreso, onde condolersi per parte della Città nostra del pericoloso attentato nella congiura dei Pazzi (3).

Tanta era la stima che erasi conciliata presso i suoi concittadini, che questi stimandolo il migliore a riportare la pace fra gli animi dissidiosi, nel 1482. quando le pericolose fazioni de' nobili e raspanti maggiormente imperversavano, lo elessero a pacificarle (4), e così da buon cittadino pose in pratica uno degli ammaestramenti socratici, quando quel Filosofo diede precetti di politica società.

Penetrata la fama delle virtù sue alle orecchie di Innocenzio VIII. che nel 1484. con Breve speciale lo confermò Avvocato fiscale della Camera, nel 1486. lo chiamò a Roma, perchè dalle romane cattedre spandesse i lumi della molta sua dottrina; ed in un Diario di cose perugine scritte da un' Andrea di Angiolo De-Veghi, anche presso di noi, leggiamo sotto il giorno 23. ottobre dall' anno medesimo » Si » ebbe nuova da Roma, che nostro » Signore avea condotto a Roma Messere Baglione di Felino (Ugolino) » da Monte Vibiano acciò leggesse in » Sapienza e li dette la prima Lettura con provisione di scudi 500. l' » anno ». Vi leggeva ancora nel 1487. e più brevi del Pontefice stesso esistono nell' Archivio Camerale in Perugia che ci confermano questa sua cattedra nella Sapienza di Roma (5); si può supporre peraltro, che in qualche stagione di quest' anno medesimo, egli si trovasse fra suoi perugini, i quali non sapendolo dimenticare giammai, unitamente a Pier Filippo della Cornia gli affidarono il difficile, ed importantissimo incarico, di pacificare gli Spoletini, e Fulignati, che erano sorti a contesa (6). Quando fu elevato alla cattedra del romano Liceo, era già nel numero degli Avvocati Concistoriali, e come tale lo veggiamo nominato nel 1486. in un breve del lodato Pontefice negli stessi Registri Camerali (7).

Noi non sappiamo rendere ragione

Ab. del Monistero di S. Pietro nel 1827. e volendone noi stessi ornare questa opera nostra, dalla cortesia del suo possessore Sig. Barone Fabrizio della Penna proteggitore insigne delle belle Arti, ne ottenemmo il diligente intaglio in rame travagliato dal perito Sig. Silvestro Massari.

(1) *Lib. IV. fol.* 113. *ter.* 114.

(2) *Annal. decemviral. fol.* 7. *ter.*

(3) *Annal. decemviral.* 1478. *fol.* 43. *ter.* ove si legge un' assai bel documento del grande interesse che a favore di Lorenzo e Giuliano de' Medici presero i Perugini alla circostanza di quell' attentato contro le loro vite: Si sa pure che fra i congiurati vi furono de' perugini fuorusciti, che si erano ricovrati in Firenze: Veggansi il Poliziano nella sua Congiura pazziana; e quanti altri scrissero la Storia della medesima.

(4) *An. decemviral. fol.* 82. *ter.*

(5) *Lib. IV. fol.* 153. 162.

(6) *An. decemviral.* 1487. *fol.* 38. *ter.*

(7) *Lib. Sig. VI. fol.* 162.

per quale motivo il dotto Avvocato Renazzi omise di parlare nella sua bella Storia della Università degli studj di Roma di questo illustre Giureconsulto, che come si vide vi fu a pubblico Lettore. Nel 1490. trattava alla Corte Pontificia, come ambasciadore della sua patria, affari della medesima (1), e v' era anche nell' anno vegnente, ma i nostri Magistrati desideravano di riaverlo, e di restituirlo alle cattedre del patrio Liceo, e dal Pontefice ne ebbero un breve col quale promettevasi loro, che Baglione avrebbe ottenuto il permesso di ritornarvi (2). Trattenendosi in Roma, non dimenticava gli onorevoli vantaggi della patria (3), la quale sempre nella speranza di riaverlo, anche assente, e mentre leggeva in Roma, lo ricondusse alla sua università fino dal 1489. (4) I nostri Magistrati, ancorchè egli fosse lontano, proseguivano a ricondurlo anche in contemplazione dell' impegno suo con il quale trattava i loro interessi alla Corte Romana, ove dimorava eziandio nel 1493. (5), sebbene è da credere che sul finire di quest' anno fosse in patria da dove fu nuovamente spedito alla Corte Romana per i pubblici interessi (6), ed ove essendo similmente nel febbrajo del 1495. pregò il Pontefice Alessandro VI. che si recasse in Perugia siccome fece (7), ma con assai poca sua soddisfazione, circostanza peraltro che non trattenne il Pontefice dal beneficare il Vibj (8); e da nuova ambasceria a lui affidata nell' ottobre dello stess' anno 1495. siamo certi chè in patria menava parte di què giorni (9). Mentre egli soggiornava in Roma, il nostro Francesco Maturanzio gli scrisse una lunga lettera, che noi abbiamo rinvenuta ne' codici vaticani (10), ma priva di data non sappiamo in quale anno si scrivesse. Il Maturanzio medesimo gli indirizzò anche de' versi da noi scoperti ne' codici della pubblica Biblioteca di Perugia (11), e che furono pubblicati dal Ch. P. Bini (12), al quale noi stessi li comunicammo.

Divenuto sempre più destro nel maneggio de' pubblici, e politici affari anche i più scabrosi, nell' anno 1498. unitamente a Giovanni Cardinal Borgia Legato di Perugia, intervenne qual mediatore frà i Baglioni, ed il Duca d' Urbino, entrati in sì gravi e pericolose contese fra loro, che ne amareggiarono per fino il Pontefice, il quale vi spedì il medesimo Cardinale suo nepote, che postosi di concerto con le parti dissidiose, ed i mediatori, il tutto fu calmato anche per via di pubblici atti solenni (13).

Sempre occupato negli interessi del-

(1) *Pellini III.* 22.
(2) Nella Cancelleria decemvirale fra le pergamene volanti *N.* 539.
(3) *Pellini III.* 22. 42.
(4) *An. decemviral.* 1491. *fol* 11. *ter.*
(5) *An decemviral. fol.* 58. 60. *e Pellini III. an.* 1493.
(6) *Pellini III pag.* 68.
(7) Breve originale in Cancelleria decemvirale.
(8) Archivio della Camera in Perugia *Lib. VII. fol.* 5.
(9) *An. decemviral. fol.* 78 *ter.*
(10) *N.* 5890. (11) *N.* 360.
(12) *Storia della Università di Perugia l.* 63.
(13) *Pellini III.* 195. ed Istromento in Cancelleria decemvirale *ex Lib. R. B. pag.* 76.

la Patria (1), e trovandosi nel 1500. uno de' Magistrati così detti dell' Arbitrio, Magistrato importantissimo allora in Perugia, mostrò quanto era devoto agli ordini della Sede Apostolica, imperciocchè avendo lo stesso Alessandro VI. abolito quel Magistrato, di cui era poco soddisfatto, e forse perchè ne avea temuto, e ne temeva ancora, il Vibj unitamente ad altri colleghi vi si assoggettò di buon grado (2). Ma forse l' abolizione di quel Magistrato medesimo, che ne' tempi scorsi avea conciliate tante pericolose discordie e nella patria, e nel contado, fu anche un nuovo motivo, perchè con istrage, e calamità imperversassero in Perugia nel 1500. quelle nuove civiche rovine, la di cui voce si sparse per tutta l' Italia, e nelle quali il Vibj ebbe pur qualche parte, ma sempre come conciliatore prudente (3). Francesco Maturanzio, che nella inedita sua Cronaca descrisse quelle atrocissime stragi, così parlò del nostro Baglione: » Perchè costui era uomo » perito e dotto in Jure Civili e Canonico, però molto era amato dalli » gentilhuomini, che reggevano, et » in lui fidavano ogni grande interesse » dello stato ». Di fatti maggiormente si conobbe nell'anno venturo 1501. imperciocchè istraiti quei moderatori medesimi del perugino stato dalle calamità del 1500., diedero a lui ogni facoltà, e libertà di riformare lo stato medesimo, perchè vi fosse la necessaria pubblica quiete, e di rifermare eziandio tregue e paci anche con i popoli vicini, perchè profittando eglino delle civiche discordie di Perugia, non avessero da recare in essa politiche, e pericolose novità (4). Queste facoltà gli vennero confermate ed accresciute anche nel 1503, regolando ed ordinando unitamente ad altri illustri cittadini, i pericolosi ed incerti interessi della Patria, in cui nell'anno medesimo 1503. tornò ad essere del Magistrato dell' arbitrio ripristinato in Perugia ne' primi giorni del Pontificato di Giulio II. (5). Questo terribile Pontefice mostrandosi assai mal contento del governo de'Perugini, e che dopo le minacce non risparmiava la vendetta ed i castighi, vi spedì il Cardinale Arboracense con un breve precettivo, ingiugnendo in esso, come egli voleva, che da perugini Magistrati gli si spedissero degli Ambasciatori, e quelli non furono nè dubbiosi nè tardi di porre nel numero loro il nostro Baglione, come quegli che con l' usata pratica, e maggior destrezza di altri avrebbe trattati gli affari della patria con il difficile e belligerante Monarca (6). Quel Pontefice poi lo ebbe in grazia per modo, che nel 1504. con solennissimo breve (7) sanzionò la giubilazione che i nostri Magistrati aveano accordata al Vibj dopo 50. anni di pubblica lettura. Nuovo attestato della stima che aveasi di lui, e del moltissimo suo sapere, si manifestò in questo anno medesimo, in cui Eugenio Crispolti gli intitolò una opera legale del nostro Filippo Franchi, che si pubblicò con le stampe di Venezia, e di cui abbiamo parlato all' articolo dello stesso Franchi.

(1) *Pellini III.* 212.
(2) *Loc. cit.* 230.
(3) *Loc. cit. Lib. II.*
(4) *Loc. cit. ed Annali decemvirali fol.* 39.
(5) *Pellini III* 345. 349.
(6) *Loc. cit.* 330.
(7) *Archivio della Camera Lib. VI. fol.* 59. *ter.*

Uno spiacevole silenzio delle sue gesta noi troviamo per più anni dopo il 1504. i quali come ultimi di sua vita, avrà certamente menati fra i necessari ozj della pace domestica; dopo che fino dalla sua gioventù, tanto si era adoperato a prò degli studj, e nelle cose politiche della patria, ove terminò i suoi giorni nel 1511. (1) Giovanni Maria Vibj suo parente scrivendone a Milano a Jacopo Antiquarj, con questi termini gli partecipa l' infausta nuova: *Sed quum consolandus nobis videreris: eodem fere tempore D. Balionus Vibius patruus meus vir profecto sanctissimus adque doctissimus naturae concedens ab omnibus erat plorandus. Prostrata est moerore civitas, nec lachrymae quidem nobis sufficere tanto ammisso patre videbantur ec.... In illo nam Domus nostrae spes omnis et splendor.* Rispondendo al Vibj l' ottimo Jacopo Antiquarj chiamò Baglione: *Consultorum jure consultissimum civiumque optimorum facile Principem* e poscia: *In Baliono tamen magnam R. P. partem avulsam esse arbitro* (*). I suoi funerali furono celebrati nella chiesa di S. Pietro, ove fu sepolto nella cappella di sua famiglia che erasi già preparata per se medesimo.

Bisogna dire inoltre, che Jacopo Paolini da Perugia, uomo dotto, ed erudito anche esso, di cui abbiamo noi stessi scritto altrove (2), dando questa infausta nuova al medesimo Antiquario, lo ricercasse di una epigrafe mortuale pel Vibj, al quale Jacopo in questi termini risponde (3): *Addidit mox lachrymas Dominus Balionus Vibius, qui erat specimen aetatis, de cujus laudibus non est labor sumendus, quoniam singulari gloria ipse implevit libros suos. Poposcisti ut eulogium (sic) cuderem, non est messis meae talia proferre est vero privati affectus magnopere dolere. Colebam illum quamquam absens: Venerabor nomen ejus donec vivam, affinitatis jura cum nobilissima familia numerabo inter maxima praesidia et ornamenta. Tamen qualecumque licuit epithaphium scripsi, ne tibi, quamquam ineptissime, morem non gererem. Cupio penes te sit, non mereretur lucem in tanti funeris fulgure.*

EPI. D. BAGLIONI . VIBII
MERCES . VITAE . LAVS
BALIONVS . MONTEVIBIANVS . CLARISSIMORVM
CIVIVM . OPTIMVS . ET . OPTIMORVM . CLARISS.
PATRIAM . IVRIS . DISCIPLINA . ILLVSTRAVIT
REMPVBBLICAM . MVLTIS . IN . REBVS . JVVIT
ROMAE . CONSISTORIALIBVS . ADVOCATIONIB. CLARVIT
INDE . IN . COETVM . RECEPTVS . DEORVM
AEVO . FRVITVR . SEMPITERNO
OBIIT . A . PARTV . VIRGINIS . MDXI.
CVM . AETATIS . ANNVM . AGERET . LXXX.

(1) *Pellini III.* 526.
(*) *Epist. Jacob. Antiq. Lib. I. NN.* 18. 19.
(2) *Memorie per servire alla vita di Jacopo Antiquarj p.* 227.
(3) *Epistolae Jacobi Antiquarj Lib. I. N.* 20. La notizia di quella Lettera si rende interessante, facendoci in essa sapere l' Antiquario che nel medesimo anno 1511. morirono: Marco Antonio Veronese Giureconsulto, Tiberio Bolognese Filosofo, Filippo da Bagnacavallo Teologo, Girolamo Donato Vene-

Marco Antonio Grisaldi nelle sue memorie inedite ci lasciò questi ricordi di lui ». Furono i detti Baglione, » e Vincenzio fratelli (1) in cattedra » di tanta eleganza, di così bello orna- » to ed elegante dire, che erano con » grande attenzione da tutti gli sco- » lari e studenti ascoltati, e perciò si » diceva che potevano ad un Tullio e » a uno Demostene equipararsi, nono- » stante che ammendue fossero invo- » luti e travagliati nelle discordie civi- » li e nelle fazioni de' Baglioni contro » gli Oddi, che perciò dagli studj era- » no grandemente impediti ».

Noi non abbiamo certezza che l' epigrafe si scolpisse, e si riponesse nel suo sepolcro. Il primo a riferirla dopo che si vide a stampa fra le lettere dell' Antiquario, fu lo Swerzio, che forse la tolse da quel rarissimo libro dell' Antiquario, e sulla sua autorità le diedero forse il Cartari (2), ed anche Gio. Battista Lauri (3) e ciò fu sufficiente perchè il P. Oldoino, che forse non conobbe le Lettere dell' Antiquario, ne facesse autore il Lauri, che neppure era nato nel 1519. quando si pubblicarono quelle lettere di Jacopo.

Sebbene scriva l' Oldoino, che il Montevibiani lasciò a posteri molti scritti legali, noi non ne conosciamo che pochi, e sono:

I. De liberis praeterit. authent. ex causa che si ha nella collezione: *Repetent. in Jur. Civ.* (4).

II. Explanationes in titulum de paerscriptionibus mss.

III. Explanationes in titulum de re judicata mss. Ammendue ci si danno dal Mazzuchelli (5) come esistenti in Osimo nella Biblioteca Diotallievi, nè può dubitarsi essere del Montevibiani, portando in ultimo questa data: *Commentati sunt per eximium V. J. interpraetem D. Balionum de Monte Ubiano dominum et praeceptorem meum recolendis. reportat. sub eo in scholis anno 1472. Finivimus eodem anno 1472. XII. April. hora XIV. Die Lunae Mariottus* forse Boncambi.

IV. Consilia mss. Ne abbiamo visti alcuni anche con suo sigillo, ed è sottoscritto al Consiglio di Fortunato Coppoli intorno al Monte di Pietà.

VINCIOLI GIACINTO. Questo laboriosissimo Scrittore del secolo XVIII. ci lasciò a stampa un memoriale delle sue azioni, e che noi toglieremo per guida nel presente articolo.

Nacque Giacinto nel Febbrajo del 1684. da Vinciolo Vincioli (6) di assai illustre famiglia perugina, e da Cecilia Palettoni da Spoleto. Appena escito dalla puerizia fu posto ad apprendere i primi studj sotto la disciplina di Fioravante Lancellotti, e quindi sotto i pp. Gesuiti, ma non sembrandogli di conseguire il desiderato profitto, passò alla scuola del culto e dotto Canonico Giovanni Angelo Guidarelli, di cui già abbiamo favellato,

to; e Lancino Curzio milanese celebre Poeta: Dal rimanente la maggior parte di quelle lettere di Jacopo comprese in quel rarissimo libro che si stampò in Perugia nel 1519. sono dirette al Paolini.

(1) Di lui come Professore nel perugino Ginnasio; si hanno pure notizie fra i Registri della Camera Apostolica in Perugia.

(2) *Syllab. Adv. concistor. pa. XCII.*

(3) *Epist cent. I. pa* 238.

(4) *Vol. VIII.* Veggansi anche il Fontana *Bibl. Leg. II.* 18. ed il Ziletti nel suo indice *pa.* 26. *ter.*

(5) *Scrit. d' Ital. III.* 45.

(6) Vedi l' articolo di Vinciolo Vincioli.

che allora reggeva cattedra di umane lettere con molto splendore, ed utilità della gioventù studiosa nell' episcopale seminario. Terminato il corso di questi primi studii si pose ad apprendere le filosofiche, e legali discipline, le Matematiche, la Storia ecclesiastica, e ad istruirsi in ogni ragione di studio.

Nell' anno XXI. dell' età sua ottenne in patria le magistrali insegne in ambo le leggi, e trasferitosi in Roma per meglio apprenderle, vi rimase quattro anni, frequentando gli studii de' più rinomati Avvocati e que' tribunali, per meglio apprenderne la pratica forense, senza mai abbandonare lo studio delle lettere amene.

Entrato nella buona grazia del Cardinale Sperelli, anche di lui parente, ed amando premiarlo, vedendolo così negli studii occupato, volea procurargli il governo di Orte, ma che non avendolo potuto ottenere, gli ottenne la Ruota di Macerata, per la quale ebbe anche un breve del Pontefice Clemente XI. e con il quale venia dispensato da alcuni requisiti che a lui mancavano ad ottenere quella giudicatura, prima della quale altre giudicature di minor peso avea sostenute in patria, ove resse ancora il supremo magistrato de' Decemviri. Spacciatosi dopo cinque anni dalla giudicatura di Macerata, tornò in patria, ove fino dal 1708. avea ottenuta una pubblica cattedra di diritto civile. Ma assai poco di questo suo ritorno potè la patria stessa profittarne, imperciocchè nell' anno 1710. ottenne la Ruota Civile in Genova, e

poco appresso la giudicatura lucchese.

Speditosi da questo ultimo impiego volea intraprendere un' erudito viaggio in Francia, in Inghilterra, ed in Germania, ma ne fu impedito dalle cure domestiche, di cui si dovette caricare per la morte di suo fratello. Avendo nella patria ottenuta similmente una giudicatura rotale, vi rimase fino alla morte, che avvenne nell' Agosto del 1742. nella prospera età di 58. anni, ed ebbe sepoltura nella chiesa de' pp. Carmelitani Scalzi per disposizione sua medesima.

Fu uomo valentissimo a tempi suoi, ricco di cognizioni letterarie, e scientifiche. Le principali Accademie d' Italia, incominciando dalla Arcadia, ascrissero a propia lode segnarlo nell' albo de' loro socj, ed impegnatissimo per l' onore delle patrie lettere eresse egli stesso un' Accademia in Perugia detta dei *Filopatri*, che avea per principale istituzione difendere dalle altrui censure le opere de' patrj Scrittori.

Tenne relazione di studii con i primi letterati e scienziati de' suoi giorni, e bene lo manifesta l' ampio carteggio che a lui diressero, e che originalmente si conserva nella pubblica Biblioteca di Perugia. A noi fra i molti giovi di ricordare, Apostolo Zeno (1), Domenico Manni (2), Lorenzo Guazzesi, Domenico Mansi, Giorgio Viviani, Antonio Mongitore, Ridolfino Venuti, Gio. Antonio Sassi, P. Ruelio, Rocco Volpi, Giuseppe Simone Assemanni, Alessio Simmaco Mazocchi, P. Contucci, P. Baldini, P. Berti, il Marangoni

(1) *Zeno lettere vol III. pag.* 123. Di varie sue lettere scritte al Vincioli esistenti nella pubblica Biblioteca di Perugia, ne facemmo copia noi stessi per commissione del ch. Sig. Conte Bernardino Tomitano non ha guari mancato alle buone lettere, che avea in animo di pubblicare moltissime lettera inedite di quel dotto nomo, e da lui posseduta. Possino compiersi ne giorni avvenire questi voti di ogni classe di culte e dotte persone.

(2) Il Manni gli dedicò il volume V. de' Sigilli.

Marchese Maffei, il Facciolati, il P. Calogerà, Annibale Olivieri, per tacere anche di altri.

Sebbene i giorni di Giacinto non fossero sì longhi, e da diversi laborioisissimi impieghi fossero occupati, pure ebbe tempo da produrre moltissimi scritti, che sono:

I. Lezione e difesa ad un Sonetto del Coppetta. Perugia pel Costantini 1708. 8. E' in risposta alle critiche di Torquato Tasso.

II. Lezione di Cinzio di Nico Gattafilota sopra la Canzone del Coppetta in perdita della Gatta. Perugia per Angelo Amati 1711. 8. con note di Asirio Franco dalla Torre, cioè Francesco Arrisi Cremonese.

III. Difesa de' privilegj e delle facoltà concesse da Clemente X. al Collegio de' Giureconsulti di Perugia per la elezione di un' Auditore di Ruota perugino fol. Roma nella Stamperia Camerale del Conti 1710. Nel 1717. pubblicò in Perugia un Catologo dei libri dell' Archivio di detto Collegio, ed un saggio delle materie che vi si contengono.

IV. Le nove Muse. Bologna pel Pisari 1711. 4.

V. Lettera in conto della famiglia Vincioli scritta al p. Canneti Camaldolese. Macerata 1712. 8.

VI. Decisiones Sacrae Rotae Maceratensis selectae ec. Macerat. Typ. Mich. Ang. Silvestri fol. vol. 2.

VII. Vita del Cardinale Sperello Sperelli. Roma 1712. 4. Macerata 1715. 8.

VIII. Risposta con quanto si è dedotto in Macerata contro il libro: Decisiones Sacrae Rot. Macerat.

IX. Sonetti alla A. R. di Violante Beatrice di Baviera Principessa di Toscana nel passare alla S. Casa di Loreto. Macerata 4. Di nuovo con le censure, e le difese nell'Opera del Numero XII.

X. Lettera concernente una Iscrizione che si conserva nella Terra di Montone. Perugia 1718. 8. per Francesco Desiderj. Si trova anche nella prima collezione del P. Calogerà (1).

XI. Sonetti dell' Iconomo Filaterio al Sig. Rettore della sapienza vecchia di Perugia. Perug. 1718. in 8.

XII. Sonetti e Rime di Giacinto Vincioli in 8. 1718. pel Ciani. Il Vincioli ha anche Rime in altre Raccolte poetiche del secolo XVIII. ed anche nelle Raccolte del Gobbi, e degli Arcadi.

XIII. Due lettere concernenti una frutti di dote, l' altra di sindacato. Perugia 1719. fol. A queste sue dottrine si fecero delle opposizioni, e l' Autore vi rispose con altra lettera pubblicata in Lucca l' anno stesso.

XIV. Rime di Francesco Coppetta, di Leandro Signorelli, e di altri Poeti Perugini scelte con alcune note: volumi II. divisi in parti III. Perugia 1720. per gli Eredi del Ciani, e Fuligno per Pompeo Campana 1729. in 8. Il Dottor Cavallucci scrisse una lunga critica contro questa Raccolta, e veggasi il suo Articolo. Alcuni di questi Poeti perugini, prima del Vincioli furono riferiti dall' Oldoino, e di una parte de' quali senza farne articolo a parte, che forse non poteano meritarlo, ne facemmo menzione alla opportunità. Qui ricorderemo quelli o non rammentati dall'Oldoino, o che ancora non ci cadde l'opportunità di favellarne, e di nominarli. Sono essi: Trojolo Baglioni, Scipione Baldeschi, Gio. Battista Cornia, Gio. Battista Crispolti, Jacopo Masci, Ascanio Montesperelli, Angelo, Gio. Bernardino, e Gisberto degli Oddi, Senso Sensi, Trojolo Signorelli, Scipione della Staffa,

(1) *Vol. XI. pag.* 396.

Aquilante Boncambj (1), Fabrizio Gregorj. Filippo Ansidei, Francesco Aurelj, Benedetto Capra, Ippolito Cesarei, Lorenzo Cianelli, Niccolò Coppa, Francesco Crispolti, Paolo Danzetta, Andrea Nardi, Francesco e Lodovico degli Oddi, Scipione Patrizj, Pietro Pennini, Gio. Maria Perotti, Costantino Ranieri, Gio. Paolo Rossetti, Jacopo Rossi, e Marco Antonio Vincioli, che tutti hanno versi in questa Raccolta.

XV. Jo. Angeli Guidarelli Inscriptiones nonnullae ejusque vita inter Arcadum elogia. Accedit Epistola de Inscriptione antiquae Urbis Faleriae. Perusiae ap. Haered. Ciani et Franc. Desiderj 1721. in 8.

XVI. L'uomo nobile essere d' altri e non di se. Perugia per gli Eredi del Ciani 1721. in 4.

XVII. Epistola de XII. Lucensibus viris doctissimis congregationis Matris Dei qui nobilissimae civitatis laudes adaugent ad Dominicum Mansium. Vene. 1725. per Domin. Lovis. 1725.

XVIII. L' Ecclesiaste di Salomone in versi italiani con dodici osservazioni ed un catalogo di libri rari ec. Lucca per Domenico Ciuffetti 1727. in 4. Ma questa opera è una delle sue più mediocri produzioni.

XIX. Memorie Istorico-Critiche di Perugia ai Ritratti di 24. uomini illustri in arme e di 24. cardinali della medesima città. Fulìgno pel Campana 1730. in 8. A queste memorie vanno unite una lettera al Marchese Maffei sulle *antiche memorie di Perugia*, la serie de' Vescovi perugini, ed un' esame sopra i due S. Ercolani, e S. Costanzo Vescovi di Perugia. Ma il

Vincioli stesso fu troppo generoso nel darci 24. Cardinali perugini, quando a suoi giorni, appena se ne poteano noverare nove con ogni sicurezza.

XX. Vite di IX. Soggetti della famiglia Vincioli venerabili ed insigni nella santità con altre notizie illustri di Perugia e varj poetici componimenti. Perugia pel Costantini 1734. in 8. Fra que' soggetti, vi è anche il beato Alessandro Vincioli Vescovo di Nocera, che l' Oldoino pose fra gli Scrittori perugini senza accennarne le opere. Ivi si trova pure la serie de' Vescovi di Nocera.

XXI. Lettera per informazione del fatto seguito in Ascoli fra il Sig. Ignazio Novi ed Orazio Eugeni con alcune notizie di questa famiglia. Perugia pel Costantini 1733. in 8.

XXII. Ad Imperialium institutionum libros observationes cum disputationibus ad titulos juris ordinarj ec. Perus. Typis Constant. 1735. 8. vol. II.

XXIII. Diario Perugino con nota del più raro, ove celebransi le feste. Fuligno pel Campana 1737. 12.

XXIV. Del Santo Anello di Maria Vergine, che si venera in Perugia. Perugia pel Costantini 1737. 8.

XXV. Lettera ad un Cavaliere Genovese trattenendosi alla Spezia in risposta intorno ad un viaggio d' Italia, alla patria di Persio, e sugli studj in Roma di un nobile giovane. E' inserita nella Raccolta di Opuscoli del P. Calogerà (2).

XXVI. Lettera al Canonico Filippo Venuti di Cortona sopra alcune antichità etrusche. Nella stessa collezione Calogeriana (3).

XXVII. Lettera concernente tre

(1) Di Aquilante Boncambj splendidissimo Cavaliere perugino defonto nel 1578. abbiamo un lungo elogio nella cronaca altre volte citata di Raffaello Sozj *pag.* 153.

(2) *Vol. XIII. pag.* 179.

(3) *Vol. XVI.* 329.

curiosi fatti : il Volo di Gio. Battista Danti (perugino), *il bastone di Mosè, la residenza dei Cavalieri del S. Sepolcro in Perugia , aggiuntovi un devoto viaggio in terza rima . Venezia per il Lazzaroni .* Alcune sue lettere mss. rimangono nel codice 1120. clas. VIII. della Magliabecchiana .

XXVIII. Discorso concernente l'invidia . Va unita ai sonetti sopra i sette vizj capitali , che si pubblicarono in Macerata nel 1718. 4. (1)

XXIX. Vite di Jacopo Rossi , di Gio. Battista Ercolani , di Simone Tosi , di Giuseppe Ansidei , di Alessandro Benincasa. Col di lui nome arcadico si leggono fra le vite degli Arcadi raccolte dal Crescimbeni (2). Nel Giornale Veneto (3) si hanno pure le memorie da lui scritte di Francesco Neri , e Virgilio Cocchi .

XXX. Gli Omodelfi Commedia . Perugia pel Costantini 1739. 8. E' tolta dai Menecemi di Plauto. Anche gli Accademici iotronati di Siena ebbero in costume di comporre e recitare Commedie lavorate ad imitazione di quelle di Plauto .

XXXI. De Ab. Hyacintho ex comitibus de Vinciolis J. C. perusino varia in compendium. Perugia pel Costantini 1740. 12. Al catalogo ragionato delle sue opere precede una notizia della sua vita , e de' suoi studii scritta per se medesimo , con altre cose aneddote che a lui spettano .

XXXII. L' opera antecedente trovò degli oppositori , e delle contrarietà , alle quali il Vincioli stesso rispose con questa opera . *Observationes nonnullae cum literis variorum ad ea quae scripta sunt de Ab. Hyacintho ex comitibus de Vinciolis J. C. perusino, et aliqua de ejusdem nuper peracto itinere . Perus. Typis Constantin. 1741. 8.* E' libro pieno di buone notizie per la Storia letteraria del secolo XVIII. ed ove si riferiscono molte lettere di alcuni uomini illustri .

VINCIOLI GIO. CARLO . L' Oldoino negli Scrittori perugini fece due soggetti di un solo (4) . Nell' anno 1642. e seguente ottenne in patria le insegne magistrali , e posto nel Collegio de' Dottori . Avvocò con grido e successo , e scrisse :

I. De inlegittimis Clericorum ac Regularium ad intellectum Bullae S. M. Pii V. contra eosd. inlegit. editae ec. Perusiae ap. Ang. Bartholum et Ang. Laurentium 1648. 4. con dedica al Cardinale Altieri .

VINCIOLI IPPOLITO . Monaco Silvestrino sul finire del Secolo XVI. ed ignoto ai nostri Scrittori . Compilò la vita di S. Silvestro da quella che scrisse latinamente D. Andrea di Bartolo nel secolo XIV., ma sarebbe stato desiderabile , che egli l' avesse pubblicata come la trovò nel codice del primo autore . D. Ippolito così la diede con sua prefazione :

I. Vita Beati Silvestri Guzzolini Auximani congreg. Monachorum Silvestrinorum Fundatoris ec. in tres libros divisa cura R. Domini Silvestri Vincioli perusini , con dedica data da S. Fortunato di Perugia 1599. al Cardinale Gallo da Osimo Vescovo della medesima città .

(1) *Pag.* 54.
(2) *Vol. III.*
(3) *An.* 1733. 1736.
(4) *Pagg.* 183. 251.

VINCIOLI (1) VINCIOLO. Figliuolo di Orazio e di Teodora Vincioli. Fiorì nel secolo XVI. e sul principio del seguente. Incaminatosi per la via ecclesiastica, divenne Prelato della Corte romana, e Protonotario apostolico, e dopo di avere dimorato alla Corte del Cardinale da Este, si acconciò nel 1591. ai servigii di Clemente VIII. che molto lo amò, avendulo perfino posto in una rassegna di nuovi Porporati, che volea creare, riferendo Nicio Eritreo il quale ne scrisse l' elogio (2), che fu tolto da questa rassegna per i maneggi del Cardinale Aldobrandini. Ma lo stesso Pontefice non tralasciò di premiarlo con la collazione di più beni ecclesiastici anche nel contado di Perugia. Disgustato dalla Corte, come scrive egli stesso in alcune sue poesie satiriche, dopo la morte di quel Pontefice tornò in patria, ove proseguì i suoi amenissimi studii, facendo parte degli Accademici insensati con il nome dello *Sbattuto*, chiamandolo anche l' Eritreo dotto nella Storia, nelle lingue, e nelle leggi. Ci ha lasciate:

I. Rime. Da più libri le raccolse Giacinto Vincioli, e ne unì in buon numero(3). Le sue Rime sono anche lodate dall' Accademico aldeano (Niccolò Villani) nel suo Ragionamento sopra la poesia satirica de' Greci, Latini, e Toscani (4), e dal Crescimbeni (5). Fra le Rime di Monsignor Vincioli pare che si possono preferire alle altre i suoi capitoli burleschi e satirici, de' quali Giacinto Vincioli nella raccolta citata ne ha pubblicato uno con note che servono ad illustrarlo.

VITARINI FRANCESCO. Sacerdote perugino, che destinato ad istruire i Chierici nel Canto ecclesiastico, pubblicò:

I. Regole e principj del Canto fermo raccolte da diversi Autori. Urbino 1736. 4.

UVETTA CARLO. Con grido di buono Avvocato, dopo di avere ottenute in patria le magistrali insegne nel 1636. e luogo nel Collegio de' Giureconsulti della Patria, si esercitò nel foro, senza dimenticare giammai le umane lettere, che coltivò indefessamente con plauso. Sostenne anche la perugina Ruota per ispecial beneficio di Clemente X. che di tale impiego lo reputò meritevole. Terminò i suoi giorni nel 1696. contando 84. anni di età, e dopo i suoi funerali onorati da Orazione funebre del Dottor Tartaglia, ebbe la tomba nella Chiesa de' pp. Domenicani. Lasciò:

I. La gioventù decrepita. Orazione

(1) Di questo Monsignor Vinciolo fu cugino l'altro Vinciolo del quale poche notizie raccolse Giacinto Vincioli ne' suoi *Poeti perugini I.* 322. con pochi saggi Poetici *op. cit.* 276. Aggiugne che lasciò in famiglia scritti di Storia, di Architettura, Arringhe di cui ne pubblicò una lo stesso Giacinto, ed orazioni, delle quali n'è una a stampa per l' ingresso nel Collegio della Mercanzia di Orazio Baglioni. *Perugia* 1609. Fu dimenticato dall' Oldoino, che non obliò l' altro Vinciolo padre di Giacinto, ed un Filippo che fiorirono dopo la metà del Secolo XVII. come Scrittori di assai pochi versi.

(2) *Pinacothe. III. N. LXIX.*

(3) *Poeti perugini I.* 257. *e seg. Rime di Filippo Massini pagg.* 14. 64. 66.

(4) *Pag.* 58.

(5) *Coment. alla Stor. della volgar Poesia IV.* 79.

in morte di Giuseppe d' Aceto Cataneo da Diaceto. Si trova nella Raccolta pubblicata nelle sue inferie 1643. presso Angelo Bartoli. 4.

II. Turrena festante Epitalamio nelle nozze di Francesco Degli Oddi ed Artemisia Bontempi. *Perugia per gli eredi del Bartoli 1645. fol.*

III. Rime. Si leggono in molte Raccolte del secolo XVII. ricordate dall' Oldoino al di lui articolo. Orazio Uvetta suo fratello, e Giureconsulto anche esso, ha similmente Rime in altre Raccolte del secolo stesso, e sono i soli scritti riferiti dall'Oldoino, e quì ci sia sufficiente di averlo ricordato.

ALTRE AGGIUNTE

AL PRIMO VOLUME

Pag. 20. *col.* 1. *dopo*: *che siegue*. Si dice che anche Raffaelle da Urbino facesse il ritratto di Bartolo e Baldo, e fra quelli da lui dipinti li novera il Comolli in una sua vita inedita. Veggasi la recente versione del Sig. Longhena della vita del Sanzio scritta dal Sig. Quatremere *pag.* 238.

Pag. 34. *col.* 2. *dopo*: *Pavia ed altrove*. Alcuni suoi consigli in materie criminali si trovano nella Collezione di essi procurata da Gio. Battista Ziletti. *Ven.* 1560.

Pag. 44. (1) *dopo*: *LXXXX*. Altri suoi consigli sono fra quelli di Baldo *Vol. IV.* 113. *V.* 249.

Pag. 67. *dopo*: *Cod.* 172. Ha un consiglio fra quelli di Baldo *Vol. V. Num.* 64.

Pag. 82. *col.* 2. *dopo*: *Crescimbeni* (3). E' lo stesso Rimatore forse quel Ser Cione; che con altri vecchi Poeti ha rime ne' Codici Vaticani. Veggasi il ch. Sig. Ab. DeAngelis nella sua *Biografia degli Scrittori Sanesi I. pag.* 39.

Pag. 111. *col.* 2. *dopo*: *del Denisio*. Sono probabilmente suoi alcuni consigli in materie criminali nella Raccolta di essi procurata da Gio. Battista Ziletti. *Ven.* 1560.

Pag. 138. *col.* 1. *dopo*: *citata altre volte*. Alcuni suoi consigli in materie criminali si trovano nella Raccolta che procurò di essi Gio. Battista Ziletti. *Ven.* 1560.

Pag. 172. *col.* 2. *dopo*: *nel* 1423.

II. Consil. Crimin. Sono nella Collezione de' consigli criminali procurata da G. Battista Ziletti. *Ven* 1560.

Pag. 188. *col* 2. *dopo*: *noi stessi*. Qualche suo consiglio criminale è nella Raccolta de' consigli di questa materia procurata da G. B. Ziletti. *Ven.* 1560.

Pag. 197. *col.* 1. *dopo*: *Adriano VI. nel* 1522. Il dottissimo e cortese estensore da' sunti di questo nostro libro che si leggono nella Antologia di Firenze *Luglio anno* 1829. *pag.* 154. crede *probabile* che *Tommaso e Gaspero Bartolini* autori di varie opere scientifiche ed erudite, alcune delle quali ivi si nominano, fossero perugini, ma questi due dottissimi Medici del secolo XVII. furono svedesi.

Pag. 219. (2). Il governo del Campano, e la pretoria dell' Orsi nel 1474. furono in Città di Castello siccome meglio sappiamo dalla rara operetta dello stesso Orsi: *de obsidione Typhernatium* 1474. *Civit. Castel.* 1538. 4. e da errori purgata e con note riprodotta dal Manni nel volume II. del supplemento agli Scrittori delle cose d' Italia del Muratori.

Pag. 222. (2) *in fine*. Di quel codice da noi stessi se ne diede migliore, e più ampia notizia in una lettera al ch. Monsig. Carlo Emmanuele Muzzarelli, pubblicata nel terzo trimestre dal Giornale Arcadico; e siccome ivi ca-

demmo in qualche inavvertenza; togliamo qui opportuno motivo da correggere noi stessi. Tale fu veramente lo scrivere alla *pag.* 5. che il Mazzucchelli nella incominciata sua grande opera avea scritto un' articolo del Carbone, nè ciò puotè essere, perchè quell' opera stessa non termina che alla lettera B.; e circostanza che a noi stessi era notissima. Per quale motivo ci cadesse quella inavvertenza dalla penna, noi non lo sappiamo; ma forse, perchè il Mazzuchelli ricordato dal Barotti in quell' articolo, cita un' orazione del Carbone *Tom. II. par.* 5. *pag.* 1763. e noi all' impensata potemmo malamente citarlo come se avesse scritto del Carbone medesimo. Così quando scrivemmo ivi che la versione di Sallustio fatta dal Carbone fu forse la prima che si fece di quel classico; dovevamo avvertire che è certamente più antica, e del secolo XIV. l' altra citata dagli Accademici della Crusca, che vide la luce più volte, e che si attribuisce a Fra Bartolommeo da S. Concordio, cui però non la danno il Paitoni, ed i PP. Quetif ed Echard nella Biblioteca degli Scrittori Domenicani.

Pag. 225. *col.* 1. *dopo le parole*: *Filippo Alberti*. E qui vogliamo noi pubblicare un ottastico, ed un distico inediti del letteratissimo Bernardino Baldi, che si trovano alla fine di una sua lettera latina similmente inedita, scritta al Bonciario, e che con molte altre inoltrate a Marco Antonio è nella pubblica Biblioteca di Perugia *Plut. XXIV. Lib. sig. F. fol.* 19.

Ad Marcum Antonium Bonciarium

Ne doleas natura tibi quod parca negavit
Quae dedit indignis lumina vulturibus:
Hunc solem serpens videt hunc mustela, senexque,
Et quod pejus adhuc sordida musca videt;
Utere sorte tua, felix, solemque supernum
Surgere non lippis optime luminibus;
Haec certe non atra lues, non ira Tyramni
Auferre, aut aetas vincere longa potest.

Ad Eundem

Te caecum quicumque putat, puto caecutit ipse;
Atque hinc non cernit lumina, Marce, tua.

Pag. 247. *col.* 2. *dopo*: *Scrittori*. Veggasi l'eruditissima *Lettera apologetica pel p. Savonarola* premessa alla vita del Savonarola scritta dal P. Burlamacchi nella edizione del 1764 *Lucca pag. VI.*

Pag. 249. (6) *dopo*: *Fabio della Cornia*. Di lui ci diede buone notizie il Cardinale Garampi nell' incompleta sua *Storia della Zecca Pontificia pag.* 316.

Pag. 233. *col.* 2. *dopo*: *Fra Paolo*. Giunse posteriormente nelle nostre mani *l' Apologia del p. Lelio Baglioni da Venezia contro le considerazioni del medesimo fra Paolo*: *Perugia* 1606. *per il Colombara* 4. ed è l' esemplare che M. Antonio mandò in dono a Giulio Lodovico di Assisi, con una lettera autografa d' invio che M. Antonio scrive sul primo foglio del libro, ed alla stessa lettera di accompagno tengono dietro due suoi epigrammi contro Fra Paolo, che noi pubblicheremo non tanto come inediti, ma perchè tuttociò che risguarda la vita, e le azioni di colui può interessare.

In Fratrem Paulum a Venetiis Pseudotheologum.

Ante dedit Tharsus Paulum; nunc Adria Paulum
Dat: similesque facit non ratio una duos.
Ille fuit primum Saulus, qui postea Paulus,
Hic est nunc Saulus, qui modo Paulus erat;
Mutandi non idem auctor quia coelitus illi
Venerat, huic stygia nomen ab arce venit.
Lingua ille, et calamo nos sidera ad alta vocabat;
Lingua hic, et calamo tartara ad ima vocat.
Vivens ille olim penetrat summum aethera: vivens
In Chaos extremum, tu quoque Saule rues.
Sed discrimen erit: quoniam cum corpore an extra
Venerit, ille quidem nescit ipse scies.

In Eundem

Iste quis est Paulus Petro infensissimus? iste
Ausus in excelsum stringere tela Jovem?
Hic est si nescis, miles Plutonius: hic est
(Ut proprio dicam nomine) Saulus Apost. (sic)
Saulus Apost. inquam, non Paulus ut ante refictum,
Est nomen culpa posteriore prius.
Quod si corpus adhuc miraberis imperfectum;
Et tibi compleri tergoris ima voles:
Suffice tu caudam tria plenum grammata monstrum
Repraesentabunt; pone sequatur ATA. (sic)

Pag. 288. *lin.* 32. *in fine*: Nello spropositato, ma rarissimo catalogo della Farnesiana di Parma, s' incontra: *Michaelis Savarentii de Petra Sancta de analogia Entis, et Universalibus. Perusiae* 1516. 4. ma noi non sappiamo assicurarne la esistenza.

Pag. 313. *col.* 2. *dopo*: *e la fece conoscere*:

VI. De casibus requirentibus decisionem Principis mss. Il titolo di questa nuova opera scritta dal Castaldi l' abbiamo tratto dalle copiose aggiunte a penna, che il Castaldi medesimo riunì alla sua opera *de Imperatore*, nel prezioso esemplare posseduto dall' altre volte lodato Sig. Avvocato Senesi.

Nel *Tesoro Politico* impresso nella Accademia italiana di Colonia 1598. trovasi un Discorso sulla autorità del Pontefice, ove alla pagina 439. ec. si legge che il Castaldi ivi detto per isbaglio Ottaviano Restoro, avea forse meglio ordinate nelle giunte al suo trattato *de Imperatore* le molte scritture, che erano probabilmente nel guardaroba pontificio, e che riguardavano la rinunzia dell' Impero fatta da Carlo V. in mano degli Elettori, ed in favore di Ferdinando suo fratello a giorni di Paolo IV., il quale credendo che quella rinunzia si dovesse fare in sue mani, fece scrivere intorno a ciò da molti sommi uomini, fra quali vi fu anche il Castaldi; e parte di sue scritture travagliate in tale circostanza poterono essere benissimo le molte giunte autografe nell' esemplare medesimo, come l' opera inedita e forse smarrita, potè esser quella da noi data in questo N. VI.

Lo stesso discorso col titolo *Auctoritatis pontificiae assertio* si trova nella

collazione delle Repubbliche, e nel volume *Republ. Romana* 1649. *Elzvir.* nell' Appendice: *Roma antiqua pag.* 536. *N.* 8. e si ripete il medesimo intorno alle ricarche fatte dal Castaldi per quella tanto clamorosa controversia.

Di fatti il Castaldi nell' esemplare dell' opera sua presso il Sig. Senesi, scrive a mano nella quistione 103. una nota che ci giova riferire, perchè illustra parte della sua vita. *Tota quaestio venit de anno 1558. Mart. quia Carolus V. Rom. Imper. cessit imperium Ferdinando Regi jam Romanorum fratri germano per manus Electorum*; *et mittens novus Imperator Oratorem ad S. D. N. de mense Maii, fuit revocatum in dubium an sine consensu Papae dicta cessio valeret, et dilatus ob id ingressus ei ut tali in urbem. Et ideo ego fui vocatus hac etiam de causa a S. D. N. et Illustrissimo et Reverendissimo Domino Cardinale Carolo Caraffa ad Urbem pro hac quaestione discutienda de mense Junj 1558. summa Dei gratia cum laude ac omnium commandatione, ubi* (*me ordinante*) *fuit proposita coram Cardinalibus Reverendissimis ac Praelatis haec quaestio simul cum Reverendissimo Episcopo Veronensi Lippomano, ac aliis*. Da tutto questo racconto del Castaldi si conosce, che egli decise l' importantissima causa nel dì primo di giugno dello stesso anno 1558; e dopo di aver mostrato al N. 18. come la decisione della gran causa fu, che quegli il quale rinunzia in mani di chi non gli è superiore, perde ogni facoltà di amministrare, così aggiugne della sua chiamata in Roma: *Et ita annis elapsis Romae sub Paulo IV. vocatus dixi cum aliis multis votis Illustrissimor. et Reverendissimor. Cardinalium in urbe*. Nella quali circostanze egli ci assicura, come nota in margine al N. 7. della questione 35. di avere esaminato nel 7. Settembre 1558. l' Archivio detto il guardaroba dal Papa, ove esisteva una bolla pontificia del 1529., e pare per la incoronazione dello stesso Carlo V. e nel 15. Ottobre l' Archivio segreto di Castello S. Angelo unitamente al Cardinale Caraffa, onde ricercare le antiche carte sui diritti della Chiesa, e dell' Impero, e di parecchie delle quali sebbene lette *cursim*, come dice in que'margini, riferisce la sostanza verso il fine della questione 51. indicando cha se ne fece l' esame alla presenza di Pier Paolo Atavanti Notajo della Camera, del Cardinale Caraffa, e dal rammentato Monsig. Lippomano, di Antonio Poli Patriarca Gerosolimitano, e del Protonotario Guglielmo Sirletti Bibliotecario segreto del Pontefice. Parlando poi di questo avvenimento, e di avere potuto ritrovare cioè cose tanto memorabili, aggiugne che ciò gli avvenne *magno cum gaudio*, anzi nel margine alla questione 7. N. 3. ova avea scritto di ciò, aggiunse a penna: *Res pulcra, et memoratu digna*. In fine dell' opera sua nell' esemplare senesiano alla questione 120. che è l' ultima, ne aggiugne a mano altre VII. alle quali si pone termine così: *Ultimo quaero notabiliter, et utiliter qui sint casus qui hodie ob sui difficultatem requirunt decisonem. Principis? Late dixi in libello meo desuper confecto ibi videnda, et hic transponenda*.

Pag. 338. *colon.* 1. *dopo Coppoli*. Il Sozj contemporaneo del Beccuti, fu forse il primo a scrivere le sue lodi, ma nel breve elogio che si legge nella sua Cronaca a penna *pag.* 18 da noi si spessamente citata, non si parla de' suoi genitori. Pare che il nome de' medesimi si ignorasse similmente dal Dottor Cavallucci, ma il Ch. Sig. Bartolommeo Cenci con pubblici documenti mostrò e provò, che il padre fu Giovanni Beccuti, e la genitrice non già della nobile prosapia de' Coppoli, ma si bene Vincenzia di Lodovico Cenci. *Rime di Bartolomeo Cenci ec. pag.* 6. Vincenzia vivea anche nel 1545., come sappiamo da altro rogito di Francesco di Giuliano nel pubblico Archivio *fol.* 492. Quel suo genitore poi in persona di Giovanni ci si manifesta pure da altri ro-

giti di un Pier Paolo di Ser Giovanni nel pubblico Archivio sotto l' anno 1544. *fol.* 135. da cui ci fu lecito scuoprire, che la moglie del Poeta Francesco fu della famiglia Alfani, e notizia fino ad ora ignorata.

Pag. 365. *colon.* 1. *dopo*: *Massini*. Non sappiamo se il Vincioli conoscesse sei Sonetti in morte di Marco Antonio Bonciario, che si leggono fra le altre poesie poste in fine alla orazion funebre di G. B. Artemj, e di cui si è parlato al suo articolo. A que' sonatti possiamo aggiugnerne due altri inediti sulla morte dello stesso Bonciario, che possediamo in fine di un' esemplare a penna della stessa orazione dell' Artemio.

Pag. 367. *col.* 2. *dopo*: *favella* (6). E noi sappiamo dai rapporti letti nella Accademia della Crusca dal Ch. amico nostro Sig. Ab. Cavalier Zannoni negli anni 1819. al 1827. *pagg.* 123. 143. che l' Accademico Nesti noverato nella deputazione alla scelta delle voci pertinenti alle Scienze, ha tratte nuove voci dalle opere del Danti date ai Num. I. II. VII. VIII.

Pag. 368. (6) *dopo*: 110. Il medesimo Taja *pag.* 288. ci ricorda un' Antonio Danti fratello di Ignazio, aggiugnendo come fu fra Pittori che a' que' giorni operarono nel Vaticano. Di Antonio non si hanno altre memorie, e fu ignoto al Pascoli, al Mariotti, e ad altri nostri Scrittori.

Pag. 370. *col.* 1. *dopo*: *Perugia*. Un Domenico Buoninsegni pose in questa edizione un' elogio latino del Danti.

Pag. 370. *col.* 2. *dopo*: *Accolti*: nuovamente nell' anno stesso della morte dell' *Autore* 1586. 8. *fig. Roma presso M. Antonio Moretti e Jacopo Brianzi corretto ed ampliato con molte nuove operazioni* dell' Autore. Lo stampatore Moretti che fu peragino, vi premesse una dedica a Pio Antonio Bonelli. Da questa dedica, che porta similmente l' anno 1586. si deduce che nell' anno antecedente se ne facesse altra edizione, oltre quella del 1583. ma che non pervenne a nostra notizia.

Pag. 374. *colon.* 1. *dopo*: *fin qui*. L' opere peraltro che Vincenzio compì in Firenze, furono le tre bellissime figure di getto collocate nel 1571. sopra la porta che guarda il mezzogiorno nel Tempio di S. Giovanni. Rappresentano esse la decollazione del Santo, con assai bella ed espressive attitudini nel fiero carnefice, e nella ardita donzella; ed il perito artefice ne fu rimunerato con 1200. scudi, e con la cittadinanza fiorentina, grande onore a que' tempi, ne' quali non di sbalzo, come a dì nostri, si giugneva ai primi onori, ma solo per quel merito che si pesava con più giusta bilancia; e di que' bellissimi lavori veggasi il ch. nostro amico Sig. Professore del Rosso nelle sue *Ricerche sul Tempio di S. Giovanni di Firenze pag.* 73.

Pag. 382. (1) Di Curzio Doni si hanno anche lettere a nome di quel Re scritte al Granduca Ferdinando II. e di questa notizia siamo tenuti al dottissimo e cortesissimo Estensore de' sunti di questo nostro poverissimo libro che si leggono nell' Antologia di Firenze, *Luglio* 1829. *pag.* 154.

AGGIUNTE

AL SECONDO VOLUME

Pag. 48. *col.* 2. *dopo* 78. (2)
Nella Biografia Universale *Vol. XXX. pag.* 161. si dice malamente che Ottavio fu Olivetano come il fratello D. Secondo.
Pag. 91. *col.* 2. *dopo il Num. XVII.*
XVIII. Elogio di Rodolfo Pucci Boncambj Gonfaloniere della Città di Perugia. Perugia presso Garbinesi e Santucci 1829. 4.
Pag. 124. (1) *in fine*. Anzi il Vasari avea dipinto il medesimo Sforza in compagnia di altri favoriti del Duca nel palazzo del Principe, come sappiamo dalla descrizione di quelle Pitture medesime dal Vasari distesa *pag.* 129. *Arezzo* 1762.
Pag. 127. *col.* 2. *dopo la linea* 19.
MIGLIORINI P. COSTANZO. Noi fummo dolentissimi di non averlo ricordato a suo luogo, perchè inavvertentemente ci fuggì dalla memoria. Nè dovea per avventura nell' opera nostra smarrirsi questo dottissimo minorita Professore in patria delle teologiche discipline, il quale dopo di avere frequentati i primi Pulpiti d' Italia con assai fortunato successo pubblicò le sue
Prediche Volumi IV. in 8. *Fuligno presso Tomassini.*
Pag. 131. (4) La potesteria di Giovanni Montesperelli si deve fermare nel 1416. e nelle Riformagioni di quella Città ove si chiama Giovanni Orso, è detto ancora Luogotenente della Contessa Niccola Varana vedova di Braccio, che ritenne il Vicariato di quella città fino al Gennajo del 1428.
Pag. 148. *colon.* 1. *dopo*: *Savona*. Il P. Oldoino diede luogo nel suo Ateneo Augusto anche a M. Antonio Oddi dotto Prelato, Uditore di Segnatura, e poi Vescovo della Patria; ma non riferì del suo che pochi versi in qualche Raccolta poetica del secolo XVII. in cui fiori, e le sue costituzioni sinodali. Noi per avventura non lo avremmo dimenticato, se avessimo conosciuto per tempo un di lui *Repertorio legale mss.* in due ampli volumi, presso il cultissimo Sig. Avvocato Senesi, già da noi degnamente lodato più volte per lo zelo di raccogliere preziosità letterarie di ogni genere, e per la non frequente generosità nel comunicarci soventemente tutto ciò che potea migliorare questo nostro lavoro. Quel Repertorio legale contiene dottrine assai scelte e recondite, particolarmente nel Diritto canonico.
Pag. 175. *colonna* 2.
PASCUCCI LUIGI PACIFICO. Nato nel 1774. negli ottimi parenti suoi, ebbe i promotori più fervidi di ogni morale, civile, e letterario addottrinamento; siccome ne' Mariotti, ne' Ludovisi, e ne' Bernardi ebbe i più zelanti promotori delle mediche discipline, alle quali il Professore Pascucci lodevolmente si dedicò. Divenne così ben presto maritevole di Laurea, di Seggio nel Collegio dei Medici, di importanti civiche e pubbliche sanitarie incombenze, di onoratissime chiamate agli esteri paesi, e di frequenti aggregazioni alle Accademie della Patria e dell' Italia. L' impegno poi del Professor Pascucci di gio-

vare dalla Cattedra; e dalle pubbliche infermerie; si estende continuamente non tanto alle quotidiane lezioni elementari, ma a quelle delle medicine clinica, e forense eziandio. Lo studio delle amene lettere poi, che alla Asclepiade scienza sempre congiunse, lo invitò soventemente non tanto a scrivere prose eleganti, e lodatissimi versi, ma a fondare nuove Accademie, ed a restaurare alcune di quelle, che fra noi erano nell' oblio cadute. Ne si vuole dimenticare pertanto l' Accademia degli Insensati, divenuta assai celebre in Perugia nel secolo XVI., che il lodato Professore cercò di ritornare in vita. Ne ad altri meglio che a lui potea nascere in mente questa lodevole idea, come quegli che presso di se albergando soventemente le Muse, rendutesi pure amiche alla virtuosa Consorte, ed ai cultissimi Figli, di lauree, e di altre ecclesiastiche letterarie, e scientifiche prerogative meritamente onorati, divenne possessore di una campestre e suburbana abitazione, ove nello stesso secolo XVI. quel Luciano Pasini da noi già ricordato, solea radunare quegli Accademici stessi. Ivi unitamente al ritratto di Luciano, e di Livia sua consorte, rimangono ancora dipinti gli emblemi, e le imprese di varj di quegli Accademici.

I frutti che fino ad ora da' suoi studii produsse il Professor Pascucci sono:

I. Sul buon' uso delle passioni influenti alla salute nella vita claustrale: per monacazione. Perugia 1809. *per Costantini e Santucci* 8.

II. Delle lodi dell' Eminentissimo Sig Cardinale Rivarola nell' inalzamento alla Porpora. Perugia presso Baduel 4.

III. Costituzioni e Leggi organiche dell' Accademia Chirurgico-Anatomica. Perugia 1819. *presso Baduel* 4. Il Professore Pascucci uno de' Fondatori ne distese anche i comentari, e la storia.

IV. Rime. Parte edite, parte inedite.

V. Dissertationes, et lectiones medicae; anathomicae ec. Varie anche in lingua italiana, mss.

VI. Lodi funebri di Benedetto Bernardi, del Canonico Giacomo Mancini, e di Alessandro Baglioni Oddi mss.

VII. Orazioni, Allocuzioni, Dissertazioni; Discorsi eruditi intorno a materie sacre, mediche, chirurgiche, letterarie, artistiche ec. mss.

Fine della Seconda Parte ed ultimo Tomo.

INDICE

DEGLI ARTICOLI DI QUESTA SECONDA PARTE

P.

Paci Giulio Cesare pag. 167
Pacini Antonio 167
Palettari Vincenzio 167
Pantocci (vedi Fantocci Ippolito)
Paolucci Costanzo 168
Giovanni Battista detto Tramontana 169
Parigioli Lorenzo 169
Pascoli Alessandro 170
Leone 173
Pascucci Luigi Pacifico 342
Patrizi Cesare 175
Vincenzio 175
Pellini Aurelio 176
Pompeo 176
Penna (della) Alessandro 178
(della) Bernardino 178
(della) Camillo 180
(della) Francesco 181
Giovanni Battista 183
Perilli Angelo 183
Baldo 189
Perugino Accademico 190
Anacliterio 190
Andrea 190
Andrea 190
Andrea 191
Andrea 191
Angelo detto da Porta Sole 191
Perugina Anonima 192
Perugino Anonimo 192
Anonimo 192
Anonimo 192
Aurelio 192
Barnaba 193
Bernardino 193
Bernardo 193
Boscia 193
Ceccolino 193
Contilio 194

Perugino Cristoforo 194
Daniele 194
Egidio 194
Ercolano 194
Fabruzzo 195
Felice 195
Felice 195
Filippo 196
Franco 198
Gabriele 198
Gabriele 198
Gerardino 198
Giovanni Battista 199
Giovanni di Niccolò 199
Graziano 199
Gregorio 200
Jacopo 200
Jacopo 200
Ignazio 201
Lando 201
Lodovico di Pietro 201
Lodovico 201
Lorenzo 201
L. Antonio 201
Luca 201
Mancinello 206
Matteo, o dell' Isola Maggiore 206
Monaldo 209
Niccolò 211
Niccolò 211
Niccolò 212
Paolo 212
Paolo Carmelita 215
Placido 216
Ranieri 216
Della Ritonda 217
Samuele 218
Simone di Angelo 219
Sinibaldo 219
Stramazzo 220
Tideo 221
Tommasello 222
Petrelli Fulgenzio 223
Petroni Egidio Stefano 223
Piano di Carpine (dal) Giovanni 225
Pilorci Rocco 227
Podiani Francesco 228
Luca Alberto 229
Mario 233
Prospero 237

Pompili Girolamo 244
Pontani Guglielmo 244
Postio Lodovico 247
Puccioli Mauro 247
Puzio Pietro 248
Puzio Vincenzio 249

R.

Ranieri Jacopo 250
Niccolò 251
Raniero 251
Rastelli Giovanni Bernardino 251
Riccardi Francesco 252
Ricci Costanzo 253
Ridolfi Pier Jacopo 254
Ridolfini Rinaldo 254
Rigo di Ser Tommaso 257
Ripa Cesare 258
Roberto di Girolamo 259
Rossi Gasparo 259
Lemme 265
Rotondi Felice 267
Ruscelli Girolamo 267

S.

Sabbatini Carlo 269
Sacchini Francesco 270
Saccuccio Alfonso 272
Conte 272
Sallustii Castellano 273
Giulio 273
Sallustio 274
Salvatori Giovanbattista 276
Salvucci Marco Antonio 277
Rubino 278
Santi Felice 279
Sassi Cristoforo 280
Lodovico 282
Scaramucci Luigi 282
Scacchi Vincenzio 283
Sellari Gregorio 283
Sensi Lodovico 285
Septarsio Vincenzio 287
Scotti Anselmo 288
Siepi Serafino 288

Signorelli Leandro 290
Sozi Giovan Paolo 292
Raffaelle 293
Spennati Gregorio 293
Spinelli Matteo 294
Spirito, o Gualtieri Lorenzo 296

T.

Tanci Angelo 301
Tartaglia Sebastiano 301
Testini Isidoro 302
Timotei Timoteo 302
Tinnoli Giovanni 303
Titi Girolamo 304
Placido 304
Tolommei Scipione 305
Tori Giuseppe 305
Torretti Fabio 305
Francesco 306
Torsciano (da) Benedetto 306
Toscano (del) Angelo 306
Tosi Simone 309
Toti Francesco 310
Tranquilli Vincenzio 311

V.

Valori Sante 311
Vannucci Guido 312
Ubaldi vedi Baldeschi
Veglia Pier Dionigi 313
Veracchi Giuseppe Maria 316
Verducciolli Felice 316
Vermiolioli Alessandro 318
Giovanni Maria; o Vermigliolo 318
Orlandi Lavinia 320
Pietro 320
Pietro 323
Uffreduzi Nicola 323
Vibi o Monte Vibiani Baglioni 324
Vincioli Giacinto 330
Giovan Carlo 334
Ippolito 334
Vinciolo 334
Vitarini Francesco 335
Uvetta Carlo 335

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI

A.

Accademia degli Atomi pag. 125. Augusta sua origine 180. degli Affidati in Perugia 94. di Belle Lettere 288. 290. del Disegno in Perugia 84. del Cardinale di Savoja in Roma 141. degli Insensati 343. 288. 303. 343. de'Filopatri 331. dei Lincei 137. degli Unisoni in Perugia 43. 139.
Acque di S. Galgano 89.
Acturi (degli) Paolo Lettore i Perugia 210.
Aldobrandini Cardinale toglie la Porpora a Monsig. Vincioli 335.
Alessandro VI. in Perugia 327.
Alfani Antonio 310. Di questa famiglia fu la moglie del Poeta Francesco Coppetta 341.
Alfredo Eroe Brittanico e sue gesta 225.
Agille Ninfa del Trasimeno 147.
Agostiniani illustri nel Convento di Perugia 26.
Alessi Giovanni Giureconsulto 202. Niccolò dice le lodi funebri di Guglielmo Pontani 246. Orazio architetto 319.
Alfani Alfano 207. Mariano 296. Paola figliuola di Bartolo 251.
Almenni (vedi) Menni.
Amadei Stefano fa il ritratto di G. Tommaso Giglioli 27.
Anello di M. V. che si conserva in Perugia 64. 206. 333.
Anselmi Domenico Poeta 38.
Ansidei Scipione 179.
Antichità Etrusche illustrate 333.
Arboracense Cardinale mandato in Perugia da Giulio II. 328.
Arcadi Colon. Aug. (degli) 292.
Arcipreti famiglia perugina nobilissima 179.
Aretino Pietro in Perugia 232.
Armellini Francesco Cardinale perugino 35.
Aromatarj Giuseppe sue contese con il Tassoni 277.
Arpino Cavaliere amico di Galeotto Oddi 141.
Arte notaria quando dalla cattedra insegnata in Perugia 217.
Ascoli (da) Cecco Poeta 140.
Asinario Corrado Governatore in Perugia 256.
Atanagi Dionigi 69. 285.
Atavanti Paolo servita scrive la Storia di Perugia 118.
Audifredi Padre corretto 19.
Auditori della Ruota perugina quali primi in Perugia 245.
Avesani Gioacchino riduce l' Ariosto ad uso della gioventù 225.

B.

Baglioni Adriano 29. Astorre 287. 295. Baglione 323 Braccio I. 117. 120. II. 207. III. 282. Loro congiura in famiglia 144. 145. Grifone sua morte 120. Malatesta IV. 157 233. Mariotto 250. Orazio 28. 115. Rodolfo 220. Sigismondo 219. Stato loro nell' Umbria 29. In contesa con il Duca di Urbino 327.
Baldassarre di Guglielmo Medico 203.
Baldi Bernardino suoi versi inediti in lode di M. Antonio Bonciario 338.
Barbadico Niccolò 14.
Barbaro Francesco Patrizio Veneto scrive ai Magistrati di Perugia 103.

Barbazza Andrea consiglia Sforza Oddi a pubblicare le sue Poesie 141.
Barlam Monaco greco alla Corte di Roberto Re di Napoli 215.
Baronio Cardinale eletto protettore della pubblica Libreria di Perugia 242.
Bartoccio Maschera perugina 22.
Bartolini Gaspero, e Tommaso non perugini 337.
Beccuti Giovanni padre del Poeta Francesco 340. Giulio 314.
Beni Paolo suoi discorsi sul Tasso 82.
Benigni Gaspero Giureconsulto perugino 264. 265.
Benvenuti Modesto 28.
Berdini Alberto sua lettera a Jacopo Oddi 142.
Bernardino S. sua canonizzazione partecipata ai Perugini 308.
Berretto Cardinalizio e sua Storia 33.
Bevagna (da) Gio. Battista Medico in Perugia nel secolo XVI. 294.
Biblioteca italiana giornale milanese, si mostra la sua molta scortesia nel riferire le opere altrui III.
Biblioteca pubblica di Perugia, e sua istoria 238. e seg. De' pp. Olivetani di Perugia 40.
Bina Andrea benedettino 180.
Biscioni Canonico corretto 300.
Blasone antico perugino 311.
Boccacci Giovanni encomia un Paolo perugino 215.
Boccoli Baldassarre ed Egidio Medici 203
Boncambj Aquilante 333. Plinia poetessa 128.
Boncompagni Jacopo Duca di Sora 303.
Bontempi Paolo 212.
Borghesi Diomede 386.
Brunori Francesco 303.

C.

Caccia sue lodi 207.
Cairo Cavaliere incide il ritratto di Luigi Scaramucci Pittore 283.
Calca poesie nella sua fabbricazione 64.
Callidama Poeta perugino 205.
Campana Uguccione da Osimo Poeta 295.
Campanile di S. Domenico di Perugia 74.
Campano G. Antonio in Perugia 312. al governo di Città di Castello 337.
Canali Luigi suo sonetto 57.
Cancellieri Francesco sue lodi 290.
Cantalicio G. B. in Perugia 117. 229.
Cantucci Francesco perugino Auditore di Ruota in Roma 145. 182.
Capizucchi Paolo Vicelegato in Perugia 245.
Capranica Domenico Cardinale in Perugia 73. 131.
Capreolo Benedetto suoi versi 159.
Caramsin Consigliere Storico della Russia 226.
Carbone Lodovico da Costacciaro 41. da Ferrara 337. 338.
Cardinali stati discepoli di Rubino Montemelini 129. Perugini 308. 333.
Carlo V. Imperatore sua rinunzia dell' Impero 339. 340.
Carpi Rodolfo Cardinale 15.
Castaldi Andrea dotto Servita perugino 118. Castaldi Ristoro altre notizie interessantissime de' suoi studii legali e delle opere sue 339. 340.
Catalani Michele lodato 74.
Cavalieri aureati creati in Perugia da Paolo III. 231. 245. Del S. Sepolcro in Perugia 233. 334.
Cecchini Filippo perugino valente paesista 127.
Cena solenne celebrata in Sapienza Vecchia nel secolo XV. 117.
Cenci Vincenzia madre del Poeta Francesco Becenti Coppetta 340.
Cesi Federigo sua stima per Francesco Neri perugino 137.
Ciampi Cavaliere Sebastiano lodato 215.
Cibo famiglia sue lodi 81.
Clemente VIII. a studio in Perugia 256.
Codice prezioso di Dante in Perugia 248
Colonna Giovanni si procura il ritratto di G. Tommaso Giglioli 27.
Comete se presagi di sinistri avvenimenti 34.
Collegio della Sapienza Nuova sua origine 263.

Colonna Cardinale, Giovanni; Prospero 303.
Concilio di Basilea 263.
Conservatori della ecclesiastica obbedienza Magistrato in Perugia 286.
Coppetta Francesco difeso dalle critiche del Tasso 332.
Corneo Andrea 209. 206. Ascanio Marchese di Castiglione 28. Bernardo 209. Cornelio 205. Diomede 168. Federigo 2. 206. 278. Pier Paolo 116 120.
Cortona (da) Silvestro 313.
Corvino Mattia Re di Ungheria fonda Biblioteche 239.
Costanzo Santo 290.
Crispo Tiberio Cardinale sue lodi 295.
Crispolti Eugenio 21. 328.
Cucchi M. Antonio se prima di G. Paolo Lancellotti diede fuori le Istituzioni Canoniche 43.

D.

Danti Antonio pittore lavora al Vaticano 341 Gio. Battista vola in Perugia 334. Ignazio spoglio de' suoi scritti pel nuovo Dizionario della crusca 341. suo Elogio di Domenico Buoninsegni 341. Vincenzio altre sue opere di fusoria 341.
Dialetto perugino 236.
Digesti come citati, e segno della loro indicazione 170.
Dionisi G. B. Poeta perugino 279.
Divieto del Comune di Perugia di scrivere alla Corte di Roma 209.
Divorzio d' Arrigo VIII. 4.
Doni Curzio sue lettere al Gran Duca Ferdinando II. 341.
Doni G. B. loda M. Lauri perugino 63.
Drammatica poesia e suo miglioramento da che può dipendere 253.
Doutremoul Teofilo promuove in Perugia l' Accademia Augusta 180
Doria Andrea lodato 295.
Duca di Savoja fonda Biblioteche 239.

E.

Ebrei impediti ad esercitare le arti e le scienze 218. perugini 218.
Elpidio (da) S. G. Giacomo giureconsulto 5.
Equinozio ricondotto al suo posto 252.
Ercolani Felice 8. G. Bat. 5. Luca 1.
Eremitani di S. Paolo soppressi 308.
Este (da) Borso scrive a'Magistrati perugini 20.
Eugeni M. Antonio giuniore 12. Settimmio 12. Famiglia 333.

F.

Farina M. Antonio Poeta 38.
Farnese Alessandro Cardinale sue ragioni sul Regno di Portogallo 12. 145. 146.
Faseoli Teseo Dottore del secolo XIII. 204.
Fausto Sabeo loda Mario Podiani 234.
Federigo Imperatore in Perugia 325. Duca di Urbino fonda Biblioteche 239.
Fedro sue favole del codice Perottino Borbonico 225.
Feltre (da) Bernardino predica in Vicenza 121.
Feltrio Giulio cardinale feste fatte per lui in Perugia 295.
Fenice donna così chiamata chi fosse in Perugia 300.
Ferrario Giulio suo errore nell' opera del Costume 130.
Ferretti Sinibaldo 17.
Ferri Beldassarre celebre musico perugino 37.
Fertolini Sinibaldo sua Lettera negli Statuti perugini 212.
Feste celebrate in Pesaro dal Duca di Urbino 148.
Fiano (da) Francesco ha lettere da Sinibaldo da Perugia 219.
Ficino Marsilio sua Lettera a Frate Leonardo perugino 75.

Fiesole (da) Mino Scultore sua opera in Perugia 325.
Figini Girolamo dice le lodi di Sforza Oddi 146.
Filelfo Francesco sue stravaganze 101.
Floramonti Angelo 19.
Fortebracci Braccio 177. Signor di Perugia 131. 275. sue gesta cantate 299. sue spoglie riportate in Perugia 309.
Foscarini Sebastiano 153.
Francesco Re di Francia fonda Biblioteche 239. Francesco I. Imperatore in Perugia 280. 289.
Franchi Ranieri 19.
Frater dato anche a Monaci 259.
Fraticelli Setta ereticale 223.
Frinone Scultore greco 162.
Frode libraria 177.

G.

Galassi Fran. Benedettino scuopre una iscrizione che ha luogo nella storia della Biblioteca Podiani in Perugia 244.
Galganetti Giovanni volea pubblicare nuovamente le istituzioni del Lancellotti 42.
Galgano (S.) Acque 34. 170. 290.
Galilei Galileo stima Francesco Neri perugino 137.
Gallo Matteo poeta urbinate 295.
Gamba Bartolommeo lodato IV.
Gambara Cardinale sue lettere a G. Paolo Lancellotti 43.
Gemini Baldassarre Medico 203.
Gamini (S.) da Biagio pub. Segretario in Perugia 230.
Gentili Alberigo scolare in Perugia scrive le lodi della perugina Università 256.
Giberti Pier Antonio Accademico insensato 279.
Giglioli G. Tommaso 26.
Gil-Blas di Santillano, chi ne fu l' Autore 225.
Giovanni XXIII. rinunzia il papato 261.
Giovanna d' Austria Principessa di Toscana e sua lettera a favore di Francesco della Penna 182.
Giovio Francesco pubblica le opere di Lodovico Postio 247.
Giudizio dipinto da Michelangelo 127.
Giustinopolitano Monaldo 210.
Giulio II. in Perugia 119. in Bologna 145
Giulio III. fu a scuola in Perugia 155.
Gonzaga Lodovico 202.
Gozze Melchiorre promuove in Perugia l' Accademia Augusta 180.
Grappero Gaspero sue lettere a Gio. Paolo Lancellotti 43.
Graziano Girolamo 33.
Graziano Monaco canonista se perugino 199.
Greco idioma quando ritornò in Italia 213.
Grifone arme di Perugia 60.
Gritti Andrea rinomato Doge di Venezia 14.
Guarnieri Francesco da Osimo 120.
Guiniscio Vincenzio giudica favorevolmente delle opere di D. Secondo Lancellotti 55.

I.

Imposture delle antiche Istorie 58.
Inghirami Curzio suoi Monumenti Etruschi 60.
Ingresso de' Francesi in Italia nel principio del secolo XVI. 217.
Innondazione di Pietroburgo 127.
Isola Maggiore del Lago Trasimeno suoi Letterati 206.
Italiani illustri defonti nel MDXI. 329.

L.

Lami Ab critica le opere del Pascoli, e questi quelle del Lami 175.
Lancellotti Fioravante Poeta 38. Francesco 114. Orazio 45.
Lancisi G. B ha dispute con G. B. Salvatori Medico perugino 277.
Laocoonte gruppo descritto in versi dal Sadoleto 294.
Lauri G. Paolo 64.
Lauro Pietro se perugino 62.
Leggi opportunissime del Granduca Co-

simo I. per i Giudici dei Tribunali 306.
Leti Gregorio scrive sulle avventure di D. Secondo Lancellotti 54.
Letterati illustri ai quali scrisse Francesco Maturanzio 119.
Letterati trascrivono libri 112.
Lettura che si fa nella mensa 271.
Libreria Podiani in Perugia 82.
Libri in buon numero dedicati al Cardinale Fulvio della Cornia 239. di Ventura e di Sorte dannati 299.
Libri impressi se più utili per le scuole 122.
Liceto Fortunio emulo nella cattedra di G. Tommaso Giglioli 27.
Lippomano ricordato con lode da G. Paolo Lancellotti 43. 340.
Lombardi Antonio lodato 82.
Longari Alessandro calligrafo perugino 276.
Lonigo (da) Ognibene 111.
Loredano Francesco amico di Dionigi Veglia 304.
Lucarelli Deifobo camerinese poeta 295.
Lucchesi illustri nelle lettere 333.
Lucchesini Marchese Cesare lodato IV. VI.

M.

Macchiavelli Niccolò a scuola in Perugia 228.
Maffei Scipione in Perugia 31.
Magistrati restituiti a Perugia da Giulio III. 155. 286. detti dell' arbitrio 328.
Magliabecchi lodato da Niccolò Montemelini 128.
Malatesta Carlo e Galeazzo prigionieri di Braccio Fortebracci 275.
Mancini Francesco 46. Emiliano Poeta 300.
Mandolini Marco Dottor perugino 266.
Mangoni Francesco Dottore 70.
Manuzio Paolo amico di Cristoforo Sassi 281.
Mariotelli Fabrino 82.
Marsi Paolo suo poemetto in lode di Paolo II. e di Perugia 79. Pietro sua morte pianta da Francesco Maturanzio 120.
Marsilj Monsignore Vescovo di Perugia 310.
Martino V. torna padrone di Perugia 132.
Marziano Cappella suo codice desiderato da Coluccio Salutati 258.
Masserj Girolamo forlivese in Perugia 92 322.
Massini Innocenzio Dottore 94.
Mathias I. T. sue canzoni toscane 225.
Mazutilio Girolamo camerinese Poeta 5.
Mechinense Niccolò Vescovo di Modrusso 111.
Medicina professata dai nobili 320.
Medici-Chirurgi condotti in Perugia 249. A curare le cicatrici 229. Oculisti in Perugia 229. Medici cavalieri e notizie di essi 231. 321.
Medici Ausino Professore di Leggi 154. Cosimo fonda Biblioteche 239. Ippolito Cardinale Legato in Perugia 230.
Memoria artificiale, ed Autori che ne scrissero 107.
Meniconi G. Paolo 121.
Menni Evangelista 124. Lucrezia decapitata in Firenze *ivi*. Sforza *ivi*. Suo ritratto 342.
Menofane letterato in Grecia 111.
Miniato (da) S. Recupero Professore in Perugia 210.
Missirini Melchiorre sua traduzione del poemetto del Sadoleto sul Laocoonte 294.
Modicio Guglielmo suoi versi contro Matteo Spinelli 295.
Monaci possono testare 144.
Monaldo nome di più dotti 211.
Montefalco (da) Niccola Poeta 296.
Montemelini Diamante 128. Orazio *ivi*. Lorenzo 129. Trajano 168.
Montesperelli Giovanni Potestà di Città di Castello e Luogotenente di Niccola Varani moglie di Braccio Fortebracci 342.
Morelli Girolamo 134.
Monumento da erigersi a Torquato Tasso 127.
Muzzoli Vittorio Veneziano Poeta 296.

N.

Narducci Giovanni 135.
Narni sua Storia ecclesiastica 200.
Narsete liberatore dell' Italia 65.
Navigazione del Tevere 275.
Neri Ranieri se perugino 138.
Notari Medici 217.
Notaria arte professata dai nobili 68.
Novella del Boccaccio ridotta in lingua perugina 175.
Nozze greche e loro riti 323.

O.

Oddi Cesare 145 Sforza; Teseo 143. Marcantonio Vescovo 342.
Oddi (degli) varj soggetti di questa famiglia 150.
Oliva Alessandro Cardinale, e Giovanni 151.
Opera mss. da cui Dante tolse l' idea della sua Commedia era nella Biblioteca Podiani in Perugia 243.
Oradini M. Antonio 154.
Oranges Principe con le genti spagnuole in Perugia 207.
Ordinamenti sul modo di medicare ordinati in Perugia 71.
Ospedale grande di Perugia sua Storia 218.
Oricellario Francesco 276 Vincenzio 72.
Orlandini Niccolò scrive la Storia della compagnia di Gesù 271.
Orsa suo parto 170.
Orsi Roberto Pretore in Città di Castello 337.
Orsini Latino a scuola in Perugia 288. Pietro scolare in Perugia 148.

P.

Paci Carlo 167.
Paciaudi Paolo visita e loda la pubblica Biblioteca di Perugia 242.
Panciroli Guido scolare di Giulio Oradini 154.
Panigarola Francesco 97.
Paolo III. in Perugia 231. 295. e V. toglie più codici alla Biblioteca Podiani in Perugia 237. 244. era già stato a scuola in Perugia 256.
Paesi del Trasimeno malmenati dai fuorusciti nel secolo XVI. e dai partigiani di Braccio III. Baglioni 294.
Paolini Jacopo illustre perugino del secolo XVI. 329.
Paolucci Simone 168.
Papponi Girolamo professore di Pisa 44.
Parma (da) Antonio dottore 204.
Pascoli Celso 170.
Pasini Luciano suoi meriti letterarj 148. 343.
Passerini Silvio Cardinale Legato in Perugia 206. 230.
Pedastri Melchiorre perugino 231.
Pellicciari Sante cronista perugino 68.
Penna (della) Adriano 179. Fabio, Federigo, Ugolino 181. Barone Fabrizio proteggitore di belle arti in Perugia 326.
Patriarca di Aquileja agisce i negozj di Perugia 308.
Parsio ricerche sulla sua patria 333.
Perotti B. professore 140, Gasparo 112. Niccolò 112. 117. 120. Pirro 112. Torquato 29.
Perugina Urbana chi fosse 117. Graziana 313.
Perugia sue lodi 119. piazza di commercio 266. lacerata dalle discordie 328.
Perugini richiesti dallo studio di Padova 255. 256. inclinati alle opere di pietà 4. al mestiere delle armi 285. 333. Dottori ricercati nelle vertenze per la successione del Regno di Portogallo 5. Inclinati alla Poesia drammatica 253. In guerra con Urbano V. 271. loro Teatro 290. incorsi nelle censure per avere offesi i Fulignati 307. loro condoglianze con la Repub. fiorentina per la congiura de' Pazzi 326.
Perugino Cieco professore di Pontremoli 220. Giovanni Monaco 16. Leonardo Domenicano 73. Lorenzo 296. Antonio Agostiniano 200. Servita 118.

Dialetto 142. 175. Pietro 161. Ottaviano pittore 294. Simone 219. Sinibaldo poeta 219.
Pesca sue lodi 207. Del Lago Trasimeno 208.
Pesci del Trasimeno 208.
Pestilenze state in Italia 311. in Perugia 313.
Petrarca Francesco dona i suoi libri alla Repubblica di Venezia 241.
Petroja (di) Nobili 203.
Pezzana Av. Angelo lodato V.
Piccinino Niccolò Signore di Perugia 74. sue lodi 299. sua medaglia modellata dal Pisanello veronese 299. Francesco, Jacopo 299.
Pilato Leonzio Greco Calabro alla corte di Roberto di Napoli 213.
Pio VI. sue lodi 318.
Pistoja (da) Cino Lettore in Perugia 210.
Pittura scenica sua storia 160.
Podiani Alessandro 229 Francesco 228. 239. Girolamo 229. Paolo 2. 228.
Podocataro Lodovico scolare di Mattiolo Mattioli perugino 102.
Poeti traggono scarso frutto dai loro versi 295. perugini ricordati in buon numero 332. 333.
Polo Marco acquista notizie geografiche dai viaggi di Fr. Giovanni dal Piano di Carpine 226.
Pontani Gioviano dipinto in Perugia 245. A scuola in Perugia 313. Matteo professore di lettere 245. Tommaso Cancelliere in Perugia 114. 230. Altro Tommaso domenicano 246. Ventura 246.
Pontefici quali impropriamente si sono detti perugini di patria 250.
Porcellio Poeta loda Jacopo Piccinini 299.
Precetti artistici dettati da Luigi Scaramucci 283.
Putti Francesco Poeta 38.

Q.

Quattropani Simone se fu ai Concilj di Costanza e di Pisa 261.
Queva Alfonso, e Garzia lodati 295.

R.

Radii Plinio medico 322.
Ragionamenti latini detti al Pontefice Paolo III. 231.
Ranghiasci P. Ab. sua Bibliografia dello stato pontificio difettosa e mancante 231.
Ranieri Alessandro 250. 251. Pietro Martire *ivi* Pierpaolo *ivi* Ranieri *ivi* Tancredi 132.
Raspanti fazione terribile in Perugia 272.
Rastelli Jacopo Archiatro pontificio, e Pietro medico perugino 252.
Riti nuziali de' cristiani 305.
Rodi Francesco Precettore di Alessandro Pascoli 170.
Ricovrati Accademici di Padova 29.
Riforma dello studio perugino 26.
Ridolfini Francesco 257.
Ritratti degli illustri perugini nella sala di Braccio Baglioni 121. di Bartolo e Baldo fatti da Raffaelle 337.
Rivolta accaduta in Perugia nel 1540. 232.
Roberto Re di Napoli e sua Biblioteca 212.
Rossi Trojolo della Matrice medico in Perugia 322.
Rosveide scrive la vita di S. Paolino nolano 271.
Rota perugina sua istituzione 155. 245. 332.
Rotta di Ravenna descritta in versi 218.

S.

Sacchetti Franco sua Novella a Conte Saccucci perugino 273.
Saccucci Conte giuniore Dottore perugino 272.
Sala dipinta nel palazzo di Braccio Baglioni 109.
Sallusti Guglielmo Dottor perugino 274.
Salvucci Paolo Giureconsulto perugino 212.
Sandeo Felino 20.

San Quirico Alessandro valentissimo pittore teatrale 160.
Santi Sigismondo da Ferrara scrive libri di fortuna 259.
Sarnano Costanzo Cardinale fu a scuola in Perugia 303.
Sarpi Paolo versi di Mar. Antonio Bonciario in suo biasimo 338.
Scaramuccia Gio. Antonio pittore 282.
Sassi Fulvio, Luigi, Tommaso 281.
Savj Ignazio pub. Bibliotecario di Vicenza 113.
Savona (da) Francesco Cardinale poi Sisto IV. 117.
Scienze fisiche loro aggrandimeto in Toscana 315.
Scolaresca indispettita parte da Perugia 255.
Scorzia Francesco dice le lodi di Sforza Oddi 146.
Scuole Palatine in Roma 75.
Segretarj illustri del collegio de' Cardinali 66.
Senesi Filippo Av. lodato 342. ed altrove.
Sensi Bernardino, Cosimo, Guido, Jacopo, Ranieri 285.
Sepolcro di Luca medico perugino 204.
Serpetri Fr. Angelo 306.
Sforza Battista Duchessa d' Urbino suoi funerali assistiti anche da nobili perugini 143.
Signorelli Niccolò, Ottaviano, Sinolfo 291.
Sisto V. protegge lo studio perugino 257.
Sommeringh scuopre un punto nel fondo dell' occhio umano 280.
Sozj Carlo, Giulio 292.
Speziali Andrea Medico 205.
Spini Francesco di Nerio fiorentino se fu Podestà in Perugia 257.
Spinola Agostino Vescovo di Perugia 266.
Spiriti, o Gualtieri Apollo, Ovidio 298.
Spreti Giorgio se fu professore in Perugia 113.
Statuti del Castello del Ponte Pattoli 146.
Stefonio P. loda M. Antonio Eugeni 13.
Strada Famiano giudica favorevolmente delle opere di D. Secondo Lancellotti 55.
Sulmonese Niccolò Medico in Perugia; e sue dispute con l' altro Medico Mattiolo 105.
Syro-Orda Cam de Tartari nel secolo XIII. 226.

T.

Tanzini Jacopo dottor perugino 132.
Taravasio Baldassarre savonese poeta 295.
Tartari loro costumi nel secolo XIII. e loro gesta 227.
Teatro del Verzaro in Perugia 159.
Tempio di Giunone in Samo 162.
Teodonzio se scrittore greco supposto 214.
Tevere sue innondazioni 36.
Tiberti Polidoro Pretore in Perugia 229.
Tipografie tenute da Letterati 252.
Tiracorda Giovanni Archiatro di Innocenzo XI. 277.
Titi Francesco 167.
Titoli belli e spiritosi de' libri 59.
Tortelli Giovanni cui scrive un Simone da Perugia 219.
Trajano Imperatore sua patria 58.
Tramontana G. Maria Poeta 65.
Trasimeno Lago sue lodi ed istorie 207.
Traversari Ambrogio viene in Perugia ove ottiene codici in dono 261.
Tribuno della plebe in Roma se Magistrato 170.
Trissino Giorgio aggiugne nuove lettere all' alfabeto italiano 158.

V.

Valverde Giovanni dotto anatomico 237.
Vannucci famiglia dell' Isola maggiore, se la stessa di quella del pittor Pietro Perugino 312.
Vannozzi Bonifazio visita con soddisfa-

zione la Biblioteca di Prospero Podiani in Perugia 242.
Vantaggi che dalla Religione Cattolica ebbe la Geografia 226.
Varaoi Francesco 120. Niccola moglie di Braccio Fortebracci ritiene le sue conquiste anche dopo la morte del consorte 342.
Varchi Benedetto suo buon giudizio delle Rime del Signorelli 292.
Vbaldini Contarina poetessa 231.
Vegio Giovanni lodato 295.
Ventura Ebreo perugino interprete de' Codioi presso Cosimo Gran Duca 218.
Verleoni Leon Giovanni perugino Cancelliere alla Corte di Mantova 257.
Vermedro Rogerio Poeta 154.
Vermiglioli Antonio, Camillo, Domenico, Gio. Batt Girolamo 320. 321. 322. Livia Poetessa 128 Plinio, Pietro 321. Trojolo 321. Valentino 320.
Versificatori perugini del Secolo XVII. di cui si omettono le memorie 317. 318.
Vescovi perugini loro serie 82.
Ugigaro Egidio loda gli scritti di Rocco Pilorci 228.
Vibii o Montevibiani Andrea, Filippo, Francesco, Ranieri, Sante, Sigismondo, Ugolino 324. Vincenzio 330.
Vicenza sue lodi letterarie 120
Vida Girolamo sua Scaccheide tradotta 99.
Villani Filippo pub. Cancelliere in Perugia 114.
Ville di Plinio descritte 161.
Vincioli famiglia perugina suoi meriti 333. Filippo, Vinciolo 335.
Visconti Barnabò offiziato a favore de' perugini 306.
Vitelli Chiappino 318.
Vitelli Giulia 300.
Vittori Angelo dotto medico di Bagnorea 72.
Urbano V. in guerra con i perugini 272.
Urbano VIII. pone le sue poesie alla correzione di G. Tommaso Giglioli 27. protegge i letterati 63. sua stima per Francesco Neri perugino 137.
Uvetta Carlo poeta 38. 336.

Z.

Zane Lorenzo Vicelegato in Perugia 117.
Zecchini Sebastiano Tipografo in Perug. 303.
Zibaldone Autografo di G. Boccaccio 215.
Zibellini Bernardino 34.
Zucchi Bartolommeo Accademico insensato 81.
Zucconi Niccolò Cronista perugino 335
Zurla Placido Cardinale lodato 226.

IMPRIMATUR

Fr. Benedictus Cappelli Inquisitor Gen. Perusiae.

IMPRIMATUR

Constantius Gigliucci Vicarius Gen. Perusiae.

VISTO

Da Noi Delegato Apostolico di Perugia
Carlo de' Conti Ferri.

ERRORI — *CORREZIONI*

VOLUME I.

Pag.	Col.	Lin.	Errori	Correzioni
83	6	IV	altre , me	altre . Me
		11	Sorpreso il	sorpreso
		32	Orteozio	Ortensio
	2	8	bella , parlatrice	bella parlatrice
112	1	39	Gundigio	Gundling
	2	5	Guglelmo	Goglielmo
		32	Popeblount	Pope Blount
147	1	32	1566	1666
268	1	28	un' altro Sonetto	un sonetto
273	1	28	FRANCESCO	BERNARDO
333	2	32	*Letter*	*Lettera*
340	1	37	Orteozia	Ortensia
344		19	*eccitentur*	*excitentur*
352	1	13	Irrico	Irico
379	2	38	*Berlarmino*	*Bellarmino*

VOLUME II.

Pag.	Col.	Lin.	Errori	Correzioni
IV		1	tutta	tutte ,
VIII		2	estenzione	estensione
5	2	32	une	un'
11	(1)		clermont	clermont
21	1	1	lo	la
		4	le	se
22	1	30	Burgo Franco	Borgo-Franco
27	1	30	istitnito	istruito
28	(5)		*Teatr*	*Theatr.*
30	1	11	orazione	Orazioni
33	2	15	sopratutti	sopra tutti
39	2	10 27 40	*Peveroni*	Pneroni
46	(2)	11	Alessi ;	Alessi ,
49	1	1	impegno	ingegno
51	1	1	*Abatis*	*Abbatis*
58	2	12	ed egli fu allora che	fu allora che egli
		25	*itenerum*	*itinerum*
64	1	18	*epitadium*	*epithaphium*
		36	*Abatis*	*Abbatis*
68	1	2	Notero ;	Notaro
	2	24	*vestimenti*	vestimenti
		(1)	Pelliccieri ;	Pellicciari
72		29	M. DIL	M. DCIL.
80	1	34	greca ,	greca
86	1	33	*medicada*	*Medica da*
89	2	33	VINCENZIO	ALESSANDRO
91	1	37	Megalontro pogenesi	melantropogenesi
94	1	2	siccome ne	siccome ce ne
	2	3	Perugia .	Perugia
96	1	9	*cuniculo*	*curriculo*
100	1	22	*Beldassarris*	*Baldassarris*
101	(5)	9	ache	anche
108	(1)	6	*aduc*	*adhuc*
105	1	32	estimato	e etimeto
114	1	29	*saeva*	*saevae*
124	(1)	16	letttere	lettere
129	2	33	scrisse	srisse

Pag.	Col.	Lin.	ERRORI	CORREZIONI
137		(7)	*sent*	*sant.*
141	1	-4	pubblicata	pubblicato
143	(7)	10	pensiamo ;	pensiamo
157		23	armi	anni
184	2	24	eridito	erudito
	(1)		XXXVIII.	XXVIII.
185	1	7	(3) , pero	(3) però ,
186	2	23	sapppiamo	sappiamo
		27	diffcilissima	difficilissima
192	1	3	quella	quelle
201	1	16	*santissimi*	*sanctissimi*
303	1	15	Consega	Gonsaga
		2	ohe	che
204	1	10	abitato	abitata
212		19	Paoto	Paola
	2	1	*statuda*	*statuta*
218	2	14	le Arti le scienze	le Arti e le Scienze
224	1	2	cotrasse	contrasse
228	1	35	vocezione , ne	vocazione che ne
229	1	17	scrisscro	scrissero
232	1	39	*ptaxis*	*praxis*
246		30	PRÆCES	PRÆCEL.
	(5)	45	*pag. IV.*	*pag. XXXV.*
242	(2)	5	*facultate potestate*	*facultatem potestatem*
247	2	19	*non nullae*	*nonnullae*
254	1	15	del fico	Delfico
556		(4)	*de da*	*de el.*
261	2	7	dagli	gli
		8	e dal	ed il
263	2	3	1530	1430
264	2	2	di	da
283	1	34	in 4	in 4. (*)
290	2	38	degli	negli
294	2	22	sieguono	sieguo
297	1	32	stessi	stessi
305	1	11	*Ptoloemeum*	*Ptolomaeum*
325		(9)	ripulre	ripulire
334	1	10	unita	unito

CATALOGO

DEI SIGNORI ASSOCIATI ALLA PRESENTE OPERA

L' Eminentissimo Sig. Cardinale Francesco Saverio Castiglioni, ora Sommo Pontefice PIO VIII. felicemente regnante.
Eminentissimo Sig. Cardinale Cesare Nembrini Gonzaga Vescovo di *Ancona*

Illustrissimi Sigg. Gonfaloniere; Anziani, e Consiglieri di *Perugia* Cop. 50
Nobile Collegio della Mercanzia di *Perugia* 30
Nobile Collegio del Cambio di *Perugia* 15
Accademia di Belle Arti del Disegno di *Perugia* 1
Signori
» Adreani Vincenzio *Perugia* 1
» Aggravi Girolamo *Perugia* 1
» Ancajani Barone Lodovico *Perugia* 1
» Angelucci (P. Maestro) Agostiniano Pub. Prof. *Perugia* 1
» Angelucci Canonico Gio. Battista Vicario Generale *Tivoli* 1
» Angelini Dott. Francesco *Perugia* 1
» Airenti (Monsig.) Giuseppe Vescovo di *Savona* 1
» Antinori Prof. Marchese Mariotto *Perugia* 1
» Antinori Marchese Giacomo *Perugia* 1
» Antonini (Padre) Procuratore Generale degli Agostiniani *Roma* 1
» Baldeschi Lodovico *Perugia* 1
» Baldeschi Alessandro *Perugia* 1
» Baluffi Canonico Gaetano Vicario Generale *Ancona* 1
» Barberj Dott. Luigi *Città di Castello* 1
» Baraldi Prof. Giuseppe Bibliotecario Ducale *Modena* 1
» Battaglini D. Innocenzio Pievano a *Castiglione del Lago* 1
» Bellini Conte Ubaldo *Osimo* 1
» Benigni (Padre Abate) Procuratore Generale dei Cisterciensi *Roma* 1
Biblioteca Palatina di S. A. I. R. Gran Duca di *Toscana* 1
Biblioteca Ducale di *Napoli* 1
Biblioteca Reale di *Modena* 1
Biblioteca Imperiale e reale di Brera *Milano* 1
Biblioteca Ducale di *Parma* 1
Biblioteca Vaticana di *Roma* 1
Biblioteca Barberiniana di *Roma* 1
Biblioteca pubblica di *Alessandria* 1
Biblioteca pub. di *Vicenza* 1
Biblioteca pub. di *Macerata* 1
Biblioteca pub. di *Ravenna* 1
Biblioteca pub. di *Ferrara* 1
Biblioteca di S. Marco *Venezia* 1
Biblioteca Magliabecchiana *Firenze* 1

	Biblioteca Marrucelliana *Firenze*	1
	Biblioteca Riccardiana *Firenze*	1
	Biblioteca de' Padri Scalzi di *Urbino*	1
	Biblioteca dell' Università di *Perugia*	1
	Biblioteca Dominicini di *Perugia*	1
	Biblioteca del Seminario di *Perugia*	1
	Biblioteca della Casa della Missione di *Perugia*	1
	Biblioteca de' Monaci Cisterciensi in S. Bernardo *Perugia*	1
	Biblioteca de' Minori Conventuali in S. Francesco *Perugia*	1
	Biblioteca del Sacro Convento di *Assisi*	1
	Biblioteca de' Monaci Camaldolensi in S. Severo *Perugia*	1
	Biblioteca de' Padri servi di S. Maria Nuova *Perugia*	1
	Biblioteca de' Padri Carmelitani *Perugia*	1
	Biblioteca de' Padri Silvestrini in S. Fortunato *Perugia*	1
	Biblioteca de' Minori Osservanti al Monte *Perugia*	1
Sigg.	Biondi Cav. Luigi *Roma*	1
»	Binarelli Avv. Vincenzio *Roma*	1
»	Biscontini Dott. Angelo *Roma*	3
»	Bonifazi Filippo Librajo *Roma*	1
»	Braceschi March. Braccio Commendatore, Colonnello ec. *Perugia*	1
»	Brizi Dott. Luigi *Perugia*	1
»	Calai Francesco *Gualdo*	1
»	Calindri Gabriele Ingegnere *Perugia*	1
»	Cacciavillani D. Francesco *Perugia*	1
»	Campanari Vincenzio *Roma*	1
»	Capaccini (Monsig.) *Roma*	1
»	Cavedoni D. Celestino *Modena*	1
»	Ceccotti Prof. Antonio *Perugia*	1
»	Cenci Antonio *Perugia*	1
»	Collegio Pio *Perugia*	1
»	Da Rio Conte Niccola *Padova*	1
»	Deneaud (Padre) Giuseppe Agostiniano *Roma*	1
»	De Santis Gio. Battista Prof. a *Monte Casino*	1
»	Degli Oddi (Monsig.) Conte Carlo Arciprete *Perugia*	1
»	Donati Prof. Girolamo *Perugia*	1
»	Donini Contessa Marianna *Perugia*	1
»	Dottore Dorow Consigliere di S. M. Prussiana *Roma*	1
»	Fanfani Ranieri Tip. Calcografo, e Librajo *Milano*	2
»	Fieschi (Monsig.) Adriano *Roma*	1
»	Florenzi March. Ettore Ciamberlano di S. M. il Rè di Baviera *Perugia*	1
»	Foppiani D. Stefano Priore a *Monte Leone*	1
»	Filippini Giuseppe *Ravenna*	1
»	Furlanetto Ab. Giuseppe Professore di *Padova*	1
»	Gabinetto dei Giornali *Perugia*	1
»	Gnoli Avv. Tommaso *Roma*	2
»	Guardabassi Francesco *Perugia*	1
»	Innamorati Dott. Giuseppe *Perugia*	3
»	Lombardi Antonio Bibliotecario Ducale di *Modena*	1
»	Loreti Dott. Angelo *Gualdo*	1

Sigg.	Mancini Can. Giulio *Città di Castello*	2
»	Mancini Giuseppe Tipografo e Librajo *Macerata*	2
»	Marsigli Jacopo Librajo *Bologna*	2
»	Marsili (Padre) Regente de' Padri Domenicani *Roma*	1
»	Massini Michele *Marciano*	1
»	Meniconi Contessa Teresa *Perugia*	1
»	Micheletti Dott. Salvatore *Perugia*	1
»	Missiaglia Gio. Batt. Librajo a *Venezia*	6
»	Monti Ermenigildo *Perugia*	1
»	Muratori Dott. Alessandro *Modena*	1
»	Muzzarelli (Monsig.) Carlo Emmanuele Auditore di Rota *Roma*	1
»	Negroni Avv. Giacomo Pretore di *Rieti*	1
»	Nistri Sebastiano Tip. e Lib. *Pisa*	1
»	Pergoli Conte Francesco Campanelli *Cingoli*	1
»	Piermarini Teresa *Fuligno*	1
»	Ricci Conte Amico *Macerata*	1
»	Ricci Cav. Angelo Maria *Rieti*	1
»	Rossi Luigi Scotti *Perugia*	1
»	Roti Dott. Giustino *Città di Castello*	1
»	Rotondi Flaminio *Perugia*	1
»	Salvi Carlo *Roma*	1
»	Senesi Avv. Filippo *Perugia*	1
»	Semeria (Padre) Provinciale de' Padri Agostiniani *Perugia*	2
»	Scalabrini (Padre) Procuratore generale de' Carmelitani *Roma*	1
»	Scalabrini Benigno Librajo *Roma*	1
»	Signoretti Pio *Città di Castello*	1
»	Sperelli Gio. Batt. *Panicale*	1
»	Spezia Avv. Conte Alessandro *Roma*	1
»	Spinola March. Gio. Batt. *Savona*	1
»	Stamigni Dott. Ermogaste Procuratore Fiscale *Perugia*	1
»	Tomassini Giovanni Tip. e Lib. *Fuligno*	2
»	Tonanni (Padre) Don. Ramiro Ab. Benedettino *Parma*	1
»	Torti Francesco *Bevagna*	1
»	Turreni (Padre) Procuratore generale dei Domenicani *Perugia*	1
»	Vagnucci Luigi *Perugia*	1
»	Voldrighi Conte Mario *Modena*	1
»	Valenti Conte Giacomo Gonfaloniere di *Trevi*	1
»	Vecchi Angelo *Rimini*	1
»	Veroli e Comp. Tip. e Lib. *Firenze*	10

SCRITTI A STAMPA

DI GIO. BATTISTA VERMIGLIOLI

I. Lettera al Sig. Ab. Andrea Rubbi sopra una Moneta di Triboniano Gallo. *Nel Mercurio d' Italia Storico-Letterario pubblicato in Venezia per l' anno 1797. Semestre III. pag. 267.*

II. Lettera al Sig. G. B. q. P. sopra alcuni Monumenti Etruschi scoperti in Perugia.
Nello stesso giornale pag. 358.

III. Lettera al Sig Conte Giulio Bernarnido Tomitano di Oderzo sopra un'antico Cammeo rappresentante Ulisse all' Isola de' Feaci.
Nello stesso giornale Semestre IV. pag. 137.

IV. Dell' antica Città di Arna Umbro Etrusca comentario storico critico 8, *fig. Perugia 1800. presso Baduel.*

V. Le Antiche Iscrizioni Perugine Etrusche Greche e Romane raccolte ed illustrate con una Dissertazione sulle origini di Perugia *Vol. 2. in 4. fig. Perugia 1804. 1805. presso Baduel.*

VI. Istoria dei Disciplinati della Compagnia detta della Giustizia di Perugia 8. *Perugia 1804 presso Baduel.*

VII. Dissertazione intorno agli Storici perugini e delle opere loro sì edite che a penna 8.
Si trova in fronte alle Memorie Istoriche di Perugia del Dott. Annibale Mariotti Perugia 1806.

VIII. La Tipografia Perugina del secolo XV. Lettera al Sig. Dott. Luigi Canali 8. 1806. *Perugia presso Baduel.*

IX. Memorie per servire alla vita di Francesco Maturanzio Oratore e Poeta perugino 8. *Perugia 1807. presso Baduel:*

X. *Inscriptiones in adventu PII. VII. 8.* Perus. 1807. Typis Baduelianis.

XI. *Francisci Maturantii perusini. Carmina adhuc inedita 8. Perus. 1809.* Typis Baduelianis.

XII. Perugia una delle XII. Colonie degli Etruschi, scrittura apologetica 4. *Perugia 1809. presso Baduel.*

XIII. Memorie di Jacopo Antiquarj e degli Studj di amena letteratura esercitati in Perugia nel Secolo XV. con un' Appendice di Monumenti inediti 8. *Perugia 1813. presso Baduel.*

XIV. Saggio di Bronzi Etruschi trovati nell' agro perugino l'anno 1812. delineati a contorni e descritti 4. *fig. Perugia 1813. presso Baduel.*

XV. Dissertazione intorno ad una Patera Etrusca 4. *fig. Perugia 1811. presso Baduel.*

XVI. Della Zecca e delle Monete perugine Memorie e Documenti inediti 4. *fig. 1816. Perugia presso Baduel.*

XVII. Poesie inedite di Pacifico Massimi ascolano in lode di Braccio II. Baglioni Capitano de' Fiorentini e Generale di S. Chiesa 4. *Perugia 1818. presso Baduel.*

XVIII. Testimonianze e Confronti del Tempio di Marte in Todi Memoria Filologica del dottore Gio. Battista Agretti presa in esame ec. 4. *Perugia 1819. presso Baduel*.

XIX. Lettera ai Professori dell'Università di Perugia ec. 8. 1819. *presso Baduel*.

XX. Altra lettera agli stessi Professori. *Perugia* 1819. *8. presso Baduel*.

XXI. Numismatica Pindarica onde servire di illustrazione alle Odi di Pindaro. *Nel Pindaro tradotto dal Professore Mezzanotte. Pisa 1819. 1820.*

XXII. Principj della Stampa in Perugia, e suoi Progressi per tutto il secolo XV. ec. *Edizione seconda in 8. Perugia 1820. presso Baduel*.

Questa Storia fu proseguita fino al 1550. con un Ragionamento da servire di supplemento a quest' Opera, e che si trova nel primo Volume della Biografia degli Scrittori Perugini pag. 283.

XXIII. Lezioni elementari di Archeologia esposte nell' Università di Perugia. Perugia 1822. 1823. vol. 2. in 8. presso Baduel, e nuovamente in Milano *presso il Pogliani Piazza S. Alessandro 1824*.

XXIV. Bibliografia Storico-Perugina, o sia Catalogo degli Scrittori ec. illustrato. *In 4. Perugia 1823. presso Baduel*.

XXV. Saggio di congetture sulla grande Iscrizione etrusca scoperta nell' anno 1822. e collocata nel Gabinetto de' Monumenti antichi dell' Università di Perugia *in 4. Perugia 1824. Tipografia Baduel*.

Opuscoli vol. iv. Perug. 1824. 1825. 8. fig. Tip. Baduel contengono (1)

XXVI. Lettera al P. Ab. D. Giuseppe di Costanzo sopra una antica Iscrizione Italica.

XXVII. Di una così detta Patera Etrusca altrimenti Specchio mistico. Lettera al Sig. Conte Alessandro Baglioni Oddi.

XXVIII. Saggio di osservazioni sulle prime origini di Perugia. Discorso Accademico.

XXIX. Elogio storico di Baldassarre Ansidei Perugino Bibliotecario della Vaticana nel Secolo XVI.

XXX. Estratto della Storia della Basilica di S. Paolo di Monsig. Nicola Nicolai.

XXXI. Antico Sigillo di Bartolommeo di Ermanno degli Ermanni detti poi della Staffa.

XXXII. Lettera sulla Deposizione dalla Croce di Federico Barocci, nella Cattedrale di Perugia, ed Ottave del Prof. Mezzanotte.

XXXIII. Del Municipio Arnate nell' Umbria nuovamente scoperto in Lapida inedita del Museo Lapidario della Città di Perugia. Lettera al Sig. Bartolomeo Borghesi.

XXXIV. Di un singolare Bassorilievo plastico con testa di Medusa. Lettera al ch. Sig. Dottore Orioli.

XXXV. Di uno Scritto autografo del pittor Pietro Perugino inciso al *fac simile*. Lettera alla Contessa Lavinia Vermiglioli Oddi.

XXXVI. Illustrazione di una Moneta inedita di Sparta.

---

(1) Oltre gli opuscoli che l'Autore avea già stampati separatamente in varie circostanze, vi si contengono quattro Decadi di lettere scritte al medesimo da alcuni Letterati italiani defonti nel secolo XIX.

XXXVII. Elogio di Ignazio Danti Perugino Cosmografo di Cosimo I. Granduca, e Matematico di Gregorio XII.

XXXVIII. Ara antica scoperta in Hainburgo dal Sig. Consigliere Stefano Nobile de' Mainoni e pubblicata con alcune spiegazioni dal Dottore Giovanni Labus. Sunto.

XXXIX. Due Statuti Suntuari sul vestire degli uomini e delle donne ordinati prima del 1322. dal Comune di Perugia, e tratti da un testo italiano a penna del Secolo XIV.

XXXX. Di alcuni libri di Rime Italiane rarissimi stampati in Perugia nella prima metà del Secolo XVI. Lettera al Sig. Marchese D. Gian Giacomo Trivulzio di nuovi articoli accresciuta in questa seconda Edizione.

XLI. Lettera a S. E. il Sig. D. Pietro de' Principi Odescalchi premessa a due Canzoni inedite del Firenzuola, e di G. Matteo Faetani in morte dell' Ariosto.

XLII. La Rosa e cenni sulla sua Istoria. Discorso Accademico.

XLIII. Medaglia inedita di Malatesta IV. Baglioni da suoi Fasti illustrata.

XLIV. Sepolcro Etrusco chiusino illustrato nelle sue epigrafi, con una memoria del Sig. Cavaliere Giuseppe del Rosso sulla parte architettonica, ed una lettera del Professore Orioli di Bologna.

XLV. Della Gente Veneta o Heneta scoperta in un Necropolio etrusco perugino, lettera al Sig. Ab. D. Giuseppe Furlanetto Professore di Padova.

XLVI. Di un Quadrante unico ed inedito nel Gabinetto dell' Università di Perugia, lettera al Sig. Dott. Ferdinando Speroni.

XLVII. Di un' opera inedita Epigrafico-Medica del Dott. Annibale Mariotti, Lettera ai Compilatori del Repertorio Medico-Chirurgico di Perugia.

XLVIII. Dei piccioli sacchi sospesi al braccio, e delle tasche delle antiche Donne greche e romane. Dissertazione di C. A. Boettiger tradotta in italiano dalla versione francese del Sig. Bast.

XLIX. I riposi di Braccio Fortebracci in Accampamento. Quadro a olio del Sig. Silvestro Massari Perugino, illustrato, e descritto in versi dal Prof. Mezzanotte.

L. Dell' Acquedotto e della Fontana maggiore di Perugia ornata dalle Sculture di Niccola e Giovanni Pisani e di Arnolfo Fiorentino ragionamento Accademico con note, illustrazioni, ed appendice di documenti inediti. *Perugia 1827. 4. Tipografia Baduel*

LI. Biografia degli Scrittori Perugini e notizie delle opere loro *vol. II. 4. Perug. Tipogr. Baduel presso Bartelli e Costantini 1829.*

LII. Le Sculture di Niccola e Giovanni da Pisa e di Arnolfo Fiorentino che ornano la Fontana maggiore di Perugia incise da Silvestro Massari e descritte da Gio. Batt. Vermiglioli. Sono già pubblicate 30. tavole, ma la descrizione già pronta si darà terminate che saranno d' incidere le tavole.

LIII. Indicazione antiquaria per il Gabinetto pubblico collocato nella Università di Perugia. E' pronta per la stampa.